Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Domenica, 7 agosto 1966
Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6085 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

IMPEGNI INESISTENTI

Trasformare il problema della sede per la nuova industria cantieristica nazionale concentrata in una questione di campanile fra Genova e Trieste, è veramente segno di stoltezza e di balordaggine politica. Noi non vorremmo lasciarci trascinare su tale terreno che dalle nostre parti sembrerà sciocco persino ai bambini delle elementari; ma non è possibile passare sotto silenzio alcune dichiarazioni del Ministro genovese Bo o del sindaco di Genova Pedullà che, oltre ad essere improntate alla più ridicola faida di comune, sono anche così lontane dalla verità da dover essere giudicate tendenziose e false.

In un Paese che affondasse le radici della sua esistenza nella serietà, e dove non si corresse il rischio di veder capovolgere le situazioni ad ogni stormir di fronda, noi vorremmo limitare il nostro discorso agli argomenti solidi della realtà economica e della convenienza della collettività nazionale.

Vorremmo dire cioè: «Signori del Governo, voi sapete quali sono i cantieri più importanti, e quali i migliori; voi sono note le tradizioni di alta efficienza degli uni e di scarsa considerazione degli altri; voi sapete da quali tradizioni discende la cantieristica triestina e con quali improvvisati rappezzamenti si è tentato di crearne una genovese. Noi non vi abbiamo chiesto di fare la concentrazione delle industrie cantieristiche, ma ci rendiamo conto che tale concentrazione è necessaria e consigliabile per l'interesse della collettività nazionale. E siamo tanto comprensivi che ci rendiamo conto di questa necessità, anche se ci costa il grave ridimensionamento del nostro cantiere prediletto, il "San Marco". Dunque siete di fronte a gente civile e ragionevole, avete argomenti obiettivi di carattere materiale, politico e morale legati agli interessi dell'intera Nazione che vi spingono a decidere per la sede unificata a Trieste. Traetene le conseguenze!». Ma un discorso di questo genere è impossibile. E' un sogno.

La realtà politica italiana è fatta anche di molti «Ministri Bo»: e poichè si tratta di personaggi che contro ogni logica e buon senso hanno tuttavia il potere nelle mani, come si è recentemente dimostrato a nostro scorno e danno, bisogna adeguarsi al loro sistema e al loro modo di agire. Per esempio, rimbeccando il solito Ministro delle Partecipazioni Statali, il quale ricevendo una delegazione di sindacalisti genovesi, ha detto loro di stare tranquilli, perchè il Presidente Moro aveva dato assicurazione che a settembre la soluzione del problema sarebbe stata «favorevole a Genova». Il Presidente Moro non si è sognato mai di fare una dichiarazione del genere e nessun Presidente del Consiglio, nemmeno lo stesso senatore Bo, se per sventura nazionale dovesse un giorno salire a tale alta responsabilità, avrebbe mai potuto esprimersi con una stoltezza del genere. E le ragioni sono ovvie.

Comunque, basterà leggere i due comunicati che riguardano i colloqui dei triestini e dei genovesi con il Presidente Moro, per rendersi conto che una dichiarazione come quella «vantata» dal Ministro Bo non solo è inventata di sana pianta, ma è anche contraria allo stile e alla correttezza del Presidente Moro. Mentre è una scorrettezza grave da parte di un Ministro in carica verso il proprio Presidente del Consiglio, nei confronti del quale si tenta una specie di ricatto politico.

E che dire del sindaco di Genova Pedullà il quale, rientrato da Roma nella sua sede municipale, ha proclamato con ridicola prosopopea: «Non siamo andati a Roma per sventolare la bandiera di San Giorgio contro quella di San Giusto, ma unicamente per far rispettare gli impegni assunti dal Governo verso la città di Genova». «Scherza coi fanti e lascia stare i santi» dice un vecchio adagio popolare che il signor Pedullà evidentemente non conosce o non ricorda. E tanto più si dovrebbero lasciare in pace i santi da parte di un democristiano quando si vogliono affermare cose che non sono vere, come questa degli «impegni assunti dal Governo» ecc. ecc.

Ora, il Governo non ha assunto alcun impegno, tanto è vero che il 4 agosto, nel comunicato conclusivo delle «trattative» romane, si dice che in sede interministeriale si è «cominciato» l'esame della situazione cantieristica italiana e che tale esame «sarà proseguito e concluso ai primi di settembre». Dunque, anche qui, se ci fossero degli impegni governativi già presi, non ci sarebbero altre discussioni da fare e sarebbe inutile il rinvio a settembre. Ma quando si tratta di «impegnare», con tentativo di forzarla, la volontà di un intero Governo, il sindaco Pedullà ha evidentemente pochi scrupoli come il suo maestro Bo. Dopo, le «grane» eventuali, se ci saranno, le sbrogliera Moro, che ha fama di essere tanto bravo nelle negoziazioni di compromesso...

Il Governo, dunque, non si è mai impegnato sulla faccenda e il sindaco Pedullà ha venduto fumo. Però lo ha fatto basandosi su una dichiarazione dell'eterno Ministro Bo che, presentatosi a Genova per la campagna elettorale conclusasi da poche settimane, ha effettivamente fatto delle dichiarazioni in questo senso, dichiarazioni elettorali che non era autorizzato a fare e che vengono usate oggi, ancora una volta, per tentare indebitamente e con poca correttezza di impegnare il Governo su una faccenda tutto altro che decisa.

«Il trasferimento a Trieste del centro direzionale delle società navalmeccaniche non è nemmeno da prendere in considerazione». E' ancora il sindaco di Genova che parla con tanta boria e tanta beffarda sufficienza. E nelle sue parole par di leggere un giudizio che deve essere «disastroso» nei confronti dell'IRI, che aveva appunto previsto di fare la concentrazione a Trieste, nei confronti dei Ministri, tecnici e competenti del Governo che tale concentrazione avevano in linea di massima approvato (con la sola eccezione del solito Bo), della direzione del partito di maggioranza, dell'on. Rumor, che pure è il capo del gruppo politico al quale il Pedullà appartiene, anch'essi tutti favorevoli e sostenitori della soluzione triestina.

Ma abbandoniamo le polemiche di campanile, gli squallidi tentativi di forzare e di impegnare la volontà del Governo, che sono argomenti per mentalità sottosviluppate le prime, e mezzi di chi sa di non aver ragioni obiettive, i secondi. Veniamo alle conclusioni concrete.

C'è un piano dell'IRI che tutti ormai conoscono e che l'altro giorno stava per essere approvato, e sul quale erano d'accordo tutti, tranne i genovesi. L'accettazione di questo piano è il massimo che Trieste può concedere. Esso prevede la concentrazione cantieristica nella nostra città.

Se Genova è scontenta protesti, cerchi e chieda compensi e riparazioni. E' nel suo diritto. Ma non chieda compensi a danno di Trieste. L'Italia è grande. Dopo cinquant'anni di furti, sarà meglio cambiare derubato. Anche perchè questo ultimo ha finalmente imparato la lezione e non ci sta più.

Chino Alessi

SULLA BASE DEI SUGGERIMENTI FORMULATI DALLA «COMMISSIONE DEI DICIANNOVE»

TRATTATIVE SEGRETE FRA ITALIA E AUSTRIA

Roma avrebbe proposto l'attribuzione alla provincia di Bolzano dei poteri legislativi di una Regione autonoma - Ma Vienna teme il «sacrificio degli interessi sudtirolesi»

Vienna, 6

Le trattative segrete austro-italiane sulla questione altoatesina — secondo quanto informa un lungo dispaccio della «Associated Press» — starebbero avvicinandosi a una fase decisiva; questa voce, che circola con insistenza a Vienna, ha esposto il Governo del Cancelliere Klaus agli attacchi congiunti della destra e della sinistra. Negli ambienti di destra si parla della minaccia di un sacrificio degli «interessi sudtirolesi», di sintomi di una crescente tensione fra Vienna e la Suedtiroler Volkspartei, e si fanno ammonimenti contro un accordo segreto «fra Klaus e il Presidente del Consiglio italiano, Moro».

Da parte governativa sono state formalmente smentite le notizie circa un prossimo incontro Klaus - Moro: ma le ipotesi continuano ad accavallarsi, e perfino gli osservatori stranieri ritengono possibile che i due leaders, che stanno entrambi trascorrendo un periodo di vacanze nei pressi della frontiera italo-austriaca, si incontrino in una località segreta delle Dolomiti. Essi ebbero un analogo incontro un anno fa, incontro che, tuttavia, venne smentito.

Il partito socialista, che non si trova più in una posizione tale da influenzare direttamente la politica estera da quando si è ritirato dalla coalizione governativa, fa molto baccano sulla riluttanza del Governo a render di pubblica ragione le sue iniziative diplomatiche. Lo stesso Ministro degli Esteri, Toncic-Sorinj, è oggetto di aspre critiche; e, per un'ironia della sorte, per attaccare il Ministro la stampa socialista si serve degli stessi argomenti dei giornali più conservatori.

Secondo le informazioni di cui si dispone, le trattative svoltesi in seno a una commissione mista italo-austriaca a Londra e a Montreaux, e che dovrebbero riprendere il mese prossimo, da parte italiana hanno dato luogo a una proposta globale che, pressappoco, segue queste linee:

Il Governo di Roma si dice pronto ad applicare la maggior parte dei 112 punti di un programma elaborato dalla «Commissione dei 19», costituita da esperti governativi e altoatesini, per far fronte alle richieste dell'elemento etnico di lingua tedesca. Il programma comprende il potere legislativo attualmente detenuto dal Governo regionale del Trentino-Alto Adige, che dovrebbe essere trasferito all'Amministrazione provinciale di Bolzano e che concerne le salvaguardie linguistiche, la economia, la finanza e particolari questioni etniche. Sembra che i punti accettati siano 106, mentre gli altri formerebbero oggetto di ulteriori trattative.

Il trasferimento del potere di emanare disposizioni con forza di legge all'Amministrazione di Bolzano soddisfa quasi completamente le richieste austriache e «Sudtirolesi» per una separazione della zona di Bolzano dal Trentino, elevando in questo modo il rango della Provincia di Bolzano a quello di una Regione autonoma. Secondo alcune fonti a Vienna, il Governo italiano ha però fatto sapere chiaramente di non scorgere alcuna possibilità che una tale proposta possa passare alla Camera e al Senato.

L'accettazione del programma, a giudizio italiano, renderebbe un accordo austro-italiano sull'Alto Adige inutile. Invece di un accordo, il Governo di Roma sarebbe disposto a proclamare formalmente la sua volontà di dare esecuzione al programma, allo scopo di garantire le richieste dell'elemento di lingua tedesca.

Dopo un periodo di transizione, per consentire al Governo di Roma di dare esecuzione al programma e di vedere se sia gradito agli altoatesini, il Governo austriaco dovrebbe proclamare formalmente di fronte al Parlamento di considerare chiusa la questione.

Fonti viennesi sottolineano, però, che la dichiarazione austriaca non si riferirebbe all'accordo di Parigi del 1946, che così verrebbe messo da parte.

Un grosso ostacolo che deve essere ancora superato è il problema dell'«internazionalizzazione» della questione altoatesina, concernente la salvaguardia per il regolamento di eventuali controversie che possano sorgere in futuro. Come si sa, da parte italiana si sarebbe proposto di ricorrere in questi casi alla Corte internazionale dell'Aja. Per gli austriaci, però, si tratta di una questione difficile, perchè l'idea di affidare a dei giudici internazionali una questione politica complessa e qualche volta esplosiva ha sempre suscitato in Austria un'aspra opposizione.

La diplomazia italiana, durante la lunga controversia, ha costretto il Governo di Vienna a ritirarsi dalla maggior parte delle sue pretese estremiste, come quella relativa a una richiesta per un plebiscito nella zona, per decidere un possibile ritorno dell'Alto Adige all'Austria. Ma è possibile che la pressione interna cresca, ora che una decisione appare prossima, costringendo il Governo a mostrarsi fermo sulla questione dell'arbitrato.

La sola cosa che nessuno a Vienna sembra in grado di poter stabilire con certezza è se gli altoatesini siano o no favorevoli ai risultati delle trattative italo-austriache. La pressione, comunque, sta crescendo, tanto da parte del partito conservatore che di quello socialista: un giornale della provincia del Vorarlberg, la terra di Karl Bobleter, che è il numero due del Ministero degli Esteri, afferma che il Ministro Toncic sta facendo un gioco pericoloso, con la sua pressione sulla Volkspartei, perchè accetti le proposte italiane. Quanto alla direzione del partito «sudtiroleses» sembra che essa sia divisa.

GORIZIA 1916

Sono trascorsi cinquant'anni dalla liberazione di Gorizia, uno degli eventi culminanti della durissima e vittoriosa guerra sostenuta dall'Italia tra il 1915 e il 1918. All'anniversario «Il Piccolo» dedica oggi alcune pagine rievocative dello storico fatto.

Nuovo attentato sventato da una telefonata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bolzano, 6

Per la terza volta in due anni una telefonata anonima ha sventato un attentato dinamitardo in Alto Adige. Secondo quanto si apprende a tarda ora, questa sera, verso le 20, uno sconosciuto ha avvertito telefonicamente la polizia della stazione Gries Am Brenner, un paese distante 5 chilometri dal confine del Brennero, in territorio austriaco, che in un convoglio ferroviario era stata nascosta una bomba. Il treno, un «merci» il cui arrivo al Brennero era programmato per le 20.50, doveva arrivare alla stazione di Bolzano all'1 e 56 minuti.

Subito dopo l'allarme, la polizia ha provveduto a bloccare il «merci», deviarlo su un binario morto e fermare il traffico internazionale. Nel frattempo sono stati chiamati gli artificieri che si sono messi con prudenza al lavoro. Dopo attente e lunghe ricerche, l'ordigno è stato trovato: si trattava di una bomba contenente circa 5 kg. di tritolo, che era stata collocata all'esterno del terz'ultimo vagone adibito al trasporto di autovetture, vicino a una ruota. Probabilmente i terroristi avevano intenzione di far esplodere la bomba alla stazione di Bolzano grazie a un congegno a orologeria, oppure volevano far deragliare il treno, qualora la deflagrazione fosse avvenuta mentre il convoglio era in corsa. Alle 23.20, l'allarme è stato tolto e il traffico è ripreso.

Nozze alla Casa Bianca



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Washington — Luci, la figlia minore del Presidente Johnson, sorride al braccio dello sposo, Pat Nugent, all'uscita dalla chiesa dell'Immacolata Concezione, dove ieri mattina i due giovani si sono uniti in matrimonio. La folla ha tributato calorosi applausi alla coppia, ma alcuni «picchetti» di pacifisti e di negri hanno dimostrato in silenzio dinanzi alla chiesa, controllati dalla polizia. (In dodicesima pagina un ampio «servizio»)

NON DEL TUTTO TRANQUILLE LE VACANZE DEL MONDO POLITICO

Offre esca alla polemica lo scandalo di Agrigento

Un trasferimento ordinato e non avvenuto - Il contrasto è fra DC e alleati Orlandi ritorna sull'intervista di Rumor - Gli orientamenti sindacali del PSI

Roma, 6

La polemica presa di posizione della direzione del PRI ha rilanciato lo scandalo di Agrigento. Com'è noto, la questione verrà discussa verso la metà del mese venturo, quando, ripresa l'attività del Parlamento, i deputati saranno chiamati a convertire in legge il decreto con il quale il Consiglio dei Ministri ha recentemente disposto le provvidenze a favore degli agrigentini colpiti dalla frana. Sarà allora che il Governo dovrà fare il rendiconto dell'azione compiuta in queste settimane. La presa di posizione repubblicana ha suscitato un senso di disagio fra la D.C. e gli alleati. Tanto per cominciare, «Il Popolo» di stamane non ha fatto menzione delle decisioni prese dai repubblicani.

C'è anche un fatto, che peraltro attende conferma. Il Ministro socialista Mancini, in sede di Consiglio dei Ministri, aveva proposto e ottenuto la sostituzione del provveditore alle Opere pubbliche della Sicilia, nominando l'ing. Grappelli al posto del dott. Marzagalli (trasferito in Alto Adige); ora pare che questi, invece di andare al Nord, resti in Sicilia e sia assunto dalla Regione quale coordinatore degli interventi per Agrigento. Di qui la voce di un contrasto fra la D.C. e gli altri tre partiti della maggioranza, registrato questa mattina da un quotidiano romano vicino agli ambienti ufficiosi.

C'è, poi, da segnalare un polemico articolo del socialdemocratico on. Orlandi, il quale su «Socialismo democratico», torna a sottolineare il significato dell'unificazione socialista, che — afferma — rappresenta l'ingresso nella vita politica italiana di «una forza consistente e destinata ad allargare la propria area». Evidentemente, un avvenimento di questo genere non poteva non destare preoccupazioni — rileva Orlandi — sia in una borghesia impegnata a difendere «i propri privilegi», che nei due blocchi (la DC e il PCI), i quali «hanno fatto sentire il loro peso dal Governo e dall'opposizione nella vita politica italiana». «Queste preoccupazioni — prosegue Orlandi — traspaiono dall'abile intervista a «l'Espresso» dell'on. Rumor, il quale, non a caso, ma con il chiaro fine di determinare le condizioni più favorevoli per un rafforzamento elettorale della DC, ha voluto ipotizzare, anche se per escluderla, una possibile intesa frontista del Partito unificato. Trapaiono in modo ancora più chiaro dalla polemica astiosa che il Partito comunista conduce». Sono affermazioni, queste, che determineranno certamente una nuova replica di Rumor il quale ha già risposto seccamente e polemicamente alle interpretazioni socialiste della nota intervista.

A proposito dell'unificazione, il quotidiano socialista pubblicherà domani mattina un documento preparato per il convegno sindacale del PSI, che avrà luogo a Roma ai primi di ottobre e che fa aperto accenno ad essa. «La maturazione del processo di unità socialista — dice infatti il documento — richiede una precisa assunzione di responsabilità da parte della corrente sindacale socialista e un riesame dei rapporti di quest'ultimo con l'UIL e con altre forze d'ispirazione democratica e socialista presenti nello schieramento sindacale, per realizzare una convergenza di intenti su una linea di profondo rinnovamento». Secondo il PSI, questo processo può concorrere a creare le condizioni di una definitiva unità del mondo del lavoro intorno a un sindacato unitario, «a condizione che la maggioranza delle forze dirigenti cattoliche e comuniste non preferiscano mantenere la situazione di stagnazione che meglio risponde alla difesa dei loro interessi politici e di potere. L'iniziativa socialista — conclude il documento — porrà ciascuno di fronte a scelte precise». Nel documento i sindacalisti del PSI polemizzano sia con la corrente comunista della CGIL, sia con la CISL per l'atteggiamento assunto rispetto alla programmazione.

Invece l'on. Scaglia, segretario della CISL, parlando a un corso per sindacalisti a Ortisei, ha affermato che la «CISL, è per la programmazione, anche se ciò pone problemi come quello del rispetto delle sfere di competenza, e perciò problemi di autonomia».

ALTRE TRUPPE FRESCHE in arrivo nel Vietnam

Saigon, 6

Elementi della 4.a Divisione di fanteria americana sono sbarcati a Qui Non, porto del Vietnam meridionale: si tratta dell'avanguardia di un'unità americana, destinata a rafforzare il dispositivo militare degli Stati Uniti nel Sud-Est asiatico. I primi contingenti erano forti di tremila uomini. La 4.a Divisione è quella che sbarcò nel «D-Day» sulla spiaggia Utah, in Normandia; fu anche la prima unità americana che pose piede in Germania, l'11 settembre '44.

Le truppe sono giunte a Qui Non a bordo del trasporto militare «General Walker»; prima dell'arrivo di questi contingenti, il numero degli effettivi americani nel Vietnam meridionale era di 282 mila uomini. Fonti militari americane hanno spesso affermato che le forze statunitensi nel Vietnam del Sud potrebbero essere portate a 400 mila unità entro l'anno.

Prosegue frattanto l'offensiva aerea americana contro obiettivi nel Vietnam del Nord: oggi sono stati attaccati strade di comunicazione, depositi di carburante e altri obiettivi sulla costa nordvietnamese, da Haiphong al 17.o parallelo.



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Chicago — Il Premio Nobel per la pace e leader degli integrazionisti negri Martin Luther King è stato colpito da una pietra durante i gravi disordini razziali scoppiati la scorsa notte. Nella foto, Luther King cade sulle ginocchia dopo esser stato colpito alla testa dalla pietra. Al suo fianco un uomo gli copre la nuca con entrambe le mani per arrestare un'eventuale emorragia

MESSA A TACERE LA SPECULAZIONE SUI FATTI DELL'ATENEO ROMANO

Paolo Rossi morì cadendo per disgrazia

Le indagini del magistrato concluse con una richiesta di archiviazione dopo una minuziosa perizia medica e l'audizione di ben 250 testimoni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 6

Paolo Rossi, lo studente romano di architettura, morto durante gli incidenti avvenuti all'Università, è deceduto per disgrazia, cadendo dal muro del pianerottolo della Facoltà di lettere, che è senza ringhiera o balaustra; l'incidente mortale può essere stato provocato dal fatto che lo sventurato giovane soffriva di svenimenti e malori, come è risultato da alcune cartelle cliniche sequestrate dal magistrato durante l'inchiesta.

Date queste premesse, la conclusione del sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Mario Pianura, che aveva condotto l'inchiesta, è stata una richiesta di archiviazione del fascicolo «Atti relativi alla morte di Paolo Rossi», perchè nessun reato è stato commesso e si è trattato di un fatto accidentale. Ora spetta al capo dell'ufficio istruzione, consigliere Antonio Brancaccio, stabilire se accogliere o meno le decisioni del Pubblico Ministero. In teoria, il dott. Brancaccio potrebbe disporre nuove indagini, ma questa eventualità va scartata, perchè lo stesso dott. Pianura, prima di stabilire che Paolo Rossi è morto per disgrazia, ha ascoltato ben 250 testimoni, ha fatto svolgere una minuziosa perizia medico-legale e ha ricostruito senza possibilità di errore gli ultimi minuti dello sventurato studente.

Qualche minuto prima di precipitare da un'altezza di quattro metri, alcuni testimoni videro Paolo Rossi mentre commentava i disordini dell'Università con due professori, poi, all'improvviso, il giovane si allontana dal crocchio, colpito da malore. Si appoggiò al muro, cercando un sostegno, ma cadde e battè la testa contro un tubo metallico sporgente di qualche centimetro da terra, riportando una frattura parieto-occipitale. Fu ricoverato all'ospedale di San Giovanni ma, nonostante un disperato intervento chirurgico, morì all'1.30 della notte del 27 aprile.

Secondo i primi accertamenti svolti dal commissario di San Lorenzo, dott. D'Alessandro, lo incidente era stato provocato dallo svenimento del ragazzo; alcuni affermarono, invece, che lo sventurato studente di architettura era precipitato dal pianerottolo perchè spinto da alcuni colleghi di estrema destra con i quali era venuto a discussione sulle elezioni universitarie, che avevano provocato un clima di viva tensione fra gruppi di estrema destra e schieramenti rivali. Altri dissero che il Rossi aveva preso parte a una «scazzottata», nel corso della quale aveva ricevuto alcuni colpi violenti, e che proprio in seguito a essi era svenuto, precipitando dal muretto.

Nei giorni seguenti — come si ricorderà — l'Università di Roma fu teatro di violentissimi scontri fra le forze dell'ordine e gli studenti divisi in opposte fazioni; sull'episodio di Paolo Rossi nacque una vivace polemica giornalistica e una speculazione politica, che portò alle dimissioni del rettore prof. Ugo Papi. Chi sosteneva la tesi della disgrazia — oggi accolta integralmente dal magistrato inquirente — era accusato di complicità in un assassinio che nessuno aveva commesso.

Il magistrato nel tumulto delle passioni, seppe mantenere la calma: iniziò l'inchiesta, affidando ai medici la soluzione del mistero della morte dello studente. I professori Carella, Giorda e Merli, dopo lunghi esami compiuti in collaborazione con i consulenti di parte nominati dai genitori dello studente, che si erano costituiti parte civile contro eventuali responsabili della morte del figlio, conclusero affermando che nessuno aveva percosso lo studente, il quale bensì era morto per aver battuto evidentemente la testa contro il tubo. L'inchiesta accertò altresì che Paolo Rossi era spesso vittima di malori e svenimenti.

Il dott. Mario Pianura interrogò ben 250 testimoni dell'incidente riuscendo a ricostruire minuziosamente gli ultimi momenti di vita dello sventurato; ora, il sostituto Procuratore della Repubblica ha chiesto l'archiviazione del fascicolo.

Giorgio Pessi

La situazione

Acquista credito in Austria la voce secondo cui trattative segrete fra i Governi di Roma e di Vienna avrebbero già portato a buon punto la definizione di un accordo per la soluzione del problema dell'Alto Adige; anzi, tali notizie hanno suscitato un certo allarme in numerosi ambienti politici austriaci, i quali ravvisano, nella possibilità di un'intesa — sulla base delle proposte formulate al Governo italiano dalla Commissione dei 10 — un «tradimento» delle reali esigenze della popolazione «sudtirolese». A quanto è dato sapere, nei negoziati segreti sarebbe in discussione un piano organico presentato dall'Italia, che prevederebbe sostanzialmente la delega alla provincia di Bolzano di ampi poteri legislativi autonomi e la successiva, formale rinuncia da parte austriaca a ogni ulteriore pretesa.

Si è conclusa l'inchiesta della Magistratura sulla morte dello studente Paolo Rossi, avvenuta all'Ateneo di Roma durante i ben noti episodi di violenza: le indagini, condotte sulla base di un'accurata perizia medico-legale e con l'ausilio di un numero eccezionale di testimoni, hanno permesso di appurare che il giovane cadde in maniera accidentale, e non per l'intervento di terzi, smontando così l'assurda speculazione politica, imbastita specialmente dalle sinistre, sull'episodio. Il magistrato inquirente ha chiesto, di conseguenza, l'archiviazione del caso.

Il Presidente americano Johnson sta progettando una serie di viaggi in Europa, nell'Australia e anche in Asia, per discutere direttamente con i Governi amici sugli sviluppi della situazione politica internazionale e soprattutto della questione del Vietnam. Gli Stati Uniti sono sempre più impegnati, infatti, nel Sud-Est asiatico. Nuove truppe fresche americane sono sbarcate nel Vietnam del Sud, portando gli effettivi militari nel settore a circa 300 mila uomini. L'esponente repubblicano Nixon, che si trova in visita a Saigon, ha dichiarato che l'aumento degli effettivi permetterà agli americani di riprendere l'iniziativa. Egli ha anche sottolineato la necessità che lo sforzo militare sia sostenuto sempre più dall'opinione pubblica americana.

JOHNSON ALL'ESTERO per discutere del Vietnam?

Washington, 6

Fonti informate hanno dichiarato che il portavoce del Presidente Johnson, Bill Moyers, nel corso di un pranzo, rispondendo ad alcune domande, ha detto che il Presidente americano potrebbe recarsi all'estero nel corso dei prossimi mesi. Le stesse fonti hanno precisato che Moyers ha aggiunto che Johnson sta esaminando la possibilità di un suo viaggio in Europa, nell'Australia o in Asia, probabilmente per discutere con Paesi amici sulla situazione politica vietnamita.

PREANNUNCIATA LA DATA DI EMISSIONE DELLE NUOVE 500 LIRE

LA CRISI DELLE MONETINE AVRÀ FINE CON L'ESTATE

Macchine automatiche, «emigrazioni» all'estero, ingiustificato collezionismo sono la causa della rarefazione degli spiccioli - La Zecca lavora a pieno ritmo

Roma, 6

Prima della fine dell'estate verrà messo in circolazione il nuovo biglietto di Stato da cinquecento lire. Lo ha dichiarato il Ministro del Tesoro on. Colombo in risposta ad una interrogazione parlamentare dell'on. Radi (DC). Nella sua risposta, l'on. Colombo ricorda anzitutto che, con decreto ministeriale del 4 luglio scorso, il termine di cessazione del corso legale dei biglietti di banca da 500 lire è stato spostato al 30 settembre 1966 (ferma restando la data del 31 dicembre prossimo, già fissata per il cambio dei biglietti stessi presso le filiali dell'Istituto di emissione) e che «il biglietto di Stato da lire 500, la cui emissione è stata autorizzata con legge 31 marzo 1966, n. 171, entrerà in circolazione entro la fine della corrente estate».

«In tal modo — prosegue Colombo — sono stati praticamente rimessi in circolazione, per considerevole ammontare, i biglietti di banca non ancora rientrati per il cambio nelle casse della Banca d'Italia».

Proseguendo, l'on. Colombo ricorda che «il ritiro dei biglietti di banca da 500 lire costituiva un impegno assunto anteriormente al verificarsi dell'attuale situazione. Il Tesoro, in concomitanza, ha predisposto il provvedimento necessario alla emissione dei biglietti di Stato da 500 lire che si è concentrato nella legge 31 marzo 1966 n. 171. Tali biglietti entreranno in circolazione accanto alla moneta metallica di pari valore, che continuerà ad essere coniata ed immessa sul mercato».

Per quanto riguarda la carenza in genere della moneta metallica, il Ministro afferma che il fenomeno può essere attribuito alle seguenti cause: «l'estendersi dell'uso delle macchine automatiche, che comporta la temporanea inutilizzazione di una crescente quantità di monete; l'incremento del turismo, sia per l'esportazione nei Paesi di origine, dove i turisti si riforniscono delle monete occorrenti per il proprio soggiorno in Italia, sia per la esportazione definitiva di una imprecisata ma non trascurabile quantità di monete metalliche che normalmente avviene, al termine del soggiorno, a titolo di «souvenir» o come resto di valuta cambiata; l'improvviso, accresciuto interesse del pubblico per la numismatica ed il collezionismo, alimentato da voci erronee ed infondate circa il valore di taluni esemplari messi in circolazione: nell'attuale fase di formazione e di rapido sviluppo del collezionismo la conseguenza è che si conservano anche monete prive di valore numismatico e di consistente valore reale.

«In effetti — aggiunge il Ministro — la moneta da 500 lire viene largamente tesoreggiata e sottratta alla circolazione. Per effetto della necessaria sostituzione possono sembrare scarse anche le monete da 100 e 50 lire delle quali notevoli quantità sono state immesse sul mercato».

Perchè si possa conoscere i quantitativi di moneta metallica ricorda che al 31 dicembre 1965 (data in cui cessò il corso legale dei biglietti di banca da 500 lire) la circolazione complessiva di detti biglietti e delle monete metalliche ascendeva a 131.969.395.150 lire, così distribuita: monete da lire 1, pezzi 99.120.050 per lire 99.120.050; da L. 2, 39.312.550 per L. 78.625.100; da L. 5, 889.660.000 per L. 4.448.300.000; da L. 10, 800.100.000 per L. 8.001.000.000; da L. 20, 144 milioni 630.000 per L. 2.892.600.000; da L. 50, 300.075.000 per L. 15.003.750.000; da L. 100, 399 milioni 240.000 per L. 39 miliardi 924.000.000; da L. 500, pezzi 113.584.000 per L. 56.792.000.000.

In totale circolavano dunque 2.785.721.600 monete metalliche per un valore complessivo di 127.239.395.150 lire. I biglietti da 500 lire erano invece 9 milioni 460 mila per un valore di 4 miliardi 730 milioni.

Dalla risposta del Ministro si rileva che «la percentuale della circolazione metallica rispetto alla circolazione bancaria risultava, alla stessa data del 31 dicembre 1965, del 2,9 per cento. Al 30 giugno scorso, la produzione della moneta metallica risultava come segue: monete da L. 1 pezzi n. 99.120.050 per L. 99.120.050; monete da L. 2 pezzi n. 39.312.550 per L. 78.625.100; monete da L. 5 pezzi n. 889 milioni 660.000 per L. 4.448.300.000; monete da L. 10 pezzi n. 804 milioni 450.000 per L. 8.044.500.000; monete da L. 20 pezzi n. 144 milioni 630.000 per L. 2.892.600.000; monete da L. 50 pezzi n. 314 milioni 375.000 per L. 15.718.750.000; monete da L. 100 pezzi n. 415 milioni per L. 41.500.000.000; monete da L. 500 pezzi n. 119 milioni 160.000 per L. 59.580.000.000. In totale circolavano perciò 2.825.707.600 pezzi metallici per un valore di 132.361.895.150 di lire.

«Sempre alla data del 30 giugno scorso — ha proseguito il Ministro — la percentuale della circolazione metallica, rispetto a quella bancaria, non solo è diminuita in rapporto alla data del 31 dicembre 1965, ma anzi risulta lievemente aumentata». Per far fronte alla carenza di monete metalliche lamentata sul mercato, nel decorso mese di luglio «la produzione della Zecca è stata ulteriormente intensificata, tanto che ha registrato un aumento di circa il 50 per cento rispetto a quella del giugno, che già presentava un notevole incremento nei confronti dei mesi precedenti. Ciò — rileva l'on. Colombo — si è reso possibile anche per il prolungamento dell'orario di lavoro che ha richiesto, naturalmente, un maggior sacrificio da parte del personale. In particolare, nel mese di luglio la Zecca ha coniato 13.503.000 monete, per complessive 1.652.000.000 lire, così ripartite: da L. 10 n. 2.215.000 per L. 22.150.000; da L. 50 n. 2.808.000 per L. 140.400.000; da L. 100 n. 6.876.000 per L. 687.600.000; da L. 500 n. 1.604.000 per lire 802.000.000 per un totale di 13.503.000 pezzi per 1.652.150.000 di lire.

«Pertanto, la produzione complessiva a tutto luglio 1966 è la seguente: totale anni precedenti pezzi n. 2.789.707.600 per L. 127.773.895.150; totale 1.o semestre 1966 pezzi n. 36.000.000 per L. 4.588.000.000; totale luglio 1966 pezzi n. 13.503.000 per L. 1.652.150.000. Il totale complessivo al 31 luglio 1966 è dunque di pezzi 2.839.216.600 per un valore di 134.014.045.150 di lire.

«La produzione ha pertanto registrati aumenti tali da colmare pienamente il vuoto lasciato nella circolazione dai biglietti di banca da 500 lire, nonchè a determinare un notevole incremento». Concludendo Colombo assicura che comunque «la Zecca continua a lavorare a pieno ritmo per la produzione delle monete metalliche nei diversi conii, ed opererà in tal modo anche dopo la messa in circolazione dei nuovi biglietti di Stato da L. 500». Identiche precisazioni sono state fatte dal Ministro del Tesoro in risposta ad una analoga interrogazione parlamentare dell'on. Gino Mattarelli (D.C.).

ANCORA DIFFICOLTA' NEI RAPPORTI CON LE MUTUE

I MEDICI DI MILANO RESPINGONO L'ACCORDO

Pure l'Ordine di Roma ha espresso «ampie riserve» L'INAM dal canto suo ha ratificato le intese

Milano, 6

I medici mutualistici milanesi, al termine di una lunga riunione conclusasi la scorsa notte, hanno respinto l'accordo firmato a Roma il 3 agosto scorso fra l'INAM e la FNOOMM dichiarando nel contempo che «continueranno a erogare l'assistenza in forma indiretta». «Detto accordo — si legge in un comunicato diffuso al termine della riunione dal consiglio dell'Associazione milanese medici mutualistici — non solo non migliora l'erogazione dell'assistenza medico-generica ai mutuati, ma pone invece le basi per un suo deterioramento e nel contempo disattende, nella parte normativa, ogni legittima rivendicazione dei medici milanesi». Il comunicato rileva inoltre che «l'applicazione della parte economica comporterebbe per i medici di Milano un ulteriore peggioramento rispetto alle precedenti condizioni già largamente insufficienti». Il consiglio dell'Associazione demanda infine agli «organi assembleali di base ogni decisione».

Dal canto suo il consiglio dell'Ordine dei medici di Milano, riunito in seduta straordinaria, ha impegnato «i colleghi mutualisti a continuare l'assistenza indiretta a tariffa minima dell'Ordine sino a che, completati gli accordi per gli altri settori e chiarite alcune situazioni, non potranno essere convocate le assemblee per le decisioni del caso».

Dal canto suo il prof. Peratoner, presidente dell'Ordine dei medici di Roma, ha fatto la seguente dichiarazione: «L'Ordine dei medici di Roma, esaminato il recente accordo firmato dall'INAM e dalla FNOOMM-Sindacati, esprime le più ampie riserve su alcuni punti fondamentali che riguardano le rivendicazioni più volte avanzate dai medici romani e dall'Ordine e che tendevano alla migliore qualificazione della professione medica e al perfezionamento dell'assistenza. Rileva che se qualche richiesta dei medici romani è stata accolta, il problema della mutualità non è stato invece affrontato nella sua interezza e nei termini richiesti dai medici ai fini anzidetti, sicchè esso lascia insoluti gli argomenti di fondo e insoddisfatti medici e assistiti.

«Preso atto dell'approvazione dell'accordo da parte del consiglio nazionale, l'Ordine — ha concluso Peratoner — comunicherà ai medici la data della ripresa dell'assistenza diretta per l'INAM non appena questo ente avrà assicurato l'adempimento degli impegni assunti e invita, pertanto, i medici a rimanere dell'assistenza indiretta anche per tutti gli altri enti fino a nuova comunicazione».

Nel frattempo il consiglio di amministrazione dell'INAM, riunitosi oggi sotto la presidenza del prof. Coppini, ha deliberato la nuova normativa per la erogazione dell'assistenza medico-generica, sulla base delle intese intercorse nei giorni scorsi con le rappresentanze mediche. Con questo atto, che segue la ratifica delle intese medesime da parte del consiglio nazionale degli Ordini provinciali dei medici, si completano gli adempimenti richiesti per l'immediato ripristino dell'assistenza diretta in tutta Italia.

Il consiglio di amministrazione — informa un comunicato — ha, quindi, rivolto al Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale sen. Bosco un vivo ringraziamento per l'opera di mediazione svolta senza risparmio di energie nella lunga e difficile vertenza. Il consiglio ha espresso un ringraziamento a tutti gli assistiti — che sono stati i più colpiti dalla controversia

SEMPRE GRAVE LA DONNA ferita dal marito

Roma, 6

Le condizioni di Ilde Marcelli, di 37 anni, la donna ferita alla gola dal marito Leo Ambrosi, che l'ha colpita con i frammenti di una bottiglia, sono ancora gravi. I medici dell'ospedale Santo Spirito, dove la donna è ricoverata, non hanno ancora sciolto la prognosi.

RE BALDOVINO A PESCA IN SPAGNA



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Zarauz — Re Baldovino assieme al cognato Marchese de Aquilar ed al Marchese di Casa Riera prende imbarco all'alba per una partita di pesca d'alto mare al largo della costa spagnola. Il Sovrano belga trascorre le vacanze nella casa paterna della consorte

AI BANDITI DI NUORO è sfuggito un tesoro?

Cagliari, 6

Ingenti forze di Polizia e centinaia di carabinieri hanno proseguito nel corso della notte e della mattinata di oggi, le battute organizzate allo scopo di catturare i responsabili della clamorosa rapina avvenuta l'altro ieri sui tornanti di Su Berrinau, a sei chilometri da Nuoro e nel corso della quale sono sate rapinate una trentina di persone.

Si sono appresi intanto due nuovi particolari: il primo è che a compiere la rapina sono state soltanto due persone; il secondo è che i banditi che hanno bloccato la statale Nuoro-Macomer hanno avuto troppa fretta: se infatti avessero agito qualche ora dopo, avrebbero compiuto un colpo ancor più clamoroso. Secondo notizie non confermate, poche ore dopo l'aggressione sono transitate lungo la strada che era stata bloccata, dirette a Nuoro, due auto che trasportavano banconote per circa due miliardi di lire inviate a un Istituto bancario di Nuoro. Il trasporto sarebbe stato compiuto a bordo di auto normali, con conducenti dall'aspetto di comuni turisti: forse ciò avrebbe potuto trarre in inganno i rapinatori se le avessero fermate.

Appare sempre più evidente comunque che i banditi non attendevano alcuna auto in particolare ma hanno teso l'agguato nella speranza di cogliere tra le auto rapinate qualche grosso possidente. Le due persone fermate ieri sono state rilasciate.

«VIA» NELLA CANICOLA ALL' IMPONENTE ESODO (MA I METEOROLOGI PROMETTONO PIOGGIA)

Prova generale del Ferragosto sulle strade e nei centri turistici

Affollatissime le grandi arterie, esemplarmente pattugliate dalla «Stradale» - Marea di automobili in entrata al Brennero - «Boom» per le spiagge dell'Alto Adriatico - «Tutto esaurito» in Riviera

Roma, 6

Ferragosto con la pioggia? A questa domanda i meteorologi hanno risposto, in tono non troppo rassicurante, con queste parole: «Dal 10 di agosto al 21 perturbazioni provenienti dallo Atlantico si sposteranno verso il Mediterraneo e l'Europa centrale, interessando anche l'Italia. Dunque nel periodo in questione, si potranno registrare peggioramenti delle condizioni del tempo, più probabili sulle regioni settentrionali, ma che potranno estendersi all'Italia centrale e meridionale, con possibilità di piogge e temporali. Si profila, quindi, un Ferragosto con l'ombrello che, mentre rischia di mandare all'aria il viaggio di tre giorni (13, 14 e 15 agosto) che molti stanno già progettando, porterà un po' di refrigerio a tutti coloro che sono costretti a rimanere in città.

Le perturbazioni e le piogge infatti porteranno a una diminuzione della temperatura che in questi giorni è, invece, in fase crescente. A Roma, alle ore 10.30 di stamane, il termometro segnava già 28 gradi. Ieri erano stati raggiunti i 34; una temperatura notevole che, però, non ha dato fastidio alle migliaia di turisti stranieri che hanno preso possesso della Capitale. Dalla stazione Termini, dall'Autostrada del Sole e dalle strade statali arrivano continuamente visitatori stranieri: il numero delle loro presenze in città ci avvia a battere qualsiasi record precedente. Si calcola, approssimativamente, che circa 350 mila turisti siano presenti a Roma in questo periodo. Per ogni turista che arriva, parte in media un romano e mezzo; per far fronte alle esigenze dei cittadini romani, sono stati potenziati i treni in partenza dalla stazione Termini, con l'aggiunta di vagoni e con l'inserimento di nuove corse.

A Milano, l'esodo per le vacanze è entrato nella sua fase cruciale: nelle ultime 24 ore centinaia di migliaia di persone hanno lasciato in auto la città, aggiungendosi alla schiera dei turisti e dei viaggiatori in transito. La temperatura si è mantenuta per tutta la giornata su indici costanti, oscillanti fra i 26 gradi in città e i 27 in periferia; il traffico è notevolmente aumentato nel pomeriggio, e ell'esodo dei milanesi ha fatto riscontro, in proporzioni pressochè uguali, sulle autostrade, l'afflusso dei turisti stranieri, particolarmente francesi, tedeschi, svizzeri e inglesi, diretti soprattutto verso Venezia, la Riviera ligure e quella Adriatica.

Le pattuglie della polizia stradale, ulteriormente rafforzate sono state affiancate dai servizi di osservanza aerea, svolti da due elicotteri; in prossimità degli incroci delle maggiori correnti di traffico sono stati istituiti «posti» di viabilità, per meglio snellire la circolazione degli automezzi. Nelle ultime 24 ore, l'operazione di controllo pneumatici, fatta in ottemperanza della recente legge, ha comportato il controllo di 1782 autoveicoli per la verifica dell'efficienza dei battistrada; nei confronti di 88 automobilisti sono state elevate contravvenzioni. Sono stati inoltre rilevati 19 incidenti, due dei quali mortali, 24 feriti e 23 con soli danni materiali; la polizia stradale ha fatto rilevare che, di tali incidenti, tre sono stati determinati da eccesso di velocità, nove da mancata concessione di precedenza agli incroci e quattro da sorpassi irregolari.

A Torino, con l'odierna chiusura per le ferie della «Fiat» e degli altri grandi stabilimenti industriali, è cominciato il grande esodo, agevolato dalle buone condizioni del tempo; le partenze erano cominciate già nei giorni scorsi, ma la giornata odierna è stata caratterizzata da una «fuga» più massiccia. Si calcola che in serata abbiano lasciato la città, diretti al mare o ai monti, circa 350 mila torinesi. Di questi, molte migliaia sono diretti all'estero, e in particolare verso la Francia. Alla stazione di Porta Nuova ieri erano stati venduti diecimila biglietti; oggi più di trentamila. Anche sulle autostrade l'esodo ha assunto notevoli proporzioni.

Dopo una settimana quasi ininterrotta di temporali e di cielo imbronciato, in Alto Adige oggi è ritornato il sereno, favorendo così l'afflusso di turisti connazionali e stranieri nelle principali località montane. Ieri il Passo del Brennero, che è sempre più affollato, ha registrato in entrata 12.726 vetture; anche stamane il traffico è stato intenso. Si prevede che la punta massima delle vetture in transito, registrata lo scorso anno, il 14 agosto, con 17.922 vetture, verrà superata agli inizi della prossima settimana. Anche gli altri valichi di confine con l'Austria, e cioè il valico di Prato Drava e quello di Resia, sono frequentatissimi. Non sembra, per il momento, che la recente ondata terroristica abbia influenzato il movimento turistico in provincia di Bolzano; l'afflusso si mantiene su cifre notevoli, che sembrano superiori a quelle dello scorso anno.

A Genova, dopo oltre tre settimane di caldo afoso e di piovaschi, da stamane splende il sole e l'aria è ventilata. Il bel tempo e la vigilia della settimana di Ferragosto hanno raddoppiato, da ieri a oggi, il traffico su entrambe le autostrade, la Milano-Serravalle e quella per Savona e il Ponente.

Le regioni meridionali

nella morsa del solleone

Tutti i grandi centri turistici del Ponente, da Sanremo ad Alassio, Laigueglia, Varazze, a quelli del Levante (Rapallo, Santa Margherita, Portofino) sono affollati di ospiti; a Santa Margherita si ritiene che i villeggianti siano circa 30-40 mila, a Rapallo circa 50 mila.

Il caldo è leggermente diminuito a Bologna: nel capoluogo e nella Romagna la temperatura canicolare dei giorni scorsi ha registrato oggi alcuni gradi in meno, a causa di una leggera ventilazione. Nelle Marche, invece, la colonnina di mercurio è salita, e in qualche zona si sono avuti fino a 35 gradi all'ombra. Il traffico è intensissimo su tutte le strade, specialmente sull'Autostrada del Sole, sulla autostrada Bologna-Cesena e su tutte le statali. Lo scorrimento delle vetture è avvenuto finora senza intralci. Fra i punti più difficili sono l'attraversamento di Bologna dall'uscita della Autostrada del Sole all'entrata di quella per il mare, e il tratto Cesena-Rimini della Via Emilia. Se già nei giorni scorsi, i fiorentini avevano cominciato a lasciare Firenze per il tradizionale esodo d'agosto, oggi si può dire che la città è semivuota: solo turisti si aggirano per il centro storico, per la visita ai monumenti, alle chiese e alle gallerie. I fiorentini rimasti sono quelli che non possono lasciare la città per motivi di lavoro, gli altri sono ormai o riposarsi nelle località turistiche. Il traffico sull'Autostrada del Sole e sulla Firenze-Mare è stato molto intenso.

Continua su Napoli e dintorni l'eccezionale ondata di caldo: già stamani il termometro registrava 30 gradi all'ombra. Numerosi i gitanti che si sono riversati sulle spiagge del litorale. I treni della «Circumvesuviana» e della «Cumana» sono stati presi d'assalto da migliaia di persone, dirette verso le località delle costiere sorrentina e flegrea, in cerca di refrigerio. Molti gli automobilisti che si sono diretti verso le località montane della Campania: i boschi del Partenio, in Irpinia, e quelli del Taburno nel Sannio. Un'ondata di caldo eccezionale — con punte di quaranta gradi — ha colpito la Puglia in questi primi giorni d'agosto. Dopo un luglio caldo ma non eccezionale, i termometri hanno cominciato a registrare, da ieri in particolare, valori superiori ai 30 gradi. I centri costieri, come Bari e Brindisi, risentono della vicinanza del mare che attenua alquanto in parte il caldo torrido: oggi, comunque, a Brindisi si è già registrata una temperatura massima di quasi 36 gradi ed a Bari di oltre 33. Molto più vicini ai quaranta gradi, invece, i valori registrati nel Foggiano e nell'entroterra salentino. Nel primo pomeriggio è cominciato l'esodo di fine settimana verso il mare; il traffico sulle strade costiere aumenta di ora in ora, e l'opera degli agenti della polizia stradale si fa sempre più attenta e scrupolosa. Le località balneari sono ovviamente tutte «super affollate»; i gitanti sembrano preferire, comunque, la costa garganica, la costiera jonica e alcune spiagge del Salento. Affollate di traffico anche le strade che conducono alle località appenniniche alle spalle del Gargano ed in particolare alla zona di Faeto e della sua foresta oggetto in questi ultimi anni di una serie di valide iniziative di valorizzazione turistica.

VITTIME DEL SONNO DURANTE LA CORSA VERSO CASA

QUATTRO ITALIANI MORTI SU UN'AUTOSTRADA TEDESCA

Un'altra coppia di connazionali fa la stessa fine in Svizzera

Imprudente sorpasso a Macerata: tre ragazze perdono la vita

Bonn, 6

Quattro giovani italiani sono morti all'alba di oggi sull'autostrada Karlsruhe - Friburgo, a Sud di quest'ultima città, nella Germania occidentale. Si tratta di Alfredo Balzano di Napoli, Carmine Carmardelli anch'egli di Napoli, appena diciottenne, Vincenzo Generoso di 27 anni da Vibonadi in Sicilia e di sua moglie Maria Vallone di 18 anni da Salerno.

I quattro si stavano dirigendo da Bonn verso l'Italia dove intendevano trascorrere le vacanze. Viaggiavano a bordo di una «Opel-Kadett» targata GBN - JS 813 di proprietà del Balzano. Erano tutti «Gastarbeiters» — lavoratori ospiti — ad eccezione di Carmine Carmardelli che aveva appena trovato una occupazione e avrebbe cominciato il lavoro subito dopo Ferragosto.

Per guadagnare tempo nella loro corsa verso l'Italia i quattro erano partiti da Bonn ieri sera, appena terminato il turno di lavoro. La stanchezza deve però averli sopraffatti, compreso il guidatore della macchina — che non si sa chi fosse al momento della disgrazia. Fatto sta che la Opel è stata vista ad un tratto sbandare, invadere la opposta corsia di marcia ed incendiarsi. I quattro sono periti nel rogo.

Un colpo di sonno è stata anche la causa di un mortale incidente stradale accaduto a una coppia di sposi italiani, Modesto e Leonarda Piepoli, tutti e due di 25 anni, di Alberobello (Bari). Dopo aver trascorso un breve periodo di vacanze in Italia, i giovani sposi stavano rientrando a bordo della loro automobile a la Chaux-de Fonds, dove risiedevano e lavoravano già da qualche anno.

L'incidente è accaduto sulla strada cantonale Sion-Sierre nel Vallese presso la località di Molignon. Nell'affrontare una curva l'automobile guidata dal Piepoli — che si era addormentato al volante — è uscita di strada andando ad urtare frontalmente un'altra automobile guidata da Michel Tarin di 25 anni, che procedeva in senso contrario.

Tre giovani donne di Macerata sono infine morte in un incidente accaduto stamani lungo la strada provinciale «Regina» che da Macerata raggiunge Porto Recanati. Si tratta delle sorelle Margherita e Lucia Emiliozzi, rispettivamente di 23 e 20 anni, figlie di un commerciante di vini di Macerata, e d. una loro cugina, Clara Emiliozzi, di 27, anch'essa di Macerata. Le ragazze viaggiavano su una «Flavia» targata Macerata alla guida della quale era Margherita Emiliozzi. L'auto, poco prima dell'incrocio della provinciale con l'Adriatica, ha sorpassato un'altra vettura che viaggiava ad elevata velocità: subito dopo la «Flavia» delle tre ragazze è sbandata ed è uscita di strada schiantandosi contro un albero.

LA SETTIMANA IN BORSA

Il mercato affronta le ferie con un buon rafforzamento di fondo

Il ciclo operativo agosto-settembre s'è iniziato con qualche incertezza, ma nell'insieme ha rispettato le previsioni che volevano la Borsa, al giro di boa delle ferie estive, su basi rafforzate.

La settimana che ha concluso l'arco di lavoro delimitato dal riposo estivo, ha ripetuto da vicino lo schema di attività registrato l'ottava precedente, ma con in più una maggiore incisività nelle ultime sedute. Lunedì e martedì si è assistito ad un mercato indeciso, con scarsa voglia di operare da parte del denaro, tanto che, specie martedì, una pur modesta corrente di realizzi è bastata per imprimere alla quota un movimento riflessivo.

Nelle giornate rimanenti, peraltro, l'intonazione è mutata sensibilmente e la ricomparsa di un denaro oculato, ma ben distribuito nei vari comparti, ha provocato un apprezzabile rassodamento delle quotazioni. Così, nel giro di tre sedute, veniva non solo ricuperato il modesto regresso iniziale, ma la quota riusciva a mettere a segno un abbondante 1 per cento, che va ad aggiungersi all 1,2 per cento di una settimana prima ottava del passato aprile. Il distacco dai massimi di febbraio rimane ancora notevole, ma il rafforzamento assume pur sempre un significato concreto e rilevante, specie se proiettato, coi suoi effetti psicologici, nel prossimo autunno.

Per quanto concerne l'essenza del lavoro che ha consentito la moderata risalita della curva dei prezzi, non si può che ripetere che il movimento è da ascriversi in buona parte all'azione sostenitrice attuata da mani robuste, che si sono mosse appunto con l'intendimento di dare al mercato un tono migliore. Gradualmente, peraltro, a tale corrente si è unito anche dell'altro denaro, che ha assorbito parte del flottante esistente. Da quanto si è potuto giudicare dalle ultime scadenze tecniche, la struttura delle posizioni al rialzo è rimasta sostanzialmente leggera; gli operatori professionali si sono mossi con estrema cautela e con obiettivi molto controllati. Se si vuole condensare in qualche cifra l'attività svolta dalla Borsa nei primi sette mesi, si constata, ad esempio, che la media dei prezzi raggiunta nell'ultimo venerdì si trova di circa il 6 per cento al di sopra del livello avutosi nella settimana terminata il 10 giugno, settimana dopo la quale ha avuto inizio il modesto, a volte incerto, ma pur sostanzioso movimento di rafforzamento estivo.

Rispetto al livello con cui si è concluso il 1965, il progresso si commisura in circa il 5 per cento. D'altra parte, se ci si vuole riferire ai massimi assoluti toccati fin qui nell'anno, e precisamente nella giornata del 23 febbraio, si deve registrare che il livello odierno risulta ancora arretrato dell'8 per cento. Infine, nei confronti del massimo avvallamento che la quota ha toccato il 21 aprile scorso, il ricupero si contabilizza in un buon 7 per cento.

Nell'insieme, la Borsa, pur non avendo consentito da parecchi mesi una dinamica operativa troppo brillante, ha tuttavia messo in mostra una notevole resistenza dei prezzi, senza lasciare molto margine alle iniziativa al ribasso. Se il denaro non è stato molto volonteroso nei suoi interventi all'acquisto, neppure la convinzione dell'opportunità del vendere è stata tanta, ed i vari tentativi non hanno avuto valido seguito.

Se ne dovrebbero dedurre conclusioni ottimistiche, almeno in linea di principio. La buona struttura tecnica del mercato e la chiara volontà dimostrata da parte di determinati gruppi di arginare ogni maggiore possibilità di erosioni, costituiscono una buona premessa per la ripresa del lavoro autunnale. D'altra parte, per quell'epoca potrebbe aggiungersi positivamente l'effetto tonificante dei ricorrenti sondaggi sulla congiuntura economica che pare vada assumendo un ritmo di progressione in ulteriore miglioramento. In cifre assolute, dato il periodo di ferie estive, vi saranno indubbiamente cali produttivi di vario ordine, ma il raffronto con le cifre corrispondenti dell'esercizio precedente potrebbe emergere pur sempre favorevole.

Ci sono, poi, le speranze per le varie misure che si attendono dal Governo, cedolare in primo piano, investment trusts ed altre. Non manca, beninteso, anche qualche ombra, e tra queste il persistere del grigiore delle borse estere, il rincaro del denaro nel mondo, il permanere di tensioni politiche perturbanti, ma i fattori positivi sembrano in maggioranza. In altre parole, le vacanze estive non dovrebbero soffrirne. Ed allora: buone vacanze. Fino al prossimo 22 agosto.

Alfredo Nemez

PREVISIONI DEL TEMPO

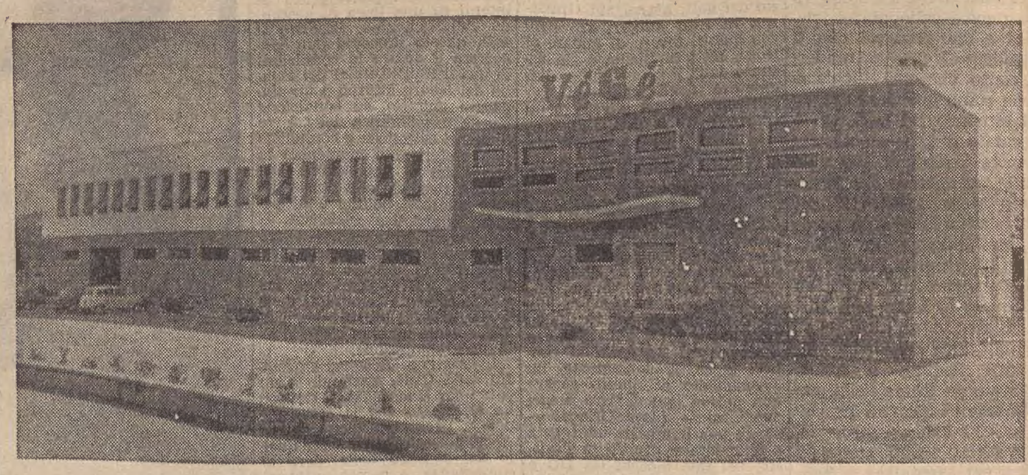
Sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolare prevalentemente alta con probabile aumento sulle Alpi occidentali. Sulle regioni centrali, meridionali e sulle isole sereno o poco nuvoloso. Temperatura stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 16, 30; Verona 20, 26; Trieste 21, 27; Venezia 19, 26; Milano 16, 29; Torino 11, 26; Genova 19, 26; Bologna 17, 28; Firenze 16, 30; Pisa 17, 27; Ancona 22, 28; Perugia 18, 28; Pescara 18, 30; L'Aquila 19, 29; Roma (Fiumicino) 20, 31; Roma (città) 20, 30; Campobasso 21, 29; Bari 22, 34; Napoli 19, 29; Potenza 19, 26; Catanzaro 21, 29; Reggio Calabria 25, 33; Messina 24, 32; Palermo 23, 30; Catania 21, 34.

ISONTINA ALIMENTARI S.p.A.

CENTRO VE - GE'

DI TRIESTE - GORIZIA - UDINE



LA NUOVA, MODERNA E FUNZIONALE AZIENDA SORTA A GORIZIA, NELLA VIA TERZA ARMATA

Personaggi esemplari

TANTE opinioni sono, oggi, soggette a dubbio; tanti giudizi risultano incerti, ma non credo davvero che si possa discutere sulle qualità di tre personaggi contemporanei; che si possa avere una qualche situazione sulla loro caratteristica di maestri. Maestri li definisce giustamente Giovanni Spadolini in un succoso, vibrante e commosso volumetto dedicato a Benedetto Croce, a Luigi Einaudi e ad Alcide De Gasperi. («Tre maestri», Unione italiana per il progresso della cultura, Roma). Chi più maestro, infatti, di ognuno di loro, nei rispettivi campi?

Benedetto Croce ha avuto, recentemente, larga copia di saggi, di studi, d'interpretazioni. Per la verità, penso che non abbiano aggiunto alcunchè all'immensa statura del filosofo; che abbiano fatto conoscere, agli studiosi, un qualche aspetto inedito del singolare personaggio. Se ho da dirla tutta, mi pare che le dissertazioni intorno a Croce, salvo qualche rara eccezione, si siano ridotte a parafrasi del già detto e conosciuto o, peggio, a considerazioni generiche che possono valere per qualsiasi personaggio di potente intelletto e amante della libertà. La libertà è stata, per Croce, la più ferma e insuperabile necessità del suo spirito, la sua più costante aspirazione; ma bisognava, secondo me, farla risultare dalla sostanza del suo pensiero e dei suoi studi, farla venire alla luce dalla profondità delle sue ricerche e delle sue interpretazioni, presentarla come un risultato perentorio della sua natura, della sua cultura, della sua letteratura, della sua filosofia, del suo costume. Spadolini ha il merito di avere accennato a tutto ciò, sia pure in brevi tratti e in poche pagine. Egli ha accennato allo storicismo crociano, non implicante soltanto una forma di giustificazione della forza, di omaggio al successo, di adesione al vincitore. Ha riflettuto sul cosiddetto conservatorismo di un Croce per nulla bloccato in assurde «chiusure». Ha richiamato l'attenzione sull'influenza che il filosofo napoletano ha avuto sugli innovatori del primo Novecento; e ha specificato come e perchè sia accaduto il distacco all'apparire di taluni segni di irrazionalità. Un'osservazione ovvia, ma tutt'altro che consueta: che le opere di storia di Croce si debbono probabilmente agli stimoli e alle reazioni provocate dalla realtà e dalla politica contemporanee. Anche sulla «politica» di Croce sono dette cose giuste. «La grandezza del Croce politico era nell'armonia fra la penetrazione, sempre attenta e acuta, di un mondo in evoluzione e la fedeltà a certe posizioni immutabili, a un certo immutabile costume. Era un «quied» misterioso e irripetibile, che lo uomo ha trascinato con sè nella tomba e che rivive solo nella fedeltà della sua memoria».

* * *

Altro personaggio, ma altrettanto maestro, Luigi Einaudi. Spadolini coglie nel segno quando sostiene che Einaudi fu un eccezionale divulgatore dell'economia politica, e scrive che «questa disciplina ostica e sgradita alla maggioranza degli italiani, questa materia astrusa e lontana dalla nostra sensibilità fantasiosa ed evasiva, aveva trovato nel linguaggio di Einaudi chiaro, limpido e semplificatore, la via per arrivare al cuore delle grandi masse di lettori, per trasformare la mentalità di tanti italiani, e non soltanto uomini di affari e imprenditori».

Per quel che mi riguarda, ricordo che, studente di ginnasio, ero affascinato dal modo con cui Einaudi trattava, in un grande quotidiano, problemi di economia e di finanza. Non m'interessavano le novelle della terza pagina, e m'interessavano meno; ero attratto da quelle note così sicure, così illuminanti per uno come me che cominciava a prendere conoscenza di taluni fra i problemi più gravi e più essenziali.

Quando Einaudi fu eletto Presidente della Repubblica, ci fu chi storse la bocca o tentennò il capo, richiamandosi alla fisionomia di un arido professore di scienza economica. Nulla si rivelò più errato, chè Einaudi diede una prova imponente di senso di umanità, di senso dello Stato, di senso di realtà, di gentilezze e di finezze mai scompagnate dalla rigida osservanza dei suoi doveri e dalla scrupolosa consapevolezza delle sue responsabilità.

Un aneddoto. Quando nel 1919 fu nominato senatore, Einaudi ne apprese la notizia da un contadino che l'aveva letta sul giornale. Ne fu lieto naturalmente; ma non aveva fatto nulla per provocarla, tanto che gli giunse del tutto inattesa. Anche questa pennellata conferisce al suo ritratto.

* * *

Ed ecco il terzo dei maestri interpretati da Spadolini: Alcide De Gasperi. Non si può scendere nell'interno degli spiriti, ma così, a occhio e croce, si direbbe che De Gasperi fu quello che visse più drammaticamente le sue esperienze, ed ebbe maggiori tormenti e più crude amarezze.

Venti anni consumano tante cose, anche tanti ricordi. Molti cambiamenti si sono, nel frattempo, attuati; nuove forme di realtà si sono sostituite, nuovi sviluppi hanno modificato i lineamenti di una società, e un'altra situazione si è sovrapposta alla vecchia. Bisogna riflettere su questa trasformazione e richiamarsi alle circostanze preesistenti per riuscire a comprendere che cosa è stato De Gasperi nell'immediato dopoguerra, quale contributo ha dato alla nostra rinascita, quale impulso alla nostra ripresa.

Giovanni Spadolini, l'autore di un'opera come «L'opposizione cattolica», punta, per la speciale sua preparazione, sull'argomento che più gli sta a cuore, e che è certo d'importanza straordinaria, quello dell'antitesi, che assunse talvolta forme drammatiche, fra i cattolici e lo Stato italiano. Egli conferma che molti dolori si sarebbero evitati senza quell'aspro contrasto. Bene. De Gasperi fu tra gli statisti, certo fra quelli del dopoguerra, il personaggio che maggiormente deprecò tali contrasti e gli «steccati»; sì che si propose di attenuarli, e magari di abolirli, inserendo i cattolici nelle strutture e nella realtà viva dello Stato, cui, consapevoli delle nette distinzioni e dei ben definiti limiti, avrebbero apportato il prezioso contributo delle loro esperienze, di una dottrina e di un'etica quanto mai esemplari.

E' ben messo in luce l'europeismo dello statista trentino; come anche sono spiegate le ragioni sulle quali si sosteneva. Purtroppo però... Ma quel che è nella storia non può da essa uscire, nonostante i capricci, o peggio, degli uomini.

Luigi M. Personè



A Cesenatico funziona questo tipo di ricsciò a pedali prediletto specialmente dalle giovani villeggianti per recarsi sulla spiaggia



Paracadutisti della 173.a aerobrigata in azione di pattugliamento alla ricerca di vietcong nella zona di Lam Dong a circa 120 miglia a Nord di Saigon, in un terreno infido e paludoso

Conclusa la X edizione

A Cesare Vivaldi il Premio Cervia

UNA MENZIONE D'ONORE ALL'UDINESE MANIACCO

Cervia, 6

Cesare Vivaldi di Roma ha vinto con la raccolta intitolata «Quindici poesie» il Premio Cervia 1966 di poesia giunto quest'anno alla decima edizione.

La giuria (presieduta da Carlo Bo e composta da Sergio Antonielli, Oriano Masacci, Bino Rebellato, Almerico Sala, Giacinto Spagnoletti, Giovanni Titta Rosa, Michele Vincieri, Andrea Zanzotto e Rondano Dondini) ha assegnato le menzioni onorevoli, consistenti i due «cervi d'oro» a Sandro Boccardi di Milano per «Appunti per una pubblica confessione» e a Marco Pola di Venezia per «Rondò».

Una menzione d'onore (Un «cervo d'argento») è andata a Tito Maniacco di Udine per «L'uccello incantato».

Due medaglie d'oro, infine, messe a disposizione dalla giuria, sono state assegnate a Giuseppina Subini, di Cotignola (Ravenna) per «Invito a cena» e a Patrizia Franchi di Firenze per «La cattiva natura».

Anche per questa decima edizione del premio si è deciso di pubblicare un volume antologico dal titolo «Poeti a Cervia», settimo della serie.

VIAGGIO IN GIORDANIA, UNO DEI PAESI PIU' PROGREDITI DEL MONDO ARABO

Anche la fuga d'una gallina può far scoppiare la guerra

Il confine che passa a due chilometri dalla riva del Mar Morto sembra studiato per indurre le truppe giordaniche e israeliane a prendersi a fucilate almeno un paio di volte alla settimana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Amman, agosto

Costruita tutta in pietra tufacea, incolore, la capitale del regno ashimita di Giordania si aggrappa a sette ripidissimi colli, o «jabal», assolutamente privi di verde. Di notte sembra un presepe; di giorno, immersa in un lago di luce che deforma o rende evanescenti i contorni degli oggetti, ha la aria d'un miraggio. La sua architettura non rivela un eccesso di fantasia: le case nuove (che sono la maggior parte) non si distinguono quasi dalle vecchie, e queste si armonizzano così bene ai ruderi antichissimi, che può capitare di passare davanti a un anfiteatro romano, senza accorgersene.

E, a pensarci, non potrebbe essere altrimenti: Amman è la capitale d'un popolo nomade divenuto, parzialmente, sedentario. E questo popolo si è costruito le case, come avrebbe piantato le tende di pelle di capra. Con la stessa ragionevole finalità, di mettersi cioè al riparo dal sole e dal freddo. Il fatto che, oggi, in Giordania, ci sia oltre un milione di palestinesi, che sono un popolo sedentario da sempre, può influire sul futuro del Paese, ma non modifica le origini del regno ashimita. I profughi e i rifugiati sono arrivati dopo la guerra arabo-israeliana: lo Iraq chiuse loro le porte in faccia, la Siria ne accolse pochi, arricciando il naso, la Giordania si prese tutti gli altri. Fu una decisione saggia perchè, fino ad allora, il Paese era popolato da 400 mila beduini, dei quali un terzo viveva nelle città, mentre gli altri vagavano per il deserto; gli stessi beduini che avevano seguito lo sceriffo della Mecca Hussein, e i suoi figli Feisal e Abd'Allah, nella romantica avventura del colonnello Lawrence.

Oggi alcuni di questi nomadi continuano a vivere nel deserto, ma i più hanno seguito l'esempio dei palestinesi e hanno finito col mettere radici. Questa circostanza e l'illuminata moderazione del giovane Re Hussein, che ha sempre resistito alla suggestione di nazionalizzare, sul filone nasseriano, gli stracci dei suoi sudditi, fanno della Giordania uno dei più progrediti e organizzati Paesi del mondo arabo. Benchè sia, certamente, il più povero di risorse naturali.

Una città modesta

Amman rispecchia fedelmente queste caratteristiche. E' una città modesta e un po' ingenua, priva di seduzioni e di contrasti di colore. Perfino gli odori sono discreti: quei caratteristici odori delle città arabe, infusi d'ambra e di cipolla, di eucaliptus e di orina, che per le vie d'Algeri o del Cairo prendono, a volte, alla gola, ad Amman si colgono a malapena, smorzati da un inconsueto abuso di acqua e sapone.

Il «souk», il mercato adiacente alla moschea Husseini, ha un'aria pulita e ordinata. La paccottiglia più inverosimile vi trova una sua dimensione di merce rispettabile e ben catalogata. C'è meno chiasso che a Forcella, il famoso emporio dei contrabbandieri napoletani, meno confusione che nel bazar romano di Porta Portese. Si potrebbe tranquillamente accettare l'offerta dei venditori ambulanti d'acqua o di bibite, sempre paludati in bizzarri costumi, i quali risciaquano i piccoli bicchieri di vetro colorato con una meticolosità sconosciuta agli acquafrescari delle nostre città meridionali; e se si esita a farlo è più per la tinta assurda delle bibite, azzurre o violacee, che per il timore d'una febbre tifoidea.

La tradizione e un razionale desiderio di progresso si mescolano ovunque, senza stridenti dissonanze. Nelle strade gli asini arrancano fra le automobili americane, le donne velate di nero e gli uomini col «mandil» in testa, il caratteristico fazzoletto beduino, ricamato in rosso o in azzurro, si incrociano con uomini e donne vestiti all'europea. I primi sono più numerosi, ma i secondi non hanno l'aria dei rinnegati, anche se hanno adottato la cravatta. Prima di entrare nella moschea, i tradizionalisti si lavano con cura i piedi nudi; i progressisti si tolgono le scarpe, ma non le calze di nylon.

Chi andasse in cerca d'incantesimi notturni perderebbe il suo tempo. Alle 10 Amman è semideserta. Qualche sparuto gruppetto di arabi si attarda nelle caffetterie, a fumare o a giocare alle carte. I soldati dell'Armata Araba (la vecchia Arab Legion di Glubb Pascià percorrono le vie con la noncuranza occhiuta dei poliziemen inglesi. Questa precauzione fa sì che la percentuale dei crimini sia bassissima.

Eppoi i soldati tengono d'occhio i beduini che arrivano dal deserto, con il sacco sulle spalle, per essere ben sicuri che non contrabbandino lo ashisch, che talvolta arriva dall'Egitto, e che è un poco gradito dono di Nasser al suo fratello arabo Hussein. In fondo, lo sforzo maggiore della Giordania è in questa continua difesa contro l'invadenza egiziana. Nasser vorrebbe regalare ai fratelli arabi tutte le sue porcherie: la corruzione, la miseria, il comunismo; e alcuni, come Hussein, o Feisal d'Arabia, non ne vogliono sapere. Ma Feisal ha il petrolio e può fare la voce grossa; il giovane Re di Giordania deve difendersi sorridendo. Non può mandare al diavolo il «rais» egiziano, non clamorosamente almeno, benchè quello gli metta continuamente zizzania in mezzo ai rifugiati palestinesi, lo provochi in mille modi attraverso Radio Cairo, e cerchi di fiaccargli i fedeli beduini con la marijuana. Il bello è che Nasser continua ad essere il più fastidioso elemento sovversivo del mondo arabo, grazie ai dollari americani. Ma questo è un altro discorso.

Dicevo che d'incantesimi notturni, ad Amman, non v'è traccia. Due soli ritrovi decenti: uno moderno, l'altro più tradizionale. Nel secondo, che si chiama «Ai 40 ladroni» (anche se i prezzi sono assai moderati), si esibisce una montagna di carne ambrata, tunisina, che rotea per venti minuti l'ombelico sotto gli occhi inespressivi di qualche commesso viaggiatore anglosassone. Finita la girandola, o ci si ubriaca o si va a dormire, sempre che i muezzin o i cani randagi, che con i loro latrati si associano alla preghiera notturna, lo consentano.

Paesaggio lunare

Di giorno, la luce è abbacinante e, man mano che ci si allontana dall'abitato, verso il Mar Morto, fra colline completamente calve, macchiate di nero, qua e là, dagli attendamenti dei beduini, ci si immerge in un paesaggio lunare. Si è sul fondo del mare, e nessuno potrebbe metterlo in dubbio; la terra friabile, coperta di sale, si è inghiottita le ultime acque del Giordano già prima che il suo corso arrivi a destinazione, nel grande lago salato che ricopre Sodoma e Gomorra. Qui il fiume biblico è un rigagnolo sporco, non più largo del Reno a Casalecchio. L'altipiano di Gerusalemme, al di sopra delle paretti scoscese della depressione, appare attraverso una foschia spettrale.

Facendo attenzione agli occhi, ci si può immergere per qualche tempo nella salamoia del Mar Morto; ma per restare sotto il pelo della'cqua e beneficiare d'un po' di frescura, lo sforzo è decisamente troppo arduo. Più si cerca di spingere verso il basso e più si viene risospinti a galla, come se il corpo fosse un otre gonfio d'aria. A due chilometri dalla riva passa il confine, e mezzo Mar Morto resta dall'altra parte, insieme a mezza Gerusalemme.

Tensione permanente

Un altra disgrazia per la Giordania, come se non bastasse quella rappresentata dall'Egitto. Perchè questo confine sembra studiato apposta per indurre giordani e israeliani a fare a fucilate almeno un paio di volte alla settimana. Per la verità i giordani non ne avrebbero alcuna voglia particolare, e il Governo di Amman ha sempre impartito alle truppe di confine ordini severissimi di evitare qualsiasi provocazione. Ma la linea di demarcazione è disegnata su misura per facilitare gli sconfinamenti: un mulo che inciampi o una gallina scappata dal pollaio possono provocare un «casus belli». Il nazionalismo israeliano fa il resto. E così la Giordania deve tenere un esercito intero mobilitato, lungo la estesa frontiera, e spendere in armamenti il 40 per cento del magro bilancio. Non che ci sia un pericolo attuale o reale di guerra, ma per la politica di Israele e per quella dei Paesi arabi, la tensione permanente è diventata un fattore insopprimibile. Ci speculano tutti sopra: il Cairo, Tel Aviv, Damasco. Amman ne paga le conseguenze. In fin dei conti la Giordania è proprio l'unico Paese che ha tutto da perdere e niente da guadagnare col tener viva la questione della Palestina. Se ci fosse una guerra e comunque andasse a finire, la Giordania ci rimetterebbe: perchè la fetta di Palestina che è riuscita ad assicurarsi grazie all'Arab Legion e a Glubb Pascià al termine del conflitto del '48, se la piglierebbe Israele o, nel caso d'una vittoria araba, andrebbe a far parte d'un nuovo Stato indipendente.

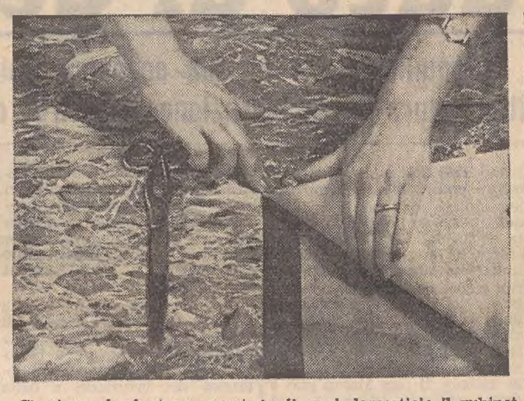
Pur in queste strettoie, in una situazione tanto delicata, la Giordania riesce ad essere un Paese stabile e serio, che gli occidentali avrebbero ogni vantaggio ad aiutare più concretamente di quanto già non facciano oggi. E' un punto nevralgico del Medio Oriente, un cuscinetto fra gli estremisti del Cairo e di Damasco, il ponte naturale fra l'Arabia della Mecca e i Paesi toccati dalla civiltà mediterranea. C'è da augurarsi che la foja antimonarchica di alcuni ambienti statunitensi non spinga l'America a ripetere qui lo stesso errore commesso nello Jemen. Quello stupido errore al quale ci siamo associati, frettolosamente, anche noi.

Claudio Cesaretti

UNA RIVOLUZIONE LENTA E SILENZIOSA

Primo: fare da sè

Ne stanno approfittando tutti uomini e donne - Un materiale nuovo - Come applicarlo



Ci viene da lontano questa moda, che in Italia conta già, tuttavia, molti seguaci: è il vecchio adagio anglosassone «do it yourself», tradotto all'italiano in «fatelo da voi».

Ne stanno approfittando tutti, uomini e donne. Una rivoluzione lenta e silenziosa, ma non per questo meno decisa.

Sarà la mancanza di manodopera, o il desiderio di sentirsi operosi? Sarà il piacere del risparmio o la necessità d'impiegare utilmente il tempo libero?

Forse un po' tutte queste ragioni messe insieme.

Senza andar tanto lontano guardiamo in casa nostra, o in quella dei nostri amici. Le pareti? Oh, quelle le ha tinteggiate papà l'ultima estate. E quei deliziosi quadretti a piccolo punto? E' il passatempo preferito della mamma. E la cornice in velluto, il copridivano a patchwork, i cuscini all'uncinetto? Tutto fatto in casa!

Per non parlare poi dei piccoli guai domestici: il rubinetto ribelle, il ferro da stiro che non stira, il lavello otturato... C'è ormai a questo proposito tutta un'efficiente attrezzatura che si arricchisce di giorno in giorno — martelli viti tenaglie — capace di sostituire con successo il sempre più introvabile idraulico, l'elettricista che fa il prezioso.

«Ci penso io!» è il grido trionfale di qualcuno (quasi sempre l'ecletticо padrone di casa) al primo avviso di guasto. Forse il primo tentativo lascia un po' a desiderare, forse, invece di poche ore soltanto va via una giornata intera... ma che bello alla fine poter cantare vittoria!

E allora, forti della nostra esperienza e di epiche prodezze passate, perchè non estendere il nostro campo d'azione, perchè non fare veramente le cose in grande?

Se il mese scorso abbiamo dato una bella «mano di bianco» a tutta la casa, oggi si può pensare al pavimento: e sarà, manco a dirlo, un pavimento fatto da voi.

Quello che vi proponiamo è in Vinyl, un materiale nuovo dalle virtù straordinarie: è a prova di bimbo, di stivali, di tacchi a spillo, e perfino delle unghie del gatto. Senza problemi, dunque: e infatti non si screpola, non si logora, non fa una grinza.

Ma come fare per applicarlo? E' un giochetto da bambini... Romavyl Consort (questo è il nome del nuovo pavimento) si vende «a rotoli», cioè in una forma particolarmente agevole all'uso: una volta prese le misure della stanza che si vuol rivestire, basta svolgere il rotolo e ritagliarlo secondo la estensione della superficie. Per unire insieme i singoli pezzi si potrà usare il nastro «doppio adesivo», che maschererà le giunture fissando bene al suolo. E' tutto qui.

Nel sintetico stile del «do it yourself», niente muratori, niente colla, niente attrezzi: un bel paio di forbici ed è fatta. C'è poi una qualità che interessa soprattutto «dei»... Quello strato protettivo di trasparente Vinyl è anche il segreto del suo intramontabile splendore: senza passare cera, Consort resterà sempre lucido sotto i vostri passi come al momento dell'acquisto. Calpestatelo, quindi, senza pietà: per le impronte di fango, per gli spruzzi d'acqua, per le macchie di grasso, una passatina con lo straccio e via! E i colori? Non avrete che l'imbarazzo della scelta: ce ne sono ventisette, e vi piaceranno tutti. Considerate però, prima, le diverse possibili ambientazioni nella casa: i più allegri sono adatti specialmente alla cucina, certi disegni «a mosaico» per i servizi, altri ancora, con i bei motivi geometrici, saranno i preferiti in soggiorno, nel pranzo, nella stanza dei bambini.

Se poi avete il problema di pavimentare un albergo, una pensione, una clinica, pensate ai grandi pregi che offre Consort per la vita di comunità!

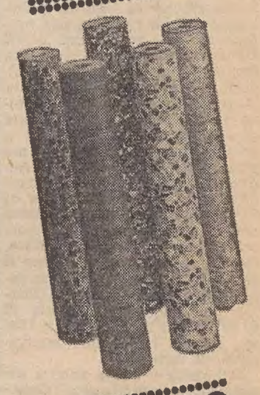
Sono proprio quei pregi che hanno permesso a Consort di emigrare, dalla Granbretagna dov'è nato, e di «andare a rotoli» in tutti gli altri Paesi...

Il prossimo sabato, dunque, sotto con Consort: ve la sbrigherete in un momento! E, alla fine, sarà tutta vostra la soddisfazione di poter dire alla famiglia schierata in estasi: «questo l'ho fatto io, dal principio alla fine, ciclo completo...».

DUE ANGOLI DELLA CITTA'
DUE INIZIATIVE
«FERIGO»
NEL CAMPO TURISTICO!
*
Raccomandata una sosta a GORIZIA alla
TAVERNETTA - BAR FERIGO
VIA ROMA ANGOLO VIA OBERDAN
L'elegante ritrovo della città
*
PROSSIMA APERTURA, sempre a GORIZIA dello
SNACK BAR POSTA
L'ESPRESSO DELLA TAVOLA CALDA CON PIZZERIA
CAFFE' — BIRRA A SPINA
VINI GORIZIANI, NON DRIP
VIA MORELLI ANGOLO VIA GARIBALDI

Grado Pineta
BIRRERIA AI PIOPPI
••
TAVERNA FRIULANA
TRATTAMENTO FAMILIARE
VASTO ASSORTIMENTO DI VINI LOCALI ED ESTERI
LIQUORI DELLE MIGLIORI MARCHE EUROPEE
••
SNACK BAR - CAMPING
Sulla strada Grado-Monfalcone

QUI SI VA A ROTOLI



APPLICATELO DA SOLI
ROMAVYL consort
IL PAVIMENTO A ROTOLI
Dura a lungo
resiste all'acqua
si mantiene lucido
si ambienta dovunque
27 disegni
e colori esclusivi
PLASTICA ITALIANA S.P.A.
V. MARCONI — TRINO / VERCELLI
TEL. 82023/4 - 82044/5
in vendita presso:
ITALPLAST
Piazza Ospedale, 6
MARCHI GOMMA
Via Valdirivo, 33
TRIESTE

CRONACA DELLA CITTA'

UN' INDISPENSABILE CONTESTAZIONE DI INESATTEZZE

Rimbeccato da Franzil il Sindaco di Genova

Nessuna prospettiva di squilibrio fra le due economie: più motori a Trieste più turbine alla città ligure - Dichiarazione dei tre organismi sindacali

Sulle discussioni che si sono svolte negli scorsi giorni, a livello di Governo e dell'IRI, e sulla programmazione cantieristica di Stato, il Sindaco Franzil ha fatto ieri una dichiarazione, che precisa gli aspetti del problema e illustra la situazione nei suoi reali termini, specialmente dopo le reazioni di Genova. Una contestazione, che si basa essenzialmente su cifre e su cavalli vapore, e perciò estremamente concreta.

Il Sindaco esordisce osservando che «fa dispiacere vedere come, da parte genovese, vengano alterati i termini dell'esame sulle proposte IRI per l'assetto del settore cantieristico nazionale». Le recenti dichiarazioni del Sindaco di Genova — afferma Franzil — contengono almeno due gravi inesattezze che è necessario contestare, non fosse altro che per riportare le valutazioni e le discussioni a termini obiettivi. La prima inesattezza riguarda la presunta «decisione» del Governo sulla scelta di Genova come sede della società cantieristica unificata. La scelta di Genova è sin qui limitata ad una prma proposta IRI — superata dalla successiva seconda proposta IRI, a favore di Trieste — e ad una promessa elettorale di un ministro genovese. Il Governo non ha mai esaminato e tanto meno deciso: lo farà — come ha dichiarato il Presidente Moro — soltanto in settembre. La seconda inesattezza riguarda quello che il Sindaco di Genova ritiene un danno, che imporrebbe per Genova una compensazione: la concentrazione a Trieste («la rinuncia genovese a favore di Trieste», la chiama con discutibile eleganza l'ing. Pedullà) della costruzione di motori Diesel.

Il Sindaco di Genova — prosegue Franzil — evidentemente non ha ben presenti i termini tecnici del problema e delle proposte IRI, per cui sembra opportuno richiamarli. La produzione di motori marini Diesel in Italia è attualmente di 350.000 cavalli potenza l'anno. Tale produzione è così distribuita: 180.000 Hp da parte della Fiat (Grandi motori di Torino), 120.000 Hp da parte dell'IRI (metà circa a Trieste, nella Fabbrica Macchine di Sant'Andrea e metà a Genova, all'Ansaldo), 50.000 Hp da parte della Piaggio. La nuova industria «IRI-Fiat Trieste» dovrebbe produrre nel settore dei motori marini Diesel 400.000 Hp (oltre a 200.000 Hp per motori Diesel terrestri, ferroviari, ecc.), cioè la somma della produzione Fiat (180.000 Hp) e IRI (120.000 Hp) con un aumento di altri 100.000 Hp annui. La produzione concentrata a Trieste dovrà essere così oltre sei volte e mezzo superiore a quella realizzata oggi alla Fabbrica Macchine.

In questo quadro — si chiede il Sindaco di Trieste — qual è il «sacrificio» di Genova e dell'Ansaldo? La rinuncia alla produzione dei suoi circa 60.000 HP annui di motori Diesel. Ma contemporaneamente all'Ansaldo di Genova viene concentrata la produzione IRI delle turbine (oltre alle prospettive che si aprono per gli apparati a propulsione nucleare): la nostra Fabbrica Macchine S. Andrea ha prodotto negli ultimi dieci anni una media annua di 62.000 cavalli potenza; questa produzione dovrà essere concentrata nel futuro a Genova. Quindi, per quanto concerne il rapporto Trieste-Genova in tale settore, Genova «dà» a Trieste una produzione annua di 60.000 HP di motori navali Diesel, ma ne riceve una equivalente di turbine.

Del resto — viene ancora osservato — il Sindaco di Genova è smentito dallo stesso Ministro genovese, Bo, il quale nel maggio di quest'anno diceva testualmente che «l'esigenza della specializzazione produttiva degli apparati motori di propulsione navale (in rapporto alla quale, com'è noto, si è configurata l'ipotesi del trasferimento a Trieste della produzione dei motori Diesel) non può essere causa di preoccupazione nè per il potenziale produttivo dell'Ansaldo nè per i livelli di occupazione. Infatti — aggiungeva il Ministro genovese — a parte i prevedibili sviluppi del settore nucleare sarà concentrata all'Ansaldo Meccanico la fabbricazione di tutte le turbine navali fin qui prodotte nei due stabilimenti della Fincantieri».

Trieste quindi — conclude la sua dichiarazione il dott. Franzil — si potenzia e si sviluppa nel settore della costruzione di motori (quasi sestuplicando la sua produzione), ma ciò non avviene affatto a spese dell'Ansaldo di Genova. Non c'è quindi, a questo titolo, alcun rapporto di squilibrio fra le due economie, nel «piano IRI» per la cantieristica. Di conseguenza, Genova non può invocare a suo favore l'esigenza di misure compensative, come la concentrazione direzionale, che invece è misura necessaria, perchè equa, per Trieste.

Come annunciato, si sono riunite le segreterie delle tre organizzazioni sindacali cittadine, per procedere a un esame comune della situazione venutasi a creare in seguito all'annunciata elaborazione di un nuovo piano per la cantieristica navale italiana, in sostituzione, praticamente, di quello presentato recentemente dalla presidenza dell'IRI.

Anzitutto — è detto in un comunicato — le tre organizzazioni hanno constatato come il piano dell'IRI non possa più essere considerato «irremovibile»; inoltre, si rileva la validità della posizione, oggi riconosciuta anche dal CIPE, che il San Marco ha la possibilità di continuare la sua attività, con una sua giusta collocazione nell'ambito della nuova strutturazione della cantieristica di Stato. Si riafferma in proposito, che nella riorganizzazione e razionalizzazione della cantieristica navale italiana, il San Marco può e deve assolvere ancora a una funzione preminente e specializzata, a copertura di quello spazio lasciato scoperto dal piano di concentrazione dell'IRI, che prevede esclusivamente la costruzione di navi tipicizzate. In questo senso — si dichiara — è possibile aprire un colloquio che deve vedere al tavolo delle trattative, come insostituibile controparte, le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Le organizzazioni sindacali «ribadiscono poi il rigetto di qualsiasi contrapposizione campanilistica fra Trieste e Genova, non solo contraria agli interessi dei lavoratori e delle economie delle due città, ma che introduce elementi di confusione e distorsione tendenti a spezzare l'unità dei lavoratori, a facilitare una politica di ridimensionamento senza prospettive.

Si invitano infine i lavoratori a mantenersi uniti in questo grave momento per le sorti dell'economia della nostra città e della cantieristica nazionale, ed a tenersi pronti a continuare ancora l'azione. I sindacati respingono altresì «ogni motivo di sconforto, di rassegnazione, di deviazione artificiosa dall'obiettivo di fondo che questa azione vuol perseguire: la salvezza del San Marco e dell'intero complesso del CRDA, nel quadro del potenziamento generale della cantieristica navale italiana».

UN TELEGRAMMA AL SINDACO

Parole d'affetto di Mazza per Trieste

«Un amico che si allontana, ma che rimarrà fedele nel tempo: tale vuol essere per Trieste il Prefetto Mazza. Queste affettuose parole sono contenute nel telegramma da lui inviato in risposta all'indirizzo di saluto del Sindaco. Eccone il testo: «La ringrazio vivamente per le cortesissime espressioni rivoltemi anche a nome dell'Amministrazione comunale. Lascio con infinito rimpianto questa amata ed impareggiabile città; ad essa ho dedicato per cinque anni ogni mia cura ed ogni mio pensiero. Ai triestini mi consenta di inviare per suo tramite il saluto di un amico che si allontana ma che rimarrà fedele nel tempo; a tutti l'augurio che vuol essere certezza di superare con fede e perseveranza i gravi problemi del momento. A lei, signor Sindaco, esprimo il mio vivo apprezzamento per la costante sua azione volta alla tutela degli interessi della città e il soddisfacimento delle sue inderogabili esigenze».

I COSPICUI STANZIAMENTI DISPOSTI DAL COMMISSARIO DEL GOVERNO

Quasi dieci miliardi destinati a soddisfare esigenze cittadine

Oltre alla costruzione del nuovo teatro, rimodernamento dell'Ospedale Valido impulso all'edilizia popolare - Strade e Casa dello Studente

Il Commissario di Governo, Mazza, ha disposto rilevanti stanziamenti pluriennali a favore di settori di primaria importanza per la nostra città; il totale di questi interventi ascende a quasi 10 miliardi di lire.

E' da rilevare, in proposito, che la legge 24 giugno 1966 n. 512 sull'utilizzazione del fondo per le esigenze di Trieste, rende possibile destinare un terzo di tale fondo all'esecuzione di programmi da realizzare — anticipando gli impegni di spesa — in più anni, fino al 1971. Ed è stato nel quadro di tale provvedimento legislativo che Mazza ha esaminato le richieste di finanziamenti presentati dagli enti e organismi locali, decidendo il concretamento della grossa somma di 10 miliardi di lire complessivamente.

Si era già anticipato che il Commissario di Governo era intervenuto su tre grossi problemi della nostra provincia: la realizzazione del nuovo teatro di prosa, l'ampliamento dell'accesso dell'autostrada, l'eliminazione dei campi profughi. Tali indiscrezioni vengono ora confermate ufficialmente dallo stesso Commissariato, che ricorda — nel primo caso — come sia stato stanziato nel corrente esercizio 200 milioni di lire, in aggiunta ai 200 milioni già concessi negli scorsi anni. Nel prossimo esercizio finanziario verrà stanziato un ulteriore contributo di 200 milioni di lire che, in aggiunta ai precedenti, renderà finalmente possibile la realizzazione non soltanto della sala per le rappresentazioni teatrali, ma anche degli ambienti per congressi e altre analoghe manifestazioni

I lavori per il nuovo teatro di prosa — che sorgerà sulla stessa area dove esisteva il precedente, in via Giustiniano — avranno inizio con tutta probabilità nell'autunno di quest'anno; il teatro si comporrà di uno scantinato, del pianoterra e dell'ammezzato, dove troveranno sistemazione il palcoscenico, la platea e la galleria, e di un piano per le sale minori, mentre gli altri tre piani ospiteranno gli uffici dell'Ente Regione.

Per la costruzione dei sei chilometri da Sistiana al casello del Lisert (ingresso dell'autostrada per Udine) Mazza ha stanziato la somma di un miliardo e 200 milioni: senza questo importo, la nuova arteria non si sarebbe potuta denominare Trieste-Venezia (quando diverrà confortante realtà) ma Monfalcone-Venezia. Di questo importo, 400 milioni serviranno alla costruzione dello svincolo di Sistiana e delle strade di accesso alla statale 14; 800 milioni, invece, verranno impiegati per adattare all'ampiezza di autostrada gli attuali sei chilometri di camionale.

Tre miliardi sono stati concessi all'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, affinchè si addivenga finalmente alla chiusura dei campi profughi: un problema, questo, purtroppo tuttora di viva attualità, che si spera — a seguito della decisione commissariale — possa giungere a soluzione entro due anni al massimo.

Particolare rilievo, nello specifico settore, viene ad acquistare lo stanziamento di 3 miliardi e mezzo di lire da impiegarsi nell'edilizia popolare. Trieste, com'è noto, a distanza di tanti anni dalla fine della guerra ha sempre aperto il problema degli alloggi: grazie all'intervento di Mazza, ora, l'Istituto autonomo delle case popolari potrà disporre di tale ingente somma, che viene a costituire un apporto notevolissimo alla soluzione dell'alloggio e, nello stesso tempo, contribuisce ad alleviare la crisi nel settore edile.

Per le opere di riattamento edilizio e strutturale degli Ospedali Riuniti è stato destinato un fondo di 1 miliardo e mezzo di lire. Da rilevare che tale importo non è del tutto distinto dagli stanziamenti a favore del futuro complesso di Cattinara, ma riguarda unicamente l'Ospedale maggiore, all'interno del quale si procederà a tutta una nuova serie di lavori di ammodernamento e di riattamento, tanto auspicati. La direzione degli OO. RR. dovrà ora studiare un piano di intervento; fin d'ora, comunque, si può anticipare che, con tutta probabilità, verrà creata una nuova astanteria, con diversa ubicazione. Inoltre, si dovrebbe provvedere, al potenziamento della radiologia, delle sale operatorie e dei laboratori, anche — particolare molto importante — tenendo conto del rilevante ruolo che l'ospedale triestino verrà ad assumere con l'istituzione della nuova facoltà di medicina presso la nostra Università degli studi. Da considerare, ancora, che questi nuovi interventi vengono ad aggiungersi a quelli già ultimati o in corso di esecuzione, e che comprendono la spesa di 550 milioni di lire, concessi tempo addietro

Altri finanziamenti sono stati predisposti a favore dell'Ateneo, per la costruzione della nuova Casa dello studente, per un importo di 200 milioni. Di altri 45 milioni, infine, usufruirà il Comune di Muggia, per il completamento della strada turistica San Floriano - Lazzaretto. Tutti questi contributi potranno essere subito utilizzati, anche se verranno erogati in rate annuali sugli esercizi finanziari dal 1967 al 1971, a eccezione di quello per la realizzazione della strada per Lazzaretto che, data la modesta entità della spesa, verrà corrisposto in due sole annualità.

Da parte del Commissariato di Governo viene osservato che, nel valutare le varie esigenze prospettate, si è cercato di contemperare il loro parziale o totale soddisfacimento con la necessità di non esaurire, fin dalla prima applicazione, il fondo di 16 miliardi che la legge n. 512 ha reso disponibile per interventi straordinari, da attuarsi dal 1967 al 1971. L'onere complessivo è stato finora limitato a poco più della metà del fondo; in tal modo sarà possibile garantire l'indispensabile elasticità nella gestione del bilancio commissariale e si potranno, inoltre, soddisfare anche altre esigenze che dovessero manifestarsi nel futuro. Le varie opere finanziate con i cospicui stanziamenti disposti dovrebbero essere compiute entro il 1968. Sulle varie proposte di stanziamenti pollennali è stato richiesto, come prescrive la legge, il parere della «Commissione Trieste».

Come si vede, nell'imminenza di lasciare Trieste, dopo cinque anni di fattiva, operosa e appassionata attività, Mazza si è preoccupato affinchè tale sua presenza nella nostra città venga avvertita, in concreto, pure nel futuro.

Hanno preso congedo dal dott. Mazza recandosi ieri a rendergli visita in Prefettura il col. de Lellis, ex comandante del Gruppo carabinieri di Trieste e, successivamente, il dott. Rosario Cimino della Polizia di frontiera di Udine.

BIGLIETTI AEREI PER TUTTO IL MONDO PATERNITI VIAGGI CORSO CAVOUR 7/1

SITUAZIONE INCERTA DOPO L'ACCORDO

Tra i medici e l'INAM atteso un chiarimento

Acque sempre agitate — si sarebbe tentati di dire «sempre più agitate» — nel mare in tempesta della vertenza INAM-medici. L'affermazione potrebbe sembrare fuori posto, dopo il raggiungimento dell'accordo: ma è un fatto che tale accordo ha scontentato tutti i medici mutualisti, e tuttora i 170 mila assicurati dell'INAM nella nostra provincia attendono che si ritorni all'assistenza diretta, dopo i tre mesi e mezzo che hanno contraddistinto il passaggio dei mutualisti alla libera professione, che comporta, per gli assicurati, il pagamento delle visite (sia ambulatoriali che domiciliari) naturalmente verso rimborso da parte dell'Istituto.

Ieri ha fatto ritorno a Trieste il presidente dell'Ordine dei medici della nostra provincia, primario Petronio, che il giorno prima aveva partecipato alla riunione del Consiglio nazionale dei presidenti degli Ordini. Una seduta, quella romana, che ha voluto definire «burrascosa», in quanto la categoria considera l'accordo raggiunto con l'INAM assolutamente negativo e, addirittura, peggiorativo di certe situazioni. A un certo punto — ha ricordato Petronio — l'assemblea si è divisa in due: quelli che ricordavano (fra i quali lo stesso primario Petronio) che al presidente della Federazione, prof. Bariatti, era stato dato mandato di trattare, concludere e firmare, e di conseguenza è stata riconosciuta valida la firma di Bariatti, pur affermando che l'accordo era ingiusto per la categoria; e quelli, infine, che hanno votato contro perchè ritenevano che il presidente nazionale fosse uscito dai limiti entro i quali aveva facoltà di agire.

In pratica, ora i medici mutualistici sono divisi sulle decisioni definitive da predere, è una prova della confusione che è venuta a crearsi la si potrà avere forse già nella riunione di questa mattina (inizio ore 10, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore in via Stuparich 1), indetta dal comitato provinciale dell'Ordine dei sindacati di categoria. Medici mutualisti generici e pediatri dovranno prendere una decisione al riguardo: se tornare, cioè, subito all'assistenza diretta o continuare con l'indiretta fino a quando si dovessero chiarire (nella settimana prossima, rispettivamente martedì e mercoledì) in sede nazionale le situazioni attinenti all'assistenza specialistica e a quella ospedaliera. E' probabile che lo stesso dott. Petronio partecipi all'assemblea, per illustrare quanto avvenuto a Roma.

E' da tener conto, però, che l'assemblea dei Sindacati medici non può prendere una decisione impegnativa, ma deve attendere la deliberazione dell'Ordine, il cui consiglio è convocato per domani, alle ore 11. Esso sarà chiamato a pronunciarsi sul passaggio immediato o meno alla «diretta» (ripristinando, cioè, la situazione esistente prima del 18 aprile scorso), dopo aver ricevuto la notizia della ratifica del consiglio di amministrazione dell'INAM.

La situazione, ora, è aperta a ogni possibilità. Tutto può risolversi in pratica già oggi — o al più tardi domani — ma non è da scartare la possibilità che i mutualisti generici rassegnino le dimissioni. Una evenienza questa, che potrebbe verificarsi se tutti indistintamente si mettessero d'accordo; ma è proprio su questo punto che si dovrebbero nutrire seri dubbi.

Vacanze d'agosto con l'U.T.A.T.

FERRAGOSTO

gite in Austria - Jugoslavia - Dolomiti

PRAGA - VIENNA - BUDAPEST	26/8 - 4/9
PRAGA - VIENNA	26/8 - 1/9
VIENNA - BUDAPEST	28/8 - 4/9
VIENNA	28/8 - 1/9
RUMENIA - BULGARIA - TURCHIA	28/8 -11/9
BUDAPEST	7/9 -11/9

Iscrizioni presso l'U.T.A.T., via Imbriani 11, e Galleria Protti 2

ARDUA OPERAZIONE DI SOCCORSO NEL GOLFO

In pericolo due pescatori traditi dalla bora d'agosto

Altri guai sono stati provocati dai refoli fuori stagione

La bora d'agosto, con le sue forti raffiche, ha provocato ieri numerosi guai sul Golfo e sulla terraferma.

Due persone sono rimaste per molte ore in pericolo di vita e un'altra è ricorsa alle cure dei sanitari dell'ospedale maggiore.

L'avventura più drammatica a causa dei «refolin» di ieri è stata vissuta da un giovane e da un ragazzo, i quali hanno rischiato di non ritornare più a riva con la loro barca già semiaffondata. Sono stati soccorsi dopo molte difficoltà da una motovedetta della polizia, che li ha raccolti esausti.

Il dramma del mare, iniziatosi di mattina, ha raggiunto i momenti più drammatici tra le dieci e le undici al largo del bagno alle «Ginestre».

I protagonisti della brutta avventura, l'autista Edoardo Furlan, di 24 anni, e lo studente Boris Cossutta, di 13 anni, abitanti entrambi a Santa Croce rispettivamente ai numeri 75 e 43, sono usciti ieri mattina con una barca a remi e si sono portati a qualche centinaio di metri dalla costa per pescare. Le raffiche di bora che spazzavano però il Golfo provocando il classico «fumo» in mare, hanno sospinto la piccola barca sempre più verso il largo. Alla forza del vento i due hanno invano opposto quella dei loro muscoli. Più remavano verso terra e meno raggiungevano la méta. In brevissimo tempo i due giovani si sono trovati a qualche miglio al largo, in piena difficoltà. Infatti dovevano combattere non solo con la bora ma anche con il mare, particolarmente grosso. Ondate più forti delle altre riuscivano a far entrare fiotti di acqua nella piccola imbarcazione sino a riempirla quasi completamente.

I segnali del due pericolanti sono stati per fortuna raccolti da qualcuno, che ha provveduto ad avvertire subito gli agenti del commissariato di Duino. La motolancia «P 113» ha lasciato immediatamente gli ormeggi e si è diretta verso il punto indicato. Le condizioni del mare erano difficili anche per il grosso motoscafo che ha dovuto lottare parecchio prima di raggiungere i due naufraghi. Piene di pericoli sono state poi le manovre compiute dai poliziotti della squadra salvataggio

L'imbarcazione, sebbene fosse colma d'acqua, è stata presa a rimorchio della motovedetta. Ma, ad un tratto, il cavo di rimorchio si è spezzato per cui è stato necessario ripetere di nuovo tutta la manovra. Poi la barca — pluttosto malandata — ha corso addirittura il rischio di andare a pezzi. Un ulteriore tentativo di recupero avrebbe compromesso la sicurezza della motolancia per cui è stato deciso di abbandonare la barca alla deriva e di rientrare in porto.

Il più giovane dei naufraghi soccorsi, Boris Cossutta, era in stato di choc. Via radio i poliziotti hanno chiesto ai colleghi della centrale di avvertire un medico. Quando la motolancia è giunta a Duino, sul molo c'era già un sanitario il quale ha visitato il ragazzo ed ha quindi disposto che venisse trasportato all'infermeria del commissariato di Duino. Dopo una terapia d'urgenza e il riposo di qualche ora, il giovane ha potuto rincasare. La drammatica avventura era finita.

All'ospedale maggiore è stato invece medicato e quindi dimesso con la prognosi di una decina di giorni l'impiegato Claudio Semeia, di 42 anni, abitante in via Cisternone 33. Verso le 13 egli si trovava in piazza Ponterosso e stava effettuando alcuni acquisti tra le bancarelle quando un forte refolo ha strappato la tenda ad una di esse. Un palo dell'armatura di legno ha colpito lo sfortunato acquirente producendogli una ferita lacero contusa al capo.

Per i vigili del fuoco la campana d'allarme ha squillato parecchie volte nel corso della giornata di ieri: per un albero pericolante in via Montfort (ore 12,25) che rischiava di far crollare con i suoi rami parte del muro di cinta di una villa; per una persiana pericolante in largo Pestalozzi; per una vetrata che stava per piombare in strada, per tratti sbrecciati d'intonaco che minacciavano l'incolumità dei passanti.

CLASSIFICA DEGLI STABILIMENTI

I prezzi si adegueranno alle comodità dei bagni

Sono previste quattro categorie

Si è tenuta ieri mattina alla Capitaneria di porto l'annunciata riunione della commissione convocata dal Comandante del porto, gen. Battaglieri, per l'impostazione del problema della classificazione per categorie degli stabilimenti balneari della nostra provincia. Sono intervenuti all'incontro, presieduto dal magg. Palmieri della Capitaneria, i rappresentanti delle amministrazioni comunali, degli enti turistici e degli esercenti interessati.

Nel corso di questa prima riunione — i cui lavori si sono protratti per due ore e mezzo — sono stati raggiunti accordi di massima circa i criteri da seguire per la suddivisione degli stabilimenti balneari in quattro distinte categorie. E' stata stabilita la formulazione di un questionario comprendente una serie di voci, corrispondenti alle prestazioni che i singoli stabilimenti sono in grado di offrire al pubblico; ad esempio: il numero dei bagnini impiegati, il grado d'efficienza dei vari servizi (assistenza, sorveglianza, salvataggio, infermeria), i mezzi in dotazione (pronto soccorso, apparecchi autorespiratori, ecc.), il possesso o meno di un impianto telefonico, il rapporto fra il numero delle docce e quello dei bagnanti che se ne servono, e così via.

Nei prossimi giorni la commissione effettuerà dei sopralluoghi nei singoli stabilimenti e, questionario alla mano, assegnerà un punteggio ad ogni voce; la somma dei punti determinerà infine la classificazione dei vari bagni in una delle quattro categorie; e siccome i prezzi d'ingresso saranno appunto fissati secondo la categoria di appartenenza degli stabilimenti, non si darà più il caso che le tariffe corrisposte dal pubblico siano inadeguate alle prestazioni che essi sono in grado di offrirgli.

Lo scopo di questa classificazione in categorie non è quello — è stato sottolineato ieri — di vincolare gli stabilimenti a un determinato posto in graduatoria, bensì di stimolare il miglioramento delle attrezzature; infatti in questo modo si darà modo ai proprietari, di aspirare al passaggio alle categorie superiori, se non altro per ottenere il diritto di praticare prezzi maggiori; d'altra parte, chi otterrà la migliore classifica si preoccuperà di mantenere il livello d'efficienza del rispettivo stabilimento, per non rischiare la retrocessione a una categoria inferiore, con conseguente perdita economica. La riunione è stata infine aggiornata a giovedì prossimo, nella sede dell'Ente per il turismo.

Primato nei transiti ai valichi di confine

Durante lo scorso mese sono stati registrati ai valichi di confine con la Jugoslavia e ai valichi con la Zona B oltre 4 milioni e mezzo di transiti. Si tratta di una cifra record. Con passaporto si sono avuti nei due sensi 2 milioni e 877 mila transiti, di cui un milione costituito da turisti italiani. Con il lasciapassare si sono avuti, invece, un milione e 757 mila passaggi nei due sensi.

CIT Viaggi - Cambio Valute Documenti - Visti Piazza Unità telef. 24793 Staz. Autolinee tel. 24006 Staz. Centrale tel. 24045

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME gior. 8, 11, 19
AGORDO, Alleghe, Canazei, Ortisei dom., mart., giov. ore 6.30.
AURONZO via Ampezzo, Forni, Laggio giorn. ore 7. Prenotaz.
BELGRADO, Zagabria giorn. 20
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
PRIMIERO, Moena, Canazei mercoledì e sabato ore 6.30.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12 e 17.30

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

PER LO SCIOPERO NAZIONALE

Ferma con le corriere la trenovia di Opicina

Domani, 8 agosto, anche la nostra città risentirà gli effetti di uno sciopero proclamato in sede nazionale, nel settore degli autoferrotranvieri. Per tutta la giornata, la trenovia di Opicina non effettuerà il normale servizio.

A questo secondo sciopero nazionale degli autoferrotranvieri — nella nostra città esso interessa soltanto il personale della trenovia di Opicina, in quanto quella dell'Acegat è regolamentato dal contratto elettrici — si affianca l'ennesimo sciopero dei dipendenti da aziende concessionarie di autolinee.

Va rilevato ancora che è già programmato un altro sciopero della stessa categoria per il 13 e 14 agosto.

TRAGICA FINE D'UN CICLOMOTORISTA

A rimetterci la vita è stato l'investitore

Solo lievemente ferita la passante

Un agricoltore jugoslavo ha investito ieri, col suo ciclomotore, una passante che stava attraversando la via Fabio Severo e si è ridotto in fin di vita. Quattro ore più tardi egli è deceduto all'Ospedale maggiore senza aver ripreso conoscenza. L'investita ha riportato invece lesioni non gravi.

La vittima del mortale incidente è il quarantunenne Ivan Stojkovic, residente a Orlek, una frazione di Sesana.

Alle 18.30, alla guida del suo «Motom» di 48 centimetri cubici di cilindrata egli stava scendendo la via Fabio Severo diretto verso il centro. Poco prima dell'Università egli ha urtato e gettato a terra la signora Adele Petronio vedova Giraldi, abitante in via Crispi 59, la quale, stava camminando sulle strisce pedonali.

Investita e investitore sono rovinati al suolo, mentre il ciclomotore è volato ad alcuni metri di distanza. La signora ha battuto il capo sull'asfalto ed ha riportato ferite non gravi: una contusione alla fronte e allo zigomo destro, oltre a una ferita alla gamba sinistra e una contusione al ginocchio destro. Sebbene dolorante l'investita ha potuto rialzarsi da sè. L'agricoltore, invece, è rimasto disteso in mezzo alla strada in una pozza di sangue.

Trasportato in stato di coma all'Ospedale maggiore, egli è stato ricoverato con la prognosi strettamente riservata nella divisione neurochirurgica per la sospetta frattura della base cranica e otorragia bilaterale. Quattro ore più tardi egli è deceduto. Per l'investita, accolta nella medesima divisione, la prognosi è di una settimana.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Gaetano - Il sole sorge alle 5.55 e tramonta alle 20.26. La luna nasce alle 23.06 e tramonta domani alle 11.45.

Ieri: temperatura massima 26,5; minima 21,1; pressione mb. 1013,2 in aumento; vento km. 16 da E.N.E.; temperatura del mare 24.

Maree — OGGI: bassa alle 6.51, cm. 32 e alle 20.14, cm. 14 sotto il l. m.; alta alle 13.43, cm. 35 sopra il l. m. — DOMANI: alta all'1.15, cm. 7 sopra il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): D'Ambrosi, via Zorutti 19 c, tel. 96212; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90657; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'oro, via Mazzini 43, tel. 37816; Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 812308.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95368; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 812308.

Ufficio Centrale Viaggi CIT - Piazza Unità

TOUR DEI DUE TRAFORI

(Gran San Bernardo e Monte Bianco) e LAGO DI GINEVRA

15-18 sett. - Lire 34.000

STATO CIVILE

6 agosto 1966

MORTI: Crevatin Giuseppe a. 78; Peterlini in Zecchin Elda a. 50; Longo ved. Alloggio Giuseppina a. 72; Cesari ved. Monteferri Rosina a. 75; Piva Girolamo a. 53; Colla Romano a. 65; Scaramuzza ved. Carlini Angelina a. 87; Porcelluzzi in Sansone Grazia a. 26.

NATI: 10.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Sessanta o Santi Aldo, uff. di macchina, con Vattovani Bruna, impiegata; Ferronato Glauco, radiotecnico, con Arbore Alba Rosa, casalinga; Vitrani Carmelo, barista, con Tikal Mirella, commessa; Ritossa Egidio, impiegato, con Picone Giacoma, casalinga; Vascotto Aredio, pittore, con D'Agnolo Ondina, operaia; Precali Antonio, autista, con Labinaz Edda, commessa; Goruppi Mario, collaboratore scientifico, con Norcia Caterina, casalinga; Fonda Flavio, geometra, con Battagelli Maria, casalinga; Ferluga Mario, pasticcere, con Krizmancic Celestina, parrucchiera; Donzelli Biagio, uff. Esercito, con Visnovitz Eleonora, ragioniera; Cassanella Giovanni, operaio, con Pisani Armida, operaia; Kelemenic Edgardo, meccanico, con Gentonie Nadia, parrucchiera; Luciani Fulvio, commesso, con Valdemarin Nivea, commessa; Sancin Germano, meccanico, con Cilliberti Maria, commessa; Rizzoli Stefano, operaio, con Ricobon Onorina, casalinga; Tauceri Sergio, meccanico, con Ursich Marta, commessa; De Melo Biancangelo, ragioniere, con Felosi Michela, farmacista; Bastiancich Giovanni, tornitore mecc., con Cargnelli Marisa, casalinga; Frezza Franco, impiegato, con Seri Roberta, infermiera profess.; Chermaz Luciano, carpentiere ferro, con Lovrecic Odevija, casalinga; Doria Bruno, pescivendolo, con Besednjak Daniela, casalinga; Lombardino Bruno, impiegato, con Verrnese Elsa, casalinga; Millo Attilio, impiegato, con Franceschini Bruna, insegnante; Obad Giorgio, portalettere, con Baldinelli Luciana, sarta; Benci Claudio, commesso, con Di Muro Loredana, impiegata; Lo Cicero Giuseppe, impiegato, con Fano Maria Serena, impiegata; Ruscazio Angelo, ispettore dogana, con Ferlat Marina, impiegata; Lapel Enrico, capo operaio, con Umek Lidia, pulitrice; Eramo Filippo, commesso, con Ferlatti Bruna, commessa; Zanella Claudio, disegnatore pubblicitario, con Costa Angela, impiegata; Rossini Eugenio, meccanico, con Vatta Gabriella, infermiera; Corsi Livio, impiegato, con Zarli Herta, impiegata; Mocher-Siri Tullio, industriale, con Suzi Maria, casalinga; Cok Edoardo, autista, con Zaccaria Elena, parrucchiera; Marussich Bruno, operaio, con Angeleri Pierina, casalinga; Parenzan Ervino, piastrellista, con Gardossi Egidia, commessa; Camassa Antonio, tubista, con Vidonis Ester, infermiera; Riccardi Riccardo, dott. in legge, con Brückner Magda, casalinga; Bertrandi Claudio, vetrinista, con Fabris Ildi, da, vetrinista; Zanier Alberto, elettricista, con Monti Giovanna, casalinga; Sciuca Arnaldo, magazziniere, con Giorgi Anna Maria, casalinga; Tamaro Giorgio, perito industriale, con Pototocco Licia, casalinga; Lugnani Lucio, ricercatore, con Scarano Emanuella, ricercatrice; Ukmar Giorgio, impiegato, con Fasciano Grazia, impiegata; Cusina Giorgio, gestore mensa pubblica, con Kos Majda, pellettiera; Cuomo Aldo, ufficiale Marina milit., con Pesino Maria Gabriella, studentessa univers.; Sossi Mariano, ingegnere, con Junkar Frida, impiegata; Campagna Giuseppe sottuff., con Godina Maria, casalinga; Calzoni Bruno, carabiniere con Battaglia Antonia, cameriera; Foti Antonino, gruista, con Florencis Fides, casalinga; Pieri Umberto, artigiano, con Fonn Mariella, impiegata; Redivo Sergio, allievo capitano lungo corso, con Saltz Giuliana, infermiera profession.; De Crignis Mario, impiegato, con Vatta Liliana, insegnante; Tedesco Giordano, panettiere, con Tellini Orietta, banconiera; Mozina Lino, commesso, con Puc Milka, operaia; Parapat Francesco, esercente, con Samec Rosanna, commessa; Martini Nevio, intrattenitore sociale, con Riosa Marisa, casalinga; Manzo Salvatore, uff. Esercito, con Ponzo Giovanna, casalinga; Seles Daniele, meccanico, con Rausa Maria, operaia; Turilli Claudio, elettrauto con Bergomi Carmela, parrucchiera

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	9	40	75	8	9
CAGLIARI	49	81	30	20	1
FIRENZE	60	18	21	38	6
GENOVA	38	35	45	21	6
MILANO	83	56	46	53	1
NAPOLI	21	39	23	70	5
PALERMO	30	25	4	41	1
ROMA	61	43	29	69	1
TORINO	12	22	5	2	6
VENEZIA	33	90	28	82	6

Enalotto:

1 x x, x 2 1, 1 2 1, x x

La direzione dell'Enalotto comunica il monte premi e le quote spettanti alle tre categorie di vincitori:

Ai 6 dodici andranno 6.332.000 lire; ai 162 undici andranno 187.[illegible] lire; ai 1667 dieci andranno 17.[illegible] lire. I dodici sono stati realizzati a Roma, uno a Genova, uno a Foggia, uno a Minalno e uno a Varese. Monte premi: 94.983.324 lire.

Nel concorso n. 32 dell'Enalotto nella zona del Veneto orientale sono stati realizzati 12 undici e 109 dieci. A Trieste 13 dieci.

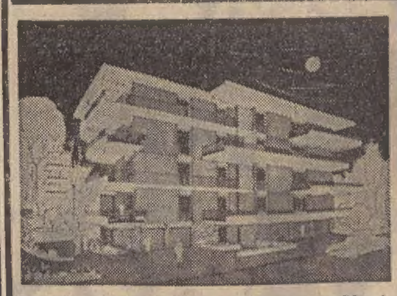
APPARTAMENTI

VIALE ROMOLO GESSI E VIA BELLOSGUARDO

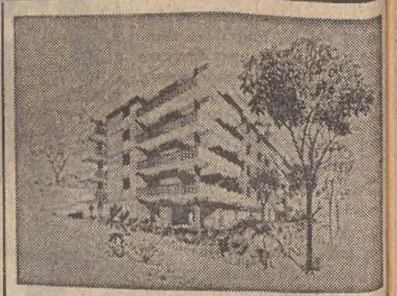
Palazzine signorili, finiture eccezionali, ampie terrazze, parco e campo giochi per ragazzi

Salone, 2, 3, 4 stanze, doppi servizi

PAGAMENTO: 40% IN CORSO D'OPERA; 60% IN 10 ANNI



V. BELLOSGUARDO (N. Dame de Sion)



VIA ROMOLO GESSI (Pass. S. Andrea)

VIA GATTERI

Casa signorile :: ottime finiture

1, 2, 3, 4 stanze e doppi servizi

Pagamento:

25% in corso d'opera; 75% in 15 anni

VIA GHIRLANDAIO-VERGERIO

Pronto ingresso ultimi appartamenti 2 stan

COMPLETATI I RILIEVI SULLA SCIAGURA DELL'ALTRA NOTTE

L'attimo terrificante rievocato da uno dei feriti

Ancora gravi le condizioni del giovane ricoverato all'ospedale Si è avuta conferma che l'automobilista carbonizzato era il Nanut



Riccardo Nanut

Le due vittime della spaventosa sciagura stradale avvenuta l'altra notte tra Duino e le Bocche del Timavo, riposano una accanto all'altra nella camera mortuaria del Comune di Duino-Aurisina, in attesa delle esequie.

In base alle minuziose indagini svolte dagli agenti della Polizia stradale di Trieste è stato accertato che l'uomo rimasto carbonizzato nella sua «850» è proprio, come si presumeva, il pasticciere Riccardo Nanut, di 24 anni, residente a Gorizia in via del Carso 22. La conferma sarebbe stata data anche dal suo compagno di viaggio, il goriziano Ratislavo Marussig, di 23 anni, domiciliato pure in via del Carso, che risulta essere suo cugino e che in un momento di lucidità, avrebbe fatto appunto il nome del Nanut. Le condizioni del Marussig sono, purtroppo, ancora gravi.

Nella mattinata di ieri alcuni familiari dello sventurato automobilista isontino si sono recati a Duino-Aurisina con la speranza di poter almeno vedere la salma del loro caro, ma non hanno potuto avere purtroppo neanche questo conforto, per il pietoso consiglio degli inquirenti. I parenti del povero Nanut si sono quindi recati a Gradisca ed hanno affidato ad un'impresa di trasporti funebri l'incarico di traslare la salma a Gorizia, dove avranno luogo i funerali.

Le esequie dell'altra vittima, Giancarlo Mervic, cugino del Sindaco del Comune di Duino-Aurisina, verranno celebrate questo pomeriggio alle 18.

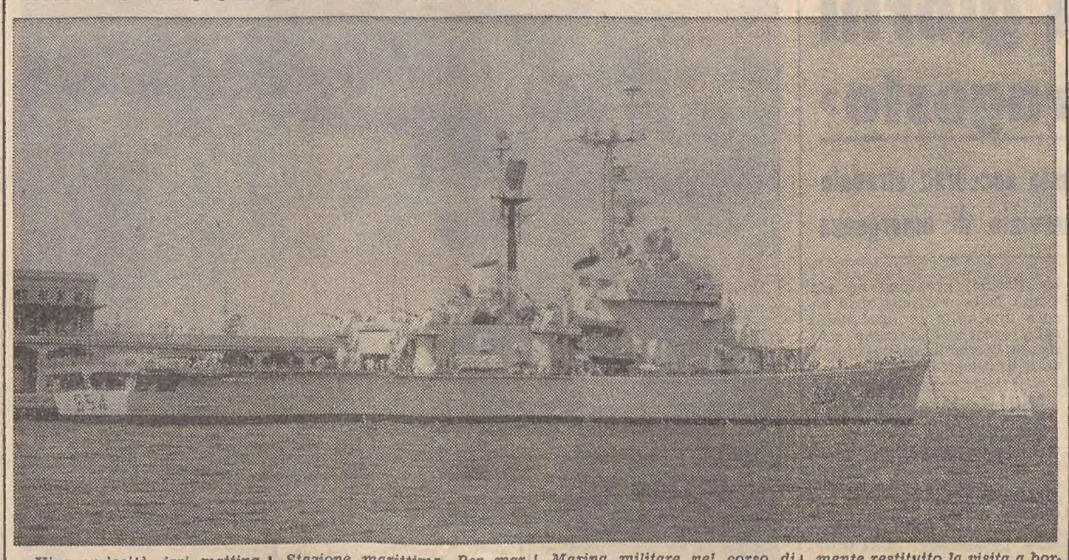
Gli agenti della Polizia stradale sono ritornati ieri mattina sul luogo del sinistro per rivedere alla luce del giorno il tratto di strada in curva che è stato teatro della tragedia. Gli inquirenti hanno «riletto» l'asfaltò e non hanno trovato altre tracce oltre a quelle già individuate subito dopo l'incidente alla luce dei fari. Nulla perciò si può aggiungere a ciò che già abbiamo riferito ieri notte sulla dinamica e sulle cause dell'incidente.

La curva imboccata a forte velocità, la macchina che è finita completamente sulla sinistra e la fatalità che proprio in quello stesso istante sopraggiungendo un'altra vettura in senso contrario, sono le componenti della duplice disgrazia mortale.

Il fratello del Sindaco di Duino Aurisina, Giuseppe Leghissa, l'uomo che viaggiava sulla «850» del Mervic e che se l'è cavata con ferite non gravi, ha raccontato le allucinanti fasi della tragedia. Sono stati attimi terribili, momenti di terrore che parevano interminabili. Giuseppe Leghissa ricorda le ultime parole dette dal Mervic, quando si sono visti arrivare addosso l'auto goriziana: «Addio, qua no se la cavemo». Il fragore dello scontro coperse l'ultima parola. Poi il rogo, con i sinistri bagliori che illuminarono a lungo la scena terrificante.

Giancarlo Mervic, dipendente dell'Acegat, celibe, viveva con i genitori a Duino. Aveva 33 anni. L'altra sera, assieme a Giuseppe Leghissa, si era recato a Monfalcone. I due avevano fatto benzina ed erano quindi ritornati indietro. Sulla via del ritorno è accaduta la disgrazia. Riccardo Nanut e suo cugino Ratislavo Marussig erano invece reduci da una gita a Sistiana. La macchine era stata acquistata circa un mese e mezzo fa e il Nanut la usava spesso per compiere brevi escursioni durante le ore libere dal lavoro. La notte della tragedia, sua madre aveva presagito una disgrazia: a tarda ora, non vedendo ritornare a casa suo figlio, la povera signora s'era preoccupata di cercarlo presso parenti ed amici, telefonando sino a Treviso per chiedere informazioni negli ospedali. Al mattino, la sventurata madre ha appreso la tragica realtà dal nostro giornale.

All'ancora l'incrociatore «Caio Duilio»



Viva curiosità, ieri mattina, sulla «Passeggiata triestina», per l'arrivo di due fra le più moderne unità della Marina: l'incrociatore lanciamissili «Caio Duilio» (nella foto) e la corvetta «Salvatore Todaro», che si sono ormeggiate alla Stazione marittima. Per martedì è atteso l'arrivo della fregata «Luigi Rizzo» e per il giorno 10, quando sarà scoperto il monumento a Sauro, sarà in porto anche la nuova corvetta «Licio Visintini», gemella della «Todaro», che verrà consegnata dai CRDA alla Marina militare nel corso di una solenne cerimonia. Sul «Caio Duilio» alza l'insegna il comandante della II Divisione navale, amm. Enzo Zanni, che ieri ha reso visita di omaggio alle massime autorità civili, militari e religiose della città. Le autorità hanno successivamente restituito la visita a bordo dell'incrociatore. Il «Duilio» è stato già visitato ieri da folto pubblico. Durante i cinque giorni di permanenza in porto sono previsti altri periodi di libero accesso a bordo.

(«Giornalfoto»)

SEGNALAZIONI

Ben settantadue firme — che rappresentano altrettante famiglie — sono in calce a questa lettera indirizzata alle «Segnalazioni»:

«Un grande stabilimento sito in via Flavia dispone di un apparato ventilatore che funziona 24 ore su 24 con un fracasso tale da impedire nella maniera più assoluta il riposo agli inquilini delle case di fronte. Si prega gentilmente con questo mezzo la direzione dello stabilimento di eliminare tale rumore almeno nelle ore notturne, consentendo, in tal modo, un giusto riposo a persone che durante il giorno devono lavorare».

Settantadue firme sono molte: non volevamo limitarci a pubblicare questa lettera, senza prima cercare di appurare come stanno le cose, perchè i nostri lettori abbiano almeno una spiegazione chiara. La direzione dello stabilimento, da noi interpellata, ci ha informato che purtroppo (purtroppo dal punto di vista della quiete; ma grazie a Dio dal punto di vista della produttività) è necessario lavorare giorno e notte, con turni alternati. Il rumore è prodotto dalla centralina dell'aria condizionata, indispensabile perchè operai e operate lavorino, specialmente in piena estate, in un ambiente salubre. Sospendere di notte il funzionamento dei condizionatori d'aria vorrebbe dire sospendere il lavoro, ritardare le consegne, non rispettare i contratti.

Resta l'altro aspetto del problema: il sonno di chi abita nei paraggi. Un dirigente dello stabilimento in questione dorme nello stesso edificio, e il rumore — ci assicura — non lo disturba. Non abbiamo nessun elemento per mettere in dubbio tale asserzione (cioè che il rumore non lo disturbi), ma i lettori che ci scrivono forse penseranno: «Affari suoi». Abbiamo anche interpellato gli uffici «competenti», come si suol dire. Imbarazzo. Zaule è zona industriale. Si deve lavorare, evidentemente. Ma si può lavorare anche di notte, se ciò arreca disturbo agli estranei allo stabilimento? In materia, la legge non dice nulla, o meglio, per essere esatti, non esiste una legge in materia. Se si trattasse di un'officina in città, la cosa — lavoro o non lavoro — verrebbe regolata secondo le norme a tutti note. Ma per la zona industriale il problema presenta, obiettivamente, aspetti più complessi. E, francamente, non sapremmo indicare (ovviamente non spetta a noi, ma i problemi dei nostri lettori ci stanno sempre a cuore) una soluzione equa.

⁂

Il lettore Giuseppe Bonora ci scrive rilevando che nei nostri resoconti sportivi si continua a indicare lo stadio comunale di San Sabba con il nome «Valmaura» anzichè «Pino Grezar» e ci ricorda che il Comune «ha già definitivamente deliberato di intitolarlo al nome del calciatore triestino caduto a Superga». Da qui la sua perplessità e il timore che la notizia della delibera non corrisponda a realtà. Ed ecco la risposta. In effetti la delibera relativa alla intitolazione dello stadio comunale al nome di Pino Grezar è stata approvata; non già dal Consiglio comunale però, che non ha fatto in tempo, prima della chiusura dei lavori, ma dalla Giunta «pro consilio». La delibera è dunque efficace. Ma il Comune, d'intesa con il CONI, vuole che la nuova denominazione dello stadio abbia inizio con una cerimonia che serva meglio a sottolineare l'omaggio al valoroso giocatore triestino. Ci sono due proposte, che forse coincideranno: domenica 2 ottobre, giorno in cui la Triestina disputerà la prima partita di campionato a Valmaura, dovrebbe venire scoperta la targa che recherà scritto il nuovo nome dello stadio; si pensa anche a una cerimonia, che forse coinciderà con la data del 2 ottobre, nel corso della quale saranno premiati i benemeriti dello sport triestino, ed essa dovrebbe svolgersi appunto allo stadio. Nulla vieterebbe dunque di chiamare fin d'ora lo stadio comunale «Pino Grezar», ma la breve attesa servirà a convalidare un atto che è già nel cuore degli sportivi. Così come è accaduto per la piscina, che tutti ormai chiamano «Bruno Bianchi», anche se non è ancora giunto il benestare dal Ministero degli Interni per tale denominazione. Il sentimento popolare va dunque oltre i legami burocratici. Ed è bello che sia così.

⁂

«Vivo assieme a mio figlio che ha quattordici anni, ed ho assoluto bisogno di una governante per la mia casa. Questa governante è di nazionalità straniera e attualmente si trova in casa mia, ospite già da parecchi giorni; ma purtroppo questa signora, per le leggi italiane, può soggiornare nella nostra città solo per novanta giorni, per il fatto che è munita di un visto turistico. Non è possibile ottenere una proroga di soggiorno, senza che sia costretta a far ritorno al paese d'origine per il rilascio di un nuovo visto sia da parte del suo paese che delle nostre autorità? Tutto questo, è logico, comporta disagi, spese e perdita di tempo inutile. A chi ci si può rivolgere, caro "Piccolo"? G. V.».

Il nostro lettore potrà rivolgersi all'Ufficio Stranieri, presso la Questura. Chieda di parlare con il cap. Durighello e gli esponga il caso: potrà così sapere se sia possibile fare qualcosa.

⁂

«In data 6 maggio mi permisi inviare alle "Segnalazioni", una lettera di protesta contro l'INAM, il quale, con giustificazioni poco persuasive, rifiuta tuttora il pagamento delle quote spettantimi per spese di cure termali da me sostenute. Vi prego di farmi conoscere quali sono gli obblighi dell'INAM, nel mio caso, facendo presente che le predette cure furono consigliate e prescritte dal medico curante dell'INAM. Nella speranza di poter avere in merito una chiarificazione, Francesco Piscardi».

Ecco le precisazioni che abbiamo ottenuto dalla direzione della sede provinciale dell'INAM: «L'assicurato lamenta di non aver ottenuto da parte dell'INAM il concorso nelle spese sostenute per un ciclo di cure termali presso le Terme di Cumano. Al riguardo si deve premettere che la concessione delle cure termali è subordinata alla presentazione da parte dell'assicurato, di apposita domanda, corredata di certificazione medica, entro i termini previsti, e al successivo accertamento da parte degli organi sanitari della sede, della necessità del trattamento termale, e della esclusione assoluta di ogni controindicazione.

«L'erogazione delle prestazioni avviene attraverso tre forme:

— diretta, che prevede lo svolgimento della cura presso determinati centri termali con impegnativa valida sia per le cure che per il soggiorno, con parziale contributo dell'assicurato da versarsi prima dell'invio allo stabilimento termale;

— mista, che prevede l'erogazione delle cure, gratuitamente, e la concessione di un concorso per le spese relative al soggiorno;

— indiretta, l'assicurato sostiene interamente gli oneri sia per le cure che per il soggiorno, mentre l'Istituto provvede alla concessione di un concorso spese.

«Perchè gli assicurati possano fruire delle prestazioni di cui si tratta, è strettamente necessaria la preventiva autorizzazione da parte della sede, e che le cure si svolgano presso stabilimenti termali convenzionati o comunque iscritti in un apposito elenco.

«Nel caso segnalato dal lettore, la concessione delle cure è stata negata per l'esistenza di evidenti notevoli controindicazioni. Si aggiunge per completezza che nonostante il contrario parere medico, l'assicurato ha comunque effettuato il ciclo di cure, presso uno stabilimento non compreso neppure nell'apposito elenco predisposto dall'Istituto. I motivi sopra rappresentati, sono stati portati, ripetutamente, a conoscenza dell'assicurato, oralmente e per iscritto».

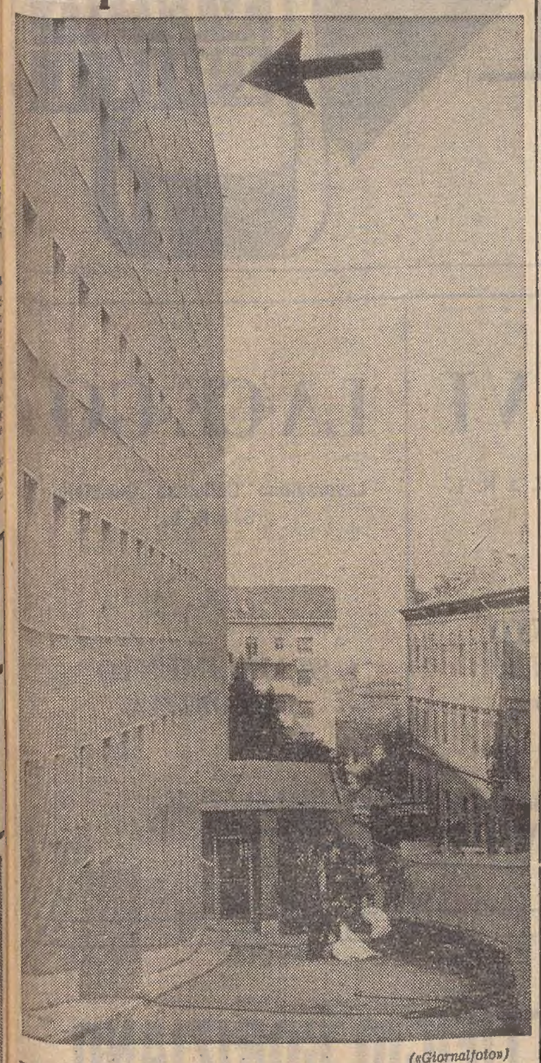
⁂

«Ho letto la lettera del dott. Mario R. il quale lamenta i danni provocati agli abiti di chi segue un funerale, dal fumo della famigerata ciminiera dell'Ospedale. Giustissimo. E che dire di ciò che succede a tutte le case intorno alla Cappella mortuaria? Non c'è anche una legge che ci difende? Giuseppe Dentice».

Ecco la risposta. Il fumo della ciminiera dell'Ospedale è stato più volte segnalato alla direzione dell'Ospedale, che ha assicurato di aver provveduto a sistemare la ciminiera in modo da evitare il fastidioso inconveniente. Ma, evidentemente, non è così. Ci risulta che la direzione dell'Ospedale è stata nuovamente interessata, e speriamo che questa volta la ciminiera venga definitivamente sistemata.

LA FINE PIETOSA DI UN PENSIONATO

Precipita dal quinto piano del palazzo dell'INAM



(«Giornalfoto»)

Il luogo in cui si è verificata la pietosa tragedia di via Farneto

Da una finestra del quinto piano del palazzo dell'INAM di via Farneto, è precipitato ieri mattina il pensionato Lodovico Vecchiet, di 65 anni, abitante in via Ventura 20. Il poveretto è deceduto sul colpo.

L'impressionante tragedia, che trova le sue origini nella neurosi ossessiva di cui soffriva la vittima, è avvenuta alle 10.15 di ieri. Lodovico Vecchiet era stato accompagnato poco prima al l'ambulatorio dell'INAM dal figlio Ruggero per essere sottoposto ad una visita di controllo presso il reparto neurologico. Il figlio, dovendo sbrigare alcuni affari, aveva lasciato suo padre nella sala d'attesa. Il Vecchiet sarebbe stato poco dopo raggiunto dalla consorte, che doveva riaccompagnarlo a casa. Durante l'attesa il pensionato deve essere stato colto da una crisi e, eludendo la sorveglianza del personale, ha raggiunto uno stanzino, mettendo in atto il suo disperato proposito.

Il corpo di Lodovico Vecchiet è piombato nel breve cortiletto recintato da una cancellata, attiguo alla via Farneto. Alcune persone, che hanno assistito impotenti al pauroso volo, hanno provveduto a sollecitare l'intervento della Croce Rossa e della polizia.

Mentre i sanitari della CRI coprivano pietosamente la salma, un'anziana signora si è fermata accanto a loro chiedendo chi fosse la vittima: temeva potesse trattarsi di suo marito, con il quale aveva un appuntamento. Gli infermieri, prima di risponderle, le hanno chiesto come si chiamasse: era la signora Vecchiet. Non è bastato loro l'animo per dirle la terribile verità, che le è stata comunicata più tardi con ogni possibile cautela.

DA OGGI SULLE LINEE AUTOFILOTRANVIARIE

Spostamenti di fermate in via Carducci e in via Flavia

Da qualche tempo a questa parte, in attuazione del piano di riassetto delle linee autofilotranviarie, l'Acegat effettua varie modifiche di percorsi e spostamenti di fermate la cui opportunità è suggerita dalle esigenze del traffico. E' la volta ora — ne dà notizia la direzione dell'Azienda — di altre modifiche di fermate autofilotranviarie, che riguardano le linee «1», «19», «25» e «26», nonchè la linea tranviaria «6» sulla direttrice di via Carducci, che com'è noto è un itinerario preferenziale, cioè un'arteria con diritto di precedenza su tutte le strada laterali che vi sboccano.

Per migliorare dunque lo scorrimento del traffico lungo la via Carducci, a partire da oggi la fermata posta all'altezza dello stabile n. 9 di via Carducci, verrà spostata di qualche metro e sistemata all'altezza del n. 11 (davanti il «Mio bar»): l'innovazione riguarda le vetture delle linee «1», «19», «25» e «26». Inoltre, per quanto riguarda il tram «6» verranno da oggi soppresse le fermate — in ambo i sensi — di piazza Oberdan, quelle ubicate precisamente all'altezza del salvagente posti di fronte al palazzo dell'INA. E ciò in conseguenza dell'avvenuto spostamento degli stessi salvagente, determinato dalla necessità di permettere un maggiore attestamento delle macchine davanti al ripetitore semaforico di piazza Dalmazia e, in particolare, di consentire una più agevole svolta a destra per lo imbocco della via F. Severo con la «freccia» verde. In sostituzione, verranno istituite le fermate, sui salvagente di nuova costruzione, all'altezza del «Bar Adriaco». Verrà invece soppressa la fermata posta sul salvagente all'altezza della «guida luminosa», fermata ritenuta troppo vicina a quella esistente ai Portici di Chiozza.

A partire da oggi, inoltre, la fermata delle linee «19» e «20» di via Flavia, posta prima del cavalcavia di via Giarizzole e riguardante le vetture provenienti dal centro cittadino, subirà le seguenti modifiche, per motivi di viabilità: la fermata della linea «19» verrà soppressa, data la vicinanza con la fermata di capolinea; invece quella della linea «20» verrà spostata in avanti di un centinaio di metri e posta di fronte al n. 16 di via Flavia, un punto ritenuto più agevole per una gran parte di utenti.

LE ORE DELLA CITTA'

Visita al «Caio Duilio»

I soci dell'Associazione marinara «Aldebaran» compiranno domani mattina una visita a bordo dell'incrociatore «Caio Duilio». Gli interessati sono pregati di riunirsi presso la sede di via San Giorgio 3, alle ore 9.45 di domani.

Riti degli isolani

Per celebrare la ricorrenza di San Donato, patrono di Isola, i profughi della cittadina istriana sono invitati ad assistere ai riti che saranno officiati a mezzogiorno nella chiesa del Rosario e alle 18 nella chiesa di via Carsia a Opicina. Seguirà una bicchierata in una trattoria del villaggio.

«Turbomix» nebulizzatore

di carburante. Il motore consumerà meno benzina, sarà più potente, brillante nella ripresa, di maggior durata perchè non logorato dalla benzina non bruciata. Per propaganda L. 1200. Fiat 500 N, 600, 750, 850. Concessionario servizio *Weber*, Matteotti 3.

Documenti smarriti

Un grande invalido dell'ultima guerra, il signor Zudini, abitante in via Canova 19, ha smarrito le tessere ferroviaria e d'entrata allo stadio valide per lui e il suo accompagnatore. Si rivolge viva preghiera a chi le ha rinvenute di mettersi in contatto con la nostra segreteria, oppure telefonare al numero 45-094.

Saldi Cohen: ultimi giorni

L'invito formulato dal negozio *Cohen* per la vendita di saldi di articoli d'alta classe, è stato accolto con molto entusiasmo. *Cohen* continua ancora per pochi giorni la vendita di saldi che tanto successo ha registrato nei primi due giorni. L'offerta si estende anche al vicino negozio *Rosjo Cohen*, dove a prezzi di estrema convenienza si possono acquistare calzature di pregio in modelli esclusivi. Approfittate di questa occasione che si conclude improrogabilmente sabato. *Cohen* e *Rosjo Cohen*, galleria del Tergeste: sconti del 20, 30 e 40%! Si invitano le signore che debbono ritirare dei capi già acquistati, a farlo entro sabato, poichè da quel giorno *Cohen* chiuderà per ferie.

Signora per Lei

L'impresa *«La Pulizia»* ha il piacere d'informarla di aver risolto per Lei il problema della pulizia del Suo appartamento. Preventivi giornalieri, settimanali, mensili per la pulizia della Sua casa con personale onesto e qualificato. L'indirizzo è: *via Cesare Battisti 29 «La Pulizia»*, telefono 96694; orario 9-13, 16.30-19.30.

Stile e personalità...

intorno a voi con i mobili in stile e moderni della *«Collezione Maranzana»*. Galleria Rossoni (Corso Italia 9).

Continua

la vendita di SCAMPOLI da *Bruni & De Pol*, via Battisti 9. Grandi occasioni.

Polieri parchetti

Le più moderne pavimentazioni in legno, bellissimi battiscopa lucidi e perfette verniciature. A richiesta, applicazione della vernice «Semilucida» che dona al parchetto la calda tonalità della cera. Tel 44832.

Tappeti persiani originali

finissimi. Continua la vendita a prezzi bassi più sconto speciale. San Lazzaro 17, galleria.

Oscar Canarutto

Oreficeria - argenteria, via delle Torri 2. Vasto assortimento di magnifici regali per tutte le occasioni. Prezzi modici.

Pavimenti da un miliardo

di passi. Così si possono definire le pavimentazioni ARMSTRONG, RIKETT e DELIFLEX DLW, riferendosi alla loro altissima resistenza all'usura; poichè anche dopo un tale numero di passaggi esse sono ancora nuove, come fossero state poste in opera pochi giorni prima. La vasta gamma di tipi e di colori le rende veramente attraenti e si adattano a qualsiasi tipo di arredamento, accontentando nello stesso tempo qualsiasi esigenza di gusto e di prezzo. A queste qualità si aggiunge il vantaggio che possono essere messe in opera in un paio di giorni su qualsiasi tipo di pavimentazione vecchia o nuova. Ancora due cose importanti: si puliscono con estrema facilità e sono garantite dalla formula «Antirischio», creata per assicurare la perfezione di esecuzione e la qualità del materiale. *A. R. P. Italplast*, piazza Ospedale 6, tel. 95919 (Concessionaria Soc. Pragotecna, Trieste).

Messicana al «Paradiso»

(via Flavia, filov. 20, telefono 812391). Oggi durante il trattenimento danzante dalle 17 in poi, si esibirà la cantante messicana *Monica Miguel*. Oggi attrazione esotica con i complessi *I Cardinali* e The Rangers. Ricordate: dalle 17 in poi, tutti al *«Paradiso»!*

The Gentleman

«The Gentleman», il negozio di abbigliamento maschile elegante, ha iniziato una vendita di saldi dei suoi pregiati articoli con sconti dal 20 al 40%. Impermeabili, giacche, magliette, cravatte. *«The Gentleman»*, galleria del Tergesteo.

Autoscuola Automobile Club

Conseguire la patente non significa saper guidare. Saper guidare significa conoscere profondamente il Codice della Strada e avere una perfetta impostazione di guida. Corso completo alla tariffa eccezionale di L. 22.500. Iscrizioni in piazza Duca degli Abruzzi n. 1, tel. 28435. Aria condizionata in aula.

Domenica: auto guasta?

Oggi c'è chi può risolvere questo problema anche di domenica, con il servizio di pronto intervento per riparazioni urgenti. La più moderna officina meccanica della città, l'*Ormea* di riva Ottaviano Augusto 2/b (in fondo alla riva Grumula, dietro i distributori di benzina) è a vostra disposizione per riparazioni meccaniche ed elettriche all'automobile, riparazione di autocarri, motori Diesel, motori marini in genere e pompe di iniezione. Servizio rapido, impeccabile, e prezzi onesti; ed ora, per interessamento dell'Automobile Club Trieste, anche servizio domenicale (soltanto mattina). *Ormea*, riva Ottaviano Augusto 2/b (entrata anche in via Economo 3/d). Su richiesta ritiro e consegna vetture a domicilio, telefonando al 69351.

Saldi Cittar

Significa pagare la metà 2 volte all'anno si approfitti dei SALDI CITTAR, via Teatro Romano 1. Con i medesimi soldi 2 vestiti per 1. Al piacere di averVi da noi.

Padovan parchetti

Quarant'anni di esperienza, con personale di provata capacità e fiducia, specializzato in tutti i lavori di parchetti, applicazione del Synteko originale. Tel. 95239, via Paduina 5.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Con partenza domenica 14 agosto alle ore 5.30 da piazza S. Giovanni, escursione al Gross Glockner (m. 3797) - (giorni 14 e 15 corrente). Programma dettagliato ed iscrizioni in sede sociale, piazza dell'Unità 3 (tel. 35240), entro giovedì 11.

C.A.I. ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni estivi di Valbruna e S. Cassiano Val Badia. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Domenica 14-8-1966 gita al Rifugio Vaiolet con salita al Catinaccio (m. 2981) ed alla Roda del Diavolo (m. 2733). La comitiva B) effettuerà: 1.o giorno: Traversata da Vigo di Fassa al Rifugio Fronza alle Coronelle e, per la Forcella Coronelle, al Rifugio Vaiolet. 2.o giorno: Rifugio Vaiolet, Passo di Antermoia, Rifugio Antermoia e, per la Val di Dona a Mazzin. Partenza sabato 13-8 alle ore 15 e ritorno lunedì sera. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68-795.

TRIESTE AUTOSCUOLA VIRGILIO
ESPERIENZA COMPETENZA E SERIETA' A VOSTRA DISPOSIZIONE
VIA GHIRLANDAIO N. 9 TELEFONO 96-933
PRIME LEZIONI IN ZONA TRANQUILLA
PATENTI A-B-F — Rinnovo e Revisione Patenti
Esercitazioni con macchine 600 D - 850 - 1100 D

RITIRIAMO IL VOSTRO VECCHIO TELEVISORE DI QUALSIASI MARCA E LO VALUTIAMO LIRE 50.000 ALL'ACQUISTO DEL NUOVO MERAVIGLIOSO PHILIPS mod. 19 TIR da lire 160.000
Radiobacchelli
VIA PASCOLI 24 — TRIESTE — TELEF. 90-552

Buda in Barriera Buda
il vostro orefice di fiducia

IRC IMPRESE RIUNITE DI COSTRUZIONI (Soc. n. c.)
Dott. Ing. G. CANARUTTO
M. CIVIDIN - A. ROSENWASSER
Continuano le prenotazioni per
APPARTAMENTI
con eccezionali condizioni di pagamento:
25% in corso d'opera 75% in 15 anni
Presso gli uffici dell'Impresa
VIA DIAZ 7 - tel. 30088 - 35107

IMPORTANTE INDUSTRIA offre buone possibilità a
ESPERTO ESPORTAZIONE
30-35enne, serio, dinamico, presenza, istruzione adeguata buona conoscenza inglese-francese, disposto viaggiare estero. Indirizzare offerte manoscritte con curriculum vitae a CASSETTA 12680 Z — S. P. I. — TRIESTE

IMPORTANTE INDUSTRIA MILANESE CERCA
CAPO ZONA
PER FILIALE IN TRIESTE (compreso GORIZIA)
Età 25/35 anni. Pratico conduzione uomini. Offresi stipendio con previdenze di Legge, incentivi, diaria, automezzo della Ditta. Scrivere con curriculum a CASSETTA 12656 Z — S. P. I. — TRIESTE

offerta per il mese di agosto
FRIGORIFERI REX e C.G.E. lire 42.500
LAVATRICI REX e C.G.E. lire 68.000
...con cento lire al giorno!
UNIVERSALTECNICA
C. Garibaldi 4 - P. Goldoni 1

PER NOZZE BATTESIMI ONOMASTICI GIUBILEI
OROLOGERIA OREFICERIA ARGENTERIA
CAVALLAR
Via San Lazzaro 15 angolo via delle Torri

ReuMovil
coadiuvante antireumatico
In vendita presso:
PRISCO NAPOLEONE
campo s. giacomo 3 - trieste

ing. ZINI
Condominio duemila
ing. ZINI

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61746

Dott. Emerico Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Riceve: ore 9-13 e 16-20 tutti i giorni escluso martedì e giovedì
TRIESTE, VIA RISMONDO N. 11
Telefono 29581

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3 - I (Policlinico)
Ore 12-13.15 17-18.30 Tel. 37265
Abit.: via Boccaccio 10 Tel. 36506

ADERENTE NON SI STACCA!
La dentiera resiste agli urti con superpolvere
ORASIV
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

FOTO OCCASIONI DI FERRAGOSTO
Ne volete qualche esempio? Un'Agfa Movexzoom lire 29 mila; una Edixa Prismaflex 45 mila; un'Agfa Selectamotor 35 mila; una Cine Canonet 35 mila. Ancora per 35 mila una Keystone automatica zoom. Sono occasioni autentiche. Non vi costa niente entrare, chiedere e vedere. Voi sarete sempre i benvenuti nel nostro negozio: «Giornalfoto», in piazza della Borsa 8.

Viaggi a Praga Vienna-Budapest

L'U.T.A.T. informa la prossima chiusura delle iscrizioni per i seguenti viaggi:

PRAGA-VIENNA-BUDAPEST	26/8-4/9
PRAGA-VIENNA	26/8-1/9
VIENNA-BUDAPEST	28/8-4/9

Le iscrizioni per il meraviglioso viaggio «al Bosforo» attraverso la RUMENIA - BULGARIA - TURCHIA del 28/8-11/9 si accettano ancora questa settimana presso l'U.T.A.T. via Imbriani 11 e Galleria Protti 2

Buoni benzina per la Jugoslavia

sono in vendita al prezzo di Lire 59.50 al litro, e si possono acquistare presso le seguenti agenzie:

U.T.A.T., via Imbriani 11
AURORA VIAGGI, via Cicerone 4
C.I.T., Piazza Unità 6
PATERNITI VIAGGI, Corso Cavour 7/1

TERME DI ARTA
APERTE 1.o GIUGNO - 31 OTTOBRE
INFORMAZIONI: PRO LOCO ARTA TERME TELEFONO N 802
Modernissimo STABILIMENTO IDROTERMALE - Telefono 822
CURE: BAGNI - FANGHI - INALAZIONI NEBULIZZAZIONI UMAGE AEROSOL INSUFFLAZIONI - IRRIGAZIONI MASSAGGI
ALBERGO: HOTEL POLDO - TELEFONO 856

CON L'INTERVENTO PER LA PRIMA VOLTA ANCHE DI MILITARI DELL'ESERCITO

Scatta fra pochi giorni l'«Operazione Ferragosto»

Non essendo ancora in vigore la legge sul pronto soccorso stradale è stato istituito dalle autorità regionali un servizio di emergenza

Per il periodo intorno a Ferragosto funzionerà sulle strade della Regione un servizio di pronto soccorso che l'Assessorato regionale all'igiene e sanità, diretto dal dott. Nardini, ha organizzato in collaborazione con il Comando della polizia stradale, il Comando della Divisione «Mantova» e il comitato regionale della CRI. Si tratta di un servizio di «emergenza» in attesa che la legge regionale relativa al pronto soccorso stradale sanitario divenga operante.

La decisione rientra nella considerazione che per Ferragosto il traffico stradale aumenta sensibilmente e con esso aumentano i rischi connessi alla circolazione. E' ormai da anni che in questo periodo il servizio di vigilanza sulle strade viene intensificato, ma la novità consiste nel fatto che in determinate zone si provvederà al dislocamento di ambulanze e pattuglie della Stradale automontate per un tempestivo intervento nei casi di necessità. Così a Sistiana resterà di stazione per i giorni 13, 14, 15 e 16 agosto un'autolettiga della CRI unitamente a un veicolo della polizia stradale in continuo contatto radio. Il nucleo si appoggerà all'ospedale di Monfalcone. Un altro nucleo di pronto soccorso sarà dislocato nella zona di Muzzana con punto di appoggio presso l'ospedale di Latisana. Un terzo nucleo a Cervignano con appoggio a Palmanova. Da parte del Comando della Divisione «Mantova» si provvederà alla dislocazione di un'autoambulanza con proprio personale sanitario a Stazione Carnia.

In questo modo si coprono le aree che riguardano la nostra provincia sull'asse di collegamento viario con il Friuli, la zona del Basso Friuli gravitante sulla strada per Venezia e la zona che da Udine raggiunge la montagna. E' previsto altresì che un nucleo di pronto soccorso sia dislocato a Tarvisio, mentre servizi di pronto soccorso sono stati previsti anche per il Pordenonese nelle zone di più intenso traffico.

Da sottolineare in quest'opera altamente meritoria l'intervento di personale dell'Esercito, che, per quanto riguarda la nostra regione, avviene per la prima volta. Da parte delle autorità militari si è espressa immediata comprensione per le necessità di collaborazione e si prevede che queste in futuro potranno essere anche più ampie.

La «Operazione Ferragosto», coordinata dalla Regione, viene a collocarsi al termine della prima fase della campagna indetta dal Ministero dei Lavori pubblici. Come ha sottolineato lo assessore regionale Nardini, la predisposizione di adeguati servizi di pronto soccorso vuole anche essere un monito ed un invito alla prudenza agli automobilisti che percorreranno certamente in gran numero, nei prossimi giorni, le strade del Friuli-Venezia Giulia.

La Regione ha già elaborato uno specifico provvedimento che consentirà di organizzare stabilmente, su tutte le principali strade del Friuli-Venezia Giulia, il pronto soccorso stradale sanitario, e che costituisce la prima iniziativa del genere assunta in Italia. In attesa che trascorrano i termini previsti dallo Statuto d'autonomia per le leggi regionali, e quindi il provvedimento possa essere promulgato e con ciò reso operante, nell'imminenza del Ferragosto l'Assessorato regionale all'igiene e sanità ha ritenuto opportuno bruciare le tappe, istituendo almeno un servizio di emergenza.

INSEGNANTI F. R.

Corso di qualificazione per maestri doposcuola

E' compito del Consorzio provinciale dei Patronati scolastici curare la preparazione e la qualificazione degli insegnanti che operano in favore dei Patronati stessi (doposcuola, CRES, refettori, ricreatori, soggiorno di vacanza ecc.).

Il Consiglio di previdenza del Consorzio di Gorizia ha deliberato di istituire per il prossimo ottobre, in collaborazione con l'Amministrazione aiuti internazionali, un corso per insegnanti f. r. del doposcuola. Il corso si svolgerà in una scuola di Gorizia durante il mese di ottobre, per un massimo di 40 insegnanti f. r., avrà la durata di giorni 13 con ore 7 di insegnamento giornaliero (domenica ore 3) secondo il programma riportato qui di seguito. Il corso avrà carattere semiresidenziale, quindi ogni frequentante potrà raggiungere la sera la sua residenza. Sarà gratuito e i pasti saranno consumati in comune.

Il corpo insegnante sarà messo a disposizione dall'amministrazione Aiuti internazionali rinforzato da due docenti (religione e psicologia) del luogo.

Ecco il programma: religione, psicologia, corso base, problemi della pedagogia temporanea, il centro assistenziale (CRES doposcuola, ricreatorio, soggiorno di vacanza), la vita del fanciullo nel centro, attività particolari del soggiorno di vacanza, attività particolari del CRES, il gruppo direzionale, studio dell'ambiente, lavoro di gruppo, attività manuali, giochi, danze, narrazione e lettura. Con il corso si intende raggiungere le seguenti finalità: preparazione e aggiornamento specifico del personale dei Patronati scolastici, per il raggiungimento di uno standard qualificato nei singoli servizi e prestazioni dei Patronati scolastici.

Sarà cura dell'ufficio predetto d'informare ulteriormente e tempestivamente gli interessati a mezzo stampa.

Sette studenti in America per un anno

Il Console Generale degli Stati Uniti, John C. Fuess, ha ricevuto ieri nel suo ufficio sette studenti delle scuole medie superiori della regione, vincitori di una borsa di studio per gli Stati Uniti dell'American Field Service. Gli studenti che si tratterranno in America per il periodo di un anno e frequenteranno un istituto locale di pari grado, erano accompagnati dal presidente della AFS di Trieste, Paolo Zanini.

I borsisti sono: Elena Buttazzoni e Marisa Padovan di Trieste, che si recano in California; i goriziani Fabio Maresi che va ad Atlanta, Donatella Colussi che frequenterà una scuola di Orlando in Florida, Paolo Goss che sarà ospite di una famiglia del Texas, Francesco Rogato destinato a Robbinsdale nel Minnesota e Roberto Visintin che si recherà a Stockton in California. Ai partecipanti il Console Generale Fuess ha formulato i migliori auguri di buon viaggio e felice soggiorno.

Circa 100 studenti dei corsi d'inglese dell'Associazione Italo-americana di Trieste sono stati invitati, nella serata dello stesso giorno, dal Console aggiunto Samuel G. Wise nella sua residenza di Grignano per una festa di stile americano. Il Console Wise, che lascia la nostra città mercoledì 10 agosto dopo tre anni di permanenza a Trieste, ha voluto riunire intorno a sè, prima della partenza quei giovani che hanno dimostrato maggiore interesse per i programmi culturali dell'A. I. A.

A ricordo di questa serata «americana» alcuni giovani hanno offerto al Console Wise una stampa della vecchia Trieste. Alla festa era presente il Console Generale U.S.A.

Successo dell'INAIL ai «Giochi» di St. Etienne

E' rientrata la squadra di atleti dell'INAIL che ha preso parte ai primi «Jeux européens des handicapés physiques», svoltisi a St. Etienne (Francia) con la partecipazione delle squadre dei paraplegici rappresentanti: l'Italia, l'Austria, il Belgio, la Francia, la Germania, il Giappone, la Granbretagna, il Lussemburgo, il Messico, la Polonia, la Spagna, la Svezia e la Svizzera.

La squadra dell'INAIL si è classificata al primo posto conseguendo 20 medaglie d'oro, 7 d'argento, 12 di bronzo, nonchè 6 coppe, offrendo in tal modo una prova di altissimo entusiasmo, agonismo ed efficienza fisica e dimostrando ancora una volta la funzionalità dello sport-terapia come strumento di riabilitazione somatica e psicologica.

Notiziario scolastico

Istituto tecnico «G. R. Carli» di via Diaz 20: sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1966-67 alle seguenti sezioni: commerciale (corsi diurni e corsi serali per lavoratori); specializzata commercio estero; periti aziendali e corrispondenti in lingue estere. La segreteria è aperta al pubblico il martedì e il venerdì dalle 10.30 alle 11.30.

Istituto professionale per il commercio di via A. Diaz 20: sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1966-67 alle seguenti sezioni di qualifica: addetti alla segreteria d'azienda; addetti alla contabilità d'azienda; addetti alle aziende di spedizione e trasporto; stenodattilografi; applicati ai servizi amministrativi. La segreteria è aperta al pubblico il martedì e il venerdì dalle 10.30 alle 11.30.



(«Giornalfoto»)

In vista delle celebrazioni per il cinquantenario del sacrificio di Nazario Sauro, fissate per il 10 agosto, sono iniziati davanti alla Stazione Marittima i lavori di sistemazione dell'aiuola che accoglierà il monumento dedicato al Martire capodistriano. Ecco, in primo piano, il basamento in marmo ideato dall'arch. Nordio, sul quale si erge-rà la statua in bronzo, opera dello scultore Tristano Alberti; sullo sfondo, la tribuna eretta per le autorità che assisteranno alla cerimonia, presente per il Governo il Sottosegretario alla Difesa, onorevole Santero

QUATTRO SCHEMI DI DECRETO APPROVATI DAL GOVERNO

ATTUAZIONE DI NUOVE NORME SULL'AUTONOMIA REGIONALE

Riguardano poteri che finora venivano esercitati dallo Stato in tema di trasporti, assistenza sanitaria, Comuni e cooperative

La Giunta regionale, nel corso della sua ultima riunione, ha preso atto delle decisioni espresse dal Consiglio dei Ministri con l'approvazione di quattro schemi di decreto legislativo comprendenti norme di attuazione dello Statuto speciale del Friuli-Venezia Giulia in materia di trasporti su funivie e linee automobilistiche, tranviarie e filoviarie d'interesse regionale, di assistenza sanitaria ed ospedaliera, di recupero dei minorati fisici e mentali, di ordinamento e circoscrizione dei Comuni, di toponomastica, di cooperazione e vigilanza sulle cooperative.

La Giunta regionale — si afferma in un comunicato emesso ieri — ha espresso viva soddisfazione per il provvedimento che viene a dare più ampia e concreta attuazione all'autonomia, così come essa è configurata dallo Statuto speciale, trasferendo di fatto, oltrechè di diritto, agli organi regionali del Friuli-Venezia Giulia numerose attribuzioni finora esercitate dallo Stato nei settori indicati. La Giunta regionale ha altresì rilevato la validità, in particolare sul piano finanziario, dei provvedimenti approvati dal Governo a favore del porto di Trieste, i quali consistono, come è noto, in un apposito disegno di legge per il ripianamento del deficit dell'Azienda portuale a tutto il 1966, e — su proposta del Ministro della Marina mercantile Natali — nella definizione del provvedimento istitutivo dell'Ente porto di Trieste.

Il Presidente della Giunta, Berzanti, che era stato invitato a partecipare alla seduta del Governo nazionale per gli argomenti d'interesse regionale, ha illustrato ai membri della Giunta il contenuto dei quattro schemi di decreto legislativo comprendenti norme di attuazione, nei settori sopra indicati. Le nuove norme di attuazione, predisposte a suo tempo dalla commissione paritetica, sono state approvate con qualche lieve modifica dal Consiglio dei Ministri ed ora saranno inviate alla firma del Capo dello Stato.

Per quanto riguarda il normale lavoro di carattere amministrativo, da segnalare che la Giunta ha disposto l'iscrizione a bilancio di alcuni stanziamenti per complessivi 558 milioni di lire, assegnati alla Regione da parte del Ministero dell'Agricoltura e foreste in base alla legge 2 giugno 1961 n. 454, la nota legge del Piano Verde. Di questi, 8 milioni sono destinati ad interventi per il miglioramento fondiario; 160 milioni per il risanamento, miglioramento ed incremento del patrimonio zootecnico; 75 milioni per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica montana; 250 milioni per la costruzione di impianti cooperativi e per lo sviluppo della cooperazione; 65 milioni per il miglioramento e il potenziamento delle produzioni pregiate.

Su proposta dell'assessore all'agricoltura, Comelli, la Giunta ha quindi approvato due importanti provvedimenti elaborati in attuazione alla legge regionale n. 18, riguardante le opere di interesse agrario e forestale. Si tratta di due programmi di interventi di notevole entità: il primo, per complessivi 100 milioni di lire, sarà effettuato in zone di pianura e comprende opere rurali di interesse pubblico, quali strade interpoderali, elettrodotti ed acquedotti; il secondo, che prevede un contributo della Regione di oltre 151 milioni, riguarda invece opere nei comprensori di bonifica, alcune delle quali già parzialmente finanziate dallo Stato.

La Giunta ha ancora approvato il rinnovo della riserva consorziale di caccia di Roveredo in Piano, ed alcune modifiche all'estensione delle riserve di S. Martino di Codroipo, di Porpetto e di «Udine 34». Su proposta dell'assessore Comelli, la Giunta ha anche approvato una serie di contributi sul costo delle polizze di assicurazione contro il rischio della grandine, come previsto dalla legge istitutiva del «fondo di solidarietà regionale».

Infine, su proposta dell'assessore ai lavori pubblici, Masutto, la Giunta ha deliberato la concessione di due contributi sulla legge regionale n. 30 per il ripristino di opere pubbliche danneggiate dalle calamità naturali verificatesi lo scorso anno. Ne beneficieranno rispettivamente il Comune di Remanzacco (10 milioni circa), ed il Comune di Porcia (1 milione 180 mila lire), ambedue per la riparazione di strade.

Spedizione in Carnia di speleologi triestini

Una squadra di speleologi, composta di 12 persone appartenenti al Gruppo grotte «Debeljak» e di due della commissione «Boegan», ha raggiunto in Carnia l'abisso «Silvio Polidori», che si apre a 1665 metri di quota, per una esplorazione che si propone di proseguire le ricerche incominciate nel 1959 da una squadra della commissione grotte della società «Alpina delle Giulie». Quest'ultimo gruppo raggiunse il fondo della cavità che si trova a 191 metri dalla superficie, ma non potè proseguire a causa di una fessura parzialmente ostruita. Gli speleologi tenteranno ora di forzare questo passaggio.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del magg. dei bersaglieri in congedo Piero Grana dai bersaglieri: Sergio Sauli, Alessandro Cutrino, Eneo Dorini, Rodolfo Pasquali, Sergio Buttazzoni, Mario Prezzi, Arturo Nordici, Ernesto Pecchiari, Umberto Muradori, Bruno Tagliaferro, Rodolfo Brecevic, Giovanni Meneghini, Aldo Pitacco, Calogerà Vincenzo e Franco Merlo 14 mila pro Associazione Bersaglieri - Sezione provinciale di Trieste «E. Toti».

In memoria di Maria Belle dalle colleghe della figlia Nerina Mauri Belle: Marcolin, Neri, Orlando, Pesante, Riva, Sponza e Vio 7000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Lidia Mustachi dai nipoti Laura e Ici Giuliano e Sergio e Grazia Merluzzi 5000 pro Associazione nazionale italiana assistenza spastici.

In memoria di Angelina Pococco dalla famiglia Calligaris 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Nerina Osvaldella in Villa nel 1.o anniversario (15-8) dalle sorelle 5000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Cesare Fantoma sen. da Anni e Mario Veronese 3000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria dei genitori da N. N. 1000 pro Beneficenza israelitica.

DICHIARAZIONI DELL'ASSESSORE REGIONALE AL LAVORO

FORSE GIÀ QUESTO MESE I MUTUI AGLI ARTIGIANI

L'assessore regionale al lavoro, assistenza sociale ed artigianato, Dal Mas, ha puntualizzato, nel corso di alcune dichiarazioni, il problema del credito di esercizio alle imprese artigiane.

«Sono lieto di comunicare — ha annunciato l'assessore Dal Mas — che in questi giorni ho approvato, con qualche variante, lo schema di convenzione sottopostomi dall'ESA, e che è quasi pronto il regolamento del comitato tecnico-consultivo, la cui approvazione è riservata alla Giunta regionale». L'assessore Dal Mas ha anche detto di ritenere che «grazie anche alla buona volontà degli istituti di credito, nonchè alla vivace azione esplicata dall'ESA in queste ultime settimane, gli artigiani potranno recarsi agli sportelli delle banche convenzionate entro il corrente mese».

Secondo quanto ha ricordato l'assessore, la Giunta con sua delibera ha incaricato l'ESA di stanziare 90 milioni del suo bilancio per contributi in conto interessi alle imprese artigiane che ricevono prestiti dalle banche convenzionate. Ciò consentirà l'erogazione complessiva, entro l'anno, di oltre due miliardi e mezzo di credito di esercizio, che verranno concessi al tasso del 6,75 per cento, di cui il 3,50 per cento a carico dell'ESA ed il 3,25 a carico delle imprese, più l'Ige ed il bollo sulle cambiali.

Inoltre, l'assessore Dal Mas ha precisato che tutte le operazioni fruiscono di una garanzia per il 70 per cento dell'importo e delle eventuali perdite per capitale, interessi, accessori e spese subite dalle aziende di credito sulle operazioni in questione. A tale scopo l'ESA è stato autorizzato a stanziare la somma di trenta milioni.

Comunicato dell'ENPAS

La scuola Convitto infermiere professionali per religiose e laiche dell'Associazione dei Cavalieri del Sovrano Militare Ordine di Malta, delegazione di Torino, che si svolgerà presso la Sezione della clinica «Fornaca di Sessant» — Villa Pia — strada Mongreno 180, avrà inizio il 1.o ottobre 1966.

La Fondazione ha riservato, a partire dal 1.o ottobre 1966, 10 posti gratuiti annuali per le figlie dei dipendenti statali e degli impiegati dell'Ente che intendano frequentare detta Scuola. Il corso ha la durata di due anni ed è riservato alle giovani dai 18 ai 30 anni.

Le domande di iscrizione, su carta bollata, con fotografia vidimata, dovranno pervenire non oltre il 15 agosto alla Direzione Generale dell'ENPAS, tramite le direzioni provinciali.



Si è conclusa ieri la campagna di educazione stradale apertasi il 2 agosto sotto la egida del Ministero dei Lavori pubblici, allo scopo di attirare l'attenzione degli automobilisti sull'opportunità di osservare le norme in materia di precedenza e di sorpasso, la cui infrazione è causa dei più gravi incidenti della strada; richiami efficaci sono stati i manifesti-slogans affissi ai mezzi pubblici. Conclusa la campagna propagandistica, da oggi prende avvio la «Operazione Ferragosto» — coordinata dal Ministero degli Interni — che vedrà mobilitate tutte le forze di polizia; dagli inviti alla prudenza, si passa così all'opera preventiva.

(«Giornalfoto»)

IN VIGORE DAL 1.o AGOSTO AL 31 OTTOBRE

La nuova contingenza per i pubblici esercizi

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (FIPE) comunica che a seguito delle variazioni nel costo della vita accertate dagli organi centrali, l'indennità di contingenza a valere per il personale dipendente da pubblici esercizi registra, a decorrere dal 1° agosto, l'ulteriore aumento di un punto, nell'applicazione della scala mobile. I nuovi valori, per un totale di 45 punti, rimangono in vigore per il trimestre agosto-ottobre 1966.

In base a tali variazioni, l'indennità di contingenza nel settore dei pubblici esercizi rimane fissato come segue:

PERSONALE IMPIEGATIZIO
(valori mensili)

	L.
I CATEGORIA	
Direttori in genere	40.053
II CATEGORIA	
capocontabili, impiegati di concetto:	
— uomo	30.186
— donna	28.678
III CATEGORIA	
Economo, controllore, addetto alla cassa, banconiere di pasticceria:	
sup. 21 anni - uomo	22.464
- donna	21.346
20 - 21 anni - uomo	21.593
- donna	20.514
19 - 20 anni - uomo	20.735
- donna	19.695
18 - 19 anni - uomo	19.045
- donna	18.096
17 - 18 anni - uomo	16.393
- donna	15.574

PERSONALE NON IMPIEGATIZIO
(valori settimanali)

	L.
CATEGORIA A	
capobarista, capocuoco, primo pasticciere:	
— uomo	4.842
— donna	4.599
CATEGORIA B	
barista, gelatiere, banconiere di buffet, secondo pasticciere, cuoco:	
sup. 20 anni - uomo	4.347
- donna	4.131
18 - 20 anni - uomo	4.221
- donna	4.011
16 - 18 anni - uomo	3.708
- donna	3.522
CATEGORIA C	
aiutobarista, aiutocuoco, aiuti in genere, terzo pasticciere:	
sup. 20 anni - uomo	4.116
- donna	3.912
18 - 20 anni - uomo	3.843
- donna	3.651
16 - 18 anni - uomo	3.033
- donna	2.883
infer. 16 anni - uomo	2.388
- donna	2.268
CATEGORIA D	
internisti, fattorini, personale di fatica:	
sup. 20 anni - uomo	3.861
- donna	3.672
18 - 20 anni - uomo	3.609
- donna	3.429
16 - 18 anni - uomo	2.850
- donna	2.706
infer. 16 anni - uomo	1.983
- donna	1.971

Le tabelle dell'indennità di contingenza in vigore nei pubblici esercizi sono in corso di distribuzione alle ditte consociate. In ogni caso le ditte interessate possono provvedere al ritiro di eventuali duplicati presso la segreteria dell'Associazione, piazza S. Benco 4 (tel. 24193 - 31144).

VOLKSWAGEN un'idea, molte versioni



Berline 1200 e 1300, robuste ed economiche come tutte le VOLKSWAGEN

Berlina 1600 a coda filante, razionale e ben rifinita come tutte le VOLKSWAGEN

Autoveicoli industriali, pratici e longevi come tutte le VOLKSWAGEN

AUTO SACCHETTI
(CONCESSIONARIO PER GORIZIA E PROVINCIA)
GORIZIA — VIA G. CASCINO N. 7 - TELEFONO 2069



S.P.A. IGLEA — GORIZIA

PRODUZIONE PANIFORTI
«CASTELLO» E SUPERLEGGERI «GORIZIA»

RIGONAT
grappa



GORIZIA

CAR - VI
Cartiera del Vipacco S. a R. L.
STABILIMENTO DI SAVOGNA D'ISONZO

LA-CE-GO
Lavorazione Cellulosa Goriziana S. a R. L.
STABILIMENTO DI GORIZIA

Produzione Lavorazione Distribuzione di OVATTE DI CELLULOSA

PARCHETTIFICIO GORIZIANO
di PIETRO SOLZA
GORIZIA - Via Garzarolli 211
Telefono n. 38-37

PRODUZIONE DI PARCHETTI
COMUNI E DI LUSSO
CLASSICI - LAMELLARI
IN ROVERE DI SLAVONIA E LEGNI PREGIATI ESOTICI
BATTISCOPA E RIVESTIMENTI

GORIZIA 1916

Unità degli animi per l'unità della Patria

Cinquant'anni fa l'Italia vestita di grigioverde — quella che non a torto venne chiamata «La Grande Proletaria» — entrava vittoriosa in Gorizia dopo il bagno di sangue di tante battaglie. La liberazione della città era costata sacrifici sovrumani: oltre cinquantamila soldati e ufficiali. A mezzo secolo di distanza dall'evento, tante memorie si sono dissolte, almeno due generazioni si sono alternate da allora, e gli uomini hanno dovuto vivere altre gravissime prove; tuttavia, la misura del tempo non basta a cancellare le tappe culminanti della storia d'un popolo, soprattutto quando un popolo intero sia stato protagonista — come nella guerra '15-'18 — di quella storia.

Vivono ancora a migliaia i superstiti di quella guerra, e il peso dei lutti e delle tribolazioni permane in infiniti altri; ma resta, sovrattutto, la testimonianza dell'immane sacrificio: nei cimiteri, negli ossari, nella necropoli di Redipuglia. Basta passare in un qualsiasi giorno davanti alla gloriosa bianca scalea, lungo i cui gradoni si perpetua un grido di presenza fatto di silenzio, per incontrare comitive di vecchi reduci, di figli o nipoti di caduti, di mamme e di spose: vanno a deporre un fiore, a recitare una preghiera, ad intraprendere un misterioso colloquio con coloro che non sono più.

Nelle fonti primigenie del popolo — sia la generazione di ieri o quella d'oggi — permane dunque vivo e sacro il ricordo di quel tempo di ferro, di fuoco e di morte, di patimenti e di speranze; l'oblio è caduto sulle cose e fors'anche sugli eventi, ma non sulla essenza di quel grandioso e drammatico capitolo di storia italiana ed europea che fu la prima guerra mondiale.

A mezzo secolo dalla conquista italiana di Gorizia, «Il Piccolo» — che è il quotidiano dell'Adriatico come dell'Isontino — dedica alcune pagine all'evento del 9 agosto 1916, che produsse nell'Esercito absburgico — come si legge nelle memorie del generale Falkenhayn, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito germanico — «una grave crisi e costrinse altresì a togliere alcune Divisioni dal fronte orientale, sostituendole con truppe germaniche». Ma del fatto bellico e delle sue conseguenze si parla nelle pagine dedicate alla rievocazione; qui solo si vuole accentuare il senso di questo omaggio reso a un eroico e altissimo capitolo di vita italiana, legato al destino dell'intera Nazione e, ovviamente, a quello di Trieste.

Al di là di ogni fanfara retorica, la guerra del '15-'18 fu guerra di unità degli animi, per la unità territoriale del Paese. Tale sensazione di completezza politica del grande evento fu presente in Scipio Slataper sino all'ultimo minuto della sua vita di soldato. «Io vedo che siamo uomini — scriveva Slataper il 23 novembre 1915, dieci giorni innanzi la morte — e che la guerra esige di più che le forze umane, che ha in sè qualcosa di superiore e troppo più spaventevole che un uomo possa dare e sopportare. Ma è la comunità degli uomini che riesce, è lo sforzo collettivo, di collegato aiuto, di rinforzo, di coordinazione, quello che innamora, è che è la vera guerra. Questo senso ha la disciplina militare, per cui procede come in qualunque lavoro umano, ma in un'opera, a in condizioni, che trascendono lo umano. Scavare un tunnel è cooperazione e ordine rincalzantisi come le squadre di turno; ma espugnare una posizione è una cooperazione disperata e sacra, che pare i versi ritmici di una invocazione, in cui nessuno ragiona più, ma "ognuno" agisce come se tutti insieme si fosse ispirati di terrore sacro. Si sente che è vicino Dio sul campo di battaglia».

Parole remote, lontanissime e di un suono singolare, ascoltate oggi, cinquant'anni dopo; esse peraltro riportano istantaneamente a quel mondo di ieri e confermano che quella guerra fu assai più di un evento bellico: fu anche una rivoluzione morale e spirituale, un sanguinoso travaglio storico. Possono ancora e sempre costituire materia di meditazione per l'uomo.

UGO SARTORI



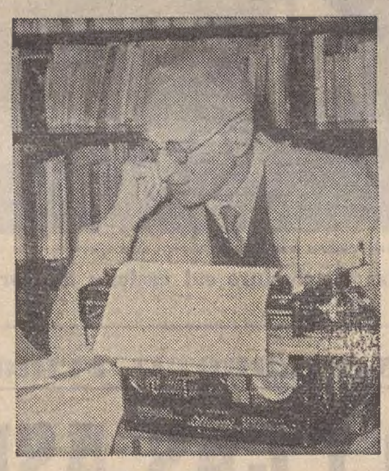
Agosto 1916: I nostri fanti attestati sull'Isonzo

Quando Giani Stuparich parlava della nuova Italia

Giani Stuparich ha lasciato Trieste da cinque anni. Ma il Cengio dei granatieri; ma Oslavia; ma il Monte Santo; ma il Monte Calvario; ma Gorizia; ma il pertugio da aprirsi, tra reticolati e fortificazioni in caverna ed in roccia, verso Tolmino e il mare e Trieste, sono tuttora vivi nelle memorie che egli di quei giorni, di quelle sei prime e terribili, e apparentemente inutili, battaglie dell'Isonzo, ci ha lasciato. Stuparich, e suo fratello Carlo (poeta quanto egli e Slataper furono, cantor di gesta quanto Giulio Camber è stato, vate dei semplici soldati quanto Saba ha saputo essere), ci tornano nella mente, mentre su Gorizia risplendono, ancora una volta, le care rimembranze di quei giorni, che più crudeli non ne ebbe il mondo.

Che cosa fu la battaglia per Gorizia, nel cuore di Giani Stuparich, se non la conclusione della lunga attesa dell'unità? Che cosa furono quei granatieri di Sardegna, quei fanti romagnoli, quei calabresi tagliatori di reticolati, e i primi «volontari della morte», armati soltanto di pinze, figli di ogni regione d'Italia, che tentavano di aprir la strada verso la città bianca; che cosa furono, dicevamo, a Stuparich, tutti questi uomini in grigioverde, se non membri della famiglia italiana?

Stuparich, venti anni più tardi, venti anni dopo Gorizia, diceva, e non al cenacolo, esser la custodia di quei ricordi un diritto e un dovere. E si rappresentava il mondo degli epigoni di Gorizia come un deserto entro cui rifugiarsi: per non



dimenticare. I suoi libri eran lì, sul tavolo dello studio triestino; chiusi, come scrigni; e tra le pagine ogni volto risultava custodito, difeso dall'urgere del tempo, dal clangor di tempesta, che fa avanzare su ogni umana cosa l'oblio. Stuparich non poneva divisioni tra bianchi e neri e rossi e viola e turchini i quali avevano rivestito il grigioverde per Gorizia e Trieste. Meglio riassumere in due nomi tutti i problemi dell'Italia, che non disperderne l'esortatrice potenza lungo i mille rivoli della diolettica distruggitrice.

Stuparich era lì, fermo in Trieste, ma il suo cuore aveva preso stabile dimora nei luoghi del 1915, del 1916, e che furon, poi, sempre i medesimi; in ritirata o in avanzata, sino al 1917, sino al 1918.

Era il custode di quelle gesta, quali esse furono, umili, o grandi, decisive o interlocutorie rappresentazioni di quanto di stabile si sarebbe verificato poi. I volontari triestini, i volontari per Gorizia, e specie i volontari della prima compagnia della morte, della seconda battaglia dell'Isonzo, restarono immensamente fratelli suoi. Comandi di tappa, schieramenti di prima linea, lunghe notti dell'Isonzo, colloqui con le stelle, lettere scritte al lume della luna piena, lamento di feriti, canzoni romagnole nel testo di Aldo Spallicci, eterno discorrere della lontana Trieste, e affannoso ricercar notizie dei commilitoni di cui si andava sussurrando la morte: ogni trama della dura giornata, dell'interminabile notte del fante innanzi Gorizia restaron ben ferme nell'anima di Stuparich.

Nessuno di quei soldati era caduto, perchè non era caduto invano. Vivevan tutti accanto a Giani, accanto a Carlo, accanto a Scipio, accanto a Ruggero, accanto a Xydias, accanto ad Enrico Elia, accanto ai primi sei irredenti morti per Gorizia, tra il 24 maggio ed il 6 luglio 1915, nella immediata vigilia della prima battaglia dell'Isonzo.

Stuparich ne rammemorava i nomi quali versi d'una «cantica» ancor da scrivere. Angelo di Valentini morto sul Pal Piccolo; Romeo Battistig cavalleggero involatosi sull'Isonzo; cavalleggero Riccardo Carniel spentosi su quella riva; fante Pietro Ettore Lucchini soldato del Podgora; fante Bruno Bloetz tagliafili di quel monte; fante Umberto Gaspardis riverso su quella terra.

E quelli della «Compagnia Triestina della Morte», Stuparich non diversamente chiamava, dal buio della lunga notte del continente, nelle generazioni seguite a Gorizia. Erano i suoi adorati compagni della giovinezza: nazionalisti o socialisti o repubblicani non importa. Gente che aveva messo radice e patria sul Carso goriziano: ed era finita: o pure rinata: sul Podgora del 19 luglio del 1915, accanto a i romagnoli Decio Raggi e Renato Serra: accanto ai gialli della Brigata Casale; della Brigata Casale essi medesimi, per vocazione e dramma e morte. Forse, mai, Stuparich li elencò come noi li andremo elencando: ma ognuno degli undici nomi di irredenti morti nel primo giorno della prima battaglia dell'Isonzo dovette essere presente nel cuore di Giani Stuparich, così come noi li rammenteremo.

«Sette erano di Trieste / Quattro venivano dall'Istria / Tre volevano rientrare nella natìa Gorizia / Edgardo Bolaffio era un ragazzo bruno / Ermanno Geromet aveva nuotato il mare di Trieste / nelle bande di Scipio Slataper / Claudio Suvich cadde pensando a Ruggero Fauro / Emo Tarabocchia divideva con i fratelli il cuore / Pio Riego Gambini guardava il cielo di Gorizia / spiegando che arrivava sino a Trieste / Ettore Ulcich ricordava Barcola / E Gino de Zotti Opicina / Enrico Elia taceva e ascoltava la musica / delle stelle, da fondere in una / millenaria sinfonia / Armando Bednawski attendeva così l'alba / come i montanari pastori nel Carso / il Conte Eugenio de Rota puliva il fucile / Carlo Furlani scriveva l'ultima lettera».

Erano i primi irredenti: a fianco a fianco dei commilitoni delle prime due classi richiamate alle armi per la prima linea. Altre ventiquattro classi di soldati sarebbero state, infine, raggiunte dalla cartolina di mobilitazione, e le cartoline, divenute troppe da scrivere, sarebbero state sostituite dai bandi firmati dal Re, incollati sui muri delle case, delle chiese, in ogni paese. Gli analfabeti nel Sud erano il trentun per cento della popolazione. Ma tutti sapevano il disegno di quella intestazione e di quella firma. Per Gorizia, non ci sarebbe stato bisogno di scriverne il nome — come destinazione della vita e della morte — perchè il disegno di quel caro nome era nell'aria, nube contro monte, trattenuto appena dagli scheletri degli alberi, bruciacchiati, di Bosco Cappuccio.

Questa era la Gorizia di Giani Stuparich: libro aperto della nuova società italiana, della nuova socialità italiana. Da Trieste, da Trento, da Gorizia, da Udine, tutto ciò aveva preso il volo. Le stagioni / irredenti in testa / andavano / più che contro corrente / contro «morte-vita».

Socialisti, repubblicani, anarchici, nazionalisti: tutti eguali a Fauro: tutti eguali a Slataper: tutti eguali a Bergamas: tutti eguali a Monsignor Michelangelo Rubino: tutti eguali ad Antonio Grego fratello dell'attuale Parroco di S. Antonio Taumaturgo. Antonio Grego, caduto sul Carso di Gorizia e di Trieste aveva detto, prima della guerra del mondo, al Presidente dell'Azione Cattolica Italiana: «Anche se "innaturali" confini vogliono dividerci, noi ci sentiamo fratelli degli altri: ed amiamo i cattolici del Regno, e desideriamo di formar con essi una sola famiglia».

Rileggendo, rimeditando, queste voci, Stuparich verso la nostra età riprende la strada, dalla linea della notte che è suo regno. Risentiamo il suo dire calmo, lento nel distaccar parola da parola, ripeterci: «Sono nato nell'aprile del 1891 a Trieste in cui la vita è tormento e continua vigilia. Ebbi la medaglia al valor militare; a Trieste redenta me l'appuntò sul petto mia Madre, in una giornata di bora novembrina, sul piazzale della caserma dove fu impiccato Guglielmo Oberdan».

ENNIO FIORAVANTI

ALLE 6 DI MATTINA IL TENENTE BARUZZI PIANTÒ NELLA CITTÀ IL PRIMO TRICOLORE

Cinquant'anni or sono, il 9 agosto 1916, la più romantica tra le battaglie dell'Isonzo, la sesta delle «dodici», si concluse, innanzi e dentro la testa di ponte di Gorizia, mentre le truppe del generale austriaco Boroevic defluivano, con buona parte del loro parco artiglierie, di là del Vallone, al sicuro dall'inseguimento del Gruppo Celere di Cavalleria e dei Bersaglieri ciclisti: troppo tardi radunatisi sulla riva sinistra dell'Isonzo.

Ultima battaglia romantica recante il nome di questo fiume, la battaglia per Gorizia! Era stata combattuta per un «nome» di città, da un anno sogguardata dalle alture intorno ai ponti, intorno ai villaggi — occupati, perduti, ripresi — nello stillicidio della guerra carsica di posizione. L'Esercito italiano usciva dall'angoscia della «Strafe-Expedition», che — dal Trentino — aveva, appena ieri, in sul finir dell'inverno, tentato la rottura dello schieramento italiano sino al mare. L'offensiva Conrad era finita da pochi giorni. Cadorna, generalissimo italiano, aveva tirato il respiro. L'onorevole Presidente del Consiglio, Antonio Salandra, se ne andava. Arrivava Pietro Boselli.

Nell'ultima decade del luglio 1916, Cadorna ordinava alle artiglierie, alle riserve — e del Basso Trentino e dello schieramento della Terza Armata — di concentrarsi segretamente, celermente, nei campi di radunata del Sesto Corpo d'Armata del generale Luigi Capello. Da Monfalcone, il 4 agosto, doveva scattare una azione dimostrativa che — in certo modo — occultasse la manovra in atto. Il Sesto Corpo, con quattro Divisioni in prima linea, e due in secondo schieramento, si predisponeva all'affrontare — dal Sabotino ad Oslavia a Podgora a Lucinico — la linea absburgica. Obiettivo: Gorizia!

E' facile dir tutto questo, così, d'un fiato. E' facile il dirlo guardando Gorizia dalle alture, dalle contese «quote», che recano vaghi segni della guerra di allora. Ma le memorie son vive: le avanzate, le soste, di cinquant'anni fa ebbero quale teatro questo terreno. Le strade di allora non sono del tutto riconoscibili. Una profonda modificazione del sistema viario le ha disarticolate, o allargate, o annullate. Ma le rimembranze conservano anche per noi il maraviglioso potere di far chiaro nella nebbia dell'oblio.

Che cosa era Gorizia, straziata dai bombardamenti? Che cosa era la sua Piazza Grande, con il palazzo sventrato al centro, tra primo e secondo piano dell'edificio? Che cosa era la città evacuata dai pensionati di guerra e marina dello Impero absburgico? Che cosa erano i giardini di Gorizia? Che cosa pensava la popolazione — se non Italia — la popolazione che il giornalista tedesco Herr Wiegand, ultimo gazzettiere nella città abbandonata sin dalle retroguardie delle Divisioni austriache, si ostinava a descrivere contraria agli italiani?

La battaglia per Gorizia esplodeva con l'impiego di massicci mezzi di artiglieria. I primi attacchi alla città avevano portato alla problematica conquista del Calvario, nell'estate del 1915. Ora, duemila bocche da fuoco avevano scardinato la difesa nemica. Le fanterie avanzavano, lungo i pochi ponti rimasti in piedi, o attraversavano i bassi e accidentati guadi dell'Isonzo, sotto arco di «piena protezione», secondo tiro calcolato al millesimo.

Cadorna, scrivendo a Joffre alla vigilia della battaglia, il 3 agosto (da Feltre, ove erasi recato per dimostrare ai servizi informazione nemici che nulla preludiava l'attacco a Gorizia), aveva detto che l'imminente offensiva doveva considerarsi a «ridotto raggio strategico» e, comunque, non tale da attrarre ulteriori forze austro-germaniche sul fronte italiano. Il che stava a significare che la battaglia per Gorizia non andava considerata come battaglia di alleggerimento del fronte occidentale o orientale. Cadorna non vendeva la luna. Era un generale concreto, e da rigiudicare al lume della verità. E siamo noi a dirlo, noi che anni or sono scrivemmo talune pagine contro il Generalissimo di Caporetto. Cadorna puntava su Gorizia: ma, tuttora non si rendeva conto (e il suo antagonista Conrad era nella medesima situazione), che soltanto forti e contemporanee offensive dal Trentino e dall'Isonzo, verso il Trentino o verso l'Isonzo, avrebbero determinato decisivi mutamenti negli scacchieri italiano e absburgico.

Il Generale che ebbe responsabilità esecutiva dell'azione — il Capello — chiarì che la manovra aveva per iscopo la sola occupazione della «soglia» di Gorizia. Ma, allora, perchè una consimile radunata di artiglierie? Perchè l'impiego, il primo impiego, delle bombarde (vecchia arma italiana a tiro diretto, a forte calibro, a ridotta carica di lancio, a poderosa carica di scoppio)? Forse, Cadorna pensava al successivo balzo oltre Isonzo, a Trieste, a Lubiana, come disse il generale «carsico» Antonino Di Giorgio. I «Quattro Santi»: il Monte Santo, il San Gabriele, il San Michele, il San Marco, difendevano Gorizia a Est e a Ovest. Si trattava di assalire frontalmente — una volta ancora — (l'ultima, forse, nelle intenzioni del Cadorna), il fronte di Gorizia. Poi, si sarebbe giudicato il da farsi.

Il 3 agosto, Cadorna riuniva in Feltre ogni notizia. Di qui, seguiva il trasferimento delle armi pesanti e divisionali verso i campi del Sesto Corpo. Il 5 agosto, Monfalcone divenne un vulcano: e nulla dava a vedere, nell'area di Monfalcone, che un buon terzo di quel settoriale parco di artiglieria già si trovasse in posizione sui settori della 12ma, della 11ma, della 24ma, della 45ma Divisione del Corpo d'Armata, Capello.

Il nemico si preoccupava unicamente dell'attuale offensiva sul fronte della Terza Armata italiana. L'ora stava per scoccare. Il 6 mattina, l'attacco riuscì sul Sabotino, scalato in 45 minuti, da tergo, dalla colonna del tenente colonnello Badoglio. L'attacco trovò viva opposizione sulla linea San Floriano-Oslavia-Peuma. Si infranse sull'alto di Peuma. Riuscì innanzi all'abitato di Grafenberg. Non ebbe successo sul Podgora, ma guadagnò respiro agli assalitori sul fianco meridionale di questa altura, sino a «quota» Calvario. Il nemico, infine, venne rigettato di là dei ponti di Lucinico.

Il 7 agosto, ai pochi contrattacchi nemici, seguì, da parte italiana, la energica ripresa dell'offensiva. Il 7 sera, la linea «Capello» sezionava, per salienti e per rientranti, l'intiero schieramento austriaco del Boroevic. Il comandante absburgico ordinava il ripiegamento delle proprie forze entro il campo trincerato di Gorizia.

L'8 agosto, la situazione vide un ulteriore potenziarsi del fuoco delle artiglierie italiane. Principiò a prodursi — in ogni settore — l'avanzata delle nostre fanterie, ampiamente protette da il tiro sempre più allungato, dei Gruppi pesanti e divisionali.

Alle 6 di mattina del 9 agosto, il tenente romagnolo Aurelio Baruzzi piantò il tricolore sulla stazione ferroviaria di Gorizia. Alle 12, Capello entrava in città. Il Corpo Celere tentava l'inseguimento delle retroguardie nemiche. Ma Boroevic si era predisposto una nuova munitissima linea. Il sogno «Trieste-Lubiana» tramontava. Si protrassero sino al 12 i nostri attacchi in quella direzione. Ma la ritirata austriaca non si era trasformata in «rotta».

I fanti, gli artiglieri, i genieri, gli aviatori italiani dimostrarono — innanzi a Gorizia — un grado di combattività mai eguagliato nelle successive — pur dure — battaglie dell'Isonzo. Perdemmo 53.000 soldati e ufficiali. Eguali furono le perdite austriache. Non catturammo molto bottino. Cadorna capì la necessità di fermarsi e di consolidare le linee di difesa, che potevano in breve tempo essere alla mercè d'offensive nemiche dalle alture dominanti Gorizia.

Il Capo di Stato Maggiore germanico, Falkenhayn, scrisse che la battaglia di Gorizia «ebbe sfavorevole influenza sul fronte orientale, non soltanto per il Comando Supremo austro-ungarico, ma per la condotta generale della guerra».

Due furono i cantori della battaglia: Vittorio Locchi e Giulio Camber, triestino (arruolatosi, e vissuto, poi, col nome di Giulio Barni). Soltanto quelle canzoni, e non quelle che vennero, nell'estate 1964, cantate in Spoleto, conobbero i soldati di Gorizia.

YVON DE BEGNAC

La luce che si è spenta

Una pagina di Antonio Gramsci per la morte di Renato Serra

Per la morte di Renato Serra innanzi a Gorizia dissero i poeti il loro lamento, i critici il loro cordoglio, i narratori il loro dolore. Ma, da Torino socialista, Antonio Gramsci dettò per il «Grido del Popolo» un articolo che rimane «memoria» di quel che Serra era stato per le lettere italiane. A Gramsci, Serra appariva come il rinnovatore, come il restitutore di dignità, della critica italiana. Riproduciamo quanto egli, il 20 novembre 1915, quattro mesi dopo la morte di Renato Serra in campo, volle dire, perchè il nome dello scrittore non andasse dimenticato.

Ricordo un povero ragazzo che non aveva potuto frequentare i dotti banchi delle scuole del suo paese per la salute malferma, e si era da se stesso preparato per l'esame, ahimè, alquanto modesto, di proscioglimento. Ma quando sparuto si presentò al maestro, al rappresentante della scienza ufficiale, per consegnargli la domanda vergata, per far colpo nella più bella calligrafia, questi, guardando traverso i suoi scientifici occhiali, domandò arcigno: «Sì, va bene, ma credi che sia così facile l'esame? Conosci, per esempio, gli 84 articoli dello Statuto?».

E il povero ragazzo, da quella domanda schiacciato, si mise a tremare, piangendo sconsolatamente tornò a casa e per allora non volle dar l'esame. Perchè mi fiorisce nella memoria questo aneddoto ora che vorrei ricordare per i lettori del «Grido» la figura di Renato Serra?

Perchè troppi maestri mi pare ci siano come quello che ho su ricordato, e ad essi il Serra ha dato una lezione di umanità; in ciò egli ha veramente continuato Francesco De Sanctis, il più grande critico che l'Europa abbia mai avuto... Renato Serra mostra che i professori, che i critici di professione, hanno preso per arte ciò che era semplice tappezzeria. De Sanctis e Serra sono stati veramente maestri, che non chiedon all'allievo se egli conosce gli 84 articoli dello Statuto.

Son stati veramente maestri, come intendevano i greci, cioè «mistagoghi», ma hanno iniziato ai misteri mostrando che questi misteri sono vane costruzioni di letterati, e che tutto è chiaro, limpido per chi ha l'occhio puro...

Ma ora non possiamo aspettarci più nulla da Renato Serra. La guerra lo ha maciullato, la guerra della quale egli aveva scritto con parole così pure, con accenti così ricchi di visioni nuove e sensazioni nuove. Una nuova umanità vibrava in lui: era l'uomo nuovo dei nostri tempi, che tanto ancora avrebbe potuto dirci ed insegnarci. Ma la sua luce s'è spenta e noi non vediamo ancora chi per noi potrà sostituirla.



Sanguinosa ma agognata conquista: il tricolore sul castello di Gorizia

ARIA DI SLATAPER SUL PODGORA

Riguardiamoli, questi luoghi: e le montagne; e le vallate brevi e verdi; ed i poggi diruti; e i torrenti che sfuggono come fili bianchi alla sinuosa criniera della pianura. E riportiamo pensieri e sguardo a cinquanta anni addietro, quando «aria di Slataper» — quel potente andare canoro del "suo" Carso incontro ad arsure ed a bufere — s'era trasformato in respiro di sua trincea del Podgora.

Ecco il «suo» Podgora: e San Floriano: ed i luoghi sui quali si posò l'ultimo sguardo di Renato Serra, l'ultimo pensiero di Enrico Elia e di Giovanni Bellini, primi caduti della letteratura italiana nella guerra del '15. E Carlo Stuparich era loro fratello nella vita e nella morte. Ecco le due colline di Peuma e di Oslavia, per cui il Podgora si raccorda al Monte Sabotino. (Lucinico, il villaggio di allora, ha fatto muro bianco con i nidi di casa in marcia verso Gorizia).

Son qui la tomba della Brigata «Casale», l'Altare dei «Gialli» dell'Undicesimo Fanteria, il terreno sul quale manovrarono — come in campo chiuso — i battaglioni di fanti della Brigata «Re». Oggi, tutto sembra ripesare, o svanire — sonno ed oblio son identica barriera alle memorie — entro spazi ai quali sono confine soltanto la fantasia e l'orrore delle temporali distanze.

Ma se il ricordo va alla nostra fanciullezza, noi rivediamo tutto come allora, all'indomani appena della guerra del '15: fresco ancor il terreno di odor di bruciato: e — tra rovo e rovo — imputridivano brandelli di grigioverde e brandelli di casacca bianca e grigia degli austriaci e degli Honwed. Tutto diveniva pietra del Carso, rovi e brandelli e roccia: del Carso goriziano, propaggine del Carso di Slataper.

Principiò da questa altura del Podgora l'eternità di Slataper, nella notte sul 3 dicembre 1915, nell'ennesimo attacco al campo trincerato di Gorizia (e non sarebbe stato l'ultimo, sino al 9 agosto del '16!).

Scipio Slataper moriva mentre le fanterie tentavano inutilmente, per la seconda volta in cinque mesi, la conquista del Calvario. Era rimasto sanguinante ma ancor vivo, alla diaccia ombra di una doltna, il suo fratello, Guido. E nessuno osava dirgli, adesso, che Scipio era morto. Avrebbe saputo più tardi la tragedia di quella notte: la tragedia del loro magnifico Reggimento, del «Primo Fanteria».

Ma la fede di Scipio, quel pacato risplendere della speranza sull'amarezza dell'uomo, sarebbe tornata? Scipio se ne era andato. Serra era caduto per primo. Poi Corridoni. E sarebbero venuti altri, lungo questo itinerario dell'addio, da Peuma e da Oslavia: e, da altre trincee: Fauro, Xydias, Costantini, Corsi, i cento volontari di Trieste che pagavano col sangue, come aveva voluto Slataper, il lungo, secolare, adagiarsi della città in attesa «dal di fuori».

Su pietre come queste, tra sterpaglie consimili, Slataper aveva disteso — giovane e vivo — il corpo purissimo. Olivi distorti e plumbei quanto gli olivi di Oslavia — e del Calvario a valle — eran stati gli alberi della sua fanciullezza, della sua adolescenza. Non v'era, qui, il mare a specchio di Barcola. Ma i compagni delle gare di nuoto, i compagni intenti a recar disordine nell'ordinato nuotare dei Teutoni a bagno maria nel tiepido golfo di Trieste erano anch'essi, tutti, alle armi.

Slataper non rammemorava poesie sul Podgora, ma unicamente le pagine del «suo» Carso, che poesia erano state: sin dal loro sorgere, in prosa. Sarebbe valso la pena di recitarle, innanzi a Gorizia, quelle pagine: una per una. Ma si incaricava la storia di raccontarle, dalla prima all'ultima parola.

Che cosa pensò Slataper al momento del distacco dalle usate cose? Non era egli un retore. Non era egli per il genere didascalico. Cuore pensa, e bocca dice. Entusiasmo ravviva, ed azione crea. Soltanto in siffatta maniera andava considerata, «presa» ossia, la vita.

Durò sempre — dal dicembre del '15 alla presa di Gorizia — sul Podgora, sul Sabotino, in Oslavia, l'«aria di Slataper». Era la marcia dei soldati, il loro coraggio, la loro coscienza della paura da vincere, il ricordo della fanciullezza in campagna, dell'adolescenza lungo le strade del mondo. «Aria di Slataper» significava respiro e fede, sicurezza di sè, anche quando il tramonto assale il soldato.

«Aria di Slataper» era, e rimane, questo aderir dell'uomo, del corpo, della carne, alla terra. E quel che è stato, è prologo soltanto.

«Aria di Slataper»: aria del Podgora.

GIULIO BONETTO

TRE GIORNATE DI ININTERROTTI, FURIOSI COMBATTIMENTI

NEMMENO I GAS ASFISSIANTI ARRESTARONO LE FANTERIE ITALIANE

Al termine della sesta battaglia dell'Isonzo, 9 agosto 1916, il Comando Supremo Italiano diramava il seguente comunicato:

Ricacciata l'offensiva austriaca nel Trentino meridionale, mediante le vigorose operazioni controffensive da noi ivi condotte dal 16 giugno in poi, il Comando Supremo Italiano, mentre manteneva incessante la pressione delle nostre truppe su quel fronte, predisponeva l'attacco della testa di ponte di Gorizia e delle alture costituenti il margine meridionale del Carso, nella zona di Monfalcone. La vasta operazione offensiva, studiata con ogni cura, fu attuata con rapidità concentrando nei punti opportuni truppe, artiglieria ed ogni altra specie di mezzi occorrenti.

L'attacco fu iniziato il giorno 4 nel settore di Monfalcone, contro le alture di Quota 85 e 121 ad Est della Rocca. Furono espugnate le munitissime difese nemiche ivi esistenti e presi al nemico 145 prigionieri, tra i quali 4 ufficiali. Ma l'avversario, maestro in ignobili insidie, aveva collocato nei trinceramenti abbandonati gran numero di bombe che, allo atto in cui le nostre truppe irrompevano vittoriosamente nelle linee conquistate, esplosero producendo i consueti gas asfissianti. Poco dopo, ingenti masse nemiche erano lanciate al contrattacco, che obbligava le nostre truppe, decimate e stordite dall'effetto dei gas, a ripassare sulle trincee di partenza, trascinando seco i prigionieri presi.

La giornata del 5 passò in semplici azioni di artiglieria dirette ad assaggiare il fronte del nemico, a frastornarne l'attenzione, ad inquadrare il nostro tiro. Nella mattina del 6, le nostre batterie aprivano contemporaneamente il fuoco contro la formidabile barriera montuosa che, dal Sabotino al Calvario, copre da Ovest l'Isonzo e la città di Gorizia, e contro l'altura del San Michele, costituente il margine settentrionale del Carso goriziano. L'azione delle nostre artiglierie e bombarde in quella giornata rappresenta un esempio veramente classico di concentramento di fuoco contro linee fortificate; essa era stata lungamente e minuziosamente preparata.

Mercè l'esplorazione del terreno con velivoli e pattuglie e con osservazioni ottiche, le posizioni nemiche erano state perfettamente riconosciute ed inquadrate sulla carta; i bersagli accuratamente ripartiti in estensione ed in profondità, le modalità del fuoco stabilite con scrupolosa precisione. Così, al momento fissato, un vero uragano di ferro e di fuoco si rovesciò inaspettatamente sulle posizioni nemiche, ne abbattè i ricoveri, distrusse gli appostamenti e gli osservatori e interruppe le comunicazioni.

Dopo di ciò, le colonne di fanteria avanzarono col consueto impeto all'assalto, sostenute sempre dalle artiglierie che, con vere cortine di fuoco, impedivano al nemico l'invio di rincalzi. Esse assalirono con insuperabile slancio e conquistarono tutto l'imponente baluardo del Sabotino, caposaldo della testa di ponte di Gorizia. Sulle alture che coprono da Ovest la città, espugnarono le difese di Oslavia, e quelle sul cocuzzolo di Quota 206, sovrastante a Grafenberg. Nel piano, sfondarono l'intricata munita linea difensiva costruita dal nemico fra il margine meridionale del Podgora e lo Isonzo. Raggiungendo la riva destra del fiume all'altezza di Sant'Andrea, sul margine meridionale del Carso, conquistarono la fortissima linea di vetta del San Michele ed estesi trinceramenti nella zona di San Martino. Infine, nel settore di Monfalcone, i battaglioni Bersaglieri ciclisti dei Reggimenti 3.o, 4.o, 11.o, dopo accanita e sanguinosa lotta, espugnarono quasi tutte le trincee dell'altura di Quota 85, resistevano a violenti concentramenti di fuoco delle artiglierie del nemico, ricacciavano 14 furiosi contrattacchi delle sue fanterie.

Assicurato, con la conquista del Monte Sabotino e del Monte San Michele, il possesso dei pilastri laterali della testa di ponte di Gorizia, restava da espugnare l'imponente cortina costituita dalle alture immediatamente ad Ovest della città. La battaglia si protrasse aspra, sanguinosa ed incessante per circa tre giorni. Il terreno rotto, intricato e ricco di appigli tattici, le molteplici linee di difesa possentemente erette dall'avversario, la vicinanza di Gorizia, centro cospicuo di risorse per il nemico, facilitarono ad esso la tenace difesa e gli consentivano violenti ritorni offensivi.

A palmo a palmo, a prezzo di generosi sacrifici, le nostre fanterie, con l'ammirabile, incessante cooperazione delle artiglierie, conquistarono la cresta e poi il versante Sud-Orientale delle alture, ne espugnarono innumeri trincee, circuirono ed obbligarono alla resa i difensori, ne ributtarono oltre il fiume i violenti contrattacchi.

Per effetto della nostra vittoriosa azione, tutte le alture sulla destra dell'Isonzo — costituenti la testa di ponte di Gorizia — ed il Monte San Michele sulla sinistra del fiume, sono ormai in nostro saldo possesso; la linea dell'Isonzo a valle di Tolmino è a noi interamente assicurata: Gorizia è sotto il dominio dei nostri cannoni, che battono la città per scacciarne il nemico annidato tra le case.

Le dichiarazioni dei prigionieri concordano nell'attestare che il Comando nemico fu scosso dalla improvvisa nostra offensiva. Efficacissima riuscì la preparazione del fuoco, e per il notevole numero di cannoni e di obici che fu ora possibile impiegare in conseguenza dell'incessante sviluppo dato durante la guerra alla produzione delle artiglierie: e per l'organizzazione di un nuovo potente mezzo di distruzione (le batterie di bombarde), e per l'ottimo impiego che fu fatto di tali mezzi, dai quali si riuscì ad ottenere un perfetto concentramento di fuoco sugli obiettivi tattici di maggiore importanza.

Superbo fu lo slancio delle nostre fanterie, che non si attardarono nella occupazione dei primi obiettivi, ma spinsero ogni volta l'avanzata il più lungi possibile, sgominando le truppe avversarie, impedendone i riannodamenti e sostenendo, poi, e con incrollabile tenacia, i violenti concentramenti di fuoco, ed i furiosi contrattacchi.

Nelle tre giornate di ininterrotto combattimento, rifulsero al più alto grado lo spirito di sacrificio ed il valore delle truppe della Terza Armata agli ordini di Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta.

Generalissimo LUIGI CADORNA



Una ridotta ai piedi del S. Michele

UN GIUDIZIO BRITANNICO

Il critico militare inglese della «Morning Post», al termine di una sua visita alle linee italiane innanzi a Gorizia, ai primi di agosto del 1916, inviò al proprio giornale il seguente dispaccio:

«La fortezza più grande che gli eserciti guerreggianti d'Europa abbiano mai incontrata; gli ordini di trincee del San Michele, del Podgora e del Sabotino, ciascuno appoggiato e sostenuto da fortissime artiglierie, sono più resistenti di ogni "piazza" artificiale: per un fronte di più di 50 chilometri gli italiani urtano contro l'offesa alla quale non possono opporre ripari di sorta. Nessun esercito, nella guerra europea, ha mai urtato contro ostacoli così difficili».

I soldati italiani espugnarono questa fortezza. Il successo, pagato con decine di migliaia di morti, di feriti, di dispersi, non potè essere sfruttato lungo la "direttrice" per Trieste e per Lubiana, ma venne giudicato positivo dal cavalleresco avversario.



Grosse artiglierie italiane piazzate sul fronte di Gorizia

TESTIMONIANZE DELL'AVVERSARIO

Dal saggio dello scrittore militare austriaco Veith «La difesa dell'Isonzo sino alla caduta di Gorizia», pubblicato nel 1931 nelle «Mitteilungen»:

La zona collinosa in cui si adagia la città di Gorizia, il cosiddetto «Collio», a differenza di tutto il terreno circostante, invece di essere costituita da calcare carsico consta di arenaria, bruno-rosso-scura, molle e malleabile. Le forme di terreno sono caratterizzate da strette dorsali accentuatissime, molto smembrate, intramezzate da cime marcate fra le quali si insinuano vallette strette, profonde, in buona parte paludose. E' un terreno che si presta ottimamente a tenace difesa, eventualmente rinnovantesi di linea in linea.

Disgraziatamente, la grande scarsezza di forze non aveva potuto consentire di sfruttare tali vantaggi del terreno: la difesa aveva dovuto limitarsi, per costituire una testa di ponte proteggente la città di Gorizia, ad occupare l'ultima linea possibile ad Ovest dell'Isonzo, e cioè la linea d'alture Sabotino-Oslavia-Podgora. Il Sabotino, poderoso pilastro settentrionale della posizione, era di natura carsica e presentava perciò condizioni simili a quelle dell'altopiano: per contro, nel resto della zona, l'arenaria consentiva lavori molto più facili che non nel calcare del Carso, ed allettava — altresì — alla costruzione su vasta scala di posizioni e di caverne, pur astraendo dal fatto che gli effetti dell'artiglieria avversaria risultavano molto minori di quelli sul calcare carsico.

Tutti questi vantaggi furono radicalmente sfruttati. Specialmente ciò che sorse sul Podgora fu una meraviglia in fatto di costruzioni di posizioni: tutto il monte, nel suo complesso, era un vero alveare, senza quasi traccia alcuna di vita organica esteriore, traforato, utilizzato in tutte le direzioni: tutto il servizio era elettrico: elettrificati ad alta tensione i reticolati.

La perdita di Gorizia fu un grave colpo per l'Esercito austro-ungarico, ma una gloria per le sue truppe. Nonostante la mancanza d'un maggior sfruttamento del successo iniziale, gli italiani hanno naturalmente salutato col massimo giubilo la battaglia come una grande vittoria, e qualunque Nazione in lotta avrebbe fatto altrettanto al loro posto.

La presa di Gorizia, primo grande obiettivo raggiunto, li autorizzava indubbiamente a ciò. Ma per l'appunto con l'ammetter questo si viene a lumeggiare nel miglior modo il contrasto fra quanto da parte avversaria, si era potuto immaginare, all'aprirsi delle ostilità, circa i risultati di una vittoria a Gorizia: e ciò che si era costretti a considerare grande vittoria.

Quanto doveva ancora durare la guerra? Quanto sangue doveva essa ancora costare, finchè Trieste e Vienna potessero esser raggiunte? Da parte austriaca si fece naturalmente tutto il possibile per attenuare di fronte al mondo la perdita sofferta, ma con risultato ben scarso: la caduta fu risentita in patria molto amaramente. Prima di essa soltanto la evacuazione di Belgrado e la caduta di Przemyls avevano prodotto una impressione altrettanto dolorosa.

L'Esercito non risentì meno della perdita del S. Michele, divenuto simbolo dei suoi più alti eroismi: tanto più che non si comprese bene la necessità di abbandonarlo. Il fortunato mantenimento della nuova linea riuscì di maggior consolazione al Comando, nella sua mentalità tecnica, di quanta non ne desse alla grande massa di persone sul fronte e nel Paese. Gli effetti deprimenti della battaglia si fecero sentire ancor per lungo tempo e ravvivarono in parte l'antico pessimismo dominante in Austria, anche sull'Isonzo, dove esso era finora spento. Dopo la sesta battaglia, la guerra sull'Isonzo era divenuta una resistenza ottusa, fatalista, priva di soddisfazione.



«Sei nostra! sei nostra! sembra gridare l'assalto. La città è apparsa e tende le braccia e chiama, tutta rivelata, nuda e pura nel sole di Ferragosto. Gorizia è libera, è libera!»

La Madre dell'Ignoto

Antonio Bergamas, maestro elementare, cittadino di Gradisca e di Trastevere, friulano irredento, romano di adozione, sottotenente di fanteria, morto sul Monte Cimone al tramonto del 16 giugno 1916, cinquanta giorni innanzi la italiana conquista di Gorizia; Antonio Bergamas, educatore nel pieno di Trastevere, predicatore dell'italianità di Trieste e della Venezia Giulia «di là di ponte», come si dice nel dialetto di Belli, di Pascarella, Trilussa: la schedina biografica di questo irredento è pressochè completata. Ma Bergamas ebbe dalla sorte un altro dono: sua madre scelse in Aquileia il corpo di Colui che oggi è il cuore dell'Altare della Patria, sotto il Campidoglio.

Antonio Bergamas insegnò nelle scuole serali, nelle scuole operaie, nei «ricreatori» civici. Poco distribuiva il pane della scienza ufficiale, occupato, com'era, nel rendere partecipi gli allievi di ogni età — grandi anche molto più di lui — della necessità di «fare» l'Italia. Diceva, in Trastevere, agli amici, agli allievi, che una Nazione privata delle proprie terre più care «è» come un corpo amputato del cuore. E, se il cuore non batte, il corpo «non è».

Quando i garibaldini partirono per le Argonne, egli rimase. Non aveva bisogno di giustificarsi. Ma confessò, egualmente, che non aveva fratelli: e che, pertanto, morire per la Francia aveva senso minore del morire per il Friuli e per Gorizia e per la Venezia Giulia. Fu un discorso logico. Figlio unico, doveva sacrificarsi per la Madre comune. E scrisse, anche, questa decisione e questa «serena» scelta. «Se avessi ancora un fratello, non esiterei a dare la mia vita per la Francia. Sono solo: devo serbarmi per la Patria mia».

Ma quando tornò in Roma, circondata dai superstiti figlioli di Garibaldi, la salma di Bruno, fratello di Peppino, di Sante, di Ezio, di Costante, Antonio Bergamas fu alfiere della bandiera, del gonfalone di Trieste, dietro il feretro del ragazzo delle Argonne.

Egli «viveva» con i moderni del proprio sangue; e con «gli» antichi, che avevano sognato la libertà per Gorizia e per Trieste. I suoi amici erano Emilio Ceriani ed Ezio Giacich di Monfalcone; Ferruccio Fabbrovich, Umberto Bullo, Ermenegildo Geromet, Giuseppe Fastl, di Cormons; Innocente Falussini e Orazio Venier, di Aiello; Guido Brass, Livio Clemente, Emanuele Gaspardo, Antonio Mighetti, Alfredo Ortoli, Edgardo Bolaffio, Carlo Furlani, di Gorizia.

Questa era la sua gente, questa era la sua volontà. La cara predicazione goriziana della «gens» Favetti gli era nell'animo. Volle esser fante tra i fanti dell'Isonzo, sin dal 24 maggio del '15. La sua gente cadeva all'attacco del Calvario, sul ciglio dei colli di Peuma e di Oslavia, lanciando, come diceva il Poeta, l'anima di là dell'ostacolo, entro Gorizia. Aveva soltanto la mamma, aveva unicamente quegli amici, aveva solamente gli allievi, i ragazzi di Trastevere, quale fonte di perenne insegnamento civile. Ma la mamma avrebbe accettato ogni destino: ma gli amici già erano sulla strada che egli andava percorrendo in grigioverde: ma i ragazzi di Trastevere lo avrebbero seguito, fratelli minori di Enrico Toti, «verso» Gorizia.

Era «saldo» a Mazzini nei mesi dello intervento. Era antimonarchico, perchè solidamente ancorato alle «tradizioni» popolari italiane. Era antidemocratico dichiarato, nel puro senso del doversi rifiutare ad una democrazia che, più che «italiana», andava dimostrandosi innaturalmente «europea». Nel maggio del 1916, un mese prima di morire in campo, aveva scritto: «Se non fossi stato interventista sin dal primo giorno, lo sarei ora. Sono sempre solo, solo come un cane, ma evviva sempre l'Italia nostra, anche dopo che sarò crepato. Evviva Mazzini e abbasso la democrazia italiana, (credo che l'europea sia eguale)».

Sognatore a prima vista, era, nella sostanza dei pensieri, un avveduto politico, un concreto giudice della situazione del momento. Non aveva esitato nel dirsi contrario, apertamente contrario, ad azioni dimostrative di volontari male armati, inteso a provocare il caso di guerra tra Italia ed Austria. La guerra, per lui, era nella natura, nella sostanza, degli accadimenti storici che non avrebbero tardato a prodursi. Era contro «suicidi collettivi» inutili. Nel novembre del 1914, Bergamas chiedeva l'unanimità interventista del Partito Repubblicano Italiano, nel nome di una guerra integralmente nazionale.

Dodici giorni prima di morire alla estrema difesa del Monte Cimone, Antonio Bergamas aveva detto d'aver il morale «sopra 100». La fanteria era solida. Ma Bergamas, da ottimo educatore, commentava — era, lo ripetiamo, il 6 giugno 1916 — «purtroppo nel nostro Esercito si riverberano i vizi ed i pregi della Nazione. Tale il popolo, tale l'Esercito. Si comprenderà dopo la guerra, il dovere di educare? Aprirà questo conflitto gli occhi ai dirigenti? Ecco, in fondo, i problemi della nuova Italia. Peccato che dopo la guerra ben pochi dei nostri ci resteranno a mettere i punti sugli i e certi schiaffi su certi brutti musi».

Rimase solo sul Monte Cimone, solo e morto tra i rovi, e nessuno più recuperò il suo corpo. Gorizia non era lì, ma, per Antonio Bergamas, era come fosse, e rimanesse, a portata di respiro; lì, sulla punta estrema dell'altopiano di Tonezza, tra le valli del Posina e dell'Astico, a ridosso di Arsiero. All'alba del 25 maggio 1916, ogni difesa del Monte era divenuta inutile di fronte all'assalto dell'intiera III Divisione austriaca. Pochi i vivi. Antonio Bergamas non si ritirò a valle: la morte lo aveva fulminato in vetta.

Spettò a sua madre, tre anni più tardi, credere in Aquileia che il corpo contenuto nell'arca verso cui si volsero il suo passo ed il suo pianto, fosse il corpo del suo unico figlio. Se così fosse, Gorizia sarebbe nel marmo di Roma «direttamente» rappresentata. Ma Gorizia è nel Vittoriano, tuttora, più di quanto taluni vogliano non credere. «Gorizia a portata di respiro»: questo diceva Antonio Bergamas che, dal Monte Cimone, più non è sceso verso la città bianca.

MARCO CIPRIANI



...e finalmente l'assalto che fa scattare le fanterie dalle trincee, dai camminamenti, dalle buche.



Lettera a mamma Bergamas

A Maria Bergamas, la madre che scelse la salma da collocare, in Roma, nel «cuore» dell'Altare della Patria, l'unico figlio, Antonio, diresse questa lettera-testamento.

Mia carissima ed amatissima mamma, domani partirò chissà per dove, quasi di certo per andar alla morte. Quando tu riceverai questa mia, forse io non ci sarò più. Sebbene io sappia che la mia morte sarà certamente un colpo mortale per te, pure sono costretto a fare quanto è mio dovere di fare.

Oggi, vedi, sono stato a sentire una predica di Padre Semeria, il più bravo dei predicatori d'Italia, ed ho provato un conforto nel sentir dire che il soldato italiano, se muore, lo fa per un sentimento di giustizia.

Addio mamma mia amata, addio sorella, addio padre mio: se muoio, muoio col vostro nome amatissimo sulle labbra, davanti al nostro Carso selvaggio, cercando d'indovinare, se non lo rivedrò, il nostro mare, e cercando di rievocare i vostri volti tanto amati e venerati.

Tuo aff.mo figlio Tonino
Udine, 27 giugno 1915.



Posto di osservazione avanzato a poche decine di metri dal nemico

SCRISSE IN TRINCEA LE CANZONI DELLA «BUFFA» IL POETA IN GRIGIOVERDE GIULIO CAMBER BARNI

Poco rimane della memoria «viva» di Giulio Camber, alias Giulio Barni, massimo poeta della battaglia, delle battaglie per Gorizia. Uno scritto di Umberto Saba; le rimembranze di qualche amico; le strade che egli percorse, soddisfatto del proprio isolamento, tra la fine della prima guerra mondiale e il principiare del secondo conflitto del mondo. E null'altro, se non un libriccino, «La Buffa», che narra i giorni che precedettero e immediatamente seguirono la conquista di Gorizia.

«La Buffa» è la fanteria, nel gergo del «trincerista». La fanteria regina delle battaglie è la serva di tutte le guerre, la avanguardia di ogni sacrificio, la muta testimone delle vittorie. «La Buffa», composta di uomini di ogni ceto ed estrazione regionale, è l'unità del Paese nella accezione più piena del significato. Quello che i Governi non riescono a concludere, la «Buffa» lo attua in trincea, tra camminamento e camminamento, tra ospedale da campo e ospedale da campo, dove arriva soltanto la semplice parola dell'uomo, dove ogni verità si veste dell'abito del fante.

La guerra è, anche per Barni, paura e onore, coraggio e dedizione, mugugno e rimpianto. I discorsi sonanti dei tribuni hanno valore soltanto al momento in cui l'ora «H» dell'assalto fa scattare le fanterie dalle buche e dalle trincee. Giulio Camber Barni era un ragazzo triestino, interventista al momento giusto. Il «chitet» di guerra battuto dall'imperatore di Vienna lo istrada verso i depositi reggimentali di Ungheria ove, con razionale premeditazione, tutti i soldati delle leve triestine, istriane e dalmate vennero diretti. L'irredentismo dei Fauro e degli Slataper, degli Stuparich e dei Corsi, incominciò in Roma o in Firenze, tra le file dei collaboratori della «Voce» di Prezzolini, o nelle adunate e nelle manifestazioni pubbliche dei nazionalisti di Enrico Corradini e di Giulio de' Frenzi (Luigi Federzoni).

L'irredentismo di Giulio Barni, laureato in legge, avviato al maneggiamento di codici e pandette, sgorga dall'improvvisa, coatta, lontananza da Trieste. I suoi amici sono, tutti in Roma, in Firenze; l'amico del cuore, il poeta e musico Enrico Elia, studia presso il medesimo Istituto Superiore di letteratura che ha visto tra i propri allievi Renato Serra. Le mostrine di un reggimento di Sua Maestà Absburgica pesano sulla carotide, rendono inerte la jugulare. Bisogna liberarsene con la diserzione e col correre rischio di impiccagione. Così fece Giulio Camber. La strada per Trieste era meno lunga di quella per Firenze. Giulio Barni non narrò come raggiunse la stanza fiorentina di Enrico Elia. Disse soltanto, e lo fece per scarni versi, che un giorno bussò alla porta, non si sa dove collocata, e su quale strada affacciata, di tale stanza.

In trincea, mai si parla di gloria, ma di vita e di morte. La gloria vien dopo la battaglia e dopo la morte. Prima, vi è soltanto preoccupazione appassionata, e logica, di non morire, o di morire invano. L'intellettuale, poi, ha sempre, per consolarsi, una ragione su cui fondare la propria volontà di lotta e di sacrificio. Fine di ogni guerra: lotta per il trionfo delle nazionalità: conflitto che deve por termine a tutte le ingiustizie: guerra che sia l'ultima: ogni formula consòla.

Giulio Barni era con Enrico Elia forse più dalla parte degli Slataper, che non da quella di Ruggero Fauro o di Spiro Xydias. Le canzoni di Giulio Barni, le canzoni della «Buffa», sono le canzoni che meglio raccontano l'intervento e le prime battaglie dell'Isonzo. Dicono come la passione per la guerra in realtà nacque: e come tanto venne posto in essere per farla morire. La canzone di Giulio Barni è «umana», infine: più umana, al fondo delle idee, della stessa canzone alpina di Pietro Jahier. La retorica resti, permanga, nei sacri testi della letteratura impura. La guerra era, per Enrico Emoa e per Giulio Camber, la sola soluzione della crisi spirituale dell'epoca. L'avrebbero fatta, la stavano facendo, milioni di soldati che i termini di tale crisi non certo si ponevano, o si erano posti, come problema: ma, se avessero potuto seguire un consimile itinerario ideologico, se la sarebbero spiegata in siffatta maniera. Giulio Barni intendeva aiutarli su questa strada.

Infine, la guerra andava vissuta, per riconoscerne appieno, senza dubbi formali o sostanziali, l'insegnamento. Era atto puro quanto atto puro poteva da secoli essere il volontaristico pensiero di vita o di morte del filosofo. Giulio Barni aveva letto tutto ciò nei libri. La vita gli stava dando ragione, i veri libri non sbagliano mai. Ma, all'uomo della «Buffa», ma — all'uomo della santa fanteria — è mai possibile il rendersi conto di quella inzidetta identità? Giulio Barni non si pose una siffatta domanda: diede la risposta con le proprie inimitabili canzoni: inimitabili perchè non scaturivano dal silenzio delle mansarde, che son rifugio al provveduto poeta: ma venivano su dalla terra del Carso, dall'ombra dei boschi, e delle foreste intorno a Gorizia, dall'argento plumbeo della roccia di Oslavia, dalle rovine delle case di San Floriano, dai lampi delle batterie nemiche intorno a Lucinico, dalle alte quote difese dalle truppe austriache (valorose quanto quelle italiane), del gen. Boroevic.

Le canzoni di Giulio Barni appartenevano subito al fante. Molti versi eran di «bocca del fante», ripeteva Giulio Barni. Il sangue scorreva per le vene di quella poesia. Lo disse sino al termine della propria amara esistenza in Trieste, Giulio Barni. Egli, uomo di popolo, che non avrebbe fatto male ad una mosca, che si sarebbe ucciso per impedire ad una madre di piangere, era stato fante ed ardito, aveva tagliato reticolati e scannato a notte alta sentinelle nemiche, e sventrato mitraglieri che sino ad allora avevano fulminato gli uomini del suo plotone. Ma la poesia è anche morte: se vuol essere, e rimanere, vita.

L'intervento fu, per Giulio Barni, il canto dell'aurora: che, mai si sa, se sia luce o voce del risvegliantesi mondo. Egli — che visse e morì antifascista — mai negò alla predicazione, e al sacrificio personale di Mussolini la parte preminente che questi ebbero nel decidere l'Italia alla guerra per la giustizia sociale nel mondo. Nel 1935, quando diede alle stampe le canzoni, i gruppi di canzoni, della «Buffa», lasciò intatti i versi dedicati al Mussolini del 1914, al Mussolini del 1915. Ma il libro venne sequestrato appena stampato. Folli prefetti, dementi federali della Venezia Giulia ritennero il santo libretto una «provocazione». Il volume mai giunse sul tavolo del Presidente. Il Presidente mai conobbe la canzone, la epica canzone, a lui dedicata dal «militante antifascista» Giulio Barni, avvocato dei poveri, radiato dall'esercito per scarso ossequio alle gerarchie del regime.

Barni se ne fregò della ingiusta, inesplicabile, decisione locale. Continuò a fare, senza prezzo, il piccolo avvocato della povera gente. Poi, fu la nuova guerra del mondo. I maestri dell'Annuario militare si ricordarono che il maggiore Giulio Camber poteva essere utilizzato nei ranghi della Magistratura militare. Barni raggiunse Bologna. Bologna 1940-1941 più non era la carducciana e pascoliana Bologna, che Elia e Barni e Serra ed Ambrosini e Slataper e Stuparich avevano prediletto: ancor testimone della potente presenza di Enotrio Romano sulla cattedra universitaria. Più non era la Bologna dell'Acri, dell'Albini, di Severino Ferrari, di Olindo Guerrini e di Testoni: era una Bologna con i figli alla guerra, disperatamente — ma coscientemente — alla guerra. Vuoti i depositi militari: spenti di vita i Distretti, decimate le nuove leve dalla battaglia su più fronti: e Giulio Barni magistrato militare, difensore del diritto alla vita dei soldati della «Buffa», che cosa ci stava a fare, per Via Indipendenza, per Via Rizzoli, sotto i portici del Pavaglione, sulla Piazza di Re Enzo? Il corpo, quel forte corpo di lottatore, si era fatto, ora, pesante. Il cuore — intermittentemente — doleva: un poco per il male, e molto per la nostalgia della trincea. Non trattavasi di nostalgia retorica: «trincea» è primo od ultimo porto al quale approdare o dirigere: quando si principia a credere: o quando si è posti in condizioni di non dover credere più.

Allora, il maggiore Giulio Camber (due volte ferito sul Carso e decorato) poeta triestino, fratello spirituale ieri di Enrico Elia ed oggi di Saba, prese un foglio di carta protocollo, e scrisse che voleva andare, e subito, al fronte, tra i soldati della «Buffa». Quel maggiore di quasi cinquant'anni non se la sentiva di stare con i vecchi, e con i rassegnati. E scelse il fronte, in allora, più pericoloso: Albania.

Arrivò al porto d'imbarco. Giunse al porto di sbarco. Aveva segnato sul foglio regolamentare il proprio reparto. Comprese subito che tutto, nel mondo, era mutato; ma non l'aspetto fisico e spirituale della trincea. Riprese fiato e allegria. I suoi racconti della guerra di allora eran in tutto simili alla realtà della guerra di oggi. Ma Giulio Barni aveva già scritto tutto innanzi a Gorizia. Non la vena del verso s'era disseccata. Soltanto, più nulla v'era da cantare, che già non fosse stato cantato.

Tornò ad amare la vita. A rischiare. A non temere. Il suo reparto aveva qualche cavallo da sella. Uno tra questi era pericoloso da montare. Il maggiore Barni (il maggior Camber, anzi) volle farlo insellare. Tentò di dominarlo. La bestia, immediatamente sembrò obbedire al cavaliere. Poi, si disfrenò e scaraventò a terra il vecchio soldato, che per un attimo aveva dimenticato di essere nato «fante». Giulio Barni si rialzò. Disse che non era nulla. Due giorni dopo lo trovarono morto sulla branda da campo. Cantore della guerra vera, ora s'era fatto, nella morte, fratello a Boccioni scultore e pittore. Da allora, la «Buffa» più non ha avuto poeti.

CORALDO MAINERI

Il «pellegrino» Ettore Cozzani

Lungo questa riviera di roccia, di verde, di azzurro, di mare apparentemente senza confini, Ettore Cozzani vive. I suoi giorni, a volerli tutti numerare, hanno il sapore e la serenità di questi orizzonti. Sembrano, a prima vista, tutti tranquilli, vissuti all'insegna della poesia. Ma deve essersi trattato di «poesia del combattimento continuo», per lui, chè più son stati gli anni da lui consumati alla ricerca di gloria per altrui, che non quelli spesi al servizio del proprio successo.

Eppure, poeta vero, italico, della razza dei liguri alla Mario Novaro, alla Giovanni Boine, alla Ceccardo Roccatagliata Ceccardi, Ettore Cozzani è, nell'orgoglio di una solitudine, di un'austerità di stile, di intendimenti, di decisioni, quale è difficile ritrovare negli aedi del nostro tempo. Cozzani rimarrà nelle memorie dell'umanesimo italiano del secolo presente per quello che ha scritto e detto e fattivamente promesso e mantenuto: ma il suo nome è già nell'epopea di Santa Gorizia, nel pellegrinaggio d'amore per un anno intiero, tra il dicembre del '16 ed il dicembre del '17, recato a termine: onde fare dell'ultimo canto di Vittorio Locchi la perenne bandiera della Sesta Battaglia dell'Isonzo.

Cozzani, unico amico di Vittorio Locchi, solo credente nella fede poetica del ragazzo di Figline Valdarno, non ha dato retta a critica ed a critici. «La Sagra di Santa Gorizia» era, per lui, autentica poesia. Lasciò che altri dicesse, o scrivesse, esser quel breve poema di una battaglia «un nobile falso poetico». Fosse la nostra letteratura della tragedia costellata di siffatti «nobili falsi poetici»! Non avremmo da ricorrere agli ermetici per sapere che cosa sono stati i nostri drammi di popolo.

La «Sagra di Santa Gorizia» è entrata nel patrimonio della poesia popolare italiana perchè Ettore Cozzani ha compiuto il miracolo della sua propagandazione. Se egli non avesse girato tutta Italia alla ricerca dei mezzi con i quali far fronte ad una immediata edizione del poema; se egli non avesse declamato per intieri anni quei versi su tutte le piazze; se egli non avesse principiato in quel segno la lunga serie dei «Gioielli dell'„Eroica"», oggi non saremmo in possesso di quest'autentico documento de la Sesta Battaglia dell'Isonzo, il quale ha nome «Sagra di Santa Gorizia».

Vittorio Locchi scrisse in pochi giorni quei capitoli della gloria goriziana. Era salito in prima linea, egli ufficiale postale divisionale, per sapere che cosa fosse la trincea del fante. Aveva vissuto da semplice soldato ogni fase della battaglia, da Monfalcone al Sabotino al San Michele. Non si era preoccupato di scrivere nei sacri metri della tradizione. Aveva narrato la battaglia così come essa si era svolta. Quale «nobile falso poetico» allora? Locchi era poeta autentico prima di «Santa Gorizia». Anche se unicamente Diego Garoglio ed Ada Negri, vati minori, tale lo avevano salutato, poeta egli era. E senza etichette. Le sue «Canzoni del Giacchio» avevano espresso a loro modo la sana voce della provincia toscana. Federigo Tozzi aveva fidato, continuava a fidare, in Vittorio Locchi. Toccò ad un poeta di nobile discendenza pascoliana, ad Ettore Cozzani, farsi paladino della «Sagra di Santa Gorizia». Ada Negri e Cozzani avevano ricevuto, per testamento di Vittorio Locchi, il mandato di esecutori delle estreme volontà del cantore de la Sesta Battaglia dell'Isonzo. Locchi chiedeva al domani una cosa soltanto: che la «Sagra» non restasse lettera morta. Cozzani realizzò questo suo desiderio: omaggio di un Poeta ad un Poeta.

TEBI BIONDI

Erano al fronte i «giovani» d'allora

L'ORA DELL'ATTACCO

Chi si rammenta, oggi, mentre trionfano i «romanzi» di cronaca nera, gli inni alla pornografia e alla rottura di ogni essenziale rapporto con la morale, della poesia in prosa, scritta dai «giovani» letterati di allora, andati alla guerra abbandonando comode case, studi giunti al momento della conclusione, vita serena e felice? Uno di tali «giovani» si chiama Giorgio Maria Sangiorgi: diede alla guerra del '15 il miglior romanzo: il romanzo della artiglieria divisionale. Dalle ormai dimenticate pagine di questa canzone della guerra di mezzo secolo fa, traiamo la pagina relativa alla giornata dell'artiglieria innanzi a Gorizia.

L'attacco è iniziato all'alba. Alle due, la trombetta roca del telefono ha suonato insistente. E' la voce del comandante. Tutto è tranquillo, ancora, e noi sappiamo che, fra poco, incomincerà il bombardamento. Alle 2.30, un rombo che cresce, dilaga, occupa tutto lo spazio: prima sono boati, intermittenti: poi, è un solo frastuono assordante. Sparano le batterie della «fortezza», i 149, i 280, i 120, i 305, le bombarde.

Le granate scoppiano a gruppi sulle prime linee nemiche: al chiarore della luce lunare, vediamo aprirsi nuovi crateri, tra nembi di fumo e di vampate, e pietre rotolare per l'aria e sfaldarsi in coni rovesciati di terra. Una granata apre uno squarcio nel reticolato ed il morto è lanciato via come un sacco: un'altra granata ha colpito un ricovero e proietta intorno pali spezzati e lamiere.

A poco a poco, una coltre di vapore e di polvere si stende sulle trincee: così sino a domattina, quando le fanterie si butteranno avanti. La «campagna» non spara: noi dobbiamo aiutare l'impeto delle baionette ed è ancor presto. Alle tre, il comandante è salito al nostro osservatorio. Il cielo incomincia a schiarirsi, la placida immobilità del paesaggio è ormai un turbine di morte. Le batterie austriache rispondono con uguale furia: tirano sulla nostra prima linea — più indietro — sulle retrovie. Anche noi siamo sotto il fuoco.

Il comandante ed il tenente sono alla feritoia: io guardo tra i loro elmetti. La nostra trincea si corona di fanti. E' la prima ondata, che s'abbatte sui reticolati, che avanza per i varchi, che sosta a crearne altri. Le mitragliatrici sparano,

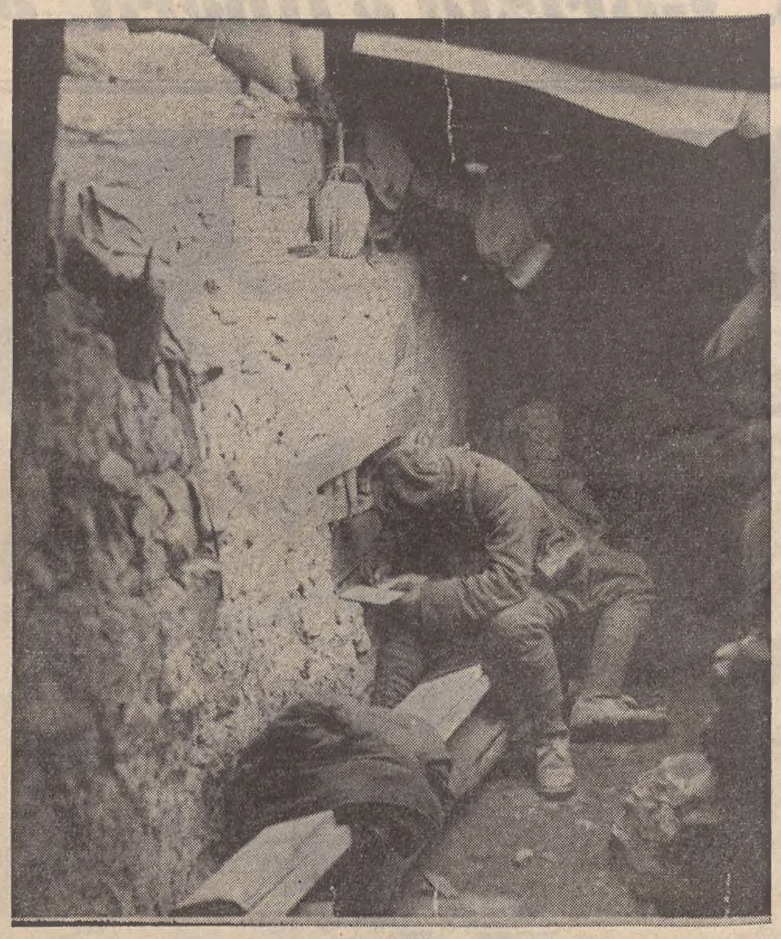


Prigionieri austriaci sull'Isonzo

falciano a tiro radente. Sopra la nuvolaglia polverosa, gli «shrapneis» dei «75» tendono una cortina di scoppi. Fra i pochi metri che separano le due trincee, la morte ghermisce prede a decine: lo sanno i fanti, eppure nessuno indietreggia.

Una seconda ondata, una terza. La prima sparita nella caligine. Quelle macchie grigioverdi, immobili, sono morti: morti aggrappati all'intrico spinoso del reticolato, riversi sul bordo della trincea, bocconi con le braccia tese, raggomitolati per lo spasimo dell'agonia.

G. M. SANGIORGI



«Cara mamma, io sto bene...»: una patetica istantanea dalla trincea

Venne dall'Eritrea il goriziano Favetti

La vecchia Asmara è tuttora come ai giorni nei quali la «Stefani» comunicò al Governatorato, e il Governatorato comunicò alla Colonia, che l'Italia entrava in guerra contro l'Impero Absburgico. La vecchia Asmara, a quella stagione, non si estendeva verso Sud, era ferma intorno al centro candido di calce; e verde di persiane massicce. Le truppe coloniali entravano in allarme.

Verso Gura — e verso Godofellassi — si aveva notizia di assembramenti di mercenari tigrini pronti ad assalire i centri abitati. Ma fu preoccupazione di poco momento. L'impresa «Favetti», che costruiva ponti e strade, dava — della famiglia del proprio titolare — il primo volontario all'Italia. I Favetti erano goriziani di italianissima matrice. Carlo Favetti s'era fatto direttore del primo giornale italiano di Gorizia. Un celebre suo articolo era stato mandato a memoria nelle case dei patrioti: «Il cavallo di Savoia si lanci sulla pianura goriziana».

Carlo Favetti — vecchia generazione — era stato in esilio nel 1848, nel 1859, nel 1866. Aveva conosciuto galere e campi di concentramento austriaci. L'Imperatore aveva messo personalmente il «veto» alla sua nomina alla massima magistratura goriziana. Da gente simile, non potevano non scaturire virgulti appassionatamente italiani.

Il 27 maggio, dunque (27 maggio del 1915), la Colonia Eritrea dava il primo volontario alla Patria lontana. L'ingegner Guido Favetti venne accompagnato dall'intera città, bianca e di colore, alla stazione. Ebbe il saluto dei vecchi guerrieri eritrei. I dignitari delle province, per le quali egli aveva costruito opere civili, desiderarono esprimergli l'affettuoso augurio delle popolazioni a Nord del Mareb.

Il trenino, piccolo e fumoso, strisciò dai quattromila metri di Asmara verso la pianura: Guido Favetti guardò il cippo di Dogali; salutò sorridendo la periferia di Massaua. Si imbarcò sul «postale». Otto giorni di mare, di sole, di meditazioni. Poi Napoli, Roma, pressioni infinite per essere assegnato alle truppe dell'Isonzo.

Ma fu «destinazione Valsugana»: costruzioni di gallerie: comando d'una Compagnia del genio zappatori. Le pratiche per il trasferimento sul fronte di Gorizia andavano a rilento. Qui, gli pesava lo «stare al sicuro».

Un «sicuro» molto relativo, poichè sul ciglio di una postazione d'artiglieria, che egli andava edificando, il fondello di una granata nemica lo uccise tre mesi prima di «Gorizia italiana». «Di noi goriziani, deve rimanere scolpito nelle pagine della storia qualche segno»: egli aveva appena scritto!

C. M.

Le fotografie riprodotte in queste pagine ci sono state gentilmente fornite dalla famiglia Vitrotti e sono di proprietà del signor Giovanni Vitrotti che fu nella guerra del '15-'18 cine-operatore sul fronte italiano.



L'ora della posta in trincea. Un'immagine intensamente umana nella tragica cornice della guerra

Memoria di Michelstaedter

Non vi possono esser dubbi, Carlo Michelstaedter si sarebbe immolato per la libertà di Gorizia. Il giovanissimo filosofo, il meraviglioso ragazzo dell'Isonzo, l'esperto uomo di mare dell'Adriatico, il razionale ed irrazionale poeta dei tramonti e delle aurore sul Carso: aveva amato Gorizia alla maniera con la quale Scipio Slataper amò la grigio-argentea roccia del Carso. Carlo Michelstaedter si diede la morte il 18 ottobre 1910. Era nato il 3 giugno 1887. Era vissuto per la purezza di un idealismo assoluto nella sostanza, e nella forma. Anch'egli combattè la propria guerra: la guerra contro un'epoca che sembravagli sorda al richiamo dell'innocenza. Si comportava, a volte, come il resto dell'umanità: ma ognor «concludeva» sulla vergogna dall'appartenere alla consuetudine.

Carlo Michelstaedter, italianissimo di Gorizia, più che ottimo allievo dell'Istituto Superiore di Firenze, compagno e amico di Scipio Slataper, uomo della statura morale di Renato Serra, osò portare alle estreme conseguenze il processo di distacco — non più letterario, ma filosofico — dall'epoca della quale, nè per massa, nè per «élite», si sentì cittadino. Michelstaedter, uccidendosi apparentemente senza ragione il 18 ottobre del 1910, intese, forse, esprimere un giudizio di eternità sulla impossibilità di vivere al deserto degli uomini. Prima di questo suo voler mancare al presente, non fece che cantare la vita, e partecipare alla speranza di appartenerle. Era un magnifico ragazzo goriziano di estrazione israelita e germanica, con un poco di sangue slavo nelle vene: ma «giuliano» egli era quanto altri mai, forse; e di Gorizia tutto prediligeva: chiarezza, cielo, verde e semplicità. In fondo, egli fu il primo grande morto di Gorizia e per Gorizia: una specie di fascinoso personaggio da «Deserto dei Tartari»: (aspetti, aspetti che qualcosa di nuovo intervenga a dar sapore e significato alla tua esistenza, e giunge il tramonto: e nulla è stato ancora fatto: peggio, quanto venne fatto è risultato inutile).

Per Gorizia egli visse e morì. Gorizia gli era nel sangue. Oggi la sua tomba è di là del confine: e sarebbe di là del confine anche, la casa in cui egli nacque e visse, se De Gasperi avesse accettato la proposta Togliatti-Tito di scambiare Trieste con Gorizia. Il palazzo in Piazza Grande, nelle cui stanze egli volle spegnersi, fu come l'avamposto di un sogno; spaziare di là del consueto e del tradizionale. Scrisse:

Non è la Patria
il comodo giaciglio
per la cura e la noia e la stanchezza;
ma nel suo petto, ma pel suo periglio
chi ne voglia parlar
deve crearla.

Viveva con gli antichi come, con gli antichi, sempre vollero essere i ragazzi della sua generazione: Serra e Valgimigli. Scriveva tesi in greco antico, perchè questa era, per lui che sapeva di inglese, di slavo, di tedesco e di francese, la vera, autoctona, lingua. L'italiano, poi, era la sua lingua «poetica»: quella per cui esprimersi nell'attualità del mondo. L'Isonzo era il suo fiume, il suo solo fiume.

Dalle nevose gole, dai torbidi
monti lontani con lena rabida,
con aspro sibilo soffia la raffica,
rompe la densa greve nebbia,
stringe le basse grigie nubi
e le respinge in onde gravide.

Passa radendo sui pioppi tremoli
sul nero piano incombe il peso
della ciclopica lotta dell'etere.

Ma a lei più forte risponde l'impeto
selvaggio e giovine del fiume rapido
cui le corrose ripe trattengono:
il suo possente muggito al sibilo
della procella commesce e il vivido
chiaror del lontano sereno
riflette livido, nell'onda torbida.

E' — questo — il panorama, il teatro delle battaglie dell'Isonzo, che Michelstaedter non combattè, ma che erano nell'annuncio del suo cuore, nel disincanto di lui da «ogni» falsa promessa corrente. Era, il suo mondo familiare, il solo ambiente al quale confidarsi: ma, anche così, riservava a se medesimo un largo spazio per meditazioni che avrebbero dovuto avere una strada di uscita dal gorgo, e che quella via non trovarono: e, col gorgo, fecero — infine — corpo e muro ed eternità.

In una lettera disse: «Ho visto un alpino! Siamo già in Italia». Disegnava cose d'Italia, da legare alle memorie, ai rimpianti forse, che egli decisamente rifiutò di coltivare entro il giardino del consueto. Leggeva Ibsen, mentre Slataper andava traducendolo, e mentre Slataper poneva termine agli estremi capitoli del «Saggio» sul drammaturgo norvegese. Era affine (anche se a se medesimo non osava rivelarlo), Michelstaedter, del mondo di Slataper e dei giovani della «Voce».

A quel mondo — ove la storia ne avesse anticipato catarsi, e tragedia — non si sarebbe rifiutato di «delegarsi». Ne avrebbe accettato ogni conclusione. E, prima fra tutte, la più logica: la guerra sull'Isonzo. La guerra per Gorizia, la guerra per il ritorno italiano a San Valentin, alla cara strada, al borgo civile, ad un dominio dal quale, poi, dolce sarebbe stato farsi signoreggiare.

LUCIANO ROSSEL

50° Anniversario della Liberazione di Gorizia

L'«Ente Provinciale per il Turismo» ricorda coloro che si immolarono per la redenzione di Santa Gorizia e porge ai Reduci un fervido benvenuto

CASSA DI RISPARMIO DI GORIZIA

FONDATA NEL 1831

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

PROPRIA SEZIONE DI CREDITO FONDIARIO

SEDE CENTRALE: ANGOLO CORSO VERDI-VIA DIAZ

AGENZIA DI CITTA' N. 1: VIA G. CARDUCCI N. 2
AGENZIA DI CITTA' N. 2: CORSO ITALIA N. 229
Centralino tel. 51-54

FILIALI:
CORMONS - GRADISCA D'ISONZO - GRADO - MONFALCONE
PIERIS - ROMANS D'ISONZO - RONCHI DEI LEGIONARI

Automobilisti

FATEVI SOCI DELL'AUTOMOBILE CLUB

godrete di numerosi vantaggi e servizi

Per informazioni rivolgersi all'Automobile Club Gorizia, via Roma 12, telefono 2127

MATTIONI

L'OTTIMO CAFFE'

GORIZIA - VIA G. GARIBALDI N. 12 - TELEFONO N. 24-73

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

SCANDALO E FURORE PER LE FOLLI DICHIARAZIONI FATTE DA JOHN LENNON

Anche il Ku-Klux-Klan dà la caccia ai Beatles

Ha messo da parte per un momento il razzismo e partecipa alla singolare crociata provocata dalla buffonesca insalata di profezie sul Cristianesimo - Motivi pubblicitari?



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, agosto

Che cosa è questo baccano? Viene dagli Stati Uniti, e specialmente dagli Stati del Sud, che a quanto apprendiamo per la prima volta con un certo stupore dai giornali inglesi formano la cosiddetta «cintura biblica»: Paesi come la Carolina del Nord, il Mississippi, l'Alabama, la Lousiana, parte della Florida, nei quali la devozione alle sacre scritture pare sia particolarmente spiccata. E noi che nella nostra ignoranza avevamo associato l'Alabama soprattutto alle manifestazioni razzistiche, al fanatismo contro i negri, alle segregazioni, ai linciaggi! Invece proprio da una stazione radio di Birmingham nell'Alabama è partita adesso una nuova crociata in difesa di Cristo, per una stupidaggine sfuggita a John Lennon, uno dei quattro Beatles. Si vede che quei buoni cristiani hanno trovato il modo di conciliare nella loro coscienza il diavolo e l'acqua santa, la persecuzione dei negri e il Vangelo. A questo mondo c'è sempre qualcosa da imparare.

Sarà inutile avvertire che non nutriamo per i Beatles una particolare ammirazione, nè una sfrenata simpatia. Ma davanti a quelle manifestazioni ci viene voglia di squadernare sotto gli occhi dei buoni cristiani dello Alabama, quel passo delle sacre scritture che dice: «Scribi e farisei ipocriti».

Che cosa ha detto precisamente quel fessacchiotto di John Lennon? Ha detto quanto segue: «Il Cristianesimo tramonterà. Rimpiccolirà e svanirà. Non ho bisogno di dimostrarlo, so di avere ragione e lo si vedrà. Intanto noi siamo più poveri di Gesù. Non so che cosa scomparirà prima, il rock'n roll o il cristianesimo. Gesù era a posto, ma i suoi discepoli erano rozzi e grossolani». Questa buffonesca insalata di profezie, di giudizi e di presunzione fu servita da John Lennon alla giornalista Maureen Cleave. La intervista è stata pubblicata sull'«Evening standard» e ripodotta in questi giorni da una rivista americana. Di qui lo scandalo e il furore che, partito dall'Alabama, scuote una gran parte del mondo radiofonico americano.

I Beatles sono accusati di sacrilegio, le loro canzoni e i loro dischi messi al bando, persino il Ku-Klux-Klan mette da parte per un momento il razzismo e partecipa alla crociata con il suo grande stregone di Tupelo nel Mississippi, Dale Walton, il quale invita la gioventù a diventare anti-Beatle, a tagliarsi i capelli, a fare un gran falò di dischi e canzoni dei loro beniamini, e con l'imperiale stregone dei cavalieri del Ku-Klux-Klan che dichiara: «Questo boicottaggio mi fa proprio piacere. Noi in passato abbiamo già protestato contro le opinioni atee di alcuni dei Beatles». Herbert Davidson. direttore del «Daytona Journal», uno dei più autorevoli che si pubblicano negli Stati del Sud, avverte che se essi oseranno comparire a Birmingham o a Jackson o in qualsiasi altra città dei dintorni dovranno farsi scortare dalla polizia.

I Beatles avrebbero dovuto partire per gli Stati Uniti giovedì prossimo, per una tournée di un mese. Adesso la tournée è in pericolo. Rincantucciati in Inghilterra, hanno spedito in America il loro impresario Brian Epstein per vedere che cosa diavolo succede e, possibilmente, calmare le acque. A loro è stato consigliato di non muoversi per il momento, di non farsi vedere, di non azzardare commenti, di non rilasciare dichiarazioni, «per evitare confusioni», cioè per non dire altre stupidaggini.

Qualcuno tuttavia ha già preso le loro difese. Un portavoce della Capitol Records, la casa che distribuisce i loro dischi negli Stati Uniti, ha avvertito che le parole di Lennon sono state citate impropriamente, fuori del loro contesto, e alterate ad arte. Il che può darsi benissimo. E' possibile che le dichiarazioni così sciocche, e fra l'altro così scalibrate, non siano soltanto farina del sacco di John Lennon, ma anche di chi le avrebbe riferite senza tener conto d'una loro voluta impertinenza e del tono di paradosso con cui erano pronunciate. Secondo il portavoce della Capitol Records il signor Lennon voleva soltanto dire che tutto si trasforma attraverso gli anni, e non aveva alcuna intenzione blasfema. I paragoni e gli accostamenti erano da prendere con larghezza. A noi viene addirittura il sospetto che siano da accogliere con un briciolo di astuzia, cioè che ci si debba domandare se quelle stupidaggini non siano dette per provocare chiasso, a scopo di pubblicità. Se John Lennon invece le ha dette sul serio, se davvero si ritiene un profeta e un pensatore, la cosa è troppo buffa per farne uno scandalo serio.

In sostanza ha detto male e da ragazzaccio, con uno stile da «anzanzara», certe cose che altri, senza far crollare nè il cristianesimo nè la Chiesa nè la figura di Gesù, si è provato a dire assai meglio e più pericolosamente di lui: da Nietzsche a Spengler, al piccolo eversore di turno John Osborne. Se Lennon intendeva parlare sul serio, se non si è trattato solo di una astuzia pubblicitaria, il fatto avrebbe una spiegazione psicologica, ed è che la gente ha bisogno ogni tanto di uscire dalla propria pelle. I calciatori Gianni Rivera e Josè Altafini hanno scritto le loro autobiografie, o si sono prestati a lasciarsele scrivere, come per rompere il guscio dello sport e rendere pubblica qualche vicenda semplicemente umana. Guai se non fosse permesso ad ogni uomo mettere il naso fuori dalla propria forma, uscire dal seminato. Qualche volta, come John Lennon, mettono il piede in fallo. Ma l'ilarità, dopo tutto, è fatta per liquidare e sciogliere nel gran mare dei fatterelli quotidiani anche questi piccoli incidenti che accadono ad ognuno, dato che nessuno è infallibile. Non ci sembra, tutto sommato, che il caso di John Lennon sia da drammatizzare.

Nel corso di anatemi che le sono caduti addosso, fra il terremoto che mette in forse il viaggio dei Beatles in America ma non intaccherà sensibilmente le loro fortune commerciali, fra lo scandalo che farà chiasso per qualche giorno dallo Stato di New York allo Idaho, dall'Arizona alla Florida, qualche previdente impresario radiofonico americano ha già scelto la via più pratica, come Bill Terry di Salt Lake City che continuerà a trasmettere dischi dei Beatles: «Non mi lascio trascinare dai fanatici religiosi più che dai fanatici dei Beatles, e di costoro dopo tutto io trasmetto i dischi, non le idee in materia di religione».

Come rinunciare all'ipotesi che la sparata blasfema o pseudo-blasfema di John Lennon non sia stata che una trovata pubblicitaria? Da tempo le fortune dei Beatles sono leggermente in declino. Profetizzano il tramonto dei Cristianesimo, ma intanto il loro periodo di oro è passato. Cambiano i gusti, s'impongono nuove tendenze, gli imitatori inventano qualcosa di diverso e diventano concorrenti. Richiamare l'attenzione del pubblico con qualche scandaletto collaterale alla loro cosiddetta arte, può essere utile e costa poco.

Se ne esce sempre alla svelta come dallo scandaletto di Manila un mese fa, quando i Beatles mancarono a un invito a palazzo della prima signora delle Filippine, la moglie del Presidente Marcos, e una folla di filippini feriti nel loro orgoglio nazionale o nazionalistico li fischiò all'aeroporto al momento della partenza. Ci si mise anche un funzionario del fisco, che all'ultimo arrivò trafelato e tirò giù dall'aereo il loro impresario Epstein per farsi mettere una firma sotto una garanzia riguardante le imposte dovuta dai Beatles alla pubblicità filippina. Si ebbe insieme un magnanimo intervento del Presidente Marcos che volle scindere la sua responsabilità e il suo buonsenso dalla condotta di quella folla incarognita, mandò a dire che li lasciassero partire in santa pace e, salvo errore, condonò loro persino le tasse. L'Ambasciata inglese mandò le scuse al Presidente, assicurò che i Beatles non avevano avuto alcuna intenzione offensiva o irriverente: è la formula buona anche oggi, la stessa adoperata dal portavoce della Capitol Records per sedare lo scandalo di Lennon.

Lo scandalo di Manila si è quietato subito. Perchè non dovrebbe quietarsi anche questo ultimo? Così stando le cose, ed essendo il gioco così a buon mercato, tanto vale ripeterlo cavandone il maggiore utile possibile. Vedremo probabilmente altri scandali con il tale o talaltro Beatle protagonista. E' cominciata, nella loro carriera, l'epoca degli scandali. Tanto poi c'è Brian Epstein che, da buon diplomatico e cervello fino della compagnia (ma che sia lui che li inventa?), va e aggiusta tutto.

Eugenio Galvano

Si gira a Matera «C'era una volta»

Matera, 6

Nei pressi di Matera — in una delle zone più assolate della campagna lucana — Sofia Loren e Omar Sharif stanno interpretando «C'era una volta», il film diretto da Francesco Rosi.

Le prime scene girate da Sofia Loren sono quelle del casuale incontro della contadina con il principe il quale, essendo stato disarcionato dal suo cavallo bianco, appare così malridotto nell'aspetto da farle credere che sia un uomo di modeste condizioni. Da qui una serie di equivoci e di schermaglie che rompono il magico silenzio della campagna che fa da cornice a queste scene.

La storia del film — che ha il carattere di una favola cinematografica — è ambientata nel Sud d'Italia, nel 1600, durante l'occupazione spagnola. Sofia Loren interpreta il ruolo di una contadina povera che riesce a conquistare l'amore di un principe spagnolo impersonato da Omar Sharif. Il terzo ruolo principale del film sarà interpretato da Dolores Del Rio.

Il soggetto e la sceneggiatura del film sono di Tonino Guerra, Francesco Rosi, Raffaele La Capria, Giuseppe Patroni Griffi.

Martedì terza di «Aida» al Castello

E' annunciata per martedì 9 corrente, alle ore 21, nel Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto, la terza rappresentazione di «Aida» di Giuseppe Verdi, con gli stessi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore Arturo Basile.

La prenotazione e la vendita dei biglietti si effettua alla Biglietteria Centrale di galleria Protti 2, aperto oggi dalle 9 alle 12.30 e inoltre a Udine (UVAST, via Mercato vecchio 1), Monfalcone (UTAT, via Fratelli Rosselli 1), Grado (Agenzia Viaggi Ribi, via Galilei 14), Gorizia (Agenzia Viaggi Appiani, corso Italia 18) e Lignano (Agenzia Ferrari, via Tolmezzo).

New York. La 20th Century Fox ha chiamato Gene Kelly a dirigere un film-commedia intitolato «Guida per l'uomo sposato», prodotto da Frank McCarthy. Questo sarà il quinto film diretto dal popolare attore-ballerino. Il soggetto è tratto da un racconto di Frank Tarnoff.

«NON FACCIO LA GUERRA, FACCIO L'AMORE»

Un'odissea allegra per Franco Rossi

Il regista di «Smog» ha cambiato tema Catherine Spaak e Philippe Leroy gli interpreti

Roma, 6

Lunedì 8 agosto primo «ciak» per "Non faccio la guerra, faccio l'amore" diretto da Franco Rossi e interpretato da Catherine Spaak e Philippe Leroy.

Franco Rossi, ha definito il film «uno scherzo in forma di apologo, una storia paradossale, a tratti addirittura assurda; una vicenda che oscilla costantemente tra realtà e fantasia, ma che si risolve sempre sul piano della comicità pura, dello scherzo».

Il regista di «Smog», cambia tema. In questi ultimi tempi, anzi, sembra essersi decisamente avviato verso un genere nuovo, completamente diverso da quello che ha imposto all'attenzione del pubblico e della critica («Morte di un amico», «Amici per la pelle», «Smog», «Odissea nuda»). In proposito egli si è detto dell'idea che «un regista non deve necessariamente restare legato a uno schema per tutta la vita. Un film — ha aggiunto — come un romanzo, è una opera a sè, un'opera cioè compiuta, ben definita, con la quale l'autore ha inteso portare su un problema specifico il proprio contributo di idee e di esperienze. Non vedo perchè, quindi, si dovrebbe insistere su un tema quando non c'è niente di nuovo da aggiungere a quello che si è già detto».

Ecco il perchè di questo nuovo film, la trama del quale, ricca di situazioni e colpi di scena che movimentano continuamente la vicenda, è incentrata sulle avventure di una ragazza la quale, raccolta quando era ancora in fasce dall'equipaggio di un sommergibile tedesco, verso la fine dell'ultima guerra mondiale, trascorre i primi venti anni della sua vita a bordo. Il sommergibile è comandato da un irriducibile ufficiale che, alla fine della guerra non ha voluto arrendersi, vaga, quindi, per i mari di tutto il mondo, in attesa di una nuova guerra. Detto questo si può capire il suo carattere, attaccabrighe e dispotico, carattere che lo porta, infine, a raggiungere il suo ambizioso sogno: riuscirà infatti ad organizzare un conflitto ma con un avversario minimo: il panfilo, battente bandiera panamense, di un ricchissimo americano. Comunque, a rimetterci sarà proprio il sommergibile che, colpito da un cannoncino, colerà a picco facendo naufragare l'equipaggio e i sogni di rivincita del comandante. Naturalmente, trattandosi, di un film decisamente umoristico, farsesco, la storia avrà un lieto fine. I marinai del sommergibile saranno infatti catturati e, in un primo momento, condannati a morte; ma, grazie al provvidenziale intervento della ragazza verranno tutti salvati.

«Come si vede — ha detto Franco Rossi — si tratta di un vero e proprio scherzo cinematografico dal quale dovrebbe trasparire, però, questo almeno è nelle mie intenzioni, un sottofondo satirico».

Il film, in technicolor, è prodotto da Silvio Clementelli in coproduzione con l'«Atlantida» di Madrid. Sarà girato nei dintorni di Roma, in Jugoslavia e Spagna. Per la sua lavorazione sono previste circa dieci settimane. Tra gli interpreti vi sarà anche Pepe Calvo.

E' quasi certo, intanto, che l'ultima fatica di Franco Rossi, «Una rosa per tutti», sarà presentata in anteprima mondiale agli «Incontri di Sorrento» nella serata dedicata a Claudia Cardinale. Oltre a «Non faccio la guerra, faccio l'amore», Rossi ha in programma per il prossimo inverno un altro film del genere brillante: ancora non è stato scelto il titolo, ma sarà una commedia «all'americana». Il solo dato certo e il nome della protagonista femminile: Virna Lisi.

CITTADINO ONORARIO

New York, 6

«Batman» è stato fatto cittadino onorario del Texas durante i festeggiamenti svoltisi ad Austin per due giorni, in occasione della presentazione del film «Batman». L'interprete principale, Adam West, è stato nominato cittadino onorario dal Segretario di Stato del Texas Crawford C. Martin. Adam West interpreta il personaggio mascherato di Batman anche per la televisione, e il programma è tanto popolare che il pubblico protestò vivacemente quando, una sera, la trasmissione fu interrotta per far posto alle informazioni sulla sorte di due piloti del progetto «Gemini», costretti a un atterraggio di fortuna e dei quali per alcune ore si era rimasti privi di notizie.

TEATRI E CINEMA

GRATTACIELO
«I SETTE LADRI»
E. G. ROBINSON
JOAN COLLINS

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Martedì 9 agosto, alle ore 21 terza rappresentazione di «Aida» di G. Verdi presentata dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo e dall'Ente Autonomo del Teatro Verdi. Regia di Gianrico Becher. Direttore Arturo Basile. Orchestra, coro e corpo di ballo del Teatro Verdi. Prenotazioni e vendita biglietti: Biglietteria Centrale, Galleria Protti 2. (Tel. 36372).
CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacolo «Luci e Suoni». Alle ore 21.30 in lingua tedesca «Der Kaisertraum von Miramare» ed alle ore 22.45 in italiano «Massimiliano e Carlotta». Servizio tranviario linea 6 in coincidenza autobus «M» dal capolinea di Barcola e viceversa.
EDEN (già Supercinema). 16. Un film in anticipo della stagione cinematografica 1966-67: «Le 5 chiavi del terrore» in technicolor, con Peter Cushing e Christopher Lee. La direzione del cinema e la Lilion London Film non assumono nessuna responsabilità verso il pubblico per fatti emotivi che potrebbero accadere durante la proiezione. Rigorosamente Vietato ai minori di 18 anni.
EXCELSIOR. 16: «L'uomo di Rio», con Jean Paul Belmondo, Françoise Dorleac e Jean Servais. Suspence, azione, humor in un film brillantissimo.
FENICE. Chiusura estiva.
GRATTACIELO. 16 (aria condizionata): «I sette ladri». Una grande riduzione, con E. G. Robinson, Joan Collins, Rod Steiger e Eli Wallach.
NAZIONALE. Chiusura estiva
ALABARDA. 15: «100.000 dollari per Lassiter». Colorscope. Film entusiasmante di un grande pistolero violento, che sa uccidere e intascare, con Pamela Tudor e Robert Johnson. Viet. ai min. di 14 anni.
AURORA. 16 (aria condizionata): «Okinawa», in technicolor. Spettacolare film di Lewis Milestone interpretato da Richard Widmark e Robert Wagner.
CAPITOL. 16 (aria condizionata): «Missione morte molo 83». Uno spettacolare technicolor girato quasi interamente a Trieste, con Fred Beir, Gerald Blain, Anna Maria Pierangeli, Albert Dolbes e Silvia Solar.
CRISTALLO. 15: «Sono un agente FBI» in technicolor. L'autentica ed emozionante storia dei G. Men. Uomini senza paura, con James Stewart e Vera Miles.
FILODRAMMATICO. 15: «L'uomo dalla pistola d'oro». Colorscope. Avventure di uomini scatenati che uccidono con violenza inaudita, con Gloria Milland e Fernando Sancho. Vietato ai minori di 14 anni.
GARIBALDI. 16: «I crociati contro l'invincibile Saladino». In technicolor, con Ahmed Mazhar, Nadia Loutfi e Laila Taher.
IMPERO. Chiuso per ferie.
MODERNO. 16.30: «La grande notte di Ringo». Cinemascope technicolor, con William Berger, Adriana Ambesi e Eduardo Fajardo. Ult. giorno.
VIALE. 14.30: «La mummia». Un grandioso technicolor, con Christopher Lee e Peter Cushing. Successo.
VITTORIO VENETO. 15. Rassegna del film giallo: «Vagone letto per assassini», con Simone Signoret, Yves Montand, Louis Trintignant. Vietato ai minori di 18 anni.
ABBAZIA. 14.30: «Erik il vichingo». Grande film d'avventura e di intensa suspense, con Giuliano Gemma, Gordon Mitchell ed Ely White. Technicolor.
ALCIONE. 15. Attenzione! Le due spie più furbe del mondo sono entrate in azione: «00-2 agenti segretissimi», con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. A colori.
ARISTON. 16 (estivo 21): «Il nostro agente Flint». La Fox presenta l'ultimo capolavoro di spionaggio, avventura, suspense, con James Coburn, Lee J. Cobb, G. Galan e E. Mulhare. Grande successo in cinemascope technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.
ASTRA. Chiuso per ferie
IDEALE. 15: Cinemascope technicolor: «Agente S 3 S operazione uranio», con Thomas Alden e Margaret O'Brien. Spionaggio, amore, avventura
MARCONI. 14.30: «I due pericoli pubblici», con Franchi e Ingrassia.
NOVO CINE. 14.30: «Al di là del fiume», con A. Murphy. Technicolor. Grande successo.
RADIO. 14.30: «La vendetta di Spartacus». Cinemascope a colori, con Roger Browne e Scilla Gabel.
SERVOLA. 19 (estivo 21). F. Franchi, C. Ingrassia in: «2 mafiosi contro Goldginger». Sopecolor. Solo oggi.

MUGGIA

ROMA (estivo). 21: «I tre soldati».
VERDI. 16: «L'avventuriero di re Artù».
VOLTA. 16: «Buffalo Bill, l'eroe del Far West».

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21: «Il nostro agente Flint». La Fox presenta l'ultimo capolavoro di spionaggio, avventura, suspense, con James Coburn, Lee J. Cobb, G. Galan e E. Mulhare. Grande successo in cinemascope technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.
ARENA DEI FIORI (v. Ghirlandaio). Dalle ore 21 (cassa 20.30 - Si ripete il I tempo). Sofia Loren, George Peppard e Trevor Howard sono i protagonisti di «Operazione Crossbow». Dagli archivi segreti la più esplosiva storia di spionaggio, con Lilli Palmer, John Miles e R. Johnson. E' in Panavision e Metrocolor.
ARENA DIANA. 21 (cassa 20.30): «I 4 figli di Katie Elder». Un capolavoro di grande successo in technicolor, con John Wayne, Dean Martin e Martha Hyer.
GIARDINO PUBBLICO 21.15 (cassa 20.30) Spettacolo unico con il film: «Come uccidere vostra moglie». Technicolor, con Jack Lemmon, Virna Lisi e Claire Trevor.
GINNASTICA. 21.15 (apertura cassa 20.30). Spettacolo unico: «Prima vittoria». Film avventuroso, con John Wayne, Kirk Douglas e Henry Fonda.
MARCONI. 20.45: «I due pericoli pubblici», con Franchi e Ingrassia.
PARADISO. 21.15 (cassa 20.30 Si ripete il I tempo): «Viva Las Vegas». Brillantissimo e musicale Panavision a colori, con E. Presley, A. Mar[illegible] e C. Danova.
PONZIANA, 21: «A 077 Missione Bloody Mary». Scopecolor di grande successo, con Ken Clark ed H. Linnè.
SATELLITE. 21: «Minnesota Clay». Western italiano. Technicolor, con C. Mitchell e G. Riviere.
SERVOLA. 21 (sala 19). Franco Franchi e Ciccio Ingrassia in un cinemascope technicolor esplosivo: «2 mafiosi contro Goldginger». Solo oggi.
STADIO. 21 (cassa 20.30): «La storia del dott. Wassel». A colori, con Gary Cooper.
VALMAURA. 21: «Due mafiosi contro Goldginger». Un uragano di risate, in scopecolor, con Franchi e Ingrassia.

UDINE

ASTRA. 15: «Una bara per lo sceriffo». Vietato ai minori di 14 anni.
CENTRALE. 15: «Sherlock Holmes: Notti di terrore». Vietato ai minori di 18 anni.
ODEON. 15: «I criminali della Galassia».
PUCCINI. 15: «Agente 777 Missione Summergame».
CRISTALLO. 15: «Il massacro dei Sioux».
FRIULI. 18: «Spionaggio internazionale». All'aperto ore 22.
DIANA. 18: «Duello nel Texas».
ASQUINI. 16: «Le piogge di Ranchipur».

GORIZIA

CORTILE DEI LANZI, in CASTELLO. 21: «Giorgio Dandin», commedia in 3 atti di Molière, con il Piccolo Teatro «Città di Gorizia» dell'UGG.
CORSO. 15.15: «Nessuno mi può giudicare», con L. Efrikian e F. Moroni. Ult. 22.
VERDI. 15.15: «La notte del desiderio», con P. Hubschmid e J. Thulin. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.
MODERNISSIMO, 16: «Passaggio di notte», con J. Stewart e A. Murphy. Cinemascope a colori. Ult. 22.30.
VITTORIA, 14.30: «Linea rossa 7000», con J. Caan e L. Devon. A colori. Ultima 22.
CENTRALE. Chiuso per ferie.

DANZE

ESTIVO CORALLO, Lucinico. Seralmente si balla con il complesso «I Lords» dalle 21 alle 2. Servizio di tavola calda, cucina casalinga, aperto fino alle 2.

MONFALCONE

PRINCIPE. 15: «New York chiama Superdrago», con Ray Danton e Margaret Lee. Scope. Colori. Ult. 22.
AZZURRO. 15: «Quattro dollari di vendetta», con Robert Wood. Scope. Colori. Ult. 22.
EXCELSIOR. 14: «Onibaba» (Le assassine). Ult. 22.
SAN MICHELE. 14.30: «Sam il selvaggio», con Bryan Keith. A colori. Ult. 22.
MARCELLIANA, 14: «Canzoni, bulli e pupe», con Gigliola Cinquetti. Ult. 21.30.

STARANZANO

EUROPA. 15: «Duello a Thunder Rock», con Barry Sullivan. Colori. Ultima 22.

FOGLIANO

ITALIA. 16: «Donne, mitra e diamanti», con una gamma di attori. Ultima 22.

TURRIACO

ITALIA. 16: «I due mafiosi», con Franchi e Ingrassia. Ult. 22.

PIERIS

AZZURRO. 16: «I due mafiosi», con Franchi e Ingrassia. Ult. 22.

GRADISCA

COASSINI. «I due gladiatori», con Richard Harrison e Moira Orfei.
EDEN. «I pistoleri maledetti», con Audie Murphy e Gloria Talbott.
COMUNALE. «Quando l'amore se n'è andato», con Bette Davis e Susan Hayward.

ROMANS

IMPERO. «I 4 inesorabili», con Adam West e Robert Hunter

RONCHI

EXCELSIOR. 16: «O.S.S. 77 Operazione Fior di loto».
RIO. 16: «Il grande Paese».

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Matt Helm il silenziatore», con Dean Martin, Stella Stevens, Daliah Lavi, Cyd Charisse e Victor Buono; in technicolor. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.30. Aria condizionata.

Scoperto il rifugio di Brigitte Bardot

Ginevra, 6

Brigitte Bardot è stata ritrovata. Per sfuggire ai curiosi, l'attrice si è rifugiata a casa di uno dei suoi amici svizzeri, Peter Notz, residente in una sontuosa ville vicino a Nyon, la «Crique».

Da quando era giunta in Svizzera, i curiosi e i fotoreporter non avevano dato un attimo di quiete a «BB» nella casa che il marito, Gunther Sachs, possiede a Pully. Una settimana fa, Brigitte si è trasferita nella villa di Notz, una proprietà situata sulle rive del lago e circondata da un grande parco che la difende dai curiosi. Sachs ha raggiunto la moglie in questa villa dopo il suo viaggio-lampo ad Amburgo.

Il segreto sulla nuova residenza della coppia è stato ben guardato. Oggi, però, due giornali di Losanna hanno pubblicato fotografie di Brigitte Bardot e di Sachs riprese con un potente teleobiettivo mentre i due si trovavano nella villa di Notz.

SI E' CONCLUSA LA RASSEGNA INTERNAZIONALE

TARGHE E DAVID DISTRIBUITI A TAORMINA

Per un premio a «Africa Addio» il Ministro Corona non ha voluto partecipare alla cerimonia finale

Taormina, 6

La dodicesima rassegna cinematografica internazionale di Messina a Taormina si è conclusa questa sera nel suggestivo scenario del teatro greco - romano di Taormina con la cerimonia per la consegna dei David di Donatello, delle targhe d'oro e del Premio Olimpo per il teatro. Quest'ultimo è stato assegnato a Romolo Valli.

Le targhe sono state assegnate a Vincenzo Labella per la sceneggiatura e la regia del prologo del film «Il tormento e l'estasi»; a Mario Chiari per la sceneggiatura del film «La Bibbia»; a Giuseppe Rotunno per la fotografia del film «La Bibbia»; a Rosanna Schiaffino per l'interpretazione de «La Mandragola»; a Lana Turner per la interpretazione di «Madame X».

I David di Donatello sono stati assegnati: a Dino De Laurentiis per la produzione del film «La Bibbia»; a Robert Haggiag e a Pietro Germi per la realizzazione del film «Signore e signori»; alla Rizzoli Film per la realizzazione di «Africa addio»; alla 20th Century Fox per la produzione del film «Il tormento e l'estasi»; ad Alessandro Blasetti e a Pietro Germi ex aequo per la regia del migliore film italiano per «Io, io e gli altri» e «Signore e signori»; a John Huston per la migliore regia straniera per il film «La Bibbia»; ad Alberto Sordi per la migliore interpretazione maschile in un film italiano per «Fumo di Londra»; a Giulietta Masina per la migliore interpretazione femminile per «Giulietta degli spiriti»; a Richard Burton per la migliore interpretazione maschile straniera per «La spia venne dal freddo».

Il Ministro per il Turismo e lo Spettacolo on. Achille Corona ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione: «Sono venuto ad assistere alla rassegna internazionale del cinema per il rilievo sempre maggiore che la manifestazione ha acquistato sia nel campo dello spettacolo che per il turismo siciliano.

«Era giusto quindi sottolinearne l'importanza come ho sempre fatto per analoghe manifestazioni in altre parti del Paese. Ho perciò partecipato ad alcune serate di Messina e di Taormina con un contatto diretto col mondo dello spettacolo col vasto pubblico delle due città.

«Per quanto riguarda l'altra manifestazione relativa alla consegna dei premi David di Donatello ho dovuto far presente fin dall'inizio agli organizzatori ed oggi al produttore Rizzoli, che non vi avrei potuto partecipare ove si fosse proceduto alla premiazione di un film che considero nella sua ispirazione nettamente in contrasto con l'indirizzo interno e internazionale del Governo oltre che con le mie convinzioni personali».

Si tratta, com'è facile dedurre scorrendo l'elenco dei film premiati, di «Africa addio» di Gualtiero Jacopetti.

CARESTIA DI SPIE

Parigi, 6

Niente è difficile come scoprire una buona spia. L'osservazione non riguarda il controspionaggio ma il cinema, che, almeno in Francia, non riesce a trovare adeguati interpreti di spie, tanto che lo scrittore Jacques Robert stava per rinunciare a trasportare sullo schermo «Peau d'espion», quando si è ricordato di un attore non delle ultime leve, ma validissimo. Si tratta di Louis Jourdan, che debutterà così nel film di spionaggio, accanto a Senta Berger e Bernard Blier. Quest'ultimo insisterà, nello spionaggio, interpretando successivamente «Breakdown» (titolo provvisorio), un'altra avventura spionistica che vedrà anche impegnato Bruno Cremer. Dirigerà il figlio di Blier, Bertrand.

Ieri sera sul video

LA TROTTOLA

Niente di nuovo iersera sui teleschermi. Alla testa del Primo Programma stava «La Trottola», spettacolino di varietà musicale con Raffaele Pisu, Sandra Mondaini e Corrado, di cui si sono già sbirciati parecchi numeri, mentre in vetta al Secondo si inerpicava, per così dire, un cavallo di ritorno: «La vita di Michelangelo», che fu già televeduta non senza profitto tempo addietro, e alla quale si dedicarono allora i debiti rilievi.

Una buona norma di tatto consiglia che della «Trottola» non si esaminino le qualità spettacolari, e noi seguiamo questa norma prendendoci solamente il permesso di osservare che la trasmissione, simile quasi in tutto a quella omonima dell'anno scorso, offre ben scarso compenso alla penuria dei programmi estivi. Ad ogni modo il giudizio di merito in questo caso c'entra come i cavoli a merenda, e quindi tutto ciò che il cronista può dire è: si diverta chi può. Aggiungeremo poi che alla puntata di ieri hanno partecipato fra gli altri Carlo Dapporto e Adriano Celentano, il quale ultimo, sia che canti o che farfugli le sue facezie madornali, è uno dei pochi che abbiano la rara proprietà di tenerci allegri. Chissà poi perchè?

Vediamo ora che cosa ci riserva la giornata odierna. Le previsioni risultano abbastanza favorevoli. Stasera infatti andrà in onda la prima parte (la seconda verrà trasmessa domani, lunedì) della commedia musicale di Garinei e Giovannini, «Il giorno della tartaruga», che a suo tempo incontrò un ottimo successo sui palcoscenici italiani di rivista. Interpreti, anche dell'edizione televisiva, Renato Rascel e Delia Scala. Nessuna novità degna di rilievo invece nel Secondo, dove ad un telefilm americano, infilato al sommo della serata, farà seguito un altro numero di «Aria condizionata», il programma musicale della domenica a cui partecipa Tino Buazzelli.

Ber.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

7.40: Culto evangelico; 8: Giornale; 8.30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9.15: Dal mondo cattolico; 9.30: S. Messa in rito romano; 10.15: Il mondo del disco italiano; 11.25: Musica in piazza; 12: Arlecchino; 13: Giornale; 13.18: Punto e virgola; 13.30: Musiche dal palcoscenico e dallo schermo; 14: Scacciapensieri; 14.30: Le orchestre della domenica; 15: Giornale; 15.15: Abbiamo trasmesso; 17: Concerto sinfonico diretto da V. Gui; 18.35: Per voi, giovani; 19.30: La giornata sportiva; 19.45: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: «Terra '70». Un programma di Cobelli e Badessi; 21: Concerto del complesso strumentale «I Musici»; 21.45: Il libro più bello del mondo; 22: Nunzio Rotondo e il suo complesso; 22.30: Musica nella sera; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.33: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.45: Il giornale delle donne; 9.30: Notizie; 9.35: Gran varietà; 10.30: Notizie; 10.35: Gran varietà (II parte); 11: Cori da tutto il mondo; 11.25: Voci alla ribalta; 12: I dischi della settimana; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 13.45: Quaderno a quadretti, con G. Bramieri; 14: Giro del mondo in musica; 14.30: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 15: Celebri orchestre americane; 15.45: Tempo di canzoni; 16.30: Il clacson; 17.15: Musica e sport; 18.30: Notizie; 18.35: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Corrado fermo posta; 21: Poltronissima; 21.30: Giornale; 21.40: Musica da ballo; 22.30: Notizie.

TV NAZIONALE

10.15: La TV degli agricoltori;
11.00: S. Messa;
16.00: Cuvio: Passaggio e arrivo della 46.a corsa ciclistica «Tre Valli Varesine» - Eurovisione: Incontro di pugilato Cassius Clay - Brian London per il titolo mondiale dei pesi massimi;
18.00: La TV dei ragazzi: Il magico boomerang - Magilla gorilla;
19.00: Lamarie: «Cavalca o muori», racconto sceneggiato;
19.05: Telesport - Cronache italiane;
20.30: Telegiornale;
21.00: Garinei e Giovannini presentano: «Il giorno della tartaruga»;
22.25: Piena estate: «A tavola»;
22.45: La domenica sportiva - Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale;
21.15: Reporter: «Il prezzo del riscatto», telefilm;
22.05: Aria condizionata: «Lo yè-yè». Presenta Tino Buazzelli.

RETE TRE

9.30: Antologia di interpreti; 12: Musiche per organo; 12.25: Un'ora con J. Brahms; 13.25: Concerto sinfonico; 15.15: Musiche di A. Dvorak; 15.55: Musiche di ispirazione popolare; 16.30: Musiche di R. Schumann; 18.10: Musiche di M. Clementi.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musiche di A. Dvorak; 19: La rassegna; 19.15: Concerto di ogni sera. Nell'intervallo: «Treno estivo», racconto di A. Tofanelli; 20.50: Rivista delle riviste; 21: Giornale; 21.20: «Die Bassariden», di H. Werner Henze.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 9.30: Vita agricola regionale; 9.45: Incontri dello spirito; 10: S. Messa dalla cattedrale di San Giusto; 11: Musiche per orchestra d'archi; 11.10: Gruppo Mandolinistico Triestino diretto da Nino Micol; 12.10: Giradisco; 12.40: Il Gazzettino; 19.45: Il Gazzettino.

Qualità migliore...
Borsatti
TRIESTE
Gioielli e Orologi
Ditta centenaria

Sandrocchia Miss Simpatia



«Sandrocchia» la battezzò affettuosamente Fellini ai tempi di «Otto e mezzo», prima dei litigi seguiti con «Giulietta degli spiriti». E sul lancio del grande Federico Sandra Milo fece passi da gigante, non ultimo quello di ineguagliabile protagonista nel bel film di Pietrangeli, «La visita». Ma Sandrocchia, oltre che brava è anche simpatica, e a Taormina, prima del diluvio, ha avuto in premio l'Arancia d'Oro, assegnata appunto alla più simpatica attrice dell'anno.

COMMOZIONE E SPETTACOLO IN UNA FASTOSA CERIMONIA NELLA CHIESA DELL'IMMACOLATA

Ha detto «sì» davanti all'altare la figlia più giovane dei Johnson

Nel momento più patetico del rito il Presidente ha pianto - Gli applausi della folla all'uscita e la silenziosa riprovazione dei pacifisti tenuti lontani dalla polizia - Il ricevimento alla Casa Bianca

DAL NOSTRO INVIATO
Washington, 6

«I do»: Luci Baines Johnson e Patrick Nugent hanno risposto così, cioè «sì», alla domanda dell'Arcivescovo di Washington, Monsignor Patrick O'Boyle, quando, a metà Messa circa, lo Arcivescovo che la celebrava si è avvicinato all'inginocchiatoio coperto di velluto rosso dei due sposi. Nell'immensa chiesa della Immacolata Concezione, i settecento invitati della famiglia Johnson provarono una specie di brivido di tensione e di commozione quando l'Arcivescovo fu vicino ai due sposi.

Il primo assalto subdolo e incontenibile della commozione era stato subito all'arrivo della sposa al braccio del papà, il Presidente degli Stati Uniti. Il vestito rosa caldo che la sposa indossava, il velo dello stesso colore ricamato e decorato di perle naturali come il vestito, il cerimoniale, che può essere solenne fin che si vuole, ma non si stacca mai dalla personalità umana così profondamente e individualmente coinvolta in un momento come questo (quando gli sposi hanno una diciannove anni e l'altro ventidue), i sorrisi a filo di lacrime dei parenti, il pallore di Lynda Johnson, la sorella della sposa che aveva dimenticato anche George Hamilton, che pure aveva voluto alle nozze e che era già in chiesa; insomma una serie di ingredienti fatti apposta per dare il brivido di un momento emozionante, fra i fasci di fiori bianchi e azzurri e i veli candidi delle damigelle d'onore, avevano creato un'atmosfera favorevole alla rottura del grande pianto.

Ed ecco l'Arcivescovo O'Boyle, che si avvicina ai due sull'inginocchiatoio. Ha davanti a sè il viso asciutto di Luci Johnson (non ha mai pianto) e quello liscio e lungo di Pat Nugent. «Vuoi tu, Luci Baines Johnson, prendere per legittimo sposo Patrick Nugent...» e Luci, per la prima volta la voce incrinata da una voglia di pianto, che forse ha covato da stamattina ma che è riuscita a controllare, dire forte, quasi un grido (una liberazione?): «I do». Lady Bird Johnson ha dimenticato tutta la sua sicurezza, Lyndon Johnson non è più il Capo dello Stato più potente del mondo: piegati i loro capi, essi piangono.

Lady Bird aveva indossato un abito giallo con turbante giallo e Lyndon Johnson, contro tutte le sue inclinazioni e le sue scelte, si era messo un abito da cerimonia ufficiale, giacca lunga, pantaloni a righe, grande plastron sopra la camicia. Vestiti senza più importanza davanti a quel «sì». Chi c'era dentro era straziato e contento insieme: una cosa fino a quel momento non totalmente realizzata nella immaginazione, diventava un addio a tante abitudini, a consueti avvenimenti che duravano da diciannove anni, quanti ne ha Luci. E, quasi inconsciamente, Lyndon Johnson ha voltato la testa (e tutti hanno potuto vedere le sue lacrime) verso un banco nella grande cattedrale degli Stati Uniti. In quel banco c'era la bellezza proterva e anche un po' provocatoria di George Hamilton, i cui occhi erano fissi in quelli di Lynda Johnson, damigella d'onore della sorella, ma innamorata dell'attore di Hollywood. Un altro volo dall'antico nido?

Il silenzio dentro la chiesa durò proprio quel tanto da far saltare il sentimento dei Johnson e dei loro amici; poi il coro ha ripreso i grandi canti e l'organo, con la sua voce che si riecheggia in continuazione, ha invaso la grande navata; ed erano quelle del coro e quelle dell'organo voci di allegria e di festa. Il trionfo della famiglia nella Chiesa non ha tempo di soffermarsi sulle commozioni private dei genitori.

Poi venne la Comunione: fatta con il pane e con il vino e non soltanto con l'ostia (ma l'ostia teneva il posto del pane). L'Arcivescovo O'Boyle ha voluto scegliere apposta un calice, che aveva un significato per tutti i Johnson: era il calice regalato all'Immacolata Concezione dai texani e ha il nome di quello Stato: «Stella Solitaria». E' d'oro e d'argento, lavorato finemente, anche se ha la solita taglia texana, leggermente esagerata.

Quando Luci ha detto «i do» erano le dodici e mezzo. Alle undici e mezzo aveva lasciato la Casa Bianca con il padre, su una grande macchina nera, con il sigillo del Presidente degli Stati Uniti: andava verso quella che, come mi disse ieri in una brevissima conversazione fortunata e occasionale, «è la giornata che decide di tutta la vita». Le chiesi (e c'era Pat Nugent con lei) se si intendeva bene con il suo futuro sposo, se avevano mai bisticciato. Impulsiva e spontanea, rispose: «Oh, sì, varie volte, ma non ci sono state questioni di fondo. Lei sa come succede tra fidanzati, a volte non si è d'accordo su certi particolari e allora si fanno i bronci».

Nugent ride, dà l'impressione di essere un uomo solido, padrone del momento. Lui, cosa è successo per lui, quando è arrivato a diventare il genero del più potente uomo della terra? C'è stato uno «scatto» nella sua psicologia, nella sua vita? «No — dice — non credo. Non sono cambiato per il fatto di diventare un parente dei Johnson. Se c'è stato un cambiamento, e dipende anche dalla maturità degli anni, è dovuto al fatto che uno quando si sposa è cosciente di quello che fa». Abile il giovane.

Questi due sposi erano stati applauditi dalla folla (poca in verità) radunata davanti alla cattedrale cattolica di Washington, e che aveva ammirato il velo lungo tre metri e si chiedeva in quale scarpa Luci avesse messo il suo «six pence», quella moneta portafortuna che ogni sposa americana mette in una scarpa andando al matrimonio. E la figlia del Presidente americano (e forse nemmeno lui che era come stordito, o almeno lo appariva, dall'avvenimento) non si è accorta dei picchetti che andavano avanti e indietro oltre le transenne messe dalla polizia: erano i picchetti della pace, che ricordavano l'anniversario del lancio sopra Hiroscima della prima arma atomica costruita al mondo; e con loro i picchetti dei negri, che alzavano cartelli in cui era scritto «Johnson, basta con la guerra in Vietnam» e anche: «Riportate a casa i nostri fratelli negri».

Il Vietnam è stato proprio alle spalle, simbolicamente, della sposa e di suo padre. Doveva essere testimone per Pat Nugent suo fratello, ma all'ora in cui i due giovani dicevano al Vescovo O'Boyle: «I do», in Vietnam era mezzanotte e forse il tenente dei «marines» Gerard Nugent era in qualche parte del fronte di guerra, magari stava combattendo contro le ombre della giungla e delle risaie.

La polizia aveva provveduto a tenere lontani i picchetti, ma le dimostrazioni sono state educate e silenziose, non ci sono stati gridi ostili, non improvvisi soprassalti. Pareva che gli organizzatori della dimostrazione volessero sottolineare il fatto che dall'altra parte della barriera c'era la felicità, da quest'altra parte la tristezza e anche il dolore. Gli stessi picchetti erano là, quando gli sposi finalmente sono usciti dalla grande chiesa.

La cerimonia era durata più a lungo del previsto, oltre una ora: emozione e fatica avevano in parte stancato tutti. Verso la fine della cerimonia, Lynda, la sorella maggiore della sposa, che faceva parte delle dodici damigelle d'onore, si è sentita male. Un agente del servizio segreto e due sacerdoti sono immediatamente accorsi a sorreggerla e l'hanno fatta accomodare su di una poltroncina. Al termine della cerimonia, benchè si sentisse molto debole, Lynda ha percorso al braccio del padre dello sposo, Gerard P. Nugent, il centinaio di metri che la separavano dalla uscita dalla chiesa. E' riuscita a sorridere, ma era molto pallida e aveva l'aspetto affaticato. La cerimonia si è svolta in una giornata molto calda e umida, e nella chiesa non vi era aria condizionata.

Ma non era finita per invitati e sposi: alla Casa Bianca il grande ricevimento, la folla che stringeva da presso; il momento di «suspense» davanti alla torta alta quasi due metri, a sette piani, piena di frutti e fiori freschi e di cigni, lire, rose di zucchero, tagliata da Luci e Pat Nugent; la corsa a vedere i regali, due stanze piene dei piccoli doni di gente ignota, che ha voluto essere presente con un gesto a un fatto umano e insieme nazionale (trenta milioni di americani almeno hanno seguito tutto alla TV e alla radio), e dei grandi doni dei Capi di Stato (De Gaulle ha mandato due preziosi servizi di Sevres), dei diplomatici (un servizio da tè, di fattura preziosa, che ripete lo stile di due secoli fa e che è in argento puro e costa oltre duemila dollari), dei parlamentari (non tutti erano d'accordo per fare il regalo, per la verità; gli oppositori dicevano: «Ma chi è questa Luci Johnson alla quale mai nessuno ha pensato di presentarci?», ma perdettero la battaglia), degli amici: e molti degli amici sono i famosi milionari del Texas, che erano arrivati ieri sera con i loro «jet» privati da Dallas, da Austin, da Corpus Christi, da Sant'Antonio.

Finalmente, il vuoto improvviso fra i settecento e più della festa postmatrimoniale: i due sposi sono spariti, nessuno sapeva dove erano. Già in viaggio di nozze forse? Nessuna risposta, anche perchè nessuno sa se ci sarà un viaggio di nozze o se non ci sarà.

Stelio Tomei



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
La sposa lascia la Casa Bianca al braccio di papà Johnson

UN DONO DEL PAPA

Città del Vaticano, 6

Paolo VI, in occasione del matrimonio della figlia del Presidente degli Stati Uniti, Lucy Johnson, con Patrick Nugent, che si è celebrato oggi a Washington, ha fatto dono agli sposi di una sua foto con dedica. Il Papa ha fatto inoltre pervenire all'Arcivescovo di Washington, mons. Patrick O' Boyle, un telegramma di benedizione, il cui testo è stato letto durante la cerimonia religiosa nella chiesa cattolica dell'Immacolata Concezione.

RICORDATO IL 21.o ANNIVERSARIO DELLA STRAGE ATOMICA

Tutto fermo a Hiroscima alle otto e un quarto del mattino

Un'adunata di trentamila cittadini nel «parco della pace» Nuovo episodio della lotta ideologica fra i partiti comunisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Hiroscima, 6

Ricorre oggi il ventunesimo anniversario del bombardamento atomico di Hiroscima: in quel 6 agosto del 1945, la tremenda potenza dell'atomo venne per la prima volta sfruttata dagli americani per piegare la resistenza dei giapponesi e mettere fine alla seconda guerra mondiale. Nell'ora in cui la città venne distrutta, le 8.15 del mattino, tutte le attività cittadine sono state oggi sospese per un minuto in ricordo alle vittime, e mille piccioni hanno preso il volo sul parco.

Fu a quell'ora che, 21 anni or sono, su Hiroscima, un prospero centro industriale del Giappone occidentale, si levò a seminare morte e distruzione su scala mai vista da occhi umani l'impressionante fungo radioattivo della bomba atomica. L'ordigno era stato sganciato da una fortezza volante americana, passata alla storia col suo nome di «Enola Gay».

La potenza della bomba atomica di Hiroscima era di 20 chilotoni, cioè pari a quella di 20 mila tonnellate di tritolo, le bombe nucleari odierne hanno potenza migliaia di volte superiore e l'umanità ha tremato al pensiero che possano mai essere impiegate in un conflitto. Già la bomba di Hiroscima, con la sua potenza relativamente tenue, distrusse una città di oltre 400 mila abitanti e provocò in pochi istanti la morte di un terzo della popolazione. Nei mesi e negli anni che seguirono la «morte atomica» le letali conseguenze delle radiazioni assorbite dai sopravvissuti di Hiroscima continuarono a mietere incessantemente vittime su vittime.

Quanti siano stati i morti del bombardamento atomico di Hiroscima non è stato ancora accertato e forse non lo sarà mai: gli americani li valutano a 80 mila, i giapponesi a 200 mila.

La tragica ricorrenza è stata ricordata con un comizio nel «parco della pace» di Hiroscima, con la partecipazione di 30 mila cittadini. Il sindaco della città, Shinzo Hamai, ha rievocato, in un discorso privo di accenti politici, il lutto di 21 anni fa. Il primo cittadino di Hiroscima ha posto in un'urna di pietra, sotto la stele ai caduti del 1945, una pergamena con i nomi di altre 550 persone morte recentemente in conseguenza delle radiazioni atomiche.

Oggi la città è risorta in pieno e la sua popolazione ascende a 520 mila persone, centomila più dell'anteguerra.

Per l'anniversario sono stati anche tenuti tre comizi di carattere politico, dai diversi partiti. Quello dominato dai comunisti, detto «12.o congresso mondiale contro le bombe atomiche e all'idrogeno», che da qualche tempo si tiene ogni anno, è stato caratterizzato dall'abbandono da parte di 32 delegati di 16 Paesi, in segno di protesta per la partecipazione di una delegazione ungherese di osservanza sovietica. Sono rimasti solo 22 delegati stranieri, provenienti da sei Paesi, fra i quali i francesi e i coreani filo-comunisti residenti in Giappone.

Il Governo giapponese aveva bandito per l'occasione l'ingresso nel Paese al capo della delegazione cino-comunista e ai delegati della Corea del Nord e del Vietnam del Nord. Nessuno dei 16 membri della delegazione cinese si è recato, per protesta, a Hiroscima.

A Varsavia, il giornale del partito comunista polacco «Tribuna Ludu», sostiene in un articolo che il bombardamento atomico di Hiroscima non era affatto necessario per porre fine al conflitto mondiale, ma che «gli imperialisti americani ne avevano bisogno per dare inizio alla guerra fredda per la dominazione del mondo».

A. P.

L'AUSTERITA' E' UGUALE PER TUTTI

VACANZE RIDOTTE PER MARGARET E TONY

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 6

L'austerità decretata dal Governo inglese si applica anche alla principessa Margaret e al conte di Snowdon, suo marito. Contavano di andare il 10 agosto per un po' di tempo in Sardegna e ci andranno, ospiti dell'Aga Khan all'albergo Pitriza, sulla Costa Smeralda, come negli scorsi due anni; ma dovranno rinunciare alla seconda parte delle loro vacanze all'estero, che contavano di trascorrere a Firenze o in Tunisia.

In queste località essi non hanno prenotato alberghi prima del 20 luglio. Ora, proprio in tale data, il Primo Ministro pronunciò il famoso discorso sui provvedimenti economici di emergenza, contenenti fra l'altro la concessione massima di cinquanta sterline per i turisti che volessero andare all'estero e che non potessero dimostrare prenotazioni già fatte per una somma maggiore. Cinquanta sterline, evidentemente, non possono bastare per un soggiorno a Firenze o in Tunisia dei coniugi Snowdon, che saranno perciò costretti a ripiegare in Scozia per l'ultima settimana di agosto. Andranno a Balmoral a fare compagnia alla Regina Elisabetta e ai loro figli, il visconte Lindley e lady Sarah Armstrong-Jones.

L'idea di un viaggio in Tunisia era venuta ai coniugi Snowdon dopo la pubblicazione di un libro di Roger Wood intitolato: «L'Africa romana a colori», una raccolta di fotografie che aveva acceso nel conte di Snowdon il desiderio di andare anche lui a ritrarre con la sua macchina fotografica certi aspetti dell'architettura romana in quel paese. Quasi insieme era venuta l'idea del viaggio a Firenze, per altri aspetti architettonici, che il marito di Margaret avrebbe voluto consegnare ai suoi album di fotografie. Sarà per un'altra volta. Essi debbono dare il buon esempio e dimostrare che la legge è uguale per tutti. D'altra parte, un mese di agosto trascorso parte in Sardegna e parte in Scozia costituisce una buona consolazione.

Più previdenti quanto a prenotazioni, il duca e la duchessa di Kent e la principessa Marina sono partiti oggi a mezzogiorno in aereo per Pisa, ove appena giunti si sono separati: i duchi di Kent hanno proseguito per l'isola d'Elba e la principessa Marina è tornata a visitare Firenze. Anche i Kent, in omaggio all'austerità, viaggiano in economia: un cronista del «Daily Express» osserva che all'Elba il vino costa poco.

Vice

LA FRANCHETTI LASCIA OGGI IL CARCERE

ACCORDATO IL RICOVERO IN UNA CLINICA PRIVATA

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 6

L'istanza presentata dai difensori di Afdera Franchetti è stata accolta, in parte, dal magistrato che conduce l'inchiesta sul traffico della marijuana. Il sostituto Procuratore della Repubblica, infatti, ha acconsentito che la baronessa lasci il carcere di Rebibbia per essere ricoverata in una clinica attrezzata per le cure di cui necessita.

Il trasferimento avrebbe dovuto aver luogo oggi nel pomeriggio — anzi si era sparsa la voce che fosse regolarmente avvenuto — ma invece ha dovuto essere rinviato di qualche ora. Soltanto domani mattina, verso le ore 10.30, la baronessa Franchetti lascerà, sotto scorta, il carcere di Rebibbia per recarsi nella clinica «Villa Stuart», che sorge sulle pendici di Montemario. Tale ritardo è dovuto a motivi di ordine tecnico. La direzione del carcere, infatti, ha dovuto rispondere per il servizio di sorveglianza della signora che, all'interno della clinica, dovrà essere espletato dal personale femminile del carcere stesso; la sorveglianza esterna, invece, è stata affidata agli agenti della Squadra mobile.

La decisione del magistrato di accogliere l'istanza dei difensori è venuta dopo il rapporto dei sanitari che avevano incarico della visita fiscale: essi hanno riferito che la baronessa, in realtà, risulta sofferente per disturbi neurovegetativi e cardiocircolatori, e che pertanto una ulteriore permanenza nel carcere era da sconsigliare, non potendo la signora essere adeguatamente curata, nonostante la efficiente attrezzatura dell'infermeria.

Così, Afdera Franchetti lascerà l'infermeria del carcere di Rebibbia nella mattinata di domani per essere trasferita, sempre in stato di arresto, nella clinica scelta.

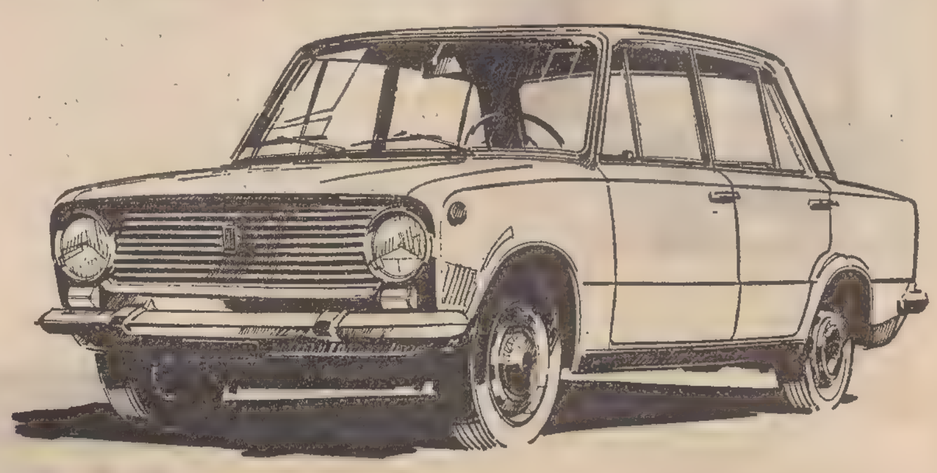
Anche i difensori del pittore Schifano hanno chiesto la scarcerazione del loro assistito. Essi affermano che l'acquisto di una piccola quantità di droga per uso esclusivamente personale non è punito dalla legge e hanno chiesto l'archiviazione del procedimento con la formula «perchè il fatto non costituisce reato».

In via subordinata, i difensori hanno chiesto la sospensione dell'esecuzione dell'ordine di cattura perchè «il fatto è di eccezionale esiguità, sia sotto il profilo della quantità di sostanza stupefacente importata, sia sotto il profilo dell'occasionalità dell'uso cui era destinata, non trattandosi di soggetto tossicomane». Infine, si sollecita almeno il beneficio della libertà provvisoria.

G. P.

CON LA S.p.A.
IMCA
CIOCCOLATO - CARAMELLE
Il nome di Gorizia italiana in tutti i cinque Continenti
LA MAGGIORE ESPORTATRICE DI CARAMELLE DALL'ITALIA

Mi chiamo FIAT 124



Organizzazione FIAT di vendita e assistenza:
S.n.c. COMOLLI & C.
GORIZIA Via Rossini n. 9, telefono 2136
MONFALCONE Via D. D'Aosta 55, tel. 73400
CORMONS Viale Friuli n. 42, telefono 6153

COTONIFICIO GORIZIANO
SOCIETA' PER AZIONI
LAVORAZIONE DEL COTONE
- Filatura
- Ritorcitura
- Gazatura
- Mercerizzazione
- Candeggio
- Tintoria

SEDE E STABILIMENTO:
GORIZIA
(FRAZIONE S. ANDREA)
TELEFONI: 56-31 e 56-32
Casella Postale n. 138



INDUSTRIA GORIZIANA PAVIMENTI E SERRAMENTI IN LEGNO S.P.A.
CAPITALE LIRE 80.000.000 INT. VERS. — C.C.I.A. GORIZIA N. 21907 — CONTO CORR. POST. N. 24/15717
GORIZIA - VIA TRIESTE 138 - 140 - 142
Tel. 24-62 - 33-60. Telegr. IPIELLE GORIZIA

CRONACHE SPORTIVE

NON HA PERSO TEMPO IL CAMPIONE DEL MONDO PER ASSICURARSI L'INCONTRO

CLAY METTE K.O. LONDON IN SOLI 7 MINUTI E 40 SECONDI

L'americano si è presentato con ben 3 chili e mezzo al di sopra del peso forma
Otto anni di differenza: sembravano nonno e nipote - Un match senza emozioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Londra, 6

E' durata poco l'avventura di Brian London: Cassius Clay lo ha battuto stasera al terzo round. «Il più grande peso massimo che sia mai esistito» (lo aveva detto la moglie di London poco prima che il combattimento avesse inizio) mantiene così il suo titolo mondiale.

Il match è durato esattamente sette minuti e quaranta secondi... compresi i dieci secondi in cui Brian London è rimasto a terra per il conto dell'arbitro Harry Gibbs. E' stato un match a senso unico. Il «bulldog di Blackpool» non è mai esistito contro un avversario mobile, veloce, scattante, pieno di vigoria.

All'anagrafe London denuncia 32 anni e Clay 24: otto anni di differenza, che questa sera sono sembrati lo spazio di due generazioni: un nipote nel pieno della sua efficienza fisica contro un nonno coraggioso ma lento, impacciato, incapace di prendere la benchè minima iniziativa.

C'è stato solo un attimo, durante il secondo round, in cui è parso che London riuscisse a fermare Clay, scatenato fin dall'inizio. Ma è stato, appunto, solo un attimo. Poi Cassius Clay ha «centrato» l'avversario e ne ha praticamente fatto quello che ha voluto. Gli ha dato respiro solo per farlo avvicinare e prenderlo in contropiede, e per il resto l'ha letteralmente coperto di pugni.

Non ce n'era bisogno: ma stasera Cassius Clay ha confermato di essere un pugile di estrema classe. Non potente nel senso di forza bruta: non ha forse il classico pugno dal k. o. risolutore: ma ha tale una varietà di colpi, tale una precisione e soprattutto tale una velocità e imprevedibilità di esecuzione da lasciare allocchito qualunque avversario. E' toccato ad altri prima che a Brian London, ma certo che stasera l'inglese è incappato in uno di quei momenti di «rabbia agonistica» di Clay che a priori non gli lasciavano scampo.

Non si può nemmeno usare la solita parola «calvario» per London: è stato tutto così rapido, che il «bulldog di Blackpool» può ringraziare il cielo che sia finito alla terza ripresa, anzichè più avanti come lui sperava incautamente («ho più "tenuta" di Clay» aveva detto alla vigilia).

Una breve avventura per il povero Brian

Clay si presenta al combattimento avendo denunciato alla bilancia 96,02 chili, London 91,54; entrambi sono al di sopra di quello che è ritenuto il loro peso-forma: London di 1 chilo e mezzo circa, Clay addirittura di 3 chili e mezzo.

L'immensa sala dell'Earl's Court, che contiene 18 mila persone, non è piena — è la pioggia che ha tenuto lontana parecchia gente — quando, dopo sei incontri di scarso interesse, Clay e London escono dagli spogliatoi. C'è però, sulle poltrone di ring, il pubblico delle occasioni «speciali»: fra gli altri, Frank Sinatra con la neo-sposa Mia Farrow, il «duro» del cinema americano George Raft con incarichi di commentatore televisivo, altri attori come Ursula Andress e Lee Marvin, l'ex-campione Georges Carpentier, che un giornale inglese ha ingaggiato perchè scriva le sue impressioni sul match, il Ministro inglese dello sport, l'ex Primo Ministro rodesiano Roy Welensky e molte altre personalità politiche, mondane, sportive. C'è anche l'ultima vittima di Clay, Henry Cooper, campione britannico dei pesi massimi. E c'è la moglie di Brian London, Veronica, le cui ultime parole prima del gong d'inizio sono state: «Cassius Clay è il più grande peso massimo che sia mai esistito. Brian non ha speranza di vincere. Ma non me ne importa... basta che Clay me lo lasci intero!».

Sul ring entra prima London. Dopo due minuti Clay. Applausi, grida, bandiere, inni nazionali. I preliminari sono abbastanza lunghi. Non si può cominciare prima del previsto (23.25 italiane) perchè il satellite «Early Bird» non capterebbe le immagini televisive da ritrasmettere in America. C'è molta eccitazione attorno al ring, ma quando risuona il gong d'avvio cade un silenzio carico di tensione.

PRIMA RIPRESA — Clay prende velocemente l'iniziativa. Gira attorno all'avversario e gli piazza un secco destro di sorpresa. London è in mezzo al ring, e nel primo mezzo minuto prende altri due pugni: cerca di contrattaccare, ma Clay lo sbilancia e lo tocca con un uncino sinistro e con un largo destro. Infine London riesce a piazzare un destro, ma Clay chiude dominando con una serie spettacolosa di jab sinistri.

SECONDA RIPRESA — Clay, mobilissimo, è fuori della portata di London. L'inglese cerca disperatamente di entrare nella guardia del negro, ma Clay lo prende in contropiede e lo tocca diverse volte al corpo e al volto, specialmente col jab sinistro che è il suo colpo migliore. Finalmente London riesce a chiudere Clay in un angolo, ma i suoi clinches sono inefficaci. E' invece ancora Clay a liberarsi e a colpire London con due destri alla mascella — che visibilmente l'inglese accusa — e con un montante sinistro. London è in difficoltà al gong.

TERZA RIPRESA — Clay ancora all'attacco. London è alle corde. Clay piazza al viso un sinistro, subito replicato da un destro. London vacilla, Clay attacca con un gancio sinistro, poi scatena una lunga serie di colpi, tutti al viso. London crolla. Sono passati un minuto e quaranta secondi dall'inizio del terzo round.

Spencer O' Flaherty

SECONDA GIORNATA DI GARE AI CAMPIONATI MONDIALI DI PORTILLO

Con la discesa libera entrano in scena i maschi

Pareri discordi sulla bontà della pista di Juncalillo dove si disputerà la prova
Marielle Goitschel, battuta nello speciale da Annie Famose, accusa i tracciapista

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Portillo, 6

Niente gare, oggi, ma giornata egualmente carica, per via dell'allenamento non-stop (obbligatorio) in vista della discesa libera maschile di domani. E giornata anche abbastanza polemica, a causa delle dichiarazioni rilasciate ieri da Marielle Goitschel dopo lo slalom speciale.

La Goitschel è reputata da anni la miglior slalomista del mondo, ma si dà il caso che non sia mai riuscita a vincere un titolo mondiale di slalom speciale e che per la terza volta consecutiva, ieri a Portillo, abbia dovuto accontentarsi delle medaglia d'argento. Questo — e la stizza per l'errato annuncio dello «speaker» ufficiale, che aveva attribuito a lei il miglior tempo nella prima manche — può giustificare psicologicamente l'accusa che la campionessa francese ha avanzato nei riguardi dell'austriaco Hermann Gamon e dello svizzero Flurian Andeer, che ieri sono stati i tracciapista rispettivamente della prima e della seconda manche dello slalom speciale. Ha detto Marielle Goitschel che Gamon ha tracciato il primo percorso facendo in modo che la pista rimanesse in buone condizioni per le austriache, che avevano numeri di partenza svantaggiosi; e che Anders ha fatto esattamente il contrario per il tracciato della seconda manche, con lo evidente scopo di favorire le svizzere, che avevano invece numeri di partenza favorevoli. «Il piano è andato a monte — ha spiegato la Goitschel — perchè le austriache preferiscono comunque i percorsi privi di difficoltà e di passaggi stretti, come era risultato essere quello di Gamon, e perchè le svizzere erano in cattiva giornata».

C'è una certa polemica anche sul tracciato della discesa maschile di domani. Alcuni lo reputano difficile e «pazzescamente veloce», altri «molto più facile di quelli europei». Afferma per esempio l'allenatore austriaco Girardi che, a parte una difficoltà iniziale, il resto è normale amministrazione, specie dopo che gli organizzatori hanno posto due porte frenanti prima del tratto di pista che sovrappassa, con un ponticello, una strada, e che è il punto dove sono caduti nei giorni scorsi il giapponese Murata, lo americano Kidd e altri due sciatori. Il concorrente svizzero Edmund Bruggmann — che, per inciso, partirà col numero 1, che non è un bellissimo numero di partenza — ha detto che la pista è «molto veloce, da circa 100 chilometri all'ora, ma in complesso abbastanza facile».

La pista di Juncalillo, dove si disputa la gara, parte a 3315 metri di quota, dalla cosiddetta «Roccia di Jack, ai piedi di una lunga e alta parete verticale. I primi 600 metri di percorso sono costituiti da uno schuss con sei virate, alternativamente a destra e a sinistra di un costone roccioso. E' un tratto velocissimo ed è in effetti l'unico pericoloso, e può essere decisivo perchè anche un minimo rallentamento sarà difficilmente recuperabile nel resto del percorso che è lungo ancora 2 chilometri, ma pare non comportare difficoltà sensazionali, a parte il sovrappasso stradale (che però, come si è detto, è stato «frenato») e un salto di una trentina di metri prima del «schuss» finale. Il percorso misura in tutto 2660 metri, e comporta un dislivello di 803 metri. E' dunque vero che la lunghezza della discesa è nettamente inferiore e quella delle principali discese europee: ma è anche vero — ed è un fattore che va valutato — che l'altitudine comporta un maggior affaticamento.

Michel Parentras

TUFFI

Dibiasi e la Masetti negli assoluti

Roma, 6

Allo stadio del nuoto sono cominciati nel pomeriggio i campionati italiani assoluti di tuffi. Dibiasi ha vinto da lentaho la gara del trampolino, mentre la Masetti si è imposta di misura nella piattaforma.

ALLA TRIESTINA

Senza i militari (5) le precampionato

Intenso precampionato per la Triestina. La segreteria alabardata sta predisponendo in questi giorni il programma delle «amichevoli» che dovrebbe comprendere sei partite.

Altro problema all'esame della segreteria alabardata, quello relativo ai giocatori in grigioverde. Ben cinque sono gli uomini della «rosa» attualmente in servizio di leva. Si tratta di Da Rold, che assolverà gli obblighi militari alla fine di settembre o al massimo in novembre, Scala, Canzian, Angileri e Del Piccolo. Gli ultimi tre hanno raggiunto solo da poco la Compagnia speciale atleti di Bologna e sembra, in base alle nuove disposizioni ministeriali, che non potranno godere di alcuna licenza speciale in occasione della preparazione precampionato. Anche Da Rold, oltre a Canzian, Angileri e Del Piccolo, probabilmente non potrà mettersi a disposizione di Caciagli mercoledì mattina, giorno fissato per la ripresa dell'attività. Scala invece ha già ottenuto una settimana di licenza e rimarrà a Trieste sino al 17 agosto.

OTTO PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE ALLA «TRE VALLI»

All'esame di Magni i ciclisti azzurrabili

Motta, Gimondi e Zilioli hanno già il loro posto assicurato
Taccone indispettito per la nota squalifica vuole strabiliare

Varese, 6

Otto personaggi in cerca di autore. I personaggi non sono ancora conosciuti, l'autore sì. E' Fiorenzo Magni, che domani sera, a conclusione della 46.a «Tre valli varesine», dovrà fare la propria scelta e designare i corridori che disputeranno i «mondiali». Otto personaggi ai quali sarà affidata la responsabilità, dopo la triste odissea calcistica, di ridare prestigio allo sport italiano e di «strappare» ai rivali l'ambizioso titolo iridato.

La scelta non sarà facile. Motta, Gimondi e Zilioli sono per il momento i soli a restare estranei al gioco delle previsioni. Il posto se lo sono infatti già guadagnato, mentre è forzatamente escluso Adorni, l'altro componente del «poker azzurro» che il C.T. sperava di allineare a Nürburgring (il parmense è stato sincero: piuttosto che giocare d'azzardo, molto meglio la rinuncia). La «Tre valli» designerà gli altri titolari. Dancelli, Bitossi, Mugnaini, Taccone, De Rosso, Balmamion, Cribiori, Pambianco, Passuello, Fezzardi, De Pra, Durante, tra i più quotati pretendenti, aspettano fiduciosi il responso severo ed inappellabile della corsa del varesotto.

Oggi a Brunello, presso gli stabilimenti Monnier, si è svolta la punzonatura. Fra i presenti, con il presidente della CES, Casati, erano Alfredo Binda, Gorla, Raimondi e Fiorenzo Magni, il grande «censore». Fra i corridori, uniche assenze di rilievo quelle di Motta, De Rosso e Passuello che punzoneranno domattina. Marcello Mugnaini, reduce dai ricchi ingaggi d'oltralpe, frutto del suo «exploit» al Giro di Francia, è arrivato a mezzogiorno ed è apparso ancora stanco. «Un pensierino per la maglia lo fanno tutti — ha detto — perchè non dovrei farlo anch'io? Sarà difficile, ma spero di farcela».

Michele Dancelli è un po' adirato per la polemica di questi giorni sul suo presunto ruolo di «riserva». Non ci tengo affatto a fare la riserva, lo vedranno domani ha detto. Anche Taccone ha il viso triste. Non ha gradito — ovviamente — la «punizione» della Lega. Alla «Tre valli» cercherà di fare una bella gara per meritarsi la convocazione azzurra.

CONVEGNO D'ECCEZIONE

Debutto europeo per Isaac a Montebello

Un confronto internazionale di non comune interesse è in programma stasera all'ippodromo di Montebello ove si disputerà il «Premio dei Continenti», dotato di due milioni e mezzo di premi. In questa prova farà il suo debutto in Europa il 7 anni americano Isaac della Scuderia Adriatica, che a 3 anni ha conseguito il prestigioso tempo di 1.14.1 e che da puledro è giunto secondo in fotografia nella Hambletonian Stake.

Sul doppio chilometro Isaac, che sarà pilotato da Anselmo Fontanesi, dovrà rendere 20 metri a Nibbiano, che ricordiamo vincitore della prova di consolazione nel recente «Premio Giorgio Jegher», a Queiros e ai locali Agadir e Poiare che difenderanno il prestigio della forma triestina. Dopo la tranquilla prova di qualificazione effettuata giovedì sera (Fontanesi non ha spinto a fondo il suo allievo) Isaac oggi dovrà confermare il suo illustre passato. Il pronostico parla in favore del figlio di Hoot Mon, ma lo svelto Nibbiano in corda sarà un avversario insidioso per l'americano.

A un «clou» di siffatta importanza non poteva mancare un contorno dei più appariscenti. Il debutto delle puledre di 2 anni (si dice un gran bene di Ostreghetta) la Totip sul miglio con Ordonez, Valiant, Brighenti e Batan all'avanguardia, e infine una «riserva» per i 4 anni di egregia levatura (in campo Nuovastella, Lerica, Adriatico, Tiller e Giacometti) si commentano favorevolmente da sè. Il convegno si inizierà alle ore 20.45.

I nostri favoriti: «Premio Alcione»: Lerica, Truce, Augello. «Premio Regel»: Napea, Diorite Wander. «Premio delle Pupattole»: Ostreghetta, Fabiuccia. «Premio Antares» - Totip: Ordonez, Brighenti, Valiant. «Premio Bellatrix», 1.a div.: Nairobi, Goldeu, Daino. «Premio del Continente»: Isaac, Nibbiano, Queiros. «Premio Sirio»: Nuovastella, Lerica, Tiller. «Premio Bellatrix», 2.a div.: Allier, Santone, Maharina.

Oggi a Trieste

ATLETICA LEGGERA

Prima giornata campionato regionale società maschile. Organizza l'Acegat. Piste e pedane dello stadio di Valmaura, ore 8.30.

BASEBALL

Serie C: Libertas Trieste-Red Devils Treviso, campo militare di Villa Opicina, ore 16.30.

TENNIS

Finali torneo regionale terza categoria non classificati organizzato dal Circolo Ufficiali. Campi di via dell'Università, ore 16.

CICLISMO

«Premio Callini» organizzato dalla S. C. Veterani - Cottur di Trieste. Circuito di Fernetti, partenza alle ore 9.30.

CANOTTAGGIO

Regate per ragazzi, allievi e juniores, organizzate dalla Pietas Julia. Specchio d'acqua di Sistiana, ore 9.10.

NUOTO

Trofeo «Ugo Volli» di nuoto pinnato. Specchio d'acqua compreso tra Barcola e Grignano. Partenza dal molo di Barcola, ore 10.

IPPICA

Corse al trotto all'ippodromo di Montebello. Inizio ore 20.45. Corsa di centro della riunione il «Premio del Continente», lire 2 milioni e 500 mila, metri 2100.

TENNIS III CATEGORIA

Singolare f.: Polacco Misto: Tindell-Sadar

Sui campi di via dell'Università sono stati assegnati ieri pomeriggio i primi due titoli in palio per il torneo regionale di tennis organizzato dal Circolo ufficiali di Trieste e riservato al terza categoria non classificati. Nel singolare femminile successo della Polacco e nel doppio misto vittoria della coppia Tindell-Sadar.

Singolare maschile (semifinali): Floramo b. Antonini 6-3, 2-6, 6-2; Sadar b. Lazzara 6-4, 6-1. **Doppio maschile** (semifinali): D. Presel-Zennaro b. Lazzara-Stein 6-1, 6-0; Lenaz-Antonini b. Sadar-Stauber 2-6, 6-2, 6-4. **Singolare femminile** (finale): Polacco b. Pecchia 6-0, 6-1. **Doppio misto** (finale): Tindell-Sadar b. Pecchia-Stauber 6-1, 6-2. **Giudice arbitro:** Tullio Oberstar di Trieste.

Il programma odierno: ore 16, finale singolare maschile: Floramo c. Sadar; ore 17.30, finale doppio maschile: D. Presel-Zennaro c. Lenaz-Antonini.

SI DISPUTA AL NUERBURGRING IL GRAN PREMIO DI GERMANIA

CLARK IL PIÙ VELOCE NELLE PROVE AD ADENAU

Lo «scozzese volante» cerca la rivincita sul favorito Jack Brabham
Buone le prestazioni delle Ferrari di Scarfiotti, Bandini e Parkes

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Adenau, 6

Jim Clark, lo scozzese volante che quest'anno si trova molto in basso nella classifica del campionato mondiale per piloti, si è assicurato oggi la prima posizione di partenza per il Gran Premio di Germania in programma per domani, sesta prova del campionato mondiale, ottenendo nelle prove ufficiali un tempo eccezionalmente veloce, migliore del record ufficiale sul circuito.

Dopo la «Lotus-Climax» di Clark, la macchina più veloce è stata la Cooper Maserati dell'inglese John Surtees, mentre la Ferrari di Ludovico Scarfiotti ha fatto il quarto miglior tempo, e le altre due Ferrari in gara, quella di Lorenzo Bandini e quella dell'inglese Mike Parkes, hanno ottenuto rispettivamente il sesto e settimo posto. Il piazzamento dei tre piloti della scuderia modenese è dunque più che buono, e lascia prevedere che domani, sul lunghissimo e tortuoso circuito del Nürburgring, le macchine col cavallino rampante daranno battaglia alle Lotus-Climax, alle Cooper-Maserati, alle Repco-Brabham, dei grandi favoriti della corsa.

L'attuale detentore del titolo mondiale, Jim Clark, ha corso i 22,81 chilometri del circuito in 8'16"5, pari ad una media di 165,4 chilometri l'ora. Anche a tener conto del cambiamento radicale operato nelle macchine di formula uno, ed in particolare l'aumento del massimo di cilindrata a 3000 cc, è chiaro il miglioramento rispetto al primato ufficiale stabilito sullo stesso circuito da Clark lo scorso anno: 8'24"1, pari a 162,9 chilometri orari.

Il trentunenne asso scozzese, che quest'anno appare sovente colpito dalla sfortuna ed eclissato dalle prestazioni dell'australiano Jack Brabham, sembra quindi proiettato verso una clamorosa rivincita.

A. P.

PALLACANESTRO

Dieci giuliane fra le azzurrabili

Sono state convocate, per la preparazione al torneo internazionale juniores femminile, in programma a Cortina dal 26 al 29 agosto, tra le altre, le seguenti giocatrici giuliane: Alessio, Benvenuto, Fornasiero (S.G. Triestina); Colavizza, Marega (Mivar Trieste); Antonini, Longo (C.M. Mercantile Trieste); Marcon, Santesso (Fari Gorizia); Milocco (Julia Trieste). Le atlete convocate dovranno trovarsi a Cortina entro il giorno 11 corrente per iniziare la preparazione sotto la guida di Giancarlo Primo, Guarini e Vesnaver.

ALLE PRESE CON LA BORA I GIOVANI DEI «CADET»

La Coppa Maritati a Vencato-Meiorini

Nelle prove disputate ieri due affermazioni dei polesani

La bora ha rischiato di mandare all'aria l'organizzazione predisposta dall'Adriaco per la disputa delle ultime due prove valide per la assegnazione della Coppa Maritati, classe «cadetti». All'ora fissata per la prima partenza il mare era tutto bianco e sarebbe stata follia mandare in gara i giovanissimi equipaggi dei «cadet» impegnati in questa interessante manifestazione velica giovanile. Nel pomeriggio, essendo il vento leggermente calato, la giuria ha predisposto un percorso di fortuna, nelle acque della Sacchetta e su di esso si sono date battaglia le undici imbarcazioni iscritte.

Nel corso delle due regate, vinte dal bravissimo equipaggio di Pola formato da Bogdanic e Stojan, parecchi sono stati gli equipaggi che si sono rovesciati e che sono stati costretti al ritiro. Ieri erano presenti, oltre all'equipaggio jugoslavo, anche i due equipaggi muggesani che venerdì erano giunti in ritardo alla partenza, per cui le regate sono risultate parecchio interessanti. Alla fine, avendo ottenuto tre secondi posti, lo equipaggio formato da Vencato e Meiorini si è imposto nella classifica generale, precedendo di quattro punti i compagni di società Sponza e La Valle. Al terzo posto figurano i giovanissimi svizzeri Bryner e Moser, che hanno vinto la prova di venerdì ma che ieri avrebbero dovuto essere squalificati per aver investito in pieno una boa del percorso.

Gli jugoslavi Bogdanic e Stojan, non avendo preso parte alla prima regata, hanno potuto occupare soltanto il quarto posto e nelle stesse condizioni, cioè con una prova in meno, sono stati classificati al sesto ed all'ottavo posto i due equipaggi di Muggia. Buone devono essere considerate anche le prove dei veneziani Licata e La Penna, che per la prima volta partecipano ad una manifestazione importante della classe «cadet». Inferiori all'aspettativa gli equipaggi dell'Adriaco, che figurano agli ultimi posti della classifica.

Questa mattina iniziano le regate valide per la assegnazione della Coppa Favretto. Saranno alla partenza, oltre che i protagonisti di ieri, anche due equipaggi polacchi, che sono già arrivati a Trieste, ed altri due equipaggi jugoslavi provenienti da Spalato.

M. V.

ORDINE D'ARRIVO

II PROVA

1) Orzera (Y.C. Ulianik) Pula Bogdanic-Stojan, p. 11; 2) Libeccio (S.T.V.) Vencato-Meiorini R., 10; 3) Ostro (S.T.V.) Sponza-La Valle, 9; 4) Castel di Muggia (C.V.M.) Bussani-Gerin, 8; 5) Leon di Muggia (C.V.M.) Sabadin-Scaramella, 7; 6) Go' (D.V.V.) Licata-Donaggio, 6; 7) Old Shatterhan (Z.S.C.) Bryner-Moser, 5; 8) Libicocco (Y.C.A.), Galessi-A. Costa, 4; 9) Canocia (D.V.V.) La Penna-Bandarin, 3; 10) Graffiacane (Y.C.A.) G. Costa-Benussi, 2; rit. Farfarello (Y.C.A.) Stenta-de Mottoni 0.

III PROVA

1) Orzera (Y.C. Ulianik) Pula Bogdanic-Stojan, p. 11; 2) Libeccio (S.T.V.) Vencato-Meiorini R., 10; 3) Ostro (S.T.V.) Sponza-La Valle, 9; 4) Old Shatterhand (Z.S.C.) Bryner-Moser, 8; 5) Go' (D.V.V.) Licata-Donaggio, 7; 6) Castel di Muggia (C.V.M.) Bussani-Gerin, 6; 7) Canocia (D.V.V.) La Penna-Bandarin, 5; Leon di Muggia (C.V.M.) Sabadin-Scaramella, 4; rit. Farfarello (Y.C.A.) Stanta-de Mottoni, 0; Graffiacane (Y.C.A.) G. Costa-Benussi; Libicocco (Y.C.A.) Galessi-A. Costa.

CLASSIFICA FINALE

1) Libeccio (S.T.V.) Vencato-Meiorini R. p. 30; 2) Ostro (S.T.V.) Sponza-La Valle, 26; 3) Old Shatterhand (Z.S.C.) Bryner-Moser, 24; 4) Orzera (Y.C. Ulianik) Bogdanic-Stojan, 22; 4) Gò (D.V.V.) Licata-Donaggio, 22; 6) Castel di Muggia (C.V.M.) Bussani-Gerin, 14; 6) Canocia (D.V.V.) La Penna-Bandarin, 14; 8) Leon di Muggia (C.V.M.) Sabadin-Scaramella, 11; 8) Libicocco (Y.C.A.) Galessi-A. Costa, 11; 10) Graffiacane (Y.C.A.) G. Costa-Benussi, 6; 11) Farfarello (Y.C.A.) Stenta-de Mottoni, 5.

NUOTO

Pioggia di record in tutto il mondo

FILADELFIA — La diciottenne americana Martha Randall ha stabilito il nuovo record mondiale dei 200 m. s.l. femminili con il tempo di 2'11"4. Record precedente: Dawn Fraser, 2'11"6.

LIPSIA — Il tedesco della Germania orientale Egon Henninger ha battuto il primato mondiale delle 110 yarde rana in 1'3"4. Precedente record: Ian O'Brian (Australia) 1'3"5.

FILADELFIA — Lee Davis, 17 anni, ha stabilito un nuovo record mondiale, nuotando i 1500 metri stile libero in 18'21"7. Il record stabilito l'anno scorso dall'americano Patty Caretto era di 18'23"7.

KINGSTON — Tre primati del mondo sono stati migliorati nella prima giornata delle gare di nuoto dei Giochi del Commonwealth: quello della staffetta 4x110 yarde stile libero femminile stabilito in 4'10"8 dal quartetto del Canada (primato precedente dell'Australia in 4'11" nel 1962 a Perth); quello della staffetta 4x220 yarde stile libero maschile stabilito in 7'59"5 dalla formazione australiana nella quale Michael Wendon, di 16 anni, ha abbassato nella prima frazione il limite mondiale delle 220 yarde in 1'57"3 (55"6 al passaggio delle 110 yarde).

NUOTO

Conclusi i campionati giovanili a Genova

Genova, 6

Si sono conclusi questa sera alle piscine di Albaro, dopo tre giornate di gare, i campionati italiani maschili di nuoto juniores e ragazzi, ecco le classifiche finali per società:

Categoria ragazzi: 1) Can. Napoli p 123; 2) Can. Aniene p. 109,5; 3) C. N. Livorno p. 100,5; 4) R. N. Patavium p. 95; 5) S. S. Lazio p. 85,5.

Categoria juniores: 1) Can. Aniene p. 202; 2) A. S. Roma p. 143; 3) Can. Napoli p. 136; 4) N. C. Milano p. 115; 5) R. N. Florentia p. 86.

TUTTO REGOLARE NELL'11.a GIORNATA DELLA SERIE «A» DI HOCKEY SU PISTA

Fermo il Monza la Triestina ne approfitta

A FATICA MA MERITATO IL SUCCESSO

Triestina-Arengo 3-1

E' mancato poco che la Triestina, ritornata davanti al suo pubblico dopo un'assenza di tre settimane, non accusasse uno scacco matto. Soltanto a pochi secondi dalla fine l'incubo è svanito e la vittoria degli alabardati è apparsa una realtà. La terza segnatura della serata ha decretato la condanna irrimediabile della volonterosa ed onesta compagine monzese. La vittoria della Triestina, seppur venuta agli sgoccioli della partita ed in circostanze fortunose, come dirà la cronaca, appare legittima, considerato che i locali hanno colpito tre volte i legni della porta, fallendo per altrettante volte il gol su tiri di rigore.

La partita non è stata molto interessante. La Triestina ha attaccato parecchio, gli ospiti si sono difesi con una certa bravura, mettendo in luce un ottimo portiere ed un Fossati alquanto scattro. Nelle file alabardate faceva l'esordio stagionale Prinz, il quale ha giocato però soltanto nella ripresa. Nelle prime battute la Triestina appariva lenta ed indecisa, tanto che al 3' di gioco Fossati, sfruttando un erroneo passaggio di Pockay, poteva sorprendere Mari con un tiro ravvicinato. Sette minuti dopo Martellani aveva l'occasione di pareggiare, ma il suo tiro di rigore veniva deviato da Cazzaniga.

A questo punto il pubblico reclamava a viva voce l'entrata in pista Prinz. Con questo atteggiamento gli spettatori non recavano un buon servizio nè a Prinz, nè a colui che avrebbe dovuto cedergli il posto. E' vero che la squadra non ingranava, ma era pur vero che si era alle prime battute e che l'Arengo teneva in mano il bandolo della matassa. Nell'attacco alabardato giostravano a vicenda Pockay, Perok e Martellani: il primo appariva senza mordente, il secondo denunciava le precarie condizioni di forma, Martellani infine era sfortunato nei tiri a rete.

All'11' però Pockay si faceva perdonare l'errore, che era costato alla Triestina la prima marcatura; dopo un doppio scambio con Martellani, Pockay metteva in rete una bella pallina. Al 12' Mari arrestava un penalty battuto da Fossati e sull'uno a uno si andava al riposo.

Nel secondo tempo Prinz veniva allineato al fianco di Cervo. I due giocatori assumevano però una disposizione tattica alquanto precaria, difficilmente definibile. Prinz era incollato alle spalle di Cervo, ruolo questo che non si addice a Prinz. Questa scombinazione portava notevoli scompensi nella manovra: in pratica la squadra giocava con due uomini proiettati verso Brambilla e compagni, lasciando spesso la zona difensiva alquanto sguarnita. L'Arengo non approfittava di questo stato di cose, anzi subiva una malaugurata autorete, dopo che Martellani al 6' aveva mandato un tiro sul palo. Al 7' la Triestina andava in vantaggio su tiro di Martellani, deviato in porta da Brambilla.

La partita si risvegliava ed all'8' Fossati colpiva la traversa. Pockay al 10' ed al 13' si vedeva negare due gol dai pali, poi al 18' un rigore battuto da Prinz si perdeva a lato. La partita camminava sul filo del rasoio e solo a pochi secondi dalla fine Prinz, a conclusione di una discesa personale, poteva mettere al sicuro la faticata vittoria e tranquillizzare allo stesso tempo i tifosi alabardati.

TRIESTINA: Mari (Talocchi), Fabris, Cervo, Perok, Martellani, Pockay (1), Prinz (1). ARENGO: Cazzaniga (Madella), Brambilla (1 autorete), Manzoni A., Fossati (1), Manzoni L., Arbizzoni, Calloni. — ARBITRO: Tiezzi di Siena.

B. I.

RISOLTA NELLA RIPRESA

Modena-Bassano 2-1

Modena, 6

L'attacco ad un Bassano massiccio e arrocato in difesa è stato portato da un Modena generoso, ricco di slancio seppure menomato in Aldo Baraldi, infortunato a un braccio a poche ore dall'inizio dell'incontro, ma ugualmente presente con spirito ammirevole. Il Modena, certo, ha alternato zone di luce ad altre di ombra, tuttavia ha sempre dominato la partita, trovando però nel portiere Fontana un avversario pressochè insuperabile.

Le parate di Fontana, che respingeva ben due rigori (Moncalieri e Tavoni) e il risultato di parità del primo tempo, mettevano il Bassano in condizione di essere sempre pericoloso e di poter sostenere validamente l'urto. Fontana veniva tuttavia superato da Luppi e ancora battuto da Tavoni. Recuperavano gli ospiti con Bordignon, ma il Modena sapeva evitare con orgoglio il temuto pareggio degli ospiti. Primo tempo: 0-0.

MODENA: Tonioni, Baraldi, Luppi (1), Moncalieri, Malagoli, Tavoni (1), Cavani. BASSANO: Fontana, Tonon, Albertin II, Soffia, Albertin I, Bordignon (1), Marchiori. ARBITRO: Margheritis di Novara.

M. M.

BLOCCATO BATTISTELLA

Marzotto-Breganze 4-2

Valdagno, 6

Con una condotta di gioco attenta, guardinga, intelligente, il Marzotto è riuscito ad imporre la sua maggior esperienza concludendo in bellezza una gara difficile e orgogliosa. Tenuto a bada egregiamente il goleador Battistella, che alla fine è uscito di pista frastornato, è stato se non facile per lo meno inevitabile per i giuocatori del Marzotto aggiudicarsi l'intera posta.

La difesa del Marzotto ha commesso una sola ingenuità, quando su una punizione ha trascurato Pallaro che, liberissimo, ha potuto sorprendere con un tiro lungo il portiere Danuso. Il primo gol del Breganze invece è scaturito da una posizione irregolare della porta che era leggermente girata verso l'angolo da dove ha tirato Cerato. Ottime invece le azioni dei lanieri. Il confronto fra i capi-classifica dei cannonieri questa volta è stato a netto vantaggio dei valdagnesi.

Dopo 15' una finezza di De Gerone porta in vantaggio i locali. Due minuti dopo la rete di Cerato descritta. Sul finire un rigore perfetto di Sbalchiero chiude il primo tempo con il Marzotto in vantaggio. Nel secondo tempo al 5' e al 14' segna Sbalchiero dopo uno scambio velocissimo con De Gerone. Poco dopo arriva la rete di Pallaro. A un minuto dalla fine Sbalchiero segna, ma l'arbitro non convalida.

MARZOTTO: Danuso, Dalla Chiara, Cazzola, Sbalchiero (3), De Gerone (1), Reniero, Desanti. BREGANZE: Moresco, R. Saccardo, Giovanaroli, Battistella, Pallaro (1), Saccardo M., Cerato (1). — ARBITRO: Bartolini di Trieste.

O. M.

*Novara-Ferroviario 5-4 (2-2)

LA CLASSIFICA

Triestina	11	7	4	0	37	20	18
Monza	10	8	1	1	42	23	17
Modena	11	7	3	1	42	22	17
Novara	11	6	1	4	42	30	13
Bassano	11	3	3	5	27	38	9
Marzotto	11	4	0	7	42	51	8
Ferroviario	11	3	1	7	32	43	7
Breganze	11	3	1	7	42	53	7
Arengo	11	2	3	6	25	36	7
Lodi	10	2	1	7	23	39	5

Monza-Lodi si gioca il 24 agosto

Ford
CONCESSIONARIO TEDESCA INGLESE AMERICANA FO.MO.CO. RICAMBI ORIGINALI
PAOLO GRATTON
GORIZIA - VIA AQUILEIA 42 - TELEFONO 3218
STAZIONE SERVIZIO ASSISTENZA VENDITA
PHILIPS AUTORADIO

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.**

A Domande di lavoro personale di serv. L. 20

ESPERTA bambini difficili offresi. Cassetta 12748 A SPI.

PRESTASERVIZI offresi orario da stabilire. Telefonare al 93498 dalle 9 alle 12 oggi 31030 A

PRESTASERVIZI dalle 8-12 offresi paraggi Ippodromo. Telefono 726983 lunedì. 30990 A

PRESTASERVIZI pratica referenziata media età offresi per tutto il giorno anche cucinare. Cassetta 31106 A SPI.

PRESTASERVIZI media età referenziata offresi dalle 8 alle 16. Telefonare 723760. 12756 A

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

BAMBINAIA referenziata solo mattina ore 7-11 cercasi. Telefonare 29718 dopo le ore 9. 29499 B

CERCASI signora signorina piacente educata indipendente compagnia assistenza presso persona sola, cambio soggiorno località villeggiatura, retribuzione convenirsi. Cassetta 30926 B, SPI.

CERCASI persona buona, modesta, disposta occuparsi presso signora anziana, vitto, alloggio, compenso mensile. Presentarsi lunedì ore 18-21. Sigoni, XX Settembre 52. 30806 B

CERCASI donna pulizia. Telefonare solo ore 9-10 tel. 78110. 12710 B

DESIDERO per compagnia e per dormire una donna anziana sola. Pulverenti Caterina, via S. Giusto 9. 30846 B

DOMESTICA stabile media età. Tel. 50209 dalle 16 alle 18. 30798 B

DOMESTICA cerca famiglia alta via Commerciale Telefonare 26286. 31086 B

FAMIGLIA italo-francese, due bambine cerca persona fiducia disposta trasferirsi. Trattamento familiare. Cassetta n. 31004 B SPI.

FAMIGLIA cerca domestica possibilmente giornata intera. Tel. 723996. 30718 B

FAMIGLIA inglese cerca domestica capace, stabile, tutto fare escluso bucato e cucina. Ottimo stipendio. Tel. 55312 11-16 tutti i giorni. 30706 B

PRESTASERVIZI referenziata per intiera giornata cercasi. Telefonare 29718 dopo le ore 9. 29499 B

PRESTASERVIZI referenziata, tuttofare compreso cucinare, cercasi dalle 8 alle 14. Telefonare 725452. 23838 B

PRESTASERVIZI cercasi referenziata bella presenza orario lavoro 8-16. Telefonare 34060. 29417 B

PRESTASERVIZI stabile referenziata dalle ore 8 alle 19 cercasi. Telefonare al n. 23307 nelle mattine fino alle ore 10. 29337 B

SIGNORINA pratica bambini disposta occuparsi due ragazzetti cercasi 4 ore pomeridiane. Telefonare 38813. 29421 B

STABILE cameriera cuoca abilissima due persone sole villa Sistiana-Duino. Ottimo trattamento referenze cercasi. Cassetta 52963 B SPI.

C Richieste d'impiego L. 20

ANZIANO profonda conoscenza vendita prodotti chimici molto conosciuto accetta qualsiasi occupazione necessità vitali. Cassetta 31032 C SPI.

AUTISTA 26 pratico lunga esperienza massima serietà referenziato offresi presso casa signorile. Cassetta 30844 C SPI.

COMMESSA referenziata offresi per negozio tel. 811872. 29435 C

DATTILOGRAFA 19.enne seria volonterosa presenza offresi a seria azienda, tel. 53232. 31070 C

IMPIEGATA giovane praticissima libri paga, contributi INPS, INAM, Dogana, offresi. Telefonare 92921. 29339 C

OTTIMA stenodattilografa e computista con diploma istituto superiore offresi, telefonare n. 731769. 31080 C

RADIOTECNICA pratico radio TV transistor offresi a ditta, telefonare 812490. 30684 C

RAGIONIERA esperta contabilità ricalco, rendiconti, bilanci paghe; offresi anche orario ridotto. Tel 32100. 50582 C

SEDICENNE praticante di ufficio conoscenza dattilografia secondo impiego offresi, telefono 65019. 31108 C

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

BENTIVOGLIO - piazza XX Settembre

GAMBERINI — piazza della Stazione - via Pietramellata

AMEDEO — via Indipendenza ang. via A. Righi

BRICCOLI — via Indipendenza ang. via Manzoni

CABURAZZA — via Indipendenza ang. via U. Bassi

PENNESI — piazza Maggiore

GASPARI R. — piazza Maggiore Modernissimo

DUE TORRI — Due Torri via Rizzoli

BOSCHI — via Marconi

RAMINI — via Marconi ang via U. Bassi

SAF — n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione Centrale

SEGRETARIA perfetta conoscenza inglese offresi. Cassetta 29359 C SPI.

SIGNORINA colta occuperebbesi come vicemadre o governante casa persona sola. Cassetta 30698 C SPI.

STUDENTESSA, ottime referenze, occuperebbesi uno, due bambini, pomeriggio, agosto-settembre. Tel. 730240 ore 8-10. 29365 C

15ENNE conoscenza stenodattilografia cognizione tedesco volonterosa presenza, offresi subito aiutante ufficio miti pretese purchè impiego serio e stabile. Prego telefonare 46106. 12746 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A.A.A. RIPARIAMO transistors televisori radio autoradio registratori giradischi rasoi elettrici. 28218 CC

A.A.A.A. PITTORE artigiano offresi subito. Tel. 34262. 29407 CC

A.A.A.A. SGOMBERO soffitte cantine abitazioni, asporto materiali inutilizzabili. Tel. 50995, ore 13-15. 31126 CC

A.A.A.A. TELEVISORI riparazioni accurate con garanzia, impianti secondo programma su qualsiasi televisore lire 12.000, preventivi gratuiti a domicilio. Radiolaboratorio Stella, via Foscolo 5, tel. 93452. 31128 CC

A.A.A. PITTORE decoratore esegue appartamenti bar camere gesso 9.000, tempera 14.000, lavabile 20.000. Telef. 732054. 12790 CC

A.A. RADIORIPARAZIONI fiducia, transistor, fonovaligie. Radio Stefani, Corridoni 2, telef. 90944. 29226 CC

A. PARCHETTISTI, riparazioni, raschiatura, verniciatura, preventivi gratuiti, ditta Abatangelo & Gaspari. Tel. 90497. 49084 CC

A. PITTORE decoratore esegue appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telefonare 59080. 29235 CC

CONTABILITA', paghe, contributi, assistenza fiscale assume esperto. Massima riservatezza. Telefonare 25275 ore 9-11. 29369 CC

FALEGNAMERIA arreda ingressi in stile. Savonarola, telefono 93498. 31030 CC

INSTALLATORE impianti sanitari bagni compieti riparazioni lavoro accurato. Telefonare 723025 Cigoi. 53043 CC

MURATORE artigiano esegue: modifiche, tetti, pavimenti e rivestimenti. Tel. 96608. 29331 CC

PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica assortimento marmettoni plastica. Puntualità garanzia lavoro Frittoli S. Zenone 6 tel. 50895. 30994 CC

PARRUCCHE toupet laboratorio specializzato «Salone Luciano». Mazzini 15, tel. 36706. 49325 CC

PITTORE appartamenti camere cucine coloriture olio prezzi modici. Tel. 723823. 30826 CC

PITTORE decoratore esegue stanze gesso 10.000, tappezzate 20.000. Tel. 93616. 29397 CC

RADIORIPARAZIONI televisori transistor autoradio registratori antenne, Udine 19 telefonare 68431. 53059 CC

RADIO televisione fonovaligie transistors ecc.; riparazioni con garanzia, interventi immediati, installazione antenne. Telefono 730310. 52059 CC

RISCALDAMENTO acqua gas sanitari esegue officina specializzata via Pietà 13 telef. 41410 eventualmente facilitazioni di pagamento. 53013 CC

SARTA taglia mette in prova qualunque modello. Telefonare 722179. 53045 CC

SPECIALIZZATO modifiche lucidature mobili in genere. Tel. 761438. 12778 CC

TAPPETI puliture riparazioni custodia specializzata ditta Giubilo, via Cicerone 4, tel. 24041. 1840 CC

D Offerte d'impiego L. 40

A.A.A. CERCA quattordicenne-quindicenne «Flora» via delle Torri n. 1. 30978 D

AIUTO commessa e commessa pratica ramo pasticceria cercasi presentarsi via Carducci 32. 30748 D

AIUTO commesso massimo diciottenne possibilmente conoscenza sloveno negozio motocicli cercasi. Crispi 8. 30896 D

AIUTO cuoca per mensa cercasi. Rivolgersi stabilimento Beltrame, via Besenghi 13. 2809 D

ALTA provvigione o fisso più provvigione offresi ad ambosessi media cultura per lavoro esterno, via Risorta 10 B ore 12. 52983 D

APPRENDISTA ambosessi cercasi «Caffè Miramar», piazza Libertà 2 Trieste. 30980 D

APPRENDISTA e aiuto commessa per panificio cercansi. Presentarsi via San Giusto 3, telefono 90921. 50512 D

APPRENDISTA, mezzalavorante cerca sartoria donna. Orario unico. Esposito, via Franca 4/1 tel. 33.471, 30768 D

APPRENDISTA commessa 14-15 anni parli sloveno cercasi. Indirizzo 30910 D SPI.

APPRENDISTA elettricista cercasi, Dobrilla via Imbriani 4. 31002 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Telefono 94509. 30988 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi buon trattamento Salone profumeria «Lily», via G. Gallina 6 telefono 93922. 31098 D

APPRENDISTA 14-15.enne cercasi alimentari, Rossetti 29. 31058 D

APPRENDISTA fotografo massimo 17nne, cerca laboratorio fotografico. Presentarsi lunedì mattina «Giornalfoto» Torbandena 1. 333 D

APPRENDISTA sedicenne volonteroso cerca autofficina con lavaggio. Rivolgersi Molino a Vento 65, tel. 93400. 30658 D

APPRENDISTA commessa cerca ditta radio elettrodomestici. Offerte Cassetta 111 D SPI.

APPRENDISTA cercasi orario diurno feste libere «Caffè Dante» via Torrebianca 37, telefono 28968 lunedì. 53057 D

APPRENDISTA commessa cercasi presentarsi lunedì pomeriggio. Ital, corso Italia 21. 31052 D

APPRENDISTA commessa calzature assumesi subito, Coretti, Udine 49. 31012 D

APPRENDISTA negozio Bottoni via Ginnastica 1 cercasi. 31130 D

APPRENDISTA aiutocommessa XX Settembre 9, telefono 94239 cercasi. 53091 D

APPRENDISTA commesso conoscenza sloveno assume negozio Kerze, piazza S. Giovanni n. 1. 31084 D

APPRENDISTA pasticciere cercasi. Presentarsi via Carducci 32. 30748 D

APPRENDISTE commesse conoscenza sloveno oppure croato cercansi per negozio confezioni. Via Machiavelli 20. 12732 D

APPRENDISTE sarte cercansi confezioni in serie Ellepi via della Zonta 2, II piano. 30938 D

APPRENDISTE commesse 16-18 anni cerca negozio abbigliamento. Offerte dettagliate Cassetta 52979 D SPI.

APPRENDISTE commesse 16-18 anni conoscenza sloveno cerca negozio abbigliamento. Offerte dettagliate Cassetta 52979 D SPI.

APPRENDISTI elettricisti cercansi officina Moratto via Udine 10 lunedì 10-12. 53051 D

ASSUMIAMO brava/o stenodattilografa/o 15-16 enne. Indirizzare offerte manoscritte Cassetta 30728 D, SPI.

AZIENDA commerciale cerca stenodattilografa giovane pratica, possibilmente conoscenza tedesco. Cassetta 30696 D, SPI.

BANCONIERE-buffettista anche pensionato purchè presenza cercasi, non rispondere senza referenze. Telefonare al 54895 dalle ore 13 alle 14. 30972 D

CASSIERA supermercato cercasi, telefonare 50620 lunedì. 8962 D

CASSIERA referenziata e banconiera o banconiere per bar, cercansi. Cassetta 29411 D, SPI.

CERCANSI cassiera e pulitrice via Oriani 1. Presentarsi lunedì dopo le ore 18. 30816 D

CERCANSI mezza lavorante e apprendista parrucchiera. Telefonare 50771. 29395 D

CERCASI signora pratica cucina. Presentarsi buffet «Alla Cantina», riva Grumula n. 2. 29493 D

CERCASI apprendista parrucchiera 3.o anno o lavorante capace. Presentarsi Orlando, Crispi 25, mattinata. 29375 D

CERCASI bracciante autista pratico cantina vini. Offerte Cassetta 30928 D SPI.

CERCASI apprendista commessa, conoscenza sloveno. Rivolgersi via Imbriani 12 «Giovanni». 31100 D

CERCASI apprendista installatore 16-17 anni. Telef. 57958. 31018 D

CERCASI apprendista panettiere via Matteotti 52, tel. 93563. 53055 D

CERCASI autista ventenne militesente. Presentarsi via Ghirlandaio 25 Universalfecnica. 111 D

CERCASI pensionato conoscenza osti e trattori. Offerte Cassetta 30928 D SPI.

CERCASI apprendista parrucchiera, telef. 68548. 52977 D

CERCASI cuoca trattoria, Machiavelli 9 ore 15-16. 52999 D

CERCASI parrucchiere lavorante e garzona pretica Salone «Lola» Roiano via Montorsino 3.

CERCASI aiuto banconiera bar Aprilia, Ginnastica 12. 29335 D

CERCASI manicure domicilio bimensile due persone. Telef. 65061. 12762 D

CERCASI aiuto commessa di 15 anni per negozio casalinghi. San Sebastiano 3, Cesca. 29367 D

CERCASI apprendista bar Gatteri, via Gatteri 28, libera domenica e giorni festivi. 29453 D

CERCASI barbiere. Telefonare orario negozio 812345. 30886 D

CERCASI signore per magazzino vini subito! Presentarsi Riva Grumula n. 2 (cantina). 29493 D

CERCO garzona parrucchiera. Rivolgersi via Trissino 4/1, 12734 D

DIPLOMATI Scuole medie superiori troveranno certamente impiego, oppure potranno dedicarsi libera professione consulenti del lavoro, specializzandosi, tenuta libri paga contributi consulenze mediante corso corrispondenza. Informazioni Inis, Vescovado 2 - Padova. 2664 D

CERCASI manicure domicilio bimensile, 2 persone. Tel. 55061. 12762 D

FALEGNAME specializzato mobili cercasi. Tel. 23908. 29465 D

IMPIEGATA pratica ramo elettrodomestici cerca società elettrodomestici. Offerte Cassetta n. 111 D, SPI.

IMPORTANTE complesso ristorante Self-Service cerca signorine anche straniere bella presenza, disposte trasferirsi, massima serietà. Telefonare o presentarsi all'Hôtel Milano, Trieste, sig. Moselli, da oggi sino alle ore 12 del lunedì 8 c.m. 30856 D

IMPORTANTE complesso ristorante Self Service cerca cuoco cucina internazionale e gastronomo, disposto a trasferirsi. Telefonare o presentarsi sig. Moselli, Hôtel Milano, Trieste, da oggi sino alle ore 12 del lunedì 8 c.m. 30856 D

INTERNISTA donna svelta capace cucina offresi per trattoria telefonare 59405. 2222 D

INTERVISTATRICI 21-45nni distinte dinamiche licenziate scuola media o superiore assumiamo per attività esterna altamente qualificata e adeguatamente retribuita. Presentarsi ore 16-19 via Carducci 2, I piano. 30282 D

ISTRUTTORE di guida giovane oppure patente «D» licenza media soltanto per pomeriggio cercasi. Cassetta 29449 D SPI.

LAVORANTE parrucchiera posto stabile cercasi. Via Luigi Galvani 5. 50516 D

MECCANICO-saldatore per pronta assunzione cercasi. Cassetta 29353 D SPI.

MEZZALAVORANTE parrucchiera cerca Salone Gianna, via Giuliani, tel. 44928. 50566 D

OPERAI impianti riscaldamento cercansi per Gorizia e Trieste telefonare 90333 lunedì 8962 D

PARRUCCHIERA lavorante capacissima cercasi Salone Zacchigna, via Tarabochia 3, tel. 41077. 29345 D

PRIMARIA organizzazione commerciale internazionale assumerebbe assistente 20-30 anni, l.o, 2.o impiego, figlio d'imprenditore per avviarlo carriera commerciale dopo adeguato completamento preparazione Italia - estero. Offrire dettagliatamente precisando lingue conosciute. Scrivere Casella 153/D SPI, Milano. 6176 D

RAGAZZA 15enne praticante ufficio cercasi; via Cassa di Risparmio 11. 29383 D

RAGAZZO per officina motocicli cercasi. Crispi 9. 30896 D

RAGAZZO per magazzino patente C sano robusto con referenze incensurato serio cercasi, Dei Rossi Calzature, piazza S. Giovanni 5. 31036 D

RAGAZZO 15-16enne per salumeria cercasi, via Cavana 15. 30942 D

RAGAZZO aiuto commesso cerca negozio alimentari. Telefono 35668. 30996 D

RAGAZZO per bar Espresso cercasi. Riva Nazario Sauro n. 10. 12826 D

RAGAZZO quindicenne robusto cerca Elettrodomestici Tecnovideo, via Valdirivo 26. 29463 D

REALTEX via Rossini 14 Pontorosso cerca con urgenza ragazza apprendista conoscenza serbo-croato e pratica in Textil. Tel. 36232. 12730 D

STENODATTILOGRAFA/O perfetta conoscenza tedesco e inglese cerca importante Ditta pronto impiego ottime condizioni offerta dettagliata referenziata. Cassetta 31024 D SPI.

STENODATTILOGRAFA capace per negozio abbigliamento cercasi. Cassetta 30892 D SPI.

TORNITORI meccanici cerca officina. Indirizzo SPI. 29399 D

VERNICIATORE a fuoco cercasi. Telefonare lunedì 41011. 30684 D

VOLONTEROSO personale, lavoranti mezzelavoranti, assume salone Valeria via F. Severo 30. 30652 D

E Rich. cam. e pens. L. 40

CERCASI cameretta centro per uomo assente tutto il giorno. Rivolgersi Albergo Istria, tel. 95244. 30800 E

GIOVANE funzionario statale cerca camera mobiliata presso persona distinta zona anche periferica. Telefonare ore ufficio 29701, dott. Fauceglia. 30672 E

MOBILIATA soleggiata piani bassi bagno telefono, cerca per settembre pensionato statale, presso persona sola. Cassetta 30858 E SPI.

MOBILIATA presso persona sola cerca distinto fiducia. Cassetta 31136 E, SPI.

SIGNORINA anziana cerca stanza affitto sicuro massimo lire 10 mila, tel. 69075. 31148 E

STANZA ingresso libero acqua cerco affitto. Tel. 53259. 31060 E

F Off. cam. e pens. L. 40

A. CAMERA 2 letti centro affittasi. Tel. 90356. 12768 F

A distinti affittasi grande soleggiata a due letti uso bagno, via Milano 16, II d. 53061 F

AFFITTASI stanza una persona tel. 50886. 31094 F

AFFITTASI una o due camere comodo cucina. Telefon. 79325. 12830F

AFFITTASI camera mobiliata riscaldamento bagno giardino. Telefonare 810010. 30286 F

AFFITTASI camera mobiliata centralissima. Tel. 723715. 12792 F

AMMOBILIATA affittasi distinto occupato uso bagno caloriferi. D'Annunzio telefono 49929. 30830 F

CAMERA mobiliata affittasi 1-2 persone. Ireneo della Croce 5, p.t., Demani. 3124 F

CAMERA mobiliata grande, bagno, ascensore, calorifero, affittasi. Tel. 25049. 29319 F

CAMERA mobiliata affittasi 1-2 persone. Tel. 51300. 29415 F

CENTRALISSIMA vuota ingresso scale affittasi escluso dormire. Tel. 30935. 52995 F

CENTRALISSIME due, una ingresso scale, acqua corrente in stanze, affittasi anche brevi soggiorni. Tel. 36217. 50586 F

CENTRALISSIMO lussuoso appartamento 6 stanze doppi servizi termonafta affittasi 31998. 53039 F

MATRIMONIALE grande semimobiliata 1-2 persone affittasi San Francesco 38 piano II porta I. 53021 F

MOBILIATA affittasi a persona distinta escluso donne via Cologna 7 campanello 4. 53035 F

MOBILIATA affittasi a serio stabile, F. Venezian 16 primo campanello. 30946 F

MOBILIATA bella, uso bagno, affittasi serio, distinto. Telef. 52669. 30914 F

MOBILIATA affittasi distinto giovane oppure matrimoniale. Tel. 49949. 30908 F

MOBILIATA affittasi distinto. Dick, S. Francesco 31. 12742 F

STANZA due letti e balcone affittasi, via F. Crispi 75 p. 1 Leftachis. 52993 F

STANZA 2 letti casa nuova per breve tempo. Telef. 733888 lunedì. 30920 F

G Istruzione L. 40

A.A. ISTITUTO Enenkel, via Battisti 22, tel. 38800, Lezioni singole, collettive, qualsiasi materia per preparazione esami medie inferiori, superiori. 29297 G

A.A. PERITO impartisce lezioni matematica per medie inferiori. Tel. 56093. 31120 G

A. ISTITUTO Cesare Battisti viale XX Settembre 24, tel. 96339; orario segreteria 10-12, 18-20. Ripetizioni qualsiasi materia medie inferiori, superiori. 51171 G

ACCURATAMENTE: latino, matematica, tedesco; universitario, insegnante impartiscono. Telefonare 45771-58187. 30836 G

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese francese tedesco italiano russo; traduzioni. Piazza Pontoroso 2, telefono 23121. 72 G

ALGEBRA, matematica, chimica, fisica, impartisce competente universitario ingegneria, lunga pratica. Tel. 48331. 30772 G

CROATO insegnante esperta ripetizioni qualsiasi materia medie inferiori. Telef. 811645. 30660 G

DISEGNO, plastica, decorazioni per ripetizioni tel. 61292. 30690 G

ESAMI matematica, tedesco, inglese, francese, scienze, insegnante esperto. Giulia 26. 50594 G

GEOMETRA impartisce lezioni materie esami. Telefonare giorni feriali 77696 dalle 13.30 alle 14 e dalle 20 alle 21. 12728 G

INGLESE tedesco pronuncia ottima lezioni ripetizioni da signorina. Telef. 61378. 31046 G

INGLESE perfetto, lezioni impartisce laureato, accurata preparazione esami medie e superiori. Telef. 61056. 29469 G

INSEGNANTI vincerete concorso preparandovi con ottime dispense Telefonare 27545. 30982 G

LAUREANDA impartisce lezioni accuratissime in: latino italiano filosofia matematica. Telefonare n. 49663 in mattinata. 31028 G

LAUREATO impartisce accurate lezioni chimica matematica fisica. Tel. 39151, ore pasti. 31112 G

LEZIONI matematica fisica chimica impartisce laureato anche domicilio. Tel. 30694. 31134 G

LEZIONI francese impartisce signorina madrelingua. Telef. 221651. 31134 G

LEZIONI materie letterarie, inglese, matematica, impartisce [illegible] ario a studenti medie e superiori. Telefonare 69422. 29485 G

LICEALE offre accurate lezioni italiano, inglese, esami riparazione medie inferiori. Cassetta 29363 G SPI.

MAESTRA pratica offresi per lezioni scuola media - elementari. Tel. 36315. 30814 G

MATEMATICA fisica chimica elettrotecnica impartisce lezioni ingegnere. Tel. 731812. 53003 G

MATEMATICA fisica maturità classica scientifica tecnica professore impartisce. Telefonare 36881. 31082 G

SIGNORA inglese, impartisce lezioni, ripetizioni scuola media-superiore. Telefonare 70070. 3116 G

STENOGRAFIA, francese matematica, materie medie inferiori prepara esperto insegnante prezzi modici. Telefono 45280. 53083 G

UNIVERSITARIO esperienza insegnamento impartisce lezioni chimica fisica matematica. Telefonare 91853. 31056 G

H Oggetti smarriti L. 40

PORTAFOGLI smarrito angolo Caccia-Parrini. Trattenere denaro mancia. Telefonare 78868. 12828 H

SMARRITI occhiali vista tratto via Salvore-Pola. Mancia. Davanzo, via Pola 14. 12712 H

L. 20.000 al rinvenitore bracciletto perle e granate smarrito giovedì sera Castello. Telef. 221510. 30868 H

I Off. appart. e bott. L. 40

A.A.A.A.A.A.A.A.A. VIA COLOGNA locale affari mq. 230, cortile mq. 130, prontingresso. NAVALI 50 cucina, 2 stanze, panoramicissimo, 32.000. BALAMONTI soggiorno grande, stanza, stanzetta, 37.000. ALVIANO 8/1 stanza, saloncino, grande cucina, 38.000. GIARDINO piano III cucina, 3 stanze, 35.000. PASSO GOLDONI 3 stanze, 60.000. SANSOVINO 2 stanze, saloncino, 55.000, affitta Organizzazione IMMOBILIARE ITALIA 38102, PONTEROSSO 3. 71 I

A.A.A.A.X. AFFITTASI DOMUS PRIMO INGRESSO matrimoniale, soggiorno, cucinino, bagno, gabinetto, poggiolo, ripostiglio, ascensore, termonafta, AFFITTASI 32.000 mensili, DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 35 I

A.A.A.A.X. AFFITTASI DOMUS PANORAMICO casa nuova, 4 stanze, cucina, ripostiglio, bagno, gabinetto, poggioli, centralnafta, garage, palazzina VISTA MARE AFFITTASI 48.000 mensili, TUTTO COMPRESO DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 35 I

A.A.A.A.X. AFFITTASI DOMUS CENTRALI 2 stanze, stanzetta, cucina, PRONTO INGRESSO, DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 35 I

A.A.A. AFFITTASI ingresso immediato senza spese quattre stanze stanzetta bagno cucina II piano via Tigor. Telefonare Amm.ne Trevisan, 24816. 29387 I

A.A. AFFITTASI ingresso immediato senza spese quartiere III piano via Raffineria cinque camere cucina bagno ripostiglio. Telefonare Amm.ne Trevisan 25816. 29389 I

A.A. AFFITTASI prontingresso senza spese due camere cameretta cucina bagno IV piano v. Franca. Telefonare Amministrazione Trevisan 24816. 29391 I

A. BOX FABIO SEVERO affitta prontamente IMMOBILIARE VESTA Gallina 4, 730344. 31074 I

A. GARIBALDI 2 stanze cucina WC affittasi 18.000 piccole spese. ESPERIA, Imbriani 8. 53031 I

A. GRETTA primo ingresso 2 stanze soggiorno cucinino bagno centralnafta cantina. Affittasi 35 mila. ESPERIA, Imbriani 8. 53031 I

A. MAGAZZINO centralissimo (mq. 50 circa) affittasi prontamente qualsiasi attività 45.000 mensili. AMMINISTRAZIONE ECCARDI. P.zza S. Giovanni 6. Tel. 55885. Orario 16-19. 12774/3 I

A. ROMA uso ufficio 3 stanze servizi ascensore centralnafta affittasi. ESPERIA Imbriani 8, 29235. 53031 I

A. LOCALE 100 mq. centro affittasi libero. Tel. 90356. A coniugi offresi camera cucina più stipendio cambio custodia e pulizia quartiere paraggi Borsa, rivolgersi via Roma 13, primo. 53041 I

AFFITTASI 32.000 3 stanze stanzetta cucina doppi servizi riscaldamento poggiolo vista panoramica inizio Romagna in villa. Rivolgersi Geppa 10 lunedì pomeriggio. 30970 I

AFFITTASI 2 stanze cucina indipendente presso sola. Domenica 10-12 Agenzia Licciardello S. Lazzaro 5. 31102 I

AFFITTASI appartamento due stanze stanzetta poggioli autoriscaldamento I piano luminoso prelevando mobilio. Telefonare 97041 fino alle 18. 12718 I

AFFITTASI appartamento due stanze tutti comforts, centralnafta garage. Tel. 26066. 12760 I

AFFITTO minimo camera soggiorno e cucinino IACP scambierei con camera in più. Telefonare al n. 726753. 30890 I

AFFITTO camera cucina mobiliato indipendente centro per periodo telefonare 9 alle 12 Tel. 33526. 29467 I

AGEP Crispi 14 affitta mobiliato bellissimo due stanze cucina bagno veranda. 30956 I

AGEP Crispi 14 affitta bellissima due stanze salone doppi servizi centralnafta ascensore; in villetta stanza soggiorno bagno terrazza; tre stanze ogni comforts; sei stanze cucina bagno; ufficio centrale; guardiola giornalaio centralissima. 30958 I

AICA - Affitto appartamenti primo ingresso 35.000 - 40.000 in villa. AICA, Canalpiccolo 2.

AMMEZZATO 2 camere soggiorno cucinino cantina ripostiglio rimesso nuovo adatto abitazione ambulatorio laboratorio o uffici, affittasi, via Capuano 14, visitare ore 10-12. 53063 I

APPARTAMENTI pronto ingresso 1-2 stanze saloncino servizi centralnafta; altri 3-4 stanze accessori prontamente affittansi. Agenzia Licciardello S. Lazzaro n. 5. 31102 I

APPARTAMENTI via CISTERNONE consegna settembre 1-2 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo centralnafta ascensore garage affitta IMMOBILIARE VESTA Gallina n. 4, 730344. 31074 I

APPARTAMENTO XX Settembre, casa nuova, VII piano, terrazza, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, ascensore, riscaldamento centrale, 58.000 mensili affitta Amministrazione Alberti 38774. 30810 I

APPARTAMENTO Barcola due camere cucina bagno giardino centralriscaldamento 23.000 affittasi lunedì Amministrazione Largo Barriera 11 angolo Pondares. 53049 I

APPARTAMENTO centrale casa signorile, V piano, 4 stanze, stanzino, doppi servizi, ascensore, centralnafta 70.000 mensili affitta Amministrazione Alberti 38774. 30810 I

APPARTAMENTO GATTERI 3 stanze stanzino cucina servizi separati poggiolo affitta prontamente IMMOBILIARE VESTA Gallina 4, 730344. 31074 I

APPARTAMENTO via Commerciale in villetta, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, affitta Immobiliare Lorenza telefono 734257. 30842 I

APPARTAMENTO zona Barriera, 3 stanze, cucina, W.C., 20 mila. Altro viale Miramare affitta 25 mila Immobiliare Lorenza tel. 734257. 30842 I

APPARTAMENTO Roiano due camere cameretta cucina bagno riscaldamento 30.000 affittasi lunedì Agenzia Mazzini 47. 53047 I

APPARTAMENTO zona UDINE 2 stanze cucina gabinetto ripostiglio affitta IMMOBILIARE VESTA Gallina 4. 730344. 31074 I

APPARTAMENTO centralissimo 2 stanze, salone, cucina, terrazza, I piano, bagno, ascensore, riscaldamento affittasi ammobiliato, esclusi intermediari. Telefonare 99106. 50492 I

APPARTAMENTO paraggi CANOVA, 3 stanze, cucina, cameretta per bagno, riscaldamento, poggioli, ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, P.zza S. Giovanni 4, tel. 61712. 12764/2 I

APPARTAMENTO 4 stanze cucina doppi servizi due bagni autonafta ascensore zona verde, 60.000 affittiamo. «Italico», corso Italia 29. 53095 I

APPARTAMENTO quattro stanze stanzino bagno cucina Lazzaretto Vecchio 5/IV, affittasi 28.000 mensili. Telefonare lunedì 37580. 30878 I

APPARTAMENTO quattro stanze stanzino bagno cucina Machiavelli 20/IV affittasi 32.000 mensili. Telefonare lunedì 37580. 30878 I

filosofia matematica. Telefonare

APPARTAMENTO soffitta due stanze stanzino cucina via Milano 33 affittasi 14.000 mensili. Telefonare lunedì 37580. 30878 I

APPARTAMENTO terzo piano 7 stanze centralissimo casa vecchia affittasi. Telefonare 95725 feriali ore 14-16. 29347 I

APPARTAMENTO via COLOGNA - 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, terrazza, centralnafta, ascensore, affitta 33.000 Immobiliare CIVICA, P.zza S. Giovanni 4, tel. 61712. 12764/3 I

APPARTAMENTO via COLOGNA - 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, libero 21 ottobre, affitta 39.000 Immobiliare CIVICA, P.zza S. Giovanni 4, tel. 61712. 12764 I

BICAMERE centralissime entrata libera adatte qualsiasi uso affitto. Tel. 93090. 30838 I

DUE stanze uso ufficio, ambulatorio, centrali I piano affittansi. Telefonare 61012. 30794 I

DUE camere cucina 18.000; camera cucina 11.000; due camere cameretta cucina 25.000, Modesti telefono 93090. 53039 I

LOCALE per negozio via Rossetti 19 affittasi, telefonare n. 732373. 53065 I

LOCALE via Stuparich, mq. 100, acqua, W.C., affitta Immobiliare Lorenza, tel. 734257. 30842 I

LOCALE centralissimo, stabile nuovo, mq. 55, un foro, servizio igienico, viale XX Settembre, affittasi; tel. 68734. 30812 I

LOCALE d'affari, due fori, adatto negozio, via Massimo D'Azeglio n. 6, affittiamo. Tel. 35558, feriali ore 11-12. 29433 I

LOCALI d'affittare stabile nuovo. Piccardi angolo Gambini, tel. 93851. 30850 I

LOCALI adatti negozio magazzino mq. 20-30 affittansi recente costruzione zona costante sviluppo. Telefonare 50897. 31062 I

MAGAZZINO 140 mq. più 100 di cortile affittasi Barcola. Tel. 39786, lunedì 28540. 12722 I

NEGOZI nuovi, da 25 a 200 mq., adatti a svariate attività, affittansi. Visitare sul posto ore 17.30-19.30 via Artisti 2. 12750 I

QUARTIERE camera cameretta cucina rimesso nuovo coniugi soli affitto 16.000 piccolo compenso spese, telefonare 71688. 52973 I

QUARTIERE due stanze cucina gabinetto affittansi 19.000 mensili, via Ponziano 1, V piano sinistra. Visitare ore 16-18 oggi. 53063 I

L Rich. appart. bott. L. 40

A cerco appartamento in affitto pronto ingresso nuovo. Telefonare 37703 lunedì. 52965 L

APPARTAMENTINO due stanze servizi giardino, veduta panoramica cercasi affitto, zone colline limitrofa Muggia, Prosecco, Contovello, Conconello, Faro della Vittoria. Offerte dettagliate Cassetta 29070 L, SPI.

APPARTAMENTO centro 5 stanze servizi ascensore centralnafta, cercasi affitto. Telefonare n. 38017 oggi 9-11 e lunedì 9-12. 31014 L

APPARTAMENTO 4-5 stanze cucina doppi servizi centralnafta cerca affitto bancario. Telefonare 734213. Inintermediari. 53023 L

APPARTAMENTO coniugi soli, massima serietà, cercano affitto tre stanze e cucinino; oppure due stanze camerino e cucina con bagno ambo i casi possibilmente riscaldamento centrale. Purchè posizione ariosa e soleggiata anche in periferia. Telefonare 39279 dalle 16-20 da lunedì. 30860 L

CERCASI affitto 2 camere cucina zona Rozzol - Montebello. Tel. 726655. 30818 L

CERCASI quartiere in affitto possibilmente in periferia. Tel. 812370. 3

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SECONDO LE PREVISIONI DI UN AUTOREVOLE QUOTIDIANO LONDINESE

Rimpasto nel Governo Wilson forse entro i primi di ottobre

Gli interessati sarebbero il Cancelliere Callaghan, Stewart, Bowden e Brown
A quest'ultimo il Premier avrebbe promesso gli Esteri per tenerlo a freno

Londra, 6

Un rimpasto governativo riguardante i quattro maggiori esponenti del Gabinetto Wilson è previsto dall'«Observer» il quale afferma che il rimpasto governativo sarà annunciato con molta probabilità dal Primo Ministro prima del prossimo congresso del partito laburista, che si terrà a Brighton i primi di ottobre. Il rimpasto includerebbe il Cancelliere dello Scacchiere Callaghan, il Ministro degli Affari economici Brown, il Ministro degli Affari Esteri Stewart ed il leader della Camera dei Comuni Herbert Bowden. Uno degli spostamenti possibili sarebbe l'assegnazione al vice-Primo Ministro George Brown del Dicastero degli Esteri il passaggio del Cancelliere dello Scacchiere alla leadership della Camera dei Comuni. Contemporaneamente, il Dipartimento degli Affari economici verrebbe assegnato all'attuale Ministro dell'Edilizia, Richard Crossman, mentre alla Tesoreria andrebbe l'attuale Ministro degli Interni, Roy Jankins.

Fin dall'estate scorsa si era parlato di un rimaneggiamento della compagine governativa ma la imminenza delle elezioni generali consigliò Wilson a non effettuare alcun spostamento anche per evitare di irritare alcuni suoi colleghi ai quali il cambiamento non sarebbe andato a genio. Stavolta le pressioni per un rimpasto governativo sono assai più pressanti e d'altra parte Wilson potrà avere maggior gioco durante il Congresso del partito laburista se i responsabili dell'attuale crisi economica e gli uomini maggiormente coinvolti nella linea pro-americana della politica britannica per il Vietnam verranno trasferiti dai loro attuali incarichi ad altri Dicasteri. Callaghan, si sa, vorrebbe passare al «Foreign Office», ma i rapporti fra il Cancelliere ed il Primo Ministro sono in questi ultimi tempi divenuti tesi durante l'attuale crisi economica; e non fu una buona mossa politica da parte del Cancelliere rendere pubbliche le sue aspirazioni

Il Ministro degli Esteri ha un'altro aspirante in George Brown, ed alcuni parlamentari ritengono che la carica di Ministro degli Esteri gli sia stata promessa da Wilson, come compenso per il ritiro delle sue dimissioni recentemente minacciate. Nel caso che Callaghan non ottenga il «Foreign Office» potrebbe ottenere la leadership della Camera dei Comuni sostituendovi, con soddisfazione di molti parlamentari, l'intransigente Bowden, al quale verrebbe dato il Ministero degli Interni lasciando libero l'attuale Ministro Roy Jenkins che andrebbe alla Tesoreria.

La sinistra laburista ed i conservatori continuano intanto a sparare a zero contro il progetto di legge che prevede il blocco dei redditi e dei salari. Il deputato laburista di sinistra Arthur Lewis ha presentato una mozione ai Comuni nella quale afferma che le misure di austerità annunciate da Wilson erano soprattutto motivate dall'intento di «soddisfare il Presidente Johnson prima della visita a Washington del Primo Ministro». «Sarebbe maggiormente conforme alle tradizioni inglesi — afferma la mozione — se gli affari economici di questo Paese venissero governati e controllati da questo stesso Paese, senza ordini o indebite influenze da parte degli Stati Uniti d'America o dei banchieri internazionali».

Da parte sua, un gruppo conservatore ha presentato una mozione nella quale vengono proposti una nuova clausola e 56 emendamenti al progetto di legge governativo, progetto che Wilson conta di far «passare» in Parlamento entro la fine della prossima settimana, prima dell'inizio delle vacanze parlamentari.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Chicago — Un muro di agenti di polizia divide un corteo di integrazionisti da una marea di razzisti animati da intenzioni bellicose. Oltre sessanta di questi ultimi sono finiti all'ospedale per percosse da sfollagente dopo aver tentato di aggredire i manifestanti capeggiati da Luther King. Il premio Nobel per la pace è rimasto ferito da una pietra; un ragazzo che gli era vicino è rimasto ferito da un coltello con cui un aggressore aveva tentato di colpire il leader negro

PER AVER ORGANIZZATO UN DUPLICE ESPATRIO

Dure pene a Varsavia a due preti cattolici

Finita in prigione anche la donna cecoslovacca che cercava di raggiungere il marito negli S.U.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Varsavia, 6

Due preti cattolici hanno pagato il loro senso di solidarietà umana con una dura condanna di prigione inflittagli da un Tribunale polacco. Con loro sono state condannate a pene minori altre quattro persone. La colpa di cui gli imputati sono stati riconosciuti responsabili è di aver cercato di far uscire dalla Polonia una donna cecoslovacca e sua figlia che desideravano trasferirsi negli Stati Uniti per riunirsi al marito, ormai da tempo cittadino americano. Le condanne sono state inflitte da un Tribunale di Danzica due giorni fa, e cioè circa tre anni dopo che la signora Otypkova, insieme alla figlia, passò dalla Cecoslovacchia in Polonia nella speranza che le sarebbe stato possibile in un tempo relativamente breve di attraversare la cortina di ferro per passare in Occidente.

Sul processo pubblica una relativamente ampia relazione il giornale di Danzica «La Voce della Costa», nel suo numero pervenuto oggi a Varsavia. Il processo si è protratto per tre giorni e durante il dibattimento la triste vicenda è stata ricostruita nella seguente maniera. La signora Otypkova e la figlia, il cui nome non è stato dato, attraversarono clandestinamente la frontiera tra la Cecoslovacchia e la Polonia nel 1963. Appena in Polonia si diressero a Cracovia dove in un monastero si trovava ad attenderle il marito e padre, signor Anton Otypko, come abbiamo detto cittadino americano, che era giunto in Polonia come un qualsiasi turista.

L'incontro, che era stato evidentemente preparato da tempo, consentì ai due coniugi di prendere gli ultimi accordi in vista della partenza della moglie e della figlia, che presentava indubbie difficoltà e non poteva essere realizzata che con la collaborazione di terze persone. A questo fine il signor Otypko presentò ai monaci del monastero una lettera datagli da un prete di Chicago con cui si sollecitavano aiuti per consentire alla donna e alla figlia di trasferirsi in America e lasciò la somma di duemila dollari, pari a un milione e 250 mila lire, per coprire le spese, dopo di che ripartì per gli S.U.

Dell'impresa si assunse il compito, secondo le risultanze del dibattimento, il reverendo Wocie Rostworowski che si occupò in particolare di provvedere a tenere nascoste le due donne mentre prendeva contatto con alcuni pescatori e abitanti di Danzica per organizzare la fuga a bordo di un peschereccio. Il Tribunale ha condannato il rev. Rostworowski a quattro anni di prigione e al pagamento di una multa di 30 mila zloty. L'altro sacerdote che ha attivamente collaborato nel tentativo di fuga delle donne, padre Mieczyslaw Priebe, è stato condannato a due anni e mezzo di prigione.

La polizia segreta polacca venne a conoscenza del tentativo di fuga per alcune imprudenze commesse da dei pescatori che si erano impegnati a prendere a bordo del loro peschereccio le due donne e a questo fine avevano già riscosso una parte dei duemila dollari, ma che poi avevano tergiversato perdendo un tempo prezioso e mandando all'aria tutto il piano.

Per la signora Otypkova il processo si è concluso con una condanna a due anni di carcere.

A. P.

UN ALTO PREZZO DI SANGUE RICHIESTO DALLA MONTAGNA AI SUOI VIOLATORI

Cade e muore in parete la celebre guida Pellissier

Il protagonista di memorabili imprese alpinistiche è scivolato per un banale malore scalando il Dent d'Herens - Tre italiani precipitano sul Bianco: uno non sopravvive

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cervinia, 6

Una famosa guida alpina, appartenente a una celebre famiglia di arditi scalatori, Camillo Pellissier, di 42 anni, è morta in seguito a un improvviso malore che l'ha colta mentre accompagnava un cliente sul «Dent d'Herens», che si eleva, a 4471 metri, nella conca del Breuil. La tragica notizia ha destato profonda impressione perchè il nome di Camillo Pelissier è iscritto nell'albo d'oro dei vincitori della montagna, e figura tra le più intrepide guide delle Alpi occidentali; scalate compiute all'estero sono rimaste indimenticabili nella storia dei conquistatori di vette inaccessibili.

Si ricorda, fra l'altro, che nel 1959, in condizioni quasi incredibili, mise il piede sulla vetta del Kangiut Sar, nel Karakorum, a quasi 8 mila metri di altezza. I portatori avevano abbandonato la spedizione, a qualche centinaio di metri dalla cima; Pellissier, rimasto solo con il collega, non meno celebre, Jean Bich (al quale oggi è toccato il triste destino di portare a valle il cadavere del fraterno amico), riuscì a compiere da solo gli ultimi 700 metri della salita. Vi giunse stremato, e pur trovò ancora la forza di piantare sul picco il vessillo tricolore.

Altra impresa leggendaria è stata quella compiuta nella catena del Paine (4190 metri), in Cile; anche se la quota non è di quelle più vertiginose, tuttavia l'ascensione presenta enormi difficoltà. Nella Terra del Fuoco, Camillo Pellissier diede il nome di Vetta d'Italia a una montagna fino allora anonima.

Camillo Pellissier era partito oggi, poco dopo mezzogiorno, con l'orefice Pietro Rosmino di Valenza Po, anch'egli, provetto alpinista, alle 14 i due avevano attaccato la parete vera e propria del «Dent d'Herens», seguendo la cosiddetta classica «Via dei Pellegrini». Improvvisamente, dopo appena un centinaio di metri di scalata, il Pellissier è precipitato. La guida valdostana stava salendo e precedeva l'orefice; quindi, per fortuna, non ha trascinato nella caduta il cliente, che era legato a lui.

E' stato un salto di 40 metri giù per la parete: Pellissier ha battuto ripetutamente il capo contro la roccia, ferendosi mortalmente. Il Rosmino, avvezzo e temprato a tutte le incognite della montagna per la sua lunga esperienza, si è tenuto saldo alla corda, evitando di subire le conseguenze del violento strappo. Quindi, sporgendosi dalla parete, ha visto la guida penzolare nel vuoto, esanime e sanguinante. Facendo «sfilare» lentamente la corda, l'orefice ha potuto posare il corpo straziato di Camillo Pellissier sopra un piccolo «terrazzo» della parete.

Ormai certo che il compagno aveva perso la vita, il Rosmino è rientrato di corsa a Breuil, sollecitanto l'intervento di squadre di guide, che sono partite al comando di Jean Bich. La salma del Pellissier stasera si trova già a Cervinia, nella camera ardente allestita nella sede del centro guide. Una scena straziante si è svolta quando la moglie, accompagnata dai due figli Abele, di 14 anni e Stella, di 12, si è gettata sul corpo di Camillo Pellissier, singhiozzando disperatamente.

Intanto, sul massiccio del Bianco il maltempo ha finalmento desistito dopo le eccezionali tormente dei giorni scorsi, ma anche qui la montagna ha voluto ugualmente le sue vittime: tre scalatori italiani sono precipitati mentre tentavano di scalare l'«Aiguille du Tre-la-Tête», nella zona occidentale del massiccio, a circa 3900 metri di altitudine: uno di essi è morto per le gravi ferite riportate nel volo, un altro è rimasto a sua volta ferito (ma in modo fortunatamente lieve), mentre il terzo ha riportato solo leggere contusioni.

L'allarme è stato dato dalla guida di Courmayeur, Attilio Ollier, il quale stamane si trovava con tre clienti in ascensione sulla cresta dell'Estellet; l'Ollier ha udito improvvisamente delle grida e, dopo aver assicurato alla parete i compagni, si è diretto verso il luogo donde proventvano i richiami. Scorti i tre, la guida è scesa a dare l'allarme. Il Centro di soccorso alpino di Linate ha inviato un elicottero che, nel pomeriggio, con a bordo una guida e un medico, è riuscito ad atterrare sulla montagna.

Qui, però, i soccorritori hanno avuto la penosa sorpresa di constatare che uno dei tre alpinisti — l'operaio Giorgio Patriarca, di 29 anni, di Corsico (Milano) — era ormai deceduto; il cadavere è stato trasportato a valle in serata, durante una seconda missione, mentre la prima è servita a riportare a valle il secondo scalatore rimasto più seriamente ferito, il meccanico Roberto Cervini, di 25 anni, di Milano; egli è stato ricoverato nel Centro medico di Courmayeur in stato di choc. Quanto al terzo alpinista, del quale si ignora ancora il nome, è stato accompagnato al rifugio «Elisabetta» dai soccorritori: le sue condizioni sono buone, ha riportato infatti solo lievi contusioni.

Fin da stamane, intanto, i servizi di soccorso di Chamonix, approfittando delle migliorate condizioni atmosferiche avevano potuto mettere in atto un piano per portare aiuto alle cordate ancora bloccate sul massiccio dalle bufere dei giorni scorsi. Le ricerche si sono accentrate nella zona dell'«Aiguille du Dru», meta dei tre scalatori svizzeri partiti dal campo di Montanvert e di cui non si avevano più notizie da domenica scorsa. Dei tre dispersi, è stato ritrovato solo l'equipaggiamento «neve-ghiaccio», ciò che ha indotto i soccorritori a ritenere che gli elvetici possano avere rinunciato all'ascensione progettata per eseguire un altro programma.

Paolo Amerio

DRAMMATICA AVVENTURA ALL'AEROPORTO DI TOKIO PER 55 PASSEGGERI

Pilota olandese stroncato mentre atterra con un DC-8

Con eccezionale abilità il secondo è riuscito a rimettere in quota l'aereo riportandolo poi perfettamente a terra - A bordo nessuno s'è accorto di nulla

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tokio, 6

Il pilota di un aereo di linea olandese è morto ai comandi del grosso apparecchio mentre stava concludendo la manovra di atterraggio; la prontezza di spirito e l'abilità del secondo pilota hanno evitato all'ultimo istante una catastrofe. C'erano sessantasei persone a bordo del «DC-8» della «KLM». Solo ad arrivo avvenuto i passeggeri hanno saputo di quanto era successo.

Quando il fatale collasso ha colto il capitano G. H. De Groot, quarantottenne pilota dell'aereo, il «DC-8» era 45 metri sopra la pista dell'aeroporto internazionale di Haneda, a Tokio. L'esame preliminare condotto da un medico (si procederà adesso a un più accurato studio necroscopico), indica che l'aviatore è stato fulminato da un infarto. De Groot era di Amsterdam e aveva un brillante stato di servizio. Secondo pilota era il trentasettenne C. G. De Jager, che è con la compagnia neerlandese dal 1952: fu assunto dalla «KLM» dopo tre anni di istruzione alla scuola di aviazione civile.

Ha detto De Jager dopo la discesa a Haneda: «Ho visto il capitano De Groot che si piegava in avanti sul sediolo, abbandonando il controllo dell'apparecchio». Nel giro di pochi secondi, che gli sono sembrati un lungo tempo, De Jager ha dovuto fare un'infinità di cose, prendere fulminee decisioni. Ha dato l'allarme, assumendo al tempo stesso il controllo dell'aereo. E' accorso il personale, ha tolto De Groot dal sedile cercando di somministrargli qualche cura. Intanto il secondo pilota, divenuto in sì drammatiche circostanze comandante del «DC-8», provvedeva a completare la manovra di atterraggio, e simultaneamente avvertiva la torre di controllo di Haneda che «il capitano stava male, e occorreva predisporre i soccorsi».

Il personale di bordo somministrava ossigeno a De Groot, mentre De Jager riportava l'aereo, che il primo pilota aveva già messo in linea di atterraggio, in circuito sopra l'aeroporto, ripetendo da capo la manovra di approccio. Il jet si posava a perfezione sulla pista venti secondi più tardi. Si è poi calcolato che l'attacco aveva colto De Groot quando mancavano appena trenta secondi al momento nel quale le ruote del carrello avrebbero dovuto toccare la pista. Ha detto un portavoce della «KLM»: «La rapidità di azione e la straordinaria abilità del signor De Jager hanno prevenuto qualsiasi possibile inconveniente».

Dei 55 passeggeri dell'aereo (oltre ai due piloti nove erano le persone di equipaggio) nessuno si è accorto di quanto stava succedendo. Poi, informati, i viaggiatori emozionati hanno manifestato il loro cordoglio per la morte del pilota, e la loro riconoscenza per De Jager. Il pilota era stato affidato ai medici appena l'aereo aveva preso terra; ma per lui ormai non era più possibile alcun soccorso. Il «DC-8» aveva lasciato Amsterdam e aveva seguito la via di Manilla. Per la stessa via è ripartito sei ore dopo l'arrivo a Tokio, per il viaggio di ritorno ad Amsterdam.

U. P. I.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Tokio — Il capitano pilota De Groot, morto ai comandi di un apparecchio DC-8 mentre stava per atterrare, e il secondo pilota, De Jager, che ha evitato una tragedia col suo sangue freddo

INAUGURATO A LISBONA il più lungo ponte d'Europa

Lisbona, 6

Il più lungo ponte sospeso d'Europa, intitolato al nome del Primo Ministro Antonio Salazar, è stato inaugurato oggi a Lisbona. Alla cerimonia hanno assistito oltre 40.000 persone, ammirate per la gigantesca opera che è destinata ad aprire una via di comunicazione d'importanza fondamentale fra il Nord industriale e il Sud depresso del Paese attraverso il fiume Tago.

E' stato il Capo dello Stato, Americo Thomaz, che per l'occasione indossava l'uniforme bianca di ammiraglio, a dichiarare ufficialmente aperto al traffico il ponte, mentre 400 colombi si alzavano in aria e il cielo era attraversato da formazioni di aviogetti militari. Il Cardinale Manuel Cerejeira, Patriarca di Lisbona, ha benedetto il ponte.

L'opera si piazza al quinto posto fra i grandi ponti sospesi del mondo. E' costata 47 miliardi di lire e ha richiesto quattro anni di lavoro.

TRAGEDIA AI CONFINI DELLA PERSIA CON L'IRAK

Sedici morti di sete in un deserto salato

Facevano parte di una carovana di 30 persone

Teheran, 6

Sedici membri di una carovana di 30 persone sono morti di caldo e di sete dopo avere smarrito la via del deserto salato vicino a Ilam, nei pressi della frontiera con l'Irak. Lo annuncia oggi il giornale «Teheran Evening» il quale pubblica le informazioni ricevute dai sopravvissuti della carovana.

TRENO CONTRO AUTOBUS in Turchia: undici morti

Istanbul, 6

Undici morti e 22 feriti: questo il bilancio delle vittime di una collisione fra un treno merci e un autobus avvenuta a Tasihan, a una ventina di chilometri da Konya in Turchia. Sotto la violenza del colpo, la locomotiva si è rovesciata.

Minacciata Novi Sad

IL DANUBIO IN PIENA allaga la città di Vukovar

Belgrado, 6

La città di Vukovar, al confine tra la Croazia e la Voivodina, è stata allagata dalle acque del Danubio in piena. La Voivodina è in allarme, per il pericolo rappresentato dalla piena del Danubio che minaccia in particolare la città di Novi Sad.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

†

A causa di tragico incidente il 5 agosto è mancato all'immenso affetto dei suoi cari

Carlo Mervi
di anni 33

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio la mamma, il papà, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 7 agosto alle ore 18.

Duino, 6 agosto 1966

† Il giorno 6 agosto si è spenta dopo lunghe sofferenze la nostra cara

Amalia Lukaric nata Sgubin

Ne danno il triste annuncio i figli FABIO e GUERRINO con la moglie ROSA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani lunedì 8 agosto alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† A tumulazione avvenuta commossi per le attestazioni d'affetto tributate alla nostra cara

Mamma

ringraziamo tutti coloro che in vario modo vollero onorarne la memoria.

Un grazie al sigg. Medici, alle Suore e al personale dell'Osp. Lungo Degenti per le amorevoli cure prestate.

Un particolare ringraziamento al personale del Dep. Loc. Trieste Centrale.

Famiglie
MONTEFERRI - CESAR

† E' deceduto improvvisamente il nostro caro

Lodovico Vecchiet

Desolatissimi lo piangono la moglie, il figlio, la sorella, la nuora, i cari nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani lunedì 8 agosto alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Desiderato Stepancic

si è spento addì 5 agosto lasciando nel dolore i fratelli, le sorelle e i parenti.

I funerali seguiranno domani lunedì 8 agosto alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le affettuose manifestazioni d'affetto tributate al caro

Olivo Basilisco

la FAMIGLIA ringrazia tutti coloro che parteciparono al suo dolore.

Un particolare ringraziamento ai Medici e alle infermiere dei Rep. Neurologico dell'Ospedale Maggiore che così generosamente si prodigarono per alleviargli le sofferenze.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Anna (Netty) Barcellato

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Nel trigesimo dalla scomparsa del caro amico

PROF.
Mario A. de Dominicis

RENATO BALZARINI con la moglie AUGUSTA e i figli GUIDO e MARCO Lo ricordano con profondo e commosso rimpianto.

Trieste, 7 agosto 1966

Nel primo anniversario della scomparsa di

Enrico Bolè

la moglie e la figlia lo ricordano a chi lo stimava e gli voleva bene.

† A soli 26 anni un destino crudele ci ha rapito la nostra adorata

Grazia Porcelluzzi in Sansone

La piangono con inconsolabile dolore i genitori EMANUELE e MADDALENA il marito GUSTAVO, le sorelle ISABELLA e GIULIA, i fratelli BENITO e UCCIO unitamente ai cognati e nipoti tutti.

I funerali seguiranno domani lunedì 8 agosto alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 5 agosto serenamente è spirata

Rosa ved. Fogar nata Pogacini
di anni 80

Ne danno il doloroso annuncio le figlie ANGELINA e MARIA, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi domenica 7 agosto alle ore 10.30 nella Chiesetta dell'Ospedale civile.

Per desiderio dell'Estinta non fiori, ma opere di bene.

Monfalcone, 7 agosto 1966

(Trasp. fun. comunali di Monfalcone)

† Il 6 agosto è mancato al nostro affetto il

CAV.
Giuliano Berto
M.M.C. in congedo

Desolati ne danno il triste annuncio agli amici e ai conoscenti la moglie ROSA e i figli WANDA, GRAZIELLA, LUCIA e MASSIMO.

Il Presidente, i Consiglieri del Comitato Consultivo Provinciale e la Direzione della Sede INAIL di Trieste si associano al lutto della famiglia per la scomparsa del Consigliere

Ernesto Radich

Il Direttore e il Personale tutto della Sezione del Vento Orientale dell'A.N.C.C. partecipano al lutto del collega Cesare Fantoma jr. per la perdita del padre

Cesare Fantoma senior

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro indimenticabile

Michele Purini

esprimiamo sincera gratitudine e riconoscenza a parenti, amici e conoscenti, superiori e colleghi del Corpo dei Vigili Urbani di Trieste che, sia con la partecipazione ai funerali, sia con l'invio di fiori, con elargizioni e in altri modi vari, presero parte al nostro dolore.

Un grazie di cuore esprimiamo ai nipoti e pronipoti che amorosamente lo vegliarono fino alla fine.

Un grazie sentito vada pure al medico curante dott. Relja, per le cure sollecite e premurose prestate al caro Estinto.

I FAMILIARI

A 15 anni dalla dipartita dell'indimenticabile

PROF.
Alfredo Venturini

la moglie e il figlio Lo ricordano con profondo affetto e vivo rimpianto.

Castelrotto, 7.8.1951
Trieste, 7.8.1966

Nel IV triste anniversario della scomparsa di

Gisella Vecchiet

la figlia ONDINA la ricorda con tanto rimpianto.

A 3 anni dalla scomparsa di

Eugenio Artico

viene ricordato a tutti con una S. Messa domani alle ore 7 nella Chiesa di S. Antonio Nuovo.

La moglie e la figlia

ULTIMA MODA - Filzi 21
MODELLI ESCLUSIVI STAGIONALI
PREZZI IMBATTIBILI
SPECIALITA' CAMICETTE — ABITI — GONNE

Edilsanitaria
di S. GEROMETTA
MATERIALI DA COSTRUZIONE IN GENERE
MANUFATTI IN CEMENTO - CALCE
CEMENTI - SANITARI ED ACCESSORI
RIVESTIMENTI E PAVIMENTI
GORIZIA
Piazza Medaglie d'Oro N. 10
Telefono 2366

FIAT 850 65 unico proprietario vendo o permuto via Flavia 47, Trattoria. 12940 Q

FIAT 1800-B freni disco, 1500 Spyder Oscar, Abarth 850, Special '62, Export '61, 500 '62, Giulietta '64 cambio cloche, Corsair '64. Cambi, rateazioni. Artisti 9. 3114 Q

FIAT 600 1961 bianca bellissima pochi cholmetri, tel. 32008. 31150 Q

FIAT 1100 '60, perfetta, 180.000; garage Rotonda Boschetto 3/1. 30986 Q

FIAT 103 D '63; 103 lusso '60; Abarth 850; 500 '62; Panhard '61. Bosco 20. 53053 Q

FIAT 1300 anno '64; vendo, permuto; via S. Nicolò 3. 31078 Q

FIAT 1500 ottime condizioni proprietario unico Autorimessa Nascimben Coroneo 41, telef. 68101. 12720 Q

FIAT 500 C belvedere in ottime condizioni. Tel. 44311. 31096 Q

FIAT 5959 Abarth 65 e 64 con facilitazioni pagamento, vendonsi Autosalone, Fabiosevero 34. 42 Q

FIAT 600 57, 58, 60 con facilitazioni pagamento. Autosalone vende, Severo 34. 42 Q

FIAT 1100 D perfette condizioni vende privato - privato. Telef. 816449 mattinata. 30904 Q

FIAT 750 64; 850 coupè 65; 1100 D 63. 124 seminuova, Lancia Flaminia coupè 63, Volkswagen 1200 63. 64. Permute, facilitazioni, prenotazioni vetture nuove. Autosalone Fiegl, via Crispi 32/a. 30888 Q

FIAT 500 '62 privato a privato, unico proprietario, tel. 33193. 30930 Q

FIAT 1100 '62 bellissimo vendesi occasione. Distributore Mobil, Fabio Severo. 53077 Q

FIAT 600 D, unico proprietario vendesi Fabio Severo 96, telefono 761153. 53025 Q

FIAT 600 revisionata 165.000, visibile piazza S. Francesco, TS 40292; tel. 30527. 53075 Q

FIAT 600 D km. 39.800 unico proprietario, '64, vendesi 465.000, dilazioni. Adriatica Mazzini 30, 11-12. 31090 Q

FIAT 1800 vendesi. Autorimessa Aurea via Maiolica. 29471 Q

FIAT 1500 C beige '65, come nuova, vende privato 980.000 trattabili. Tel. 30285. 29335 Q

FULVIA 2C 65 vendesi anche a condizioni o permuta telefonare lunedì 35420. 30900 Q

FURGONE finestrato q.li 12 o persone 9 motore Diesel come nuovo, orario negozio tel. 812238. 53103 Q

GIULIETTA '57 buono stato vendesi. Tel. 79877. 29459 Q

LAMBRETTA 125 61 vendesi occasionissima. Apiari n. 8, Rotano Bisiani. 30922 Q

LAMBRETTA 175 portata quintali 4 seminuova vendesi tel. 29249. 12744 Q

LANCIA 6-8 posti perfetta vendesi 120.000, regalando motore 5 HP funzionante. Tel. 35502. 30952 Q

LODOLA Guzzi 235 cc. solo 15 mila km. vendesi 160.000. Telef. 35502. 30954 Q

MOTO Gilera 150 SS ottimo stato occasionissima. Roncheto 60 III piano. 31022 Q

MOTOCARRO Ape nuovo modello 5 quintali; permute e rateazioni 30 mesi. Vespagenzia, telef. 28940. 28473 Q

NSU Prinz 4 62, 64, 65 con dilazioni, vende Autosalone Fabiosevero 34. 42 Q

OCCASIONE Fiat 500 1965 rateazioni. Via Giulia 41. 30796 Q

PRIVATO vende Fiat 850 perfetta. Telefonare lunedì, 44139. 53037 Q

RIBALTABILE, con licenza vendesi anche a rate. Tel. 96370. 52959 Q

ROULOTTES Arca. Chi si contenta cerca una roulotte. Chi se ne intende vuole un'Arca perchè chi dice Arca dice qualità. Autosovrana, Giustiniano n. 6. 1138 Q

TAUNUS 17 M TS anno '64, ottime condizioni, privato vende privato. Telefonare dopo le ore 20. 734126. 31062 Q

VENDESI Fiat 600 1960, Telef. 41172 lunedì. 12690 Q

VENDESI 600 59 ottimo stato. Tel. 58440 9-14. 12706 Q

VENDESI 600 Fiat. Trattoria De Monte, via Giulia 100, mattinata. Tel. 725396. 31040 Q

VENDO 125 Ducati. Via Toti n. 21. 30832 Q

VENDO Opel Rekord '60 280.000. Telef. 46926. 31008 Q

VENDONSI anche a rate, tutti i giorni: 1100 lusso; 1100 '58; 1100 '54; 750 '61; 600 '57; 500 '64; NSU Prinz '64; Dufin '60; Taunus 17 M '63. Bar Guglielmo, via San Marco 2. 53079 Q

VESPE nuovi modelli rateazioni 30 mesi senza acconti. Assortimento Vespe usate. Vespagenzia telefono 28940. 28473 Q

VOLKSWAGEN 1200 '64, completa accessori vendesi privato. R. Sanzio 10. 31072 Q

VOLKSWAGEN Porsche. Informazioni prove Dinoconti Coroneo 33. Tel. 31044. 29409 Q

500-D fine '62 ottima, rivolgersi distributore B.P. via Ponziana 9/1. 12816 Q

«500» del '64 vera occasione. Chiamare tel. 59263. 30848 Q

500 D 1964 come nuova vende privato tel. 32008. 31150 Q

500 nuovissima acquistata luglio 1966 completa d'assicurazione vendo causa imprevisto. Telefonare 98684, ora pranzo oppure dopo le 20.30. 29479 Q

500 D 1962 ottima km. 42.000 vendesi 250.000. Tel. 51839. 30866 Q

500 D '65, 18.000 km. cerchioni speciali, gomme Michelin, vendesi. Distributore Mobil via F. Severo. 31034 Q

500 '62, efficiente, revisionata, tetto metallico, vende privato. Telef. 44139. 52971 Q

600 multipla perfetta vendo; via Raffineria 1, Stasi ore 9-14. 30976 Q

600 '59 buone condizioni vendesi occasione. Telefono 32741 (12-15). 31122 Q

600 Fiat '56, motore perfetto, carrozzeria, gomme buone; accessoriata, privato vende 130.000 contanti non trattabili. Telefonare domenica 10-13 n. 734608. 30934 Q

750 fine '65; 1100 export; Volkswagen 1500 seminuova; 1200 GL; furgone 1100 t. 2, vendonsi. San Francesco 9, corte. 52989 Q

850 bianca km. 2500, garanzia 6 mesi, 680.000. Tel. 731769 dalle 10 alle 13. 12806 Q

1100 Pininfarina efficientissima e Giulietta sprint, privato vende. Tel. 48336. 29373 Q

1100 ottimo stato vendesi da privato a privato, tel. 28126. 29457 Q

1100 lusso; Appia II serie guida sinistra, unico proprietario, perfettissime, vendonsi. Tel. 38822. 53077 Q

1100 vendesi occasione. Telefonare 24315 oppure 23024. 31010 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

A.A. TRATTORIA 50.000 lire incasso giornaliero assicurato, attività 4 persone, affitto minimo, cedesi. Telef. 68424, lunedì. 53071 R

A. PRESTITI immediati ad IMPIEGATI. Assoluta riservatezza. Immobilfina 24566. Mazzini 19. ORARIO 16.30 - 19.30. Sabato 9.30 - 12.30. 51569 R

AFFARONE, vendita drogheria profumeria. Tel. 55545. 52981 R

AUTORIMESSA prenderei in gestione eventualmente acquisterei. Scrivere Cassetta 30852 R SPI.

AUTORIMESSA nuova via Boccaccio 27, mq. 760, vende impresa ing. Carlini, via Cassa di Risparmio 6. 30368 R

BAR centro, avviatissimo, posteggio, vendesi causa anzianità. Tel. 722610 ore 14-16. 53015 R

CERCASI nucleo familiare pratico per gestione esercizio di latteria caffè offresi seria possibilità di guadagno, o eventualmente vantaggiosa combinazione per l'acquisto dell'esercizio stesso. Offerte Cass. n. 29357 R SPI.

COMPERO torrefazione degustazione oppure solo licenza. Scrivere Cassetta 30854 R, SPI.

FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità, discrezione, affidamenti immobiliari. «Julia» Piazza Tommaseo 2. 30808 R

INGROSSO vini, acque minerali, vastissima clientela vendesi causa altri impegni. Cassetta 30918 R, SPI.

LATTERIA rione Ponziana affittasi gestione. Rivolgersi Postir Crispi 36. 31006 R

LATTERIA - caffè buona attività, cedesi gestione persona capace con aiuto. Cauzione et inventario. Rivolgersi Postir Crispi 36. 12834 R

MACELLERIA centrale ottimo lavoro, vendo miglior offerente. Cassetta 29443 R, SPI.

OCCASIONE vendesi officina bandaio installatore avviata, ottima posizione. Tel. 49263. 53033 R

OCCASIONE mercerie avviato centro vende. Cassetta 30880 R. SPI.

OPICINA, Salone parrucchiera avviato. Vendesi o gestione. Tel. 35744. 30916 R

PENSIONE ristorante bar Lignano Sabbiadoro, posizione centrale, avviatissimo causa malattia cedesi, contratto con incluso arredamento completo. Cassetta 31154 R, SPI.

PRATICHE successioni, tavolari, finanziamenti. Studio ragioneria piazza Ponterosso 6, tel. 68659, pomeriggio. 31104 R

PRESTITI concedonsi a proprietari autoveicoli, massima riservatezza. Per informazioni telef. 35904. 53001 R

PRESTITI contro cessione quinto stipendio e rinnovi enti locali statali accorda Agenzia Assicurazioni Ponterosso 3. 28340 R

SALONE acconciature bene arredato ottime condizioni affittasi vendesi, telefonare 734273. 29371 R

VENDESI salone parrucchiera avviato. Tel. 815430. 30984 R

VENDESI torrefazione Bahia, via Carducci 5. 30894 R

VENDESI Pulitura. Tel. 61400. 30820 R

VENDO esercizio noleggio mosconi gialli porticiolo Cedas Barcola. 30912 R

VERA occasione vendita panetteria latteria. Tel. 55545, 52981 R

S Case, ville, terreni L. 70

A.A.A.A.A.A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 38102, 61512, PONTEROSSO 3. ALVIANO 8/1 - 8/2 PRONTINGRESSO - PRIMINGRESSO 2 - 3 stanze, moderni accessori, singole disponibilità, pagamento agevolato. Visitabili rivolgendosi ufficio Broletto 5/1 ore 11-13, feriali 11-13, 16-19. STRADA FRIULI metri 200 prima casa gialla - 5 palazzine corso ultimazione. Alloggi 2 - 3 stanze, ogni conforto. Qualsiasi condizione pagamento. Visitabili oggi 11-13. SANSOVINO prontingresso 2 - 3 stanze, stanzetta o 2 stanze, saloncino, panoramicissimi. Visitabili oggi 11-13, feriali 10-12. 71 S

A.A.A.A.A.A.A.X. VENDESI DOMUS Via ROMAGNA casa nuova, PRONTO INGRESSO VISTA MARE PANORAMICA salone, 2 stanze, cucinetta, bagno, gabinetto, balconata, garage, cantina, ascensore, termonafta, VENDESI DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 35 S

A.A.A.A.A.A.A.X. VENDESI DOMUS CENTRALI casa nuova, PROSSIMA CONSEGNA, 2 stanze, cucina, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, gabinetto, poggioli, ripostigli, ascensore, termonafta VENDESI PAGAMENTO DILAZIONATO DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 35 S

A.A.A.A.A.A.A.X. VENDESI DOMUS GRETTA PRONTO INGRESSO COMBINAZIONE VISTA PANORAMICA MARE 3 stanze, soggiorno, cucinetta, bagno, gabinetto, poggiolo, centralnafta, giardino, 6.400.000. PAGAMENTO DILAZIONATO, DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 35 S

A.A.A.A.A.A.A.X. VENDESI DOMUS CENTRALISSIMO casa nuova, PRONTO INGRESSO 3 stanze, cucina, bagno, gabinetto, ripostiglio, armadio muro, balconata, ascensore, termonafta, piano alto, VENDESI DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 35 S

A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI signorili 2, 3, 4 stanze più servizi, finiture lussuose, comforts moderni, prezzi convenienti, consegna agosto 1966, facilitazioni pagamento, vende direttamente impresa. Visite giorni feriali, Fabio Severo, numeri 93 - 95 - 97. 31140 S

A.A.A.A.A. CONDOMINIO «TIBULLO», vicino Palazzo Giustizia, zona verde, tranquilla, prenotansi in palazzine con giardino appartamenti 3-4 stanze, cucina, doppi servizi, acqua centralizzata con sistema moderno convenientissimo, centralnafta, ascensore. AMMINISTRAZIONE ECCARDI, Piazza S. Giovanni 6. Tel. 55885. Orario 16-19. 12770/5 S

A.A.A.A.A. CONDOMINIO «PARCO» VIA FRANCA, zona-giardino, tranquilla, signorile, vendonsi ultimi appartamenti 2-3 o più stanze, servizi, centralnafta, ascensore, terrazze, GARAGE. Mutuo bancario nonchè ottime FACILITAZIONI pagamento. AMMINISTRAZIONE ECCARDI, Piazza S. Giovanni 6. Tel. 55885. Orario 16-19. 12770/1 S

A.A.A.A.A. INVESTIMENTO CAPITALE sicuro vendonsi in diverse zone appartamenti nuovi affittati (contratti solidissimi) 1-2-3 stanze, servizi, centralnafta, ascensore. AMMINISTRAZIONE ECCARDI Piazza S. Giovanni 6. Tel. 55885. Orario 16-19. 12770/2 S

A.A.A.A.A. MUTUO AGEVOLATO IN 25 ANNI (LEGGE 1022) APPROVATO PER STABILE VIA FLAVIA. DISPONIBILI ULTIMI APPARTAMENTI 1-2 STANZE, SOGGIORNO - CUCININO, BAGNO, CENTRALNAFTA, ASCENSORE. QUOTE CONTANTI DA 1.300.000. AMMINISTRAZIONE ECCARDI, P.ZZA S. GIOVANNI 6. TELEF. 55885. ORARIO. 16-19. 12774/1 S

A.A.A.A.A. ORLANDINI N. 18-20 vendonsi ultimi modernissimi appartamenti 2-3 stanze, cucina o soggiorno-cucinino, servizi, centralnafta, ascensore. AMMINISTRAZIONE ECCARDI. Piazza S. Giovanni 6. Tel. 55885. Orario 16-19. 12770/3 S

A.A.A.A.A. PALAZZINA VIA DELL'EREMO, splendida vista sopra via Rossetti prenotansi 2-3 stanze, servizi, centralnafta, ascensore. AMMINISTRAZIONE ECCARDI. Piazza S. Giovanni 6. Tel. 55885. Orario 16-19. 12770/4 S

A.A.A.A.A. «SAN BENEDETTO» condominio residenziale, tranquillo, vista mare via Zorutti, ottime rifiniture, PREZZI CONVENIENTISSIMI, (6.600.000) vendonsi appartamenti tre stanze, cucina, servizi, poggioli, centralnafta, ascensore. AMMINISTRAZIONE ECCARDI. Piazza S. Giovanni 6. Tel. 55885. Orario 16-19. 12772/1 S

A.A.A.A.A. SISTIANA in zona verde, comoda, vicinanze negozi, vendonsi APPARTAMENTI MINIMI completamente ammobiliati, per villeggiatura e Week-end. Modesta quota contanti, rimanenza mutui. AMMINISTRAZIONE ECCARDI. Piazza S. Giovanni 6. Tel. 55885. Orario 16-19. 12772/2 S

A.A.A. APPARTAMENTI nuovi pronta consegna 1-2-3 stanze servizi giardino tutti comforts. FACILITAZIONI PAGAMENTO vie Salvi-Baiamonti vende SENZA SPESE MEDIAZIONE Immobiliare Giuliana, piazza Dalmazia 3, tel. 28300. 12782/5 S

A.A.A. GRETTA PALAZZINE SIGNORILI zona tranquilla vista mare appartamenti e stanze salone cucina massimi comforts terrazze mansarde giardino garage vende SENZA SPESE MEDIAZIONE Immobiliare Giuliana, p.zza Dalmazia 3 tel. 28300. 12782/4 S

A.A.A. LOCALE o magazzino v. dell'Istria mq. 50, altri vie Settefontane, Ippodromo, Rigutti, Cancellieri, Giulia, vende IMMOBILIARE GIULIANA, p.zza Dalmazia 3 tel. 28300. 12782/2 S

A.A.A. SONCINI, M. Praga appartamenti in costruzione consegna ottobre 1-2-3 stanze soggiorno e cucina vista panoramica soleggiatissimi tutti comforts poggioli garage, vende IMMOBILIARE GIULIANA p.zza Dalmazia 3 tel. 28300. 12782/3 S

A.A. APPARTAMENTINO moderno una stanza, soggiorno-cucinino, poggiolo, centralnafta, ascensore vendesi VIA LOCCHI pronto ingresso. AMMINISTRAZIONE ECCARDI, Piazza S. Giovanni 6. Tel. 55885. Orario 16-19. 12772/4 S

A.A. LOCALE CENTRALE adatto qualsiasi attività vendesi. AMMINISTRAZIONE ECCARDI. Piazza S. Giovanni 6. Tel. 55885. Orario 16-19. 12772/3 S

A. ACIT vendonsi appartamenti convenientissimi investimento finiture accurate bagni ripostigli centralnafta ascensore poggioli zone: MADDALENA 1-2 stanze esenti mediazione, BAIAMONTI 1-2 stanze stanzetta, S. LUIGI 1-2-3 stanze panoramici. Telefonare 68810 v. S. Lazzaro 3. 53061 S

A. ACIT corso costruzione palazzina signorile BAZZONI salone 2 stanze stanzetta doppi servizi guardaroba ripostiglio centralnafta ascensore poggioli parco garage. Tel. 68810 v. S. Lazzaro 3. 53081 S

A. ACIT appartamenti vecchi e seminuovi vendonsi zone: S. GIACOMO convenientissimo 3 stanze stanzetta giardino lire 4.100.000; DONADONI cucina 2 stanze camerino 3.800.000; CENTRALISSIMO 11 stanze doppi servizi riscaldamento I piano; CENTRALE 3 stanze centralnafta ascensore poggiolo. Tel. 68810 v. S. Lazzaro 3. 53081 S

A. CONVENIENTISSIMO tristanze, cucina, biservizi, terrazza, centralnafta, ascensore vendesi facilitazioni. AGEP Crispi n. 14. 30962 S

A. MERAVIGLIOSI appartamenti, comfort, vendonsi; acconto 400.000; 67.000 30 mesi, rimanenza 10 anni 28.600 mensili. Adriatica Mazzini 30, 16-18. 31090 S

A. PANORAMICO bistanze soggiorno, tutti comforts vendesi 3.400.000 contanti, saldo mutuo decennale. AGEP Crispi 14. 30960 S

A. PRONTINGRESSO appartamento nuovo, 3 stanze, salone, doppi servizi, terrazze, rifiniture signorili, mutuo bancario, vende Impresa; tel. 94540. 31054 S

A. RINUNCIA appartamento pronta consegna, V piano; prezzo conveniente vendesi. Telefonare lunedì 35535. 53051 S

A. VIA UDINE 2 stanze, cucina, bagno, rimesso nuovo vendesi libero 3.000.000 contanti 600.000 rimanenza 5 anni. ESPERIA Imbriani 8, 29235. 53031 S

A. VIA Chiadino 7 (a m. 150 dalla via Rossetti), costruzione iniziata del complesso di quattro palazzine signorili, 3-4 e più stanze, comfort moderno, rifiniture accurate, vista mare. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi geom. G. Germani, via Carducci 10, I piano, tel. 35606. 29423 S

A. VIA dei Moreri 5/1 e 7, alloggi in condominio vendonsi, 2 stanze soggiorno con cucinino e accessori. Per informazioni rivolgersi geom. G. Germani, via Carducci 10, I piano, telefono 35606. 29423 S

ACQUISTO terreno 1000 - 1500 mq. periferia per villetta. Telefonare 77641. 50612 S

ADRIATER, Battisti 4, tel. 61655. Centrali casa nuova disponibili prontamente singoli appartamenti, 2-3 stanze soggiorno servizi. Palazzina prossima costruzione zona Rossetti prenotansi appartamenti signorili. Baiamonti, disponibile appartamento casa nuova, 2 stanze servizi, facilitazioni di pagamento. Ginnastica, pronta entrata casa nuova, disponibili singoli appartamenti 2 stanze servizi. Prossima costruzione Severo, disponibili appartamenti 2-3 camere servizi, pagamento agevolato. 4 S

AFFARONE, 1-2 camere cucina bagno, liberi vendonsi acconto 650.000, saldo rateal mente. Visitare giornalmente ore 11-13, Androna Campo Marzio 7. 12786 S

APPARTAMENTI casa nuova v. De Amicis 2/1 vendonsi composti da 3 stanze cucina doppi servizi rifiniture accurate, e locale d'affari, pronta entrata, favorevolissime condizioni di pagamento. Impresa Polla, v. Roma 18, telef. 36935. 29439 S

APPARTAMENTI 3, 4 stanze accessori moderni zona D'Annunzio altri Rossetti, Pasquale Revoltella vendiamo «Italico», Corso Italia 29. 53093 S

APPARTAMENTI costruzione BAIAMONTI 2 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo centralnafta ascensore prezzi convenienti VENDONSI IMMOBILIARE VESTA Gallina 4, 730344. 31074 S

APPARTAMENTI 2 camere cameretta cucina via Matteotti vendonsi; altro in affitto via Valdirivo. Tel. 24443. 53073 S

APPARTAMENTI soleggiati da lire 1.300.000 vendonsi; condizioni vantaggiosissime. Adriatica Mazzini 30. 31090 S

APPARTAMENTI vuoti e occupati vendonsi diverse dimensioni, zona centrale casa signorile centralnafta ascensore. Visitare via Gatteri n. 5 Scherli. 30944 S

APPARTAMENTI nuovi pianoterra da 3 stanze, soggiorno, servizi, in via Tor San Piero, vende impresa ing. Carlini, tel. 37974. 30370 S

APPARTAMENTI in costruzione, 2-3-4 stanze, ampie terrazze, ottime condizioni, finiture accurate vendonsi. Impresa ing. Battara, S. Nicolò 33. 12716 S

APPARTAMENTI occupati, due stanze stanzetta cucina, vendonsi 2.450.000; 900.000 contanti, 25 mila mensili. Visitare sul posto ore 17-18 feriali, via Settefontane 59, I. 12750 S

APPARTAMENTINO fra il verde camera cucina bagno adatto due pensionati vendesi escluso mediatori rivolgersi Giulia 24, calzoleria, orario apertura negozio. Telefono 96915. 31146 S

APPARTAMENTINO libero, camera cucina riscaldamento autonomo, vendesi 2.800.000; 1 milione 500.000 contanti, 25.000 mensili. Altri occupati, 2 stanze servizi riscaldamento autonomo 2 poggioli, vendonsi. Visitare sul posto ore 18.30-19.30 feriali, via Cologna 70, I. 12752 S

APPARTAMENTO condominio vendesi libero, 2 camere cameretta cucina bagno, rinnovato 3.000.000; visitare via Giustinelli 8, 10-13, tel. 66640. 53005 S

APPARTAMENTO in palazzina COMMERCIALE vista mare, 3 stanze cucina bagno 2 poggioli ripostiglio centralnafta ascensore, vende 5.800.000 Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4 telefono 61712. 12764/5 S

APPARTAMENTO libero, 2 camere cameretta cucina, vendesi 3.400.000; 1.500.000 contanti, 28 mila mensili. Visitare sul posto ore 17-18 feriali, via Settefontane 59, I. 12752 S

APPARTAMENTO ROIANO stanza soggiorno, cucinino bagno, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, ascensore VENDE libero 3.600.000 IMMOBILIARE VESTA Gallina 4, 730344. 31074 S

APPARTAMENTO vendesi Roiano, 2 stanze, 1 cameretta, cucina, servizi, cantina. Mirti 5, II piano, visitare 15-18. 30992 S

APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori acquistasi. Telef. 813757 lunedì. 30970 S

APPARTAMENTO nuovo VI p., 3 stanze doppi servizi soleggiatissimo, vendesi pagamento dilazionato. Visitare sul posto ore 17.30-19.30 feriali, via Artisti 2. 12754 S

APPARTAMENTO centrale rinnovato bistanze cucina gabinetto vendesi libero telefonare al 52968. 31152 S

APPARTAMENTO 1 - 2 stanze servizi cercasi in affitto o condominio paraggi Margherita. Telefonare 70995 feriali 8-10. 30874 S

APPARTAMENTO se vera occasione (centralnafta) acquisto prontamente contanti. Cassetta 29369 S, SPI.

APPARTAMENTO zona S. Giacomo V piano, stanza cucina bagno e atrio, libero subito vendesi occasione. Telef. 44490, lunedì ore 18-19. 30898 S

APPARTAMENTO 4 stanze bagno cucina camerino pronta entrata, altro Rossetti, altri D'Annunzio vendiamo «Italico», Corso Italia 29. 53093 S

APPARTAMENTO quattro stanze stanzino cucina bagno pronta entrata via Giulia 5.950.000 «Italico», Corso Italia 29. 53093 S

APPARTAMENTO zona v. BESENGHI, 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggioli centralnafta ascensore, vende primo ingresso Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4, telef. 61712. 12764/4 S

CAMERA cameretta cucina ripostiglio grande, gabinetto con doccia, vendesi. Visite domani 10-12, altri giorni 14-15, via Molino a Vento 12, Rezzica. 30870 S

CASA appartamento libero con orto coltivabile vendesi. Telef. 61118, ore 13-15. 29329 S

CASA grande con orto ariosa soleggiata indipendente vendesi Prosecco. Rivolgersi Gabrovizza 29. 30680 S

CASETTA 4 quartieri Roiano, vendesi lire 3.500.000, reddito 300.000. Tel. 93090. 53039 S

CASETTA 2 quartieri zona Università 3.300.000 entrata maggio 1967 vendiamo «Italico», Corso Italia 29. 53093 S

CASTAGNETO PANORAMICISSIMO soggiorno, 3 stanze, ripostiglio, occasione, accettasi qualsiasi condizione pagamento, tel. 62623. 71 S

CERCASI d'acquistare appartamento 3-4 stanze servizi. Telef. 31335, feriali. 30864 S

CERCO occasione appartamento piani alti villino nuovi comforts, vista centro contanti intermediari. Specificare zona e prezzo. Cassetta 30924 S. SPI.

COMPLESSO edilizio al Boschetto, inizio strada di Guardiella, appartamenti da 2-3 stanze e servizi, termonafta, finiture accurate, pronto ingresso, vende direttamente Impresa costruzioni Luigi Marcon, tel. 90718. 30936 S

CONDOMINIO DUEMILA, appartamenti varie grandezze, terrazza, doppi servizi, acqua centralizzata, sala, campo giochi per bambini, vende direttamente Impresa ing. Zini e Fratelli, telefono 61116. 30822 S

DUE camere, cameretta, cucina rimesse nuovo, via Giulia, vendonsi lire 2.500.000. Tel. 93090. 53039 S

LOCALI viale XX Settembre, nuova costruzione pronto ingresso, mq. 120-76, fori 4-2 vendonsi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, tel. 68734. 30812 S

LOCCHI, locale 55 mq. affittato 50.000 mensili, vendesi. Telefonare 723191. 31038 S

MACHIAVELLI appartamento I piano, 11 stanze 2 cucine quadrupli servizi, vende privato. Telefonare 24102 ore serali. 30824 S

NEGOZI nuovi da mq. 25 a mq. 200, adatti a svariate attività, vendonsi ratealmente. Visitare sul posto ore 17.30-19.30 feriali, via Artisti 2. 12754 S

OCCASIONE 4 camere cucina 2 poggioli, vendonsi lire 3.800.000 anche condizioni. Tel. 93090. 53039 S

OCCASIONE con facilitazioni di pagamento vendonsi centralissimi e periferici appartamenti prontingresso; studio Foro Ulpiano 6, tel. 68885 lunedì. 53011 S

PADRICIANO vendesi bellissimo terreno alberato con progetto approvato villa. Tel. 56443. 31010 S

PRIVATO vende quartierino. Zani, telef. 52818, dalle 11-16. 12724 S

PRIVATO vende centralissimo bello 2 stanze bagno libero, anche ufficio, 5.400.000 contanti trattabili. Mauri, via Udine 30. 30682 S

PRONTO ingresso attico nuovo lussuoso, 3 stanze stanzetta doppi servizi terrazza, vendesi facilitazioni di pagamento. Visitare sul posto ore 17.30-19.30 feriali, via Artisti 2, I. 12754 S

ROMAGNA appartamento in palazzina signorile, 2 stanze salone servizi terrazza garage, vende Impresa ing. Zini e Fratelli telefono 61116. 30822 S

SCAMBIASI appartamento 4 stanze seminuovo Coroneo tutti comforts primo piano, con 1-2 stanze in più zona verde. Cassetta 30802 S, SPI.

STABILE centralissimo Monfalcone via Rosselli vendesi. Amministrazione Alberti via S. Caterina 1, tel. 68734. 30812 S

STABILE MONFALCONE via Roma vendesi 15 milioni trattabili. Tel. 24102 ore serali. 30824 S

STABILE centralissimo 12 appartamenti, 5 negozi, vendesi; studio Foro Ulpiano 6 tel. 68885 lunedì. 53011 S

STABILE grande, possibilità aggiungere piani, vendesi centro esclusi mediatori. Cassetta n. 12694 S, SPI.

TERRENI altipiano per villette, 2 lotti mq. 2800 a L. 400, acqua, luce, vendonsi. Telef. 734257. 30842 S

TERRENO per edifici altezza m. 26, mq. 1620 vendonsi. Tel. 44-537. 53097 S

TERRENO con progetto approvato 30 appartamenti vendesi; altri varie zone; studio Foro Ulpiano 6 tel. 68885 lunedì. 53011 S

TERRENO costruibile villino vicinanze mare, vista incantevole vende privato mq. 500 oppure 1000, Muggia. Tel. 98763. 31026 S

TERRENO adatto villetta mq. 1000, dopo Università prezzo convenientissimo; altri terreni panoramici lottizzazione strada Friuli; studio geom. tel. 30177. 31088 S

TERRENO edificabile mq. 110 acqua, luce, in via Brigata C sale vendesi. Tel. 68010. 30828 S

TIGOR (pressi Notre Dame de Sion) vendonsi ultimi panoramici appartamenti 1 - 4 stanze. Per informazioni telefonare 24-620 ore ufficio. 53105 S

VENDESI casa 3 camere cucina posto vigneto bosco via Scomonte 8 Roiano. Bisciancl, telefono 61151. 50486 S

VENDESI quartierino lire 9 mila. Tel. 78634 oggi mattina. 30834 S

VENDESI casetta 3 vani Mo falcone. Tel. 761648, 9-10, 15. 29327

VENDESI terreno panoramico vicino Cave Facanoni. Tel. 59733. 30948 S

VENDESI quartiere nuovo stanze cucina bagno garage scaldamento o scambiasi piccolo. Cisternone 124/3, telefono 64714. 51993 S

VENDESI appartamento via lano. Tel. 33609. 52997 S

VENDESI camera cucina rimessi nuovo; visite oggi ore 9 12, San Marco 55. 31000 S

VENDESI casetta 2 appartamenti, uno libero, S. Giovanni Telefonare lunedì 23074. 53027 S

VENDESI quartierino camera cucina bagno ripostiglio cantina. Parisi, via Rovigno 27. 12708 S

VENDESI 3 stanze tinello accessori riscaldamento autonomo nafta. Via Locchi 2, pt. tel. 525 12736

VIALE XX Settembre costruzione stabile condominiale appartamenti 2-3 stanze doppi servizi finiture accurate tutti comforts acqua calda centralizzata soleggiati; informazioni Amministrazione Tiberti, telef. 687 30817

VILLA Opicina due appartamenti giardino accessori moderni nuova vendiamo «Italico» Corso Italia 29. 53093 S

VILLA lussuosa Opicina, 7 stanze veranda 2 bagni padrone cucina stanza servitù servizi centralnafta doppio garage giardino alberato con separata dipendence, vendesi. Telefonare 38458 lunedì. 30840 S

VILLA S. Croce mare panoramica, spiaggia riservata, 3 stanze e servizi ogni comfort; informazioni Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, tel. 687 30812

T Villeggiature L.

APPARTAMENTO 3 stanze (la) Opicina affittiamo mesi e vi. «Italico», Corso Italia 29. 53093 S

CASETTA campagna colline carano: camera soggiorno cinino bagno, affittasi periferie 10 luglio in poi. Sanzin, S. Colombano 39, sta Ancarano (zona jugoslava 29595

FERRAGOSTO a Merano ara disponibilità all'Albergo gina tel. 26865, gestione trie na, trattamento familiare, zione panoramica tranquilla. 29197

U Matrimoniali L.

CELIBE bella presenza persona seria conoscerebbe signori seria istriana o giuliana eso Val d'Arsia, 18-30enne, sc matrimonio. Cass. 30716 U, S

RICCHE signorine americ sposerebbero. Scrivere: Eur casella postale 7172, Roma. 61

VEDOVA pensionata sola 6 ne con quartiere conoscere vedovo pensionato statale ziano scopo matrimonio. setta 30710 U, SPI.

48ENNE vedova bella pres sposerebbe distinto benest Cassetta 53067 U SPI.

59NNE vedovo conoscere scopo matrimonio vedova gnorina agiata, personalità. setta 52965 U SPI.

V Diversi L.

CHIROMANZIA serietà appuntamenti via del Bosco 10 III tel. 725426. 52975

OFFRESI giovane con prop camion per trasporti di ogni nere. Tel. 96608. 29330

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole. La disposizione viene per ordine alfabetico per facilitare le ricerche. Ne modificato eventualmente il testo in modo da rendere l'evidenza. La S.P.I. ha la coltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume sponsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. responsabilità verso il fisco il pubblico e i terzi delle serzioni eseguite, rimane na e intera agli inserenti.

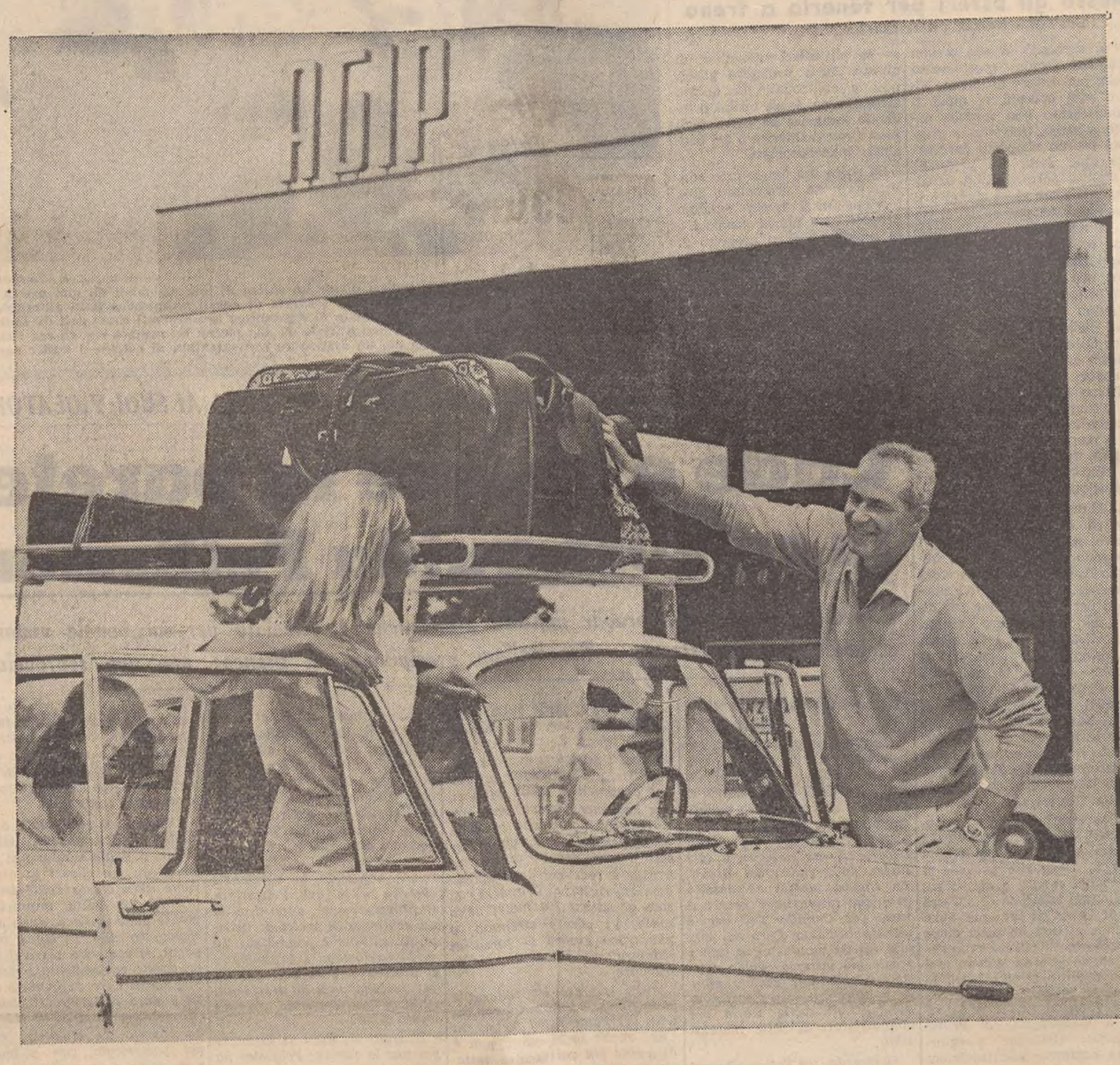
Le offerte debbono, a ma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o colari reclamistiche con capito alle cassette saranno cestinate.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della cevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Soci dell'Automobile Club

acquistate buoni benzine AGIP con lo sconto di L. 4 al litro



I buoni benzine AGIP
in vendita presso tutte le sedi
degli Automobile Club e le loro Delegazioni
sono particolarmente pratici
quando dovete spostarvi per le vacanze

AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA ACI

offerta per il mese di agosto

FRIGORIFERI REX e C.G.E. lire 42.500

LAVATRICI REX e C.G.E. lire 68.000

...con cento lire al giorno!

UNIVERSALTECNICA

C. Garibaldi 4 - P. Goldoni 1

simca SIMCA



simca 1000	Lire 895.000
simca 1000 coupé	Lire 1.390.000
simca 1300	Lire 1.175.000
simca 1500	Lire 1.300.000
simca 1500 fam.	Lire 1.370.000

concessionario **simca:**

- TRIESTE: G. DUPLICA Via San Nicolò 12
- GORIZIA: SIMCA CAR Via Crispi 17
- MONFALCONE: ESP. BRIENZA - V. A. Boito 18

CONSEGNA PRONTA

Inoltre grande disponibilità v